Anno 104 - Numero 175

L. 50 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 21 Agosto 1970

Riunioni di Colombo con i ministri finanziari

Definiti i provvedimenti per rilanciare l'economia

Saranno resi noti giovedì - Esclusi aumenti per tabacchi e tariffe ferroviarie - Si parla di ritocchi sul prezzo della benzina, sulle tasse automobilistiche, sui liquori e sui concorsi (Totocalcio) I nuovi oneri fiscali serviranno anzitutto per risanare le mutue, aiutare piccole e medie industrie

(Nostro servizio particolare) Roma, 20 agosto.

Il presidente del Consiglio Colombo ha presieduto oggi a Palazzo Chigi due lunghe riunioni dei ministri economici (Ferrari-Aggradi, Giolitti e Preti): una di quasi tre ore nella mattinata; di poco più lunga la seconda, tenuta nel tardo pomeriggio, con l'intervento anche del governatore della Banca d'Italia, Carli.

Lo stesso Colombo ha dichiarato ai giornalisti dopo la seconda riunione: *« Abbiamo compiuto un esame esauriente dei provvedimenti da adottare. Il nostro lavoro ha dato buoni risultati. Ora si dovrà procedere alla elaborazione tecnica dei provvedimenti. La prossima settimana, e precisamente giovedì, si terrà il Consiglio dei ministri. Nei giorni precedenti vi saranno ancora riunioni fra i ministri più direttamente interessati al fine di una messa a punto definitiva delle nostre decisioni ».*

In precedenza, il ministro del Bilancio Giolitti aveva detto che si era conclusa la discussione *« della parte positiva dei provvedimenti, cioè della parte riguardante l'utilizzazione delle risorse che saranno reperite con lo strumento fiscale, specie per quanto riguarda la destinazione all'investimento e all'incremento dell'attività produttiva ». « Ci siamo preoccupati —* ha detto — *di fare in modo che l'alleggerimento del mercato finanziario conseguente al prelievo fiscale si traduca in immediata disponibilità di risorse per le attività produttive. E questo si farà attraverso il credito ».*

Quanto all'elenco delle voci che saranno chiamate ad assicurare la copertura tributaria, da oggi si può tranquillamente depennare il tabacco. *« Le sigarette non si toccano »,* ha dichiarato scherzosamente Ferrari-Aggradi; e Giolitti ha poi rincarato la dose, affermando che *« in realtà, noi non abbiamo mai preso in considerazione l'aumento delle sigarette ».* In serata l'onorevole Preti ha fatto pervenire ai giornalisti che seguono le riunioni di Palazzo Chigi un omaggio di sigarette del monopolio, e precisamente una stecca di « Muratti » e una di « President »; ed ha accompagnato il dono con una rima scherzosa che dice: *« Poiché mutue ed ospedali / sono in preda a tanti mali, / riempiremo le lor casse / deliziandovi di tasse ».*

In via immediata, è pure da escludere l'ipotesi di qualsiasi aumento delle tariffe ferroviarie (lo ha detto Giolitti).

Nonostante queste cancellazioni, l'elenco delle voci suscettibili di maggiorazioni tributarie continua ad essere assai lungo. Comincia naturalmente con la benzina, ma con oscillazioni enormi circa l'aumento effettivo alla pompa: c'è chi assicura che non supererà le 5 lire il litro, mentre altri crede di poter affermare che sarà di 20 lire, forse ritenendo inevitabile anche un aumento del costo riconosciuto alle compagnie petrolifere e ai distributori.

L'elenco prosegue con altre voci automobilistiche (aumento della tassa di circolazione e introduzione di un'imposta temporanea di acquisto per le vetture di cilindrata media e superiore) e poi, alla rinfusa: liquori, bevande analcoliche, pellicce, concorsi pronostici (Totocalcio, Totip, Enalotto, ecc.), tessere d'ingresso alle case da gioco.

Alcune di queste voci sono, certamente, fantasiose, ma i ministri responsabili smentiscono solo quelle che ritengono capaci di turbare l'opinione pubblica.

Al di là dei particolari operativi, che si conosceranno solo a decisioni prese, converrà riassumere i termini generali della manovra anticongiunturale in corso. Ammaestrati dall'esperienza di precedenti periodi di acuta tensione inflazionistica, si vuole evitare che il riequilibrio della situazione sia affidato per intero alle restrizioni creditizie della Banca d'Italia: queste restrizioni comportano infatti il rallentamento degl'investimenti e l'aumento della disoccupazione.

Si è perciò definito un certo numero di misure destinate ad alleggerire la pressione sul sistema bancario degli enti mutualistici, indebitati sino al collo, ed a rilanciare l'attività degli istituti di credito specializzati nei settori della piccola e media industria, dell'artigianato, delle cooperative, dell'esportazione. Le mutue, con i miliardi avuti dal Tesoro, potranno continuare a rimborsare ospedali, medici, farmacisti, ecc., rimettendo in moto attività che rischiano ormai di fermarsi da un giorno all'altro per totale mancanza di denaro e di credito.

La mancanza di fondi da parte del medio credito e dell'Artigiancassa, la scadenza della legge 623 non sono meno pericolose per l'andamento generale dell'economia, in quanto minacciano di bloccare settori comprendenti centinaia di migliaia di aziende che, soprattutto in periodi di stretta creditizia e di caro-denaro come l'attuale, stentano a fronteggiare le loro necessità finanziarie.

Quale sia il fabbisogno di maggiori entrate fiscali per rimettere in moto il meccanismo degl'investimenti è un dato controverso; esso dipende dal numero e dal peso degl'interventi ritenuti necessari a brevissima scadenza. Dipende anche dalle assicurazioni che la Banca d'Italia può dare circa la capacità del sistema creditizio di rimettere prontamente in circolo le risorse procurate dalle prossime misure fiscali.

Ma Carli, a sua volta, pare abbia bisogno di una ristrutturazione del mercato finanziario che assicuri al Tesoro la copertura dei suoi fabbisogni a breve e non ostacoli il finanziamento a medio e lungo termine degl'investimenti produttivi. Grosse novità sono in pentola sia per l'uno che per l'altro proposito.

Arturo Barone

Conclusi in poche ore i colloqui al Cremlino

"Vertice,, lampo a Mosca sugli accordi con Brandt

La riunione dei capi comunisti ha avuto carattere soltanto informativo: i sovietici hanno esposto la nuova politica di distensione con la Germania federale - Le uniche obiezioni sollevate probabilmente da Ulbricht che teme la concorrenza commerciale ed economica di Bonn - Già partite alcune delegazioni

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 20 agosto.

Il « vertice » intercomunista di Mosca è durato un solo giorno. Secondo fonti comuniste non sovietiche, la riunione dei segretari dei partiti e dei primi ministri dei paesi aderenti al patto di Varsavia si è iniziata stamane alle 10 e si è conclusa nel pomeriggio, intorno alle 5. Alcune delegazioni avrebbero già lasciato la capitale sovietica. Per tutta la giornata, tuttavia, l'agenzia « Tass » non ha dato alcuna notizia dell'incontro dei leaders comunisti e le « Isvestija » di stasera si sono limitate a pubblicare lo stesso articolo già apparso su tutti i giornali del mattino, cioè soltanto l'elenco dei partecipanti alla riunione.

La brevità del « vertice » — i rappresentanti della Bulgaria, Germania Orientale, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Romania erano giunti a Mosca soltanto ieri — fa supporre che esso abbia avuto un carattere puramente informativo. Probabilmente i sovietici hanno esposto agli alleati il contenuto del recente trattato con la Germania Occidentale per la rinuncia alla forza nei rapporti bilaterali e hanno esaminato con loro gli sviluppi che da tale accordo potranno derivare per i rapporti tra Bonn e il mondo comunista e per la situazione europea in generale.

Del resto, non vi sono ragioni di pensare che il trattato tra Mosca e Bonn incontri opposizioni da parte dei Paesi dell'Est europeo, ad eccezione forse dei tedeschi orientali, che vedono nella Repubblica federale un pericoloso concorrente sul piano economico, oltre che il tradizionale « nemico » su quello politico. Anzi, gli altri cinque Paesi — soprattutto la Romania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Polonia — possono considerare l'accordo firmato il 12 agosto a Mosca come un'autorizzazione implicita, seppure non priva di limiti, ad accettare la « corte » di Bonn, che finora avevano accolto con diffidente cautela, o addirittura respinto, proprio per timore delle reazioni di Mosca. Se i sovietici hanno esorcizzato il « demone » tedesco, non v'è più motivo che i loro alleati debbano considerarlo ancora tale.

L'ipotesi di una concordanza di vedute circa l'*Ostpolitik* di Brandt (che, tra l'altro, ha come obiettivo la normalizzazione dei rapporti diplomatici con la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Polonia e la Bulgaria) è confortata appunto dalla brevità della riunione odierna. Se opposizione vi è stata, essa può essere partita soltanto dal *leader* tedesco orientale Walter Ulbricht, il quale ha due motivi per temere le conseguenze dell'accordo tra Mosca e Bonn. Il primo di carattere politico, in quanto Ulbricht può interpretare il trattato sovietico-tedesco come un sintomo di rilassamento — anzi, secondo alcuni, ma la cosa è meno probabile — da parte di Mosca circa il problema delle due Germanie e di Berlino in particolare. Il secondo d'ordine economico: la Germania Orientale è la seconda potenza economica del mondo comunista, dopo l'Unione Sovietica, e la penetrazione commerciale di Bonn nei paesi dell'Est potrebbe essere fatta in concorrenza con le industrie di Pankow.

I sovietici, comunque, non dovrebbero aver avuto difficoltà a tranquillizzare il loro fedele « proconsole » germanico. L'intransigenza sovietica sulla questione delle due Germanie e di Berlino non è mai venuta meno neppure nei momenti di maggiore cordialità e di euforia del negoziato con i tedeschi occidentali (Gromyko avrebbe detto a Scheel, a proposito di Berlino: *« Ela nie vashe delo »,* questo non è affar vostro). Quanto all'aspetto economico, è impensabile che Mosca accetti che i tedeschi occidentali facciano dei paesi dell'Est una « terra di conquista ».

Paolo Garimberti

L'anniversario dell'invasione

Questa sera a Praga "protesta silenziosa"?

Praga, 20 agosto.

Decine di lumini accesi e mazzi di fiori freschi su una tomba nel cimitero di Olsany: così i praghesi hanno ricordato la vigilia del secondo anniversario dell'intervento militare in Cecoslovacchia. Un omaggio silenzioso e drammatico a Jan Palach, il giovane che si diede fuoco per testimoniare la disperazione del suo popolo. Per il resto, Praga sembra tranquilla, ma il ricordo della « primavera » vive ancora intenso. Molti si chiedono dove sia Dubcek, il leader di quei giorni di speranza, scomparso da mesi.

La gigantesca mobilitazione poliziesca ha, almeno sinora, ottenuto il suo scopo. La presenza e l'azione della polizia sono imponenti e si esprimono in forme diverse, ma chiaramente intimidatorie. Migliaia di automobili private sono state fermate nella capitale per controlli formalmente limitati ai documenti e all'efficienza dell'automezzo. In tutte le strade e agli incroci importanti vi sono agenti di polizia e moltissimi altri in borghese svolgono i più diversi compiti di vigilanza. Una sorveglianza attiva anche se discreta è esercitata sui giornalisti stranieri accreditati, mentre si sono presi tutti i provvedimenti atti a garantire che dall'estero non giungano inviati speciali. Nei giorni scorsi è stato vietato l'ingresso nel paese a giornalisti, studenti e sacerdoti, anche se già muniti di visto cecoslovacco e talvolta con parenti in Cecoslovacchia. La frontiera con la Baviera è chiusa completamente. Nei posti di lavoro, soprattutto nelle fabbriche, sono state tenute riunioni per convincere i lavoratori a non aderire ad alcuna forma di manifestazione.

Aleksander Dubcek (Tel.)

Una delle poche testimonianze della volontà della popolazione praghese di ricordare è il pellegrinaggio alla tomba di Jan Palach. Giorni fa, dalla tomba fu tolta nottetempo la grande fotografia del giovane, ed adesso in pratica l'unica possibilità di riconoscere la tomba è data dal fatto che essa è completamente ricoperta di fiori freschi e che davanti sono collocati incessantemente decine di lumini di cera accesi. Nel cimitero di Olsany c'è un continuo afflusso di uomini, donne, giovani, vecchi.

Per domani si fanno insistenti le voci che parlano di un possibile boicottaggio dei trasporti pubblici e dei negozi (come già l'anno scorso) e di una manifestazione « silenziosa »: nessuno uscirebbe dalle case, tra le 19 e le 20.

L'anno scorso già il 20 e 21 agosto l'atmosfera nel centro della capitale cecoslovacca fu agitatissima. La polizia circondò il monumento a San Venceslao impedendo a chiunque di deporre fiori o bandierine; arrestò centinaia di persone tra coloro che si assieparono per ore e ore sui marciapiedi e nelle vie circostanti lanciando grida contro gli agenti che più volte caricarono la folla. Nel pomeriggio del 20 un poderoso spiegamento di autoblindo e di centinaia di agenti bloccò la parte superiore della piazza San Venceslao, impiegando anche gas lacrimogeni, e isolandola per tutta la giornata successiva.

(Ansa)

Dopo l'intervento americano per il Medio Oriente

Israele accetta un compromesso per iniziare le trattative di pace

Tel Aviv ha formalmente accolto la proposta che i colloqui con Jarring avvengano a livello dei ministri degli Esteri « in località vicina al Medio Oriente »

Tel Aviv. Un alto ufficiale israeliano illustra ai giornalisti le presunte violazioni degli egiziani alla tregua (Telef. Ap)

(Dal nostro corrispondente) Gerusalemme, 20 agosto.

Israele ha formalmente accettato che i colloqui di pace per il Medio Oriente, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, siano tenuti a livello dei ministri degli Esteri. In questo senso — ha detto un portavoce israeliano — Abba Eban ha risposto alle sollecitazioni preliminari poste da Gunnar Jarring e riguardanti il livello e la data degli incontri.

Il ministro degli Esteri israeliano ha raccomandato che i colloqui siano tenuti *« in una località piuttosto vicina alla regione del Medio Oriente ».* Ciò tuttavia non costituisce *« una condizione assoluta »* ha aggiunto Eban.

La stampa israeliana ha adottato un tono riservato a proposito della dichiarazione Usa sulle spostamento di missili egiziani, *« Giudicheremo gli americani dalle loro azioni »,* scrivono in sostanza gli editorialisti, pur ammettendo che Washington ha finalmente acconsentito a fare importanti concessioni sulle divergenze che separavano israeliani e americani. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha infatti riaffermato gli impegni, finora tenuti segreti, del presidente Nixon e in primo luogo quello di garantire l'equilibrio delle forze.

A Gerusalemme si rimane tuttavia diffidenti ed è questo il motivo per cui, un ufficiale dello stato maggiore generale ha presentato nella notte di mercoledì alla stampa i documenti fotografici sull'installazione di nuove basi missilistiche, in una regione che si estende dai 18 ai 30 chilometri dal Canale di Suez. Potrebbe essere una piccola scaramuccia di retroguardia, poiché a Gerusalemme, come a Washington, si è inclini a rendere più distesi i rapporti fra i due paesi ed a incamminarsi sulla via della discrezione, sia sul piano della missione Jarring, sia su quello dei rapporti israelo-americani.

I due giornali della sera *Maariv* e *Yedioth Aharonoth* pubblicano con grandi titoli un'informazione del *New York Times,* secondo cui gli Stati Uniti forniranno ad Israele il materiale elettronico destinato a neutralizzare i missili sovietici « terra-aria ». Informazioni concordi, ma di fonte inglese, sono pure pubblicate in questi giornali, che però nei loro articoli di fondo riprendono le dichiarazioni di Robert McClosky. Comunque, sul punto dell'equilibrio delle forze gli americani hanno chiesto agli israeliani la massima discrezione.

Per quanto riguarda la missione Jarring, si ritiene a Gerusalemme che essa potrebbe iniziarsi verso la metà della prossima settimana. E' probabile che nella riunione di domenica prossima il governo designerà il suo rappresentante.

Tutto indica che ci si orienta ora verso la distensione e comunque verso un periodo nel quale una minore pubblicità verrà accordata agli ulteriori sforzi.

Franco Martini

I colloqui al Cairo tra Hussein e Nasser

Il Cairo, 20 agosto.

Re Hussein di Giordania e il presidente della Rau Nasser hanno incominciato oggi al Cairo i loro colloqui. I due capi di Stato esamineranno la situazione determinatasi nel Medio Oriente dopo l'accettazione del piano di pace americano, Hussein e Nasser studieranno anche il problema dei movimenti di resistenza palestinesi che hanno respinto il « Piano Rogers ».

La delegazione giordana ai colloqui del Cairo è composta, oltre che dal re, dal fratello Mohammed e dal presidente del Consiglio Ahmed Al Rifai. (*Ansa*)

La "Sicilia,, arriva a Napoli stamane alle 7

Sulla nave assieme agli italiani che lasciano Tripoli e il colera

La motonave salta lo scalo di Catania perché in quel porto mancano i servizi anticolera - I passeggeri non ancora vaccinati saranno immunizzati a bordo

(Dal nostro inviato speciale) Da bordo della « Sicilia », 20 agosto

Viaggio con i 700 italiani che hanno lasciato la Libia. Al momento della partenza ci è stata data questa notizia: il governo libico ha annunciato al Paese che sono stati scoperti numerosi casi di colera (pare soprattutto a Tobruk) ed ha disposto severe misure profilattiche. Alcuni di noi, che ancora non erano in porto al momento dell'annuncio, hanno potuto farsi vaccinare presso l'Ambasciata italiana, ma la maggior parte era già alla dogana.

Si sa che in Libia è stata resa obbligatoria la vaccinazione per tutti (quindi anche per gli italiani che ancora attendono di lasciare il Paese). Nessuno può spostarsi dalla sua città, dal suo paese o dalla sua oasi, se non certificato: è questo il termine entro il quale si ottiene l'immunità. Si teme che il provvedimento possa ritardare l'imbarco degli italiani. L'Ambasciata si è rivolta al governo libico nel tentativo di evitare questo contrattempo. La stessa Ambasciata assicura che provvederà a immunizzare gli italiani con vaccini che arriverà per via aerea da Roma.

La « Sicilia » raggiungerà Napoli venerdì mattina, tra le 6 e le 7. Ci avvertono che, contrariamente al programma, la motonave non farà scalo a Catania. Forse si vuol evitare questo scalo perché solo a Napoli è stato organizzato un servizio anticolera.

La radio di bordo più volte ha avvertito che a Napoli non si potrà scendere prima del controllo. Il dott. Domenico Di Pasquale, direttore dell'ufficio di Sanità marittima, salirà a bordo con altri medici per controllare la posizione di tutti i passeggeri: chi presenterà il certificato di vaccinazione potrà scendere, gli altri dovranno sottoporsi alla vaccinazione nell'infermeria della motonave. Ci dicono che saranno sottoposti a disinfezione anche i bagagli, ma forse non è vero. A sera la radio dà la notizia che gli studenti potranno sostenere gli esami e iscriversi a scuola anche senza i documenti.

I passeggeri non hanno paura (o almeno dimostrano di non averne): qualcuno si è informato se la vaccinazione fa male, se dà la febbre, se potranno subito proseguire per la loro destinazione. Adesso non si parla che di colera e l'argomento scaccia dalla mente il dolore per la terra che si è stati costretti a lasciare e le preoccupazioni per un avvenire incerto.

Ognuno dei 700 passeggeri ha una sua storia, ognuno vorrebbe raccontarla per dimostrare l'iniquità del trattamento subito. *« Solo ai poveri tocca questo: è la disgrazia che grava su chi va in altri paesi alla ricerca di lavoro ».* Solo i ragazzi hanno poco da raccontare e molto da domandare. A dieci, quindici anni il futuro non fa paura; a quaranta o cinquanta può essere un incubo.

s. d. v.

(A pagina 2: *i provvedimenti e le vaccinazioni in Italia, un comunicato del ministero della Sanità*).

I casi di colera ad Astrakhan e nei Paesi del Mediterraneo

Mosca, 20 agosto.

A indiretta conferma di notizie precedentemente pubblicate dalla stampa secondo le quali l'epidemia di colera nella città sovietica di Astrakhan sarebbe praticamente debellata, la *Pravda* di oggi afferma che nella sola giornata di ieri sono stati spediti da quella città *« oltre 400 vagoni e cinque navi fluviali cariche di angurie e di pomodori »* destinati al consumo in varie zone dell'Unione Sovietica.

Il notevole rilievo tipografico con cui la notizia viene pubblicata è interpretato dagli osservatori come una conferma di quanto già affermato ieri dal *Trud* e cioè che non sono vere le « voci » secondo le quali sarebbero state date alle fiamme, per motivi profilattici, grandi quantità di frutta e verdura raccolte nella zona di Astrakhan, (uno dei principali centri ortofrutticoli dell'Unione Sovietica).

A Mosca sono state prese parecchie precauzioni, come la chiusura delle piscine e di varie spiagge lungo il fiume Moscova. In alcuni mercati i locali son stati chiusi per uno o due giorni e puliti radicalmente. (*Ansa*)

Beirut, 20 agosto.

Il ministro della Sanità libanese Habib Mutran e la stampa del paese sono ora in contrasto sulla presunta epidemia di colera. In una dichiarazione rilasciata alla radio, il ministro ha affermato che non vi sono casi del terribile morbo, ed ha accusato i giornali di alimentare delle illusioni di un giornale secondo il quale le autorità sanitarie starebbero cercando di minimizzare il caso per impedire che il Libano venga posto in quarantena.

I medici privati, che lavorano in stretta collaborazione con le autorità sanitarie governative, sostengono il punto di vista di Mutran. Essi affermano che vi è soltanto un'epidemia di diarrea da gastroenterite, fatto assai comune in questi mesi estivi.

Il giornale in lingua francese *L'Orient* afferma invece che finora si sono registrati nel Libano cinque casi di colera.

Continua tuttavia in tutto il paese la vaccinazione preventiva. Oltre un milione di dosi di vaccino sono giunte fra ieri e oggi. Le voci contrastanti sull'epidemia hanno causato gravi danni ai proprietari di stabilimenti sulle spiagge a sud di Beirut. (*Ansa*)

Istanbul, 20 agosto.

Le autorità sanitarie turche hanno disposto rigorose misure di sicurezza per prevenire un'eventuale diffusione del colera nel Paese. Migliaia di cittadini turchi e di turisti stranieri fanno la coda dinanzi a numerosi centri di vaccinazione istituiti ad Istanbul, Ankara, Smirne, Iskenderum Adana ecc.

Squadre di sanitari vaccinano le popolazioni dei villaggi più remoti situati nei pressi delle frontiere con l'Urss, l'Iran, la Siria e l'Iraq; in due giorni sono state vaccinate 150.000 persone.

Finora il ministero della Sanità assicura che non si sono registrati casi di colera.

Algeri, 20 agosto.

Il ministero della Sanità ha reso noto che i viaggiatori algerini diretti nel Medio Oriente e in Libia dovranno farsi vaccinare contro il colera. Da Tunisi si apprende che misure cautelative sono state adottate anche in Tunisia a favore della popolazione e degli stranieri (residenti o in arrivo).

(*Ansa - Afp*)

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

La perdita del Padre

Dal momento che il linguaggio religioso deve adeguarsi alla mentalità e alle capacità di comprensione dell'uomo moderno, deve cambiare anche il nostro modo di parlare di Dio? Qualcuno va molto avanti su questa strada, e dice che, per esempio, non si può più parlare di Dio come Padre; infatti, per comprendere la paternità di Dio, bisognerebbe sapere che cos'è un padre; ma è proprio questo che non si sa più: la nostra è una società che sta distruggendo la figura del padre: il mito del padre è caduto, la sua esemplarità è contestata, i figli sono in rivolta, e spesso deve intervenire la psicoanalisi per liberarli dai conflitti generati dal padre.

Nel mondo ebraico

Dunque, a scanso di equivoci, dobbiamo togliere anche a Dio il nome di padre? Ma è solo una questione di linguaggio, è solo una parola da smettere, come un vecchio vestito, salvando la cosa, o questa parola è la cosa stessa? Il linguaggio è la cosa, dice McLuhan.

Nelle antiche mitologie, spesso gli dei erano rappresentati come padri degli uomini. Ma l'antico Israele era molto sobrio nell'attribuire a Dio il nome di Padre. E' sorprendente rilevare come in tutti i libri dell'Antico Testamento, soltanto quindici volte questa parola è usata in riferimento a Dio: in ogni caso Egli non è chiamato padre del singolo israelita, ma del popolo tutto intero; e il popolo di Israele si considera il «primogenito di Dio», non per una priorità di generazione, ma per una scelta, per un'adozione; non si tratta di una paternità realizzatasi una volta per tutte, ma di una paternità che continua, si rinnova; Dio non è l'antenato, ma il salvatore di Israele, colui che lo ha liberato dalla schiavitù d'Egitto, e che sempre torna a soccorrerlo.

Anche nel giudaismo palestinese, ai tempi di Gesù, era assai raro che si designasse Dio come Padre. Non c'è nessuna preghiera ebraica, in Palestina, nella quale Dio fosse invocato come «Abbà», Padre. «Abbà» era una parola aramaica del linguaggio familiare, di origine infantile, con la quale i figli si rivolgevano al padre con un'espressione di particolare intimità e tenerezza, una specie del nostro «papà»; mai gli ebrei avrebbero osato rivolgersi a Dio con questo nome, troppo confidenziale.

E' Gesù che porta una novità radicale. Egli si rivolge a Dio chiamandolo «Padre mio», dichiarando quindi un rapporto personale, e non più solo collettivo, di figliolanza con Dio. In tutte le sue preghiere, tranne che nel grido sulla croce, Gesù invoca Dio col nome di «Abbà». Ma non solo nella preghiera: non meno di centosettanta volte, nei Vangeli, Gesù parla di Dio come Padre; anzi nel Vangelo di Giovanni «il Padre» diventa addirittura il sinonimo di Dio. E quando i discepoli gli chiedono una preghiera tutta loro, che li distingua da ogni altro, Gesù risponde insegnando loro il «Padre nostro», associandoli così al suo rapporto con Dio.

La parola di Dio

Un grande studioso tedesco della Bibbia, Joachim Jeremias, che ha dedicato molti anni a questa ricerca, ha sottolineato come qui ci troviamo di fronte all'affermazione centrale fatta da Gesù sul contenuto della propria missione. Essa consiste nel farsi rivelazione di Dio, ciò che è possibile in virtù del suo rapporto unico con Lui; come un padre si fa conoscere dal figlio, così Gesù conosce il Padre; perciò nessuno può accedere alla conoscenza di Dio, anzi nessuno può entrare in relazione con Lui, se non attraverso Gesù; questo, infatti, dice egli stesso nel Vangelo di Matteo: *«Il Padre mio ha dato a me ogni cosa* (cioè la pienezza della rivelazione); *nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo».*

I primi cristiani capirono così bene che qui era il nucleo essenziale della fede, che ripresero da Gesù, anche nelle comunità di lingua greca, il vocativo «Abbà», esprimendo così la convinzione di essere stati fatti partecipi, per opera di Gesù e nel suo spirito, della figliolanza divina; e San Paolo scriveva ai Galati che in questo consisteva *«la prova che voi siete figli: che Dio ha inviato nei vostri cuori lo spirito del Figlio suo che grida Abbà, Padre».*

Perciò non possono i cristiani rinunziare a invocare Dio come Padre. Semmai la crisi della figura del padre, nella disgregante tecnopoli moderna, dà ragione a un'altra parola di Gesù che dice: *«Non chiamate nessuno sulla terra padre vostro; infatti uno solo è il Padre vostro che è nei Cieli».* Ogni paternità umana non può essere dunque che imperfetta e relativa.

Bisogna perciò chiedersi se la «perdita» del padre sulla terra sia un buon motivo per rinunziare all'idea della paternità divina; o se, al contrario, la riscoperta di Dio come Padre non sia la via per ritrovare anche il senso della paternità umana: non solo come generazione fisica, ma come continua adozione e accettazione del figlio, come conoscenza totale e reciproca, come pedagogia di libertà, soccorso nel bisogno, lieta accoglienza del passaggio dei figli all'età adulta.

Raniero La Valle

Vaccinazione negli scali ed aeroporti

Roma. Una turista ieri all'Ufficio sanitario di Fiumicino. Misure precauzionali sono state adottate contro la minaccia di colera. Tutti i passeggeri provenienti dalla Russia e dal Medio Oriente sono sottoposti a controllo medico (Tel. Team)

Cordone sanitario contro il colera Navi ed aeroplani sotto controllo

Bloccato un DC-9 in partenza per la Libia - Da Tripoli sono giunti 58 passeggeri, tutti vaccinati - Hanno raccontato che in Libia ci sono posti di blocco con cavalli di frisia per i controlli - Un comunicato del ministero della Sanità: non c'è pericolo - Altri 100 portuali immunizzati a Genova - Ispezioni a Milano sui treni provenienti da oltre cortina

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

Il «Dc-9» dell'Alitalia che sarebbe dovuto partire alle 8,10 di stamane per Tripoli, è rimasto a Roma, a causa dell'incertezza sull'effettivo andamento del colera in Libia. Ieri sera un altro bireattore della compagnia non era atterrato a Tripoli perché gli era stato comunicato che avrebbe dovuto rimanere fermo a terra qualche giorno per motivi sanitari. Nel pomeriggio i collegamenti con la Libia sono ripresi regolarmente. Gli equipaggi dell'Alitalia sono vaccinati contro le più importanti malattie quarantenarie (vaiolo, colera, ecc.) in base alle prescrizioni dell'organizzazione mondiale della sanità e quindi non c'è bisogno di nuove vaccinazioni. Comunque il servizio di medicina applicata della compagnia è pronto ad intervenire qualora fosse necessario vaccinare anche il personale di terra.

Poco dopo mezzogiorno è giunto al «Leonardo da Vinci» il primo aereo proveniente da Tripoli. I 58 passeggeri sono risultati tutti in possesso di certificato di vaccinazione. *«Saremmo dovuti partire per l'Italia ieri pomeriggio con l'aereo dell'Alitalia, il cui volo è stato poi sospeso»,* ha detto Giuseppe Carnevali Romani, che lavora in Libia alle dipendenze d'una impresa stradale. *«Eravamo giunti in città nel primo pomeriggio, provenienti dal campo base della ditta; ma, alla periferia della capitale, ci siamo dovuti fermare ad un posto di blocco della polizia con cavalli di frisia. Soltanto dopo essere stati vaccinati, abbiamo potuto entrare in città».*

All'aeroporto di Fiumicino il lavoro dell'Ufficio di sanità aerea è notevolmente aumentato dopo l'entrata in vigore delle misure anticoleriche per i passeggeri provenienti dalla Siria, dal Libano e dalla Libia. Si calcola che da ieri mattina fino alle prime ore di oggi siano state vaccinate oltre 500 persone in arrivo o in partenza per tali Paesi.

Numerosi anche i passeggeri che, a titolo precauzionale, si fanno iniettare il vaccino anticolerico, pur essendo diretti in nazioni non colpite dal morbo. Per quanto riguarda i controlli che le autorità sanitarie aeroportuali compiono sulle persone provenienti dall'Urss, dal Libano, dalla Siria e dalla Libia, essi vanno dalla richiesta del certificato di vaccinazione alla vaccinazione in aeroporto, fino ad un esame più particolareggiato in casi speciali; i passeggeri che non siano stati vaccinati nei Paesi d'origine vengono segnalati per controlli successivi alle autorità sanitarie provinciali nei luoghi di destinazione.

c. s.

Genova, 20 agosto.

(l. d.) Il cordone sanitario istituito attorno al porto di Genova nei confronti delle navi provenienti dalle zone colpite dal colera, viene rigorosamente mantenuto.

Oggi un altro centinaio di portuali si sono presentati all'Ufficio di Sanità per essere vaccinati contro il colera. La commissione medico-marittima ha visitato una decina di navi provenienti da Alessandria d'Egitto, da Tripoli e dal porto russo di Novorossisk, senza accertare casi sospetti.

Milano, 20 agosto.

(g. m.) Più intensi anche all'aeroporto intercontinentale della Malpensa i controlli sanitari per coloro che provengono dalle zone dove dilaga l'epidemia di colera. Stamane è arrivato da Mosca un aereo della compagnia di bandiera russa: tutti i viaggiatori però erano già stati vaccinati nella capitale sovietica. I rifiuti organici dell'aereo sono stati inceneriti. Da oggi particolari controlli avvengono anche nell'aeroporto di Linate: sotto controllo sono pure i treni internazionali provenienti da oltre cortina.

Napoli, 20 agosto.

(a. l.) Nell'ufficio di sanità della Capitaneria di Porto si è svolta oggi una riunione per coordinare le misure di sicurezza, già adottate dopo le notizie sull'epidemia di colera in Medio Oriente, Egitto, Libia ed in alcune regioni dell'Unione Sovietica.

Rigorosi controlli sanitari sono stati istituiti al porto e all'aeroporto di Capodichino. Poiché non vi sono linee aeree ordinarie di collegamento tra Napoli e le zone colpite dal colera, le ispezioni sono state predisposte per l'arrivo di eventuali voli «charter».

Particolarmente controllate sono le navi provenienti dall'Africa.

Le vaccinazioni nell'ufficio di sanità marittima vengono fatte in tutte le ore del giorno da un gruppo di medici diretti dai dott. Di Pasquale

Il comunicato del ministero

Roma, 20 agosto.

Il ministero della Sanità ha emesso stasera un comunicato nel quale vengono precisate le misure adottate finora per prevenire in Italia l'eventuale contagio dal colera.

Il documento premette che notizie ufficiali sulle manifestazioni di colera «tramite l'organizzazione mondiale della sanità, come prescrivono le convenzioni internazionali, si hanno soltanto per quanto riguarda la zona di Astrakan nella Russia caucasica. Tuttavia dalle notizie ufficiose pervenute e dalle informazioni sulle misure profilattiche adottate in alcuni Paesi — continua il comunicato — si ha ragione di ritenere che manifestazioni della malattia siano in atto nelle zone di cui si è detto».

«Pertanto il ministero della Sanità ha fatto scattare il dispositivo previsto per i casi del genere anche per i viaggiatori provenienti dall'Egitto, dalla Siria, dal Libano, dalla Giordania e dalla Libia. Essi sono sottoposti ad accurato controllo sanitario all'atto dell'arrivo in Italia. In particolare i viaggiatori in possesso di certificati di vaccinazione validi, e cioè di vaccinazione eseguita almeno sei giorni prima dell'arrivo in Italia, vengono sottoposti a sorveglianza sanitaria fino al termine del periodo di incubazione della malattia, che, come è noto, è di cinque giorni. Per i viaggiatori poi sprovvisti di certificato di vaccinazione valido è stato disposto, oltre alla sorveglianza sanitaria, anche il trattamento di bonifica con antibiotici».

«Analoghe precauzioni, prosegue il documento, sono ovviamente previste nei riguardi dei connazionali rimpatriati dalla Libia».

«Il ministro Mariotti, è detto poi nel comunicato, desidera rassicurare la pubblica opinione, in quanto la situazione è attentamente e continuamente seguita nei suoi sviluppi e controllata. Tutto il dispositivo di sorveglianza sanitario nei porti e aeroporti è stato messo in allarme». (Ansa)

Si parla ancora delle dimissioni di Rumor

Andreotti, Forlani, Preti polemizzano sulla crisi

Il primo osserva che nessun governo deve cadere senza un preventivo dibattito parlamentare - Il segretario dc è di parere contrario - Democristiani, socialisti e comunisti commentano l'invasione della Cecoslovacchia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

Il giornale del psu, *L'Umanità*, mette oggi in rilievo che il segretario dc Forlani e il capo dei deputati dc Andreotti hanno posizioni diverse sull'opportunità di evitare le crisi extraparlamentari e sulla necessità di un dibattito nelle Camere prima delle dimissioni del governo.

Andreotti, riprendendo in un articolo sull'*Espresso* i temi da lui svolti nella dichiarazione di fiducia al governo Colombo, ha osservato che *«dal 1948 ad oggi solo due governi sono caduti dinanzi alle Camere»*, aggiungendo: *«Non faccio davvero polemica verso chicchessia (sarebbe tra l'altro lontana e vicina autocritica), ma constato le talle del passato per confermare una necessità per l'avvenire. Nessuna crisi deve d'ora innanzi avvenire senza un dibattito parlamentare preventivo».*

Forlani, in una intervista al *Resto del Carlino*, ha detto invece che *«il dibattito parlamentare non potrebbe evitare una crisi che di fatto fosse maturata per decisione del Presidente del Consiglio, responsabile dell'indirizzo politico del governo, o per decisione di uno o più partiti di una coalizione. Credo anzi che in certe circostanze un dibattito parlamentare renderebbe più acuti e generali gli elementi di contrasto e finirebbe per rendere più difficili, a crisi intervenuta, i tentativi di ricomposizione del governo sulla base della stessa coalizione di forze, così come si ritiene utile e necessario, ad esempio, nella corretta ed attuale situazione del nostro Paese».*

Un'altra parte dell'intervista ha, però, suscitato una messa a punto dei socialdemocratici. *«E' un passo non del tutto riguardoso»*, ha dichiarato Preti, riferendosi a questa frase di Forlani: *«La posizione tradizionale della socialdemocrazia sul problema del comunismo non dovrebbe discostarsi da quella dc, ma questa posizione, espressa a suo tempo nel modo più autorevole e serio* (cioè da Saragat, n.d.r.), *non potrebbe essere alterata se non a prezzo di uno svilimento, essendo essenziale per la nostra democrazia che l'anticomunismo non diventi la copertura di sterzate reazionarie».* Preti ha così commentato: *«Noi non abbiamo bisogno di precisare che la posizione del psu non è mai mutata su questo punto, come tutti sanno, e pertanto la "coda" non necessaria dell'on. Forlani può anche essere interpretata da taluno come una insinuazione nei nostri confronti. Io penso che questo non sia stato l'intendimento dell'on. Forlani, ma credo peraltro che un segretario di partito dovrebbe guardarsi dal fare affermazioni passibili di interpretazioni di quel tipo».*

Lo stesso passo di Forlani è invece giudicato «positivo» dai socialisti. Lo dice l'*Avanti!* di domani.

L'*Avanti!* per il psi e *Il Popolo* per la dc dedicano i loro articoli di fondo di domani ad un'analisi della situazione cecoslovacca a due anni dall'invasione delle truppe del Patto di Varsavia. Il giornale socialista scrive che *«quel che conta — lo diciamo ai lavoratori italiani, lo ripetiamo ai comunisti italiani — è che la lotta si svolga nel segno della più assoluta autonomia. Continuare a credere che esista un campo anti-imperialista che ha in Mosca la sua capitale oggi non è più un'astrazione, è un errore e una menzogna».*

I comunisti, nel fondo de *l'Unità* di domani e nell'editoriale di *Rinascita*, parlano di Praga esclusivamente con riferimento al pci, affermando che la loro autonomia nel movimento comunista internazionale, sottolineata dal dissenso verso l'Urss per la Cecoslovacchia, risale alla tradizione del pci.

Segue, come nel recente discorso di Berlinguer sul governo, la riaffermazione che, per i comunisti italiani, *«la collocazione internazionalistica è irrinunciabile»* perché *«pensare oggi a uno schieramento democratico e antimperialistico che faccia a meno dell'Unione Sovietica e dei Paesi socialisti o, peggio ancora, che si muova in lotta contro queste forze, è cosa del tutto assurda e sbagliata».*

Fausto De Luca

Allarme in Maremma per la scossa tellurica

Una decina di famiglie abbandonano le case rese pericolanti dal terremoto

(Dal nostro corrispondente)
Grosseto, 20 agosto.

(v. d.) La situazione venutasi a creare in alcuni punti della Maremma grossetana in seguito ai movimenti tellurici di ieri pomeriggio è seguita attentamente dalle autorità. Il prefetto di Grosseto, dott. Felice Marchioni si è recato nella zona dove il sismo ha provocato danni lesionando una decina di case a Monterotondo Marittimo.

Una decina di famiglie, complessivamente 35 persone, — così come ha confermato stamane il sindaco di Monterotondo — sono state sistemate in altre abitazioni, in locali resi liberi dalla «Forestale» e nelle scuole elementari.

Controlli sono in corso in altre località della provincia di Grosseto, in quanto vengono segnalati danni ad alcune case coloniche di vecchia costruzione, isolate nelle campagne: nessun danno alle persone.

A Monterotondo Marittimo e in altri centri della zona numerose persone hanno trascorso la notte all'aperto.

Affonda un motoscafo salvati i due a bordo

(Nostro servizio particolare)
Formia, 20 agosto.

(r. s.) L'industriale Mario Guidoni, di [illegible] anni, di Livorno e domiciliato a Roma, e suo figlio Giorgio, di 24 anni, hanno fatto naufragio con il loro motoscafo *Fria IV*. Sono stati soccorsi e posti in salvo. Il fatto è avvenuto a Ponza.

I due erano partiti da Ponza ieri, diretti ad Anzio. Notato l'aumentare dell'acqua all'interno dello scafo, hanno ritenuto opportuno invertire la rotta, tre ore dopo, per rientrare al porto dell'isola.

Alle 18,30 all'ufficio marittimo di Ponza è giunta la segnalazione che due persone a bordo di un motoscafo si trovavano in difficoltà nei pressi dell'isola Zannone ed è partita dall'isola la motovedetta d'altomare *Fiorillo*. Questa ha preso a rimorchio il motoscafo ma quasi ad un miglio e mezzo dal porto, dove, improvvisamente, il piccolo natante è colato a picco, in un fondale di 30 metri.

Troppi acquirenti non se ne intendono

Numerosi i quadri falsi Rare le opere autentiche

Secondo un mercante d'arte svizzero, gli italiani spendono ogni anno mezzo miliardo per acquistare opere «antiche» realizzate pochi mesi prima - Un plagiatore dice: «Un De Pisis si dipinge in tre ore, un Dalì in dieci giorni»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

«Autentico o falso?». Inquietante dilemma che s'affaccia dinanzi a un quadro o a un pezzo archeologico, specie se di provenienza clandestina o sospetta. *«Dubbio più che fondato»* rispondono gli esperti. E citano percentuali sorprendenti d'imitazioni che, in certi casi, toccano il novanta per cento delle opere autentiche attribuite ad un autore. Secondo Elia Borowski, mercante d'arte di Basilea, gli amatori d'arte italiani spenderebbero ogni anno circa mezzo miliardo per acquistare, attraverso catene misteriose, dipinti antichi e moderni, vasi etruschi e monete, monili e statuette ritenuti preziosi, ma che, in massima parte, sono volgari falsi, ancorché perfetti, realizzati qualche mese prima.

La "specializzazione"

Si falsifica tutto: da Michelangelo a De Chirico, da Picasso a Renoir, dalle anfore etrusche o greche alle tombe delle stesse necropoli. Vi sono pittori di talento tecnico, specializzati nell'imitare un certo artista. *«Un De Pisis si dipinge in tre ore, dopo qualche settimana d'allenamento, un Dalì o un De Chirico in dieci giorni»* ha detto uno di questi plagiatori.

Un caso, ormai noto anche in Italia grazie ad una trasmissione televisiva, è divenuto celebre in Europa. La vicenda di Han van Meegeren, pittore olandese misconosciuto dalla critica ufficiale, e perciò afflitto da cronica miseria, ma divenuto ricchissimo fra gli Anni Trenta e Quaranta, quando si dedicò alle falsificazioni d'arte. Nel 1945 una commissione alleata rintracciò nella pinacoteca di Goering un quadro di Jan van der Meer, celebre maestro olandese. Risultò che l'opera era stata venduta al gerarca nazista da van Meegeren che, di conseguenza, fu accusato di collaborazionismo.

Durante il processo, che poteva concludersi con la sua condanna all'ergastolo, Van Meegeren preferì rivelare il proprio segreto. *«Quel "Cristo e l'adultera"* — disse, fra l'incredulità della Corte — *è un falso fatto con le mie mani. Mi sono specializzato nell'imitare Van Der Meer e ho dipinto altre tredici tele a lui attribuite».*

Alcune di queste tele erano esposte in musei di Rotterdam, di Parigi; un'altra, «I discepoli di Emmaus», falsificata fra il 1932 e il 1936, fu giudicata autentica da due studiosi parigini.

La Corte non crede alla confessione ma, nel dubbio, offre a Van Meegeren la possibilità di dare una prova concreta. Gli portano in cella cavalletti, tele, pennelli, tavolozza e colori. Van Meegeren dipinge per mesi. Il risultato è sbalorditivo: il suo quadro sembra uscito dal pennello di Van Der Meer. La prova della verità è fornita e il geniale falsario è condannato ad un solo anno. Uscito di galera, gli piovono addosso ordinazioni da ogni parte del mondo.

E' un caso balzato alla ribalta della celebrità, ma dietro le quinte prospera l'attività dei falsari. Spesso gli stessi intenditori incontrano difficoltà nella stima di un quadro moderno, perché i trafficoni riescono, con stratagemmi, ad ottenere l'autenticazione del falso dagli autori imitati (e truffati), naturalmente in buona fede. *«Per strapparmi un falso riconoscimento* — ha raccontato Giorgio De Chirico — *sono giunti a farmi firmare, in presenza di un notaio, il retro di un'opera che era effettivamente mia. Purtroppo, alla tela su cui avevo lavorato, era stata applicata una seconda tela bianca: su questa apposi inconsapevolmente la firma che il notaio autenticò».* Naturalmente il falsario dipinse su questa tela l'imitazione di De Chirico e la poté tranquillamente vendere, chissà a che prezzo, perché si trattava non solo d'un quadro autenticato, ma con autografo... Un falso De Chirico, pagato mezzo milione al falsario, raggiunse anche i sei, sette milioni sul mercato clandestino.

Di notte col piccone

Se la pittura è minacciata dai falsi, specie di autori moderni, l'archeologia è addirittura una miniera per i trafficanti.

Qualche tempo fa giunsero a Roma due ricchi svizzeri interessati a comperare reperti etruschi da certi «tombaroli» di Cerveteri con i quali avevano trattato sottobanco. Con mille precauzioni, per diverse notti, furono accompagnati in zone di necropoli alla ricerca d'una tomba che gli scavatori clandestini sostenevano d'aver individuato. Scava qua, scava là, una notte il piccone incontra il tufo. *«Ci siamo, ecco la tomba»*, dicono i «tombaroli». Alla luce d'una pila, infatti, i due svizzeri e compagni si trovano dinanzi al muro di massi del sepolcro. Vi entrano e vedono uno spettacolo affascinante: è una tomba in condizioni di rara conservazione, con le pitture murali dai colori ancor vividi, stupende, qualche radice che fuoriesce dalle connessure dei muri e, sul pavimento, frammenti di utensili, qualche vaso in coccio e un'anfora quasi integra. Felici della scoperta, i due svizzeri prendono in mano quest'anfora, l'osservano con estrema attenzione, la rigirano con cura fra le mani. Hanno l'impressione che «qualcosa» si muova dentro l'anfora. La capovolgono e ne esce un pacchetto accartocciato di sigarette.

Computer per falsari

La spiegazione è chiara: i truffatori, abilissimi nel costruire la falsa tomba etrusca, erano stati vittime del vizio del fumo che, in compenso, aveva sventato la turlupinatura architettata a spese dei due svizzeri di pochi scrupoli. Per quanto paradossale, l'episodio viene narrato come realmente accaduto da chi ha scoperto l'incredibile storia.

In dimensioni più modeste si sviluppa ogni giorno il traffico di falsi vasi etruschi o greci, a scelta degli acquirenti. *«Se la gente sapesse quante "bidonate" gli diamo* — mi ha detto un personaggio coinvolto in faccende del genere — *si guarderebbe bene dall'acquistare persino i vasi etruschi autentici».*

Vengono falsificati non solo i vasi in terracotta, ma vasi e statuette in bronzo. *«Gli oggetti di bronzo* — prosegue l'informatore clandestino — *li fanno soprattutto a Taranto e Napoli. Usano bronzo puro che invecchiano, dopo averlo fuso, tenendolo per venti-venticinque giorni sottoterra a contatto con acidi che non conosco e con fili di rame, per dargli quelle ombreggiature verdastre. Quasi sempre i falsari adoperano frammenti di vasi autentici. Questi frammenti costano dalle venti alle venticinquemila lire il chilo. Una statuetta costa ai falsari dalle trenta alle cinquantamila lire, ma la vendono da un minimo di mezzo milione a un massimo di due o tre milioni. Si vendono con relativa facilità. In genere andiamo con una bella ragazza, fine e intelligente, tutti ben vestiti. Se presentiamo la merce a qualche antiquario abbiamo l'accortezza di portare sempre un oggetto autentico. Con questo sistema abbiamo "castigato" diversi intenditori».*

Fra ladri, contrabbandieri clandestini e falsari, il mercato d'arte e d'archeologia è costellato di punti interrogativi, l'unica garanzia consiste nel rivolgersi esclusivamente ad antiquari seri che prima di esporre un pezzo lo controllano e lo sottopongono a studiosi. *«Non ci sarebbero falsari* — diceva Domergue — *se non ci fossero falsi intenditori d'arte».* Con l'espansione delle richieste, cresce il traffico sotterraneo, aumentano i danni al patrimonio artistico italiano, ma per fortuna si perfezionano anche i meccanismi preventivi e repressivi. Il ministro dell'Interno, ad esempio, sta costituendo un nucleo di specialisti, come quello dei carabinieri, a difesa dell'arte e dell'archeologia. Fra qualche mese entrerà in funzione alla Criminalpol di Roma un cervello elettronico collegato con dodici fra le maggiori questure italiane, che incasellerà nomi, cognomi e caratteristiche di furfanti, falsari, truffatori d'ogni risma nel campo artistico e archeologico.

Lamberto Furno

Fermi quarantamila dipendenti

Autolinee private sciopero domenica

Le aziende per concedere aumenti al personale chiedono ritocchi alle tariffe

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

I dipendenti delle autolinee private in concessione scioperano domenica per 24 ore. Lo sciopero è stato proclamato dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil perché *«da parte degli organi governativi non è finora intervenuta alcuna comunicazione per la soluzione della vertenza».* Il contratto delle autolinee in concessione è scaduto il 31 dicembre 1969. In otto mesi di agitazioni, i [illegible] mila dipendenti (autisti, bigliettai, meccanici, impiegati) hanno effettuato 31 giorni di sciopero, ma la trattativa non è stata neppure avviata. Le loro rivendicazioni sono state tutte respinte dall'Associazione nazionale degli autoservizi in concessione (Anac) perché *«eccezionalmente onerose e insopportabili dalle aziende».*

I sindacati si rivolgono ora direttamente al governo e in un comunicato dicono che si incontreranno nella prossima settimana per un ulteriore esame della situazione.

Tra parte economica e normativa, i sindacati chiedono aumenti del 45 per cento (60 per cento secondo i calcoli delle aziende private che gestiscono le 1500 autolinee in concessione).

Respingendo in blocco le rivendicazioni, l'«Anac» ha fatto presente al governo che la grave situazione (il settore avrebbe un deficit di 30 miliardi) potrebbe essere almeno in parte fronteggiata con una revisione generale delle tariffe, comprese quelle preferenziali stabilite in favore degli operai, degli studenti e degli impiegati. Questa revisione dovrebbe però essere attuata contemporaneamente ad un analogo «ritocco» delle tariffe di tutti gli altri settori di trasporto e principalmente delle Ferrovie dello Stato.

l. g.

Impegno di Mancini Il divorzio in ottobre

Roma, 20 agosto.

(l. f.) L'impegno del psi a votare entro il 9 ottobre in Senato la proposta Baslini-Fortuna per il divorzio è stato confermato oggi con un telegramma del segretario socialista Mancini alla Lega italiana per il divorzio. Per i liberali il sen. Veronesi ha assicurato alla stessa Lega che il suo gruppo non accetterà al Senato alcun emendamento al disegno di legge già approvato alla Camera, ma si è riservato di rispondere alla seconda richiesta dei divorzisti per l'approvazione del progetto «anche in caso di crisi di governo».

Sono queste le prime reazioni, definite positive, dei partiti laici al digiuno pubblico di otto militanti della Lega per il divorzio che prosegue, vicino al Senato, da dodici giorni. Marco Pannella, segretario della Lega e *leader* dei digiunatori, ha annunciato di avere chiesto un colloquio al segretario del pri, La Malfa, dopo le dichiarazioni di un senatore repubblicano a un settimanale (si tratta del sen. Michele Cifarelli che, prospettando la necessità di emendamenti al progetto, ha detto: *«Sono divorzista convinto, ma sono stanco di mettere il bollo di ratifica, acriticamente, sulle leggi sbagliate che ci mandano i deputati, e quella Fortuna-Baslini è una delle peggiori»).*

Dall'1 al 15 agosto

Immatricolati al Pra 67.229 veicoli nuovi

Roma, 20 agosto.

Nel periodo 1-15 agosto '70 gli autoveicoli nuovi di fabbrica, iscritti al Pubblico registro automobilistico (Pra), rilevati in via provvisoria dall'Ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia, sono stati 67.229, ripartiti in 58.765 autovetture, 77 autobus, 3323 autoveicoli industriali, [illegible] motoveicoli.

Nella prima quindicina del mese di agosto 1969 risultarono iscritti al Pra 71.277 autoveicoli così ripartiti: 62.510 autovetture, 105 autobus, 3908 autoveicoli industriali, 4754 motoveicoli.

Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, si è avuta quindi una diminuzione di 4048 unità, pari al 5,68 per cento. (Ansa)

Il comunismo pietrificato

(Si allarga la crisi del pc francese)

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, agosto.

Gli occhiali affumicati da motociclista di Yves Montand campeggiano da tre mesi sui manifesti. *L'aveu* («La confessione»), il film tratto dal racconto autobiografico dell'ex viceministro cecoslovacco Artur London, contende ai western in cinemascope i successi dell'estate a Parigi.

«*Non è un film anticomunista, ma contro gli stalinisti*» dice London in polemica con il quotidiano di partito *L'Humanité* che deplora nel film «*l'atmosfera sfavorevole alla Unione Sovietica*». Finanziato e realizzato dalla stessa *équipe* di «*Z*», è difficile presentarlo come un colpo della propaganda reazionaria; ma per il partito comunista francese la presenza di Yves Montand e della moglie Simone Signoret, sino a ieri disciplinati compagni di strada e ora uniti nel film per denunciare illegalità e torture dei processi di Praga, è una ragione di malumore in più. Noi non neghiamo, scrivono le riviste di partito, che queste cose siano accadute, solo contestiamo l'opportunità di dirle con tanto chiasso. La risposta di London è fin troppo facile: «*esistono dunque delle verità da confidare a pochi, ma dovremmo, democraticamente, nasconderle alle masse?*».

* *

Il film sul processo Slanski è soltanto un episodio d'una stagione molto sfortunata per il partito comunista in Francia. Prima ci sono state le accuse dell'ex direttore del Centro di studi marxisti, Roger Garaudy. Poi le polemiche, sempre più incalzanti e imbarazzanti, sulla sfuggente linea del partito nel valutare i fatti di Praga. Infine il caso di Charles Tillon, bandiera della vecchia guardia, che ha attaccato con violenza l'involuzione burocratica dei neostalinisti. Forse mai come oggi il partito è stato sul filo della crisi: ottocentomila ex iscritti (espulsi, dimissionari, eretici) lo aspettano al varco, mentre per la prima volta si profila all'interno dei quadri una disobbedienza organizzata. A settembre, si dice, una mozione di quattrocento militanti chiederà conto al Comitato centrale delle epurazioni e della tattica politica.

«*Anche per il partito comunista francese* — afferma con sicurezza Garaudy — *s'avvicina l'ora della verità col ventesimo congresso*». La lotta è senza esclusione di colpi. L'ex ammutinato del Mar Nero e veterano di tutte le battaglie del comunismo internazionale, Charles Tillon, accusa il primo dirigente del partito Georges Marchais d'essere andato in Germania a lavorare con l'organizzazione Todt durante il regime di Pétain. Charles Duclos risponde per il partito definendo Tillon «*un vecchio malvagio e megalomane*». Garaudy addita al disprezzo pubblico i *leaders* filomoscoviti che hanno tradito la confidenza di Dubcek, riferendo le sue opinioni agli stalinisti di Praga; *L'Humanité* contrattacca, tacciando Garaudy di falsario di documenti antisovietici. In questo regolamento di conti carico di vecchi rancori, si affievolisce il prestigio d'un partito teso verso un sempre più improbabile obbiettivo: il fronte delle sinistre da contrapporre al gollismo.

* *

Nella «società bloccata» che è il risultato del regime, il partito comunista sembra pietrificato per il doppio trauma degli ultimi anni: gli avvenimenti di Praga e il Maggio francese. Mantiene le posizioni elettorali, come hanno dimostrato le ultime elezioni per un deputato nella Lorena, ma è chiuso a destra dall'abile spregiudicatezza di Jean-Jacques Servan-Schreiber che convoglia l'opposizione al gollismo verso il partito radicale, e a sinistra dai gruppuscoli maoisti, anarchici, trotzkisti che rivendicano confusamente l'azione rivoluzionaria. I burocrati dell'apparato sono ormai «*i pensionati dell'opposizione*», come vengono definiti con scherno dai *gauchistes*. E Alain Krivine, *leader* della Lega comunista trotzkista, spiega: «*I burocrati stalinisti adorano i rivoluzionari soprattutto quando sono morti. Per loro la burocrazia è una promozione sociale e si rifiutano di mettere in gioco i propri posti*».

Imputato numero uno è il segretario supplente Georges Marchais, che ha la responsabilità del partito da quando Waldeck Rochet è gravemente malato. Prudente, impacciato, senza fantasia e con una personalità scolorita, Marchais appare il prototipo del funzionario di *routine*, neo-stalinista per vocazione al conformismo, dogmatico per miopia politica. La sua domanda altezzosa e sarcastica «*chi è Cohn Bendit?*» ai tempi del Maggio francese ora è stata dimenticata. Ora Tillon lo accusa di un ambiguo passato ai tempi dell'occupazione tedesca. Seicentomila francesi, con la legge Pétain, vennero obbligati a trasferirsi in Germania e sessantamila morirono di stenti o fucilati dalle SS. Lo Stato ha riconosciuto giustamente che furono vittime e non collaborazionisti, così che tutti gli ex lavoratori nella Germania nazista hanno il riconoscimento di «combattenti per la Francia». Ma la legge sul lavoro obbligatorio è del 1943 e Marchais andò in Germania l'anno prima. Per i giovani intransigenti questa sua debolezza, anche se determinata da drammatiche circostanze, non ha giustificazione, e Marchais diventa un simbolo di tutti i compromessi.

Marchais è l'uomo che ha «giustiziato» Garaudy, nel contrasto ideologico e politico sui fatti di Praga. L'intervento sovietico, «riprovato» ai tempi di Waldeck Rochet, è stato poi semplicemente «disapprovato», e ora si evita di parlarne. «*Il partito* — ci dice un dissidente del gruppo Tillon — *ha ormai la passiva e stupida immobilità di certi piccoli animali che sospettano una minaccia*». Questo traspare con più chiarezza nella politica verso i turbolenti *gauchistes*. Con accanito lavoro organizzativo il partito comunista ha riconquistato voti nelle federazioni universitarie, ma rifiuta qualsiasi dialogo con gli estremisti, chiuso negli schemi di sempre. Tipico il caso del presunto incendiario di boschi, prof. Bolo, che al direttore dell'*Humanité* «*non risultava essere mai stato iscritto al partito*»: sino a che lo stesso Bolo ha rievocato con una punta di esibizionismo il suo ruolo di attivo militante ai tempi dell'Algeria.

* *

«*Se c'è un'estrema sinistra nel partito* — sostiene Charles Tillon — *vuol dire che il partito non fa più la sua parte*». Infatti non tutti sono d'accordo sull'ossessivo immobilismo dei dirigenti e vorrebbero sbloccare il comunismo francese verso una politica più liberale o assorbire i contestatori, lasciando isolati i *commandos* maoisti che molestano sempre più fiaccamente i francesi in vacanza. Ma il partito non vuole avventure, elimina gli irrequieti e resta fermo a una grigia *routine* che si traduce all'interno in dura repressione di qualsiasi eresia. Le laceranti esperienze del dopoguerra non l'hanno cambiato e la sua attesa dogmatica «*dell'ultimo quarto d'ora del gollismo*» è forse l'appoggio indiretto più rassicurante per il regime.

Con l'eccezione dello «stile californiano» di Servan-Schreiber e delle «gesticolazioni» della sinistra rivoluzionaria, questo, nel bene e nel male, è il momento politico della Francia, ancora segretamente sconvolta dalle barricate parigine del '68 e su posizioni di stretta difesa. Spenti ed evasivi come i comunisti appaiono i cattolici. Il clero è sempre attivo e moderno nei ghetti d'immigrati nordafricani, ma sembrano tramontati i tempi del suo ruolo d'avanguardia europea.

L'uomo delle audaci mediazioni, il gesuita Jean Daniélou, divenuto cardinale, sembra ormai soltanto un cauto conservatore, bersaglio dei *couplets* della versione francese di *Hair*. In un dibattito con Garaudy alla televisione, Daniélou ha detto: «*I preti operai? ci vogliono, ma non troppi*», come l'epitaffio a una gloriosa crociata. Le riviste cattoliche che anticiparono i temi del Concilio sono ormai alla retroguardia rispetto alle olandesi, italiane, latino-americane. Non solo in campo comunista, ma su tutta la Francia è calato un velo di stanchezza e diffidenza per un futuro diverso e aumenta il prestigio, e forse le opportunità, dei pochi dinamici oppositori.

Il ministro Valéry Giscard d'Estaing, che alcuni ritengono il vero rivale di Servan-Schreiber per gli Anni Settanta, ha sottolineato questa monotonia del regime, in un quadro politico dove gollisti e comunisti si controllano in un vecchio gioco di schieramenti, sempre più scontato e astratto. De Gaulle è a riposo da oltre un anno, le grandi tensioni sono cadute, e il mito della normale amministrazione ha addormentato un po' tutti. Ora anche un uomo di governo come Giscard d'Estaing segnala i pericoli dell'immobilismo, inteso come reazione traumatica al Maggio studentesco

L'impressione è che si stia vivendo un tempo d'attesa, l'ultima fase d'un paternalismo che mostra l'usura degli anni e prepara inevitabilmente nuove forze. Né i gollisti, né la sinistra tradizionale sembrano averlo capito con chiarezza e reagiscono nervosamente ad ogni presentimento di crisi. Qualcosa, ancora per incerti sintomi, comincia a delinearsi. «*Destra e sinistra in Francia sono concetti finiti*»: la battuta ad effetto di Servan-Schreiber, in nome d'una moderna tecnocrazia, ha il merito di cogliere uno stato d'animo, con un fondo di verità.

Giorgio Fattori

AL CONFINE DI TORINO MARITTIMA: DA SPOTORNO A FINALE

I villeggianti in panchina

Prevale la pigrizia, si preferisce la sosta sul lungomare alla visita dei suggestivi paesi nell'entroterra - Nessun ricordo della fama letteraria di questa parte della Riviera: chi erano Rambaldo e Beatrice? - Cinque grattacieli di ventiquattro piani per nascondere una cava di pietra - Continuano al mare le amicizie avviate in città, le infedeltà non vanno in vacanza

Finale Ligure. La giornata al mare comincia di buon mattino. Sulla spiaggia s'affollano soprattutto i giovani (Tel. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Finale Marina, agosto.

La Torino Marittima che sto visitando si conclude praticamente a Finale Marina, che ha Spotorno come anticamera occidentale; di ciò che furono in passato questi due centri balneari, oggi affollati come di solito si immaginano le spiagge romagnole, è rimasto assai poco.

Entro nel bar Vittoria, certo il più chic di Finale; sui divani in vinilpelle nera, sotto due pregevoli Fontana e Carena, alcuni giovanotti sorseggiano un Martini; ragazze in piedi, l'aranciata in mano, li contemplano con occhi quasi adoranti. Forse, penso, ancor oggi si ripete a Finale il vagheggiamento amoroso ch'era già di moda ai tempi di Rambaldo di Vaqueiras, quando il trovatore provenzale, proprio in questa deliziosa cittadina marittima, corteggiava Beatrice del Carretto.

Il truce corsaro

In un bar è sempre facile attaccare discorso con gli sconosciuti, e domando ai giovanotti qualche notizia su Rambaldo di Vaqueiras, su Beatrice del Carretto, sulla storia di Giacobina ed Anselmetto che il truce conte di Ventimiglia (il Corsaro Nero credo, sepolto nella vecchia chiesa di Seborga, presso Bordighera) perseguitava con fini ignobili e che Rambaldo, dopo aver contribuito alla loro salvezza, cantò in uno dei suoi poemi.

Rambaldo, Beatrice, Giacobina, Anselmetto? E chi sono mai? Niente, nemmeno il ricordo di una lettura infantile di Salgari. Non c'è da stupirsi; quanti sono coloro che facendo i bagni tra Finale e Spotorno sanno che in quest'ultima città visse abbastanza a lungo D. H. Lawrence (qualcuno ricorda «L'amante di Lady Chatterley», ma solo per quel tanto di pornografico che c'è dentro, niente di «Il serpente piumato», e tanto meno di «Sea and Sardinia»)? E quanti sanno che il poeta Camillo Sbarbaro trascorse gli ultimi anni della sua vita a Spotorno in una casetta arroccata sulla collina ed ora è sepolto nel piccolo cimitero che guarda il mare?

Trascuriamo la storia della cultura che ha dato fama non passeggera alle due città, accettiamo la realtà odierna caratterizzata da un modesto benessere alberghiero - mercantile. Qui siamo proprio alla periferia di Torino; in un'ora e mezzo di autostrada si salta dalla Barriera di San Paolo a Spotorno, ed in poco maggior tempo a Finale, Noli, Varigotti. E questa vicinanza alla metropoli industriale ha fatalmente influito sulle stratificazioni sociali di quest'arco della Riviera ligure.

Innanzitutto bisognava attirare i torinesi offrendogli l'alloggio, ed un signore del luogo, che ora si sta costruendo una villa faraonica sul fianco della collina, dopo aver aperto un'atroce ferita nel fianco della montagna con una cava di pietra, ha pensato bene di nasconderla tirandovi su cinque grattacieli di ventiquattro piani con settantaquattro alloggi di tre vani in ogni grattacielo; si ripete a Spotorno lo scempio edilizio di Loano, Pietra ed altri centri della Riviera di Ponente; la casa al mare tanta richiesta è stata il pretesto per rovinare irreparabilmente la Liguria.

Tuttavia, si direbbe che le mostruosità edilizie non dispiacciano ai bagnanti, che di anno in anno aumentano, fino a trasformare Finale e Spotorno in due vere succursali di Torino con qualche intrusione straniera, soprattutto di tedeschi, ed è una Torino subito riconoscibile, non soltanto dalla cadenza tipica della parlata piemontese, ma dagli atteggiamenti delle persone, dal loro modo di vivere e di godere la vacanza. Il torinese, appena giunto al mare, si piazza sulla spiaggia e non si muove più; nell'entroterra ligure vi sono villaggi bellissimi, con angoli panoramici tra i più suggestivi; le poche automobili che si incontrano lungo le strade, ben tenute, hanno targa straniera.

I torinesi, per loro particolare inclinazione, non amano le eccentricità, si tengono d'occhio l'un l'altro, si controllano; si direbbe che vadano in vacanza al mare con la recondita intenzione di vedere come si comportano gli amici. Perché, è chiaro, si riformano qui le piccole consorterie di città, e nelle halls degli alberghi si continuano le «amicizie» familiari incrociate avviate a Torino; l'adulterio non va davvero in vacanza. Niente eccentricità, quindi, a Spotorno e Finale, e nemmeno ostentazione di eleganza. «Quelle che vede circolare in pigiama palazzo — *mi dice una signora che conosce assai bene Finale* — non sono le signore che contano; c'è eleganza, ma nascosta, che s'intravede quando uomini e donne scendono dall'auto per salire sullo *yacht* a far vela per Sanremo o Montecarlo».

Snobismo di casa

Un po' di snobismo c'è, s'intende, ma quasi domestico; per esempio, andare a fumare sul molo seminudi, in cordiale promiscuità, al chiar di luna; o indossare sbrindellati blue jeans *per andare a ballare, o camminare per le vie della città, specialmente sulla bellissima passeggiata a mare di Finale, fornitissima di panchine sempre affollate da divoratori di coni gelati. Ma l'eleganza di cui parla la mia conoscente, dove si nasconde?* «Ma a Varigotti, s'intende».

Varigotti fu celebre nido di contrabbandieri e pirati, che Enrico del Carretto debellò intorno al XII secolo; oggi, invece, è il centro residenziale di una certa Torino bene, con ville affondate tra gli alberi che, per fortuna, si sono salvati dalla speculazione edilizia. Ci viene il noto chirurgo che riapre ogni estate la villa, dimentica gli atteggiamenti di estrema sinistra, e porta la famiglia a scorrazzare sul mare con lo yacht che dondola dolcemente attraccato alla banchina del porticciolo. Ci sono il ministro, il bancario, l'industrialotto, il dirigente d'azienda, tutta gente con famiglia, e coi figli che vogliono divertirsi; ma a Varigotti è vietato, quest'angolo deve rimanere un'oasi di quiete.

I giovani, se non vanno a fumare tutta la notte sul molo, come ho già detto, vanno al bar Vittoria, il più sofisticato di Finale. «Vengono qui persone importanti ed esigenti — *mi dice Luigi, il foto-pittore proprietario* — specie dopo mezzanotte; si mangiano cose buone, il barista è bravo, un ragazzo suona la chitarra, e molto bene devo dire, e facciamo l'alba».

Anziani riservati

Gli anziani, ma con quattrini e qualche velleità di apparire almeno giovanili, vanno al «Covo», che guarda sul porticciolo ed offre un'atmosfera di riservatezza a prezzi nemmeno esagerati; cinquemila lire con diritto a due consumazioni. Lo champagne (ma da queste parti se ne consuma poco) ha altri prezzi, naturalmente. La folla che si rimescola, tanto a Finale quanto a Spotorno, fino a formare un magma umano che sgomenta, non ha preoccupazioni di night clubs o di bar sofisticati; cammina, cammina e ancora cammina, avanti e indietro lungo le passeggiate a mare finché non si rende libera una delle infinite panchine su cui, finalmente, riposare un poco a degustare il cono gelato.

Finale non ha avuto la sventura che ha colpito gli altri centri con la lebbra edilizia. «Ci siamo salvati — *dice la mia conoscente* — perché non c'è terreno fabbricabile; abbiamo subito la montagna alle spalle». *Tuttavia, qualcosa s'è guastato anche a Finale; che cosa è diventata la bellissima, spaziosa piazza un tempo chiamata la «platea magna» da cui si dipartono i portici a colonnati che conducono al mare? In certi momenti, è più affollata d'auto che non piazza San Carlo nelle ore di punta.*

Eppure, nonostante il gran traffico, il rimescolio della folla in movimento perpetuo, Finale ha conservato una sua grazia antica e suggestiva. La passeggiata a mare, panchine e folla a parte, è una delle più belle di tutta la Riviera, con le palme, i cespi di dannunziani oleandri curati con amore da esperti giardinieri, invita a bighellonare, anche per esercitare il diritto di controllare che cosa fanno, come si vestono, che cosa dicono gli amici di Torino. Ed a Spotorno tutto si ripete con identica fedeltà; solo che, quando si svuotano i cinque grattacieli da settantaquattro alloggi ciascuno, si ha l'impressione che sciamino api da infinite arnie. Perché, e ciò non è strano dal momento che la gente porta al mare tutte le abitudini cittadine, a Spotorno, Finale, Loano, Pietra Ligure, nel tardo pomeriggio, tutti escono da casa alla stessa ora, direi nello stesso momento, come se tutti si fossero dati un inconscio appuntamento. Poi, incomincia la lunga passeggiata, e la caccia alla panchina libera da cui osservare più comodamente il va e vieni di amici e conoscenti.

Francesco Rosso

LE COSTE MINACCIATE DALLA SPECULAZIONE

Sardegna in vendita

Il sovrintendente ai monumenti dell'isola non ha i mezzi per mettere ordine fra tutti i progetti che gli vengono presentati - I Comuni riluttanti a difendere le bellezze naturali

(Dal nostro inviato speciale)
Sassari, agosto.

Quando sbarcò in Sardegna dieci anni or sono, Roberto Carità, sovrintendente di belle speranze ai monumenti dell'arte e della natura, a colpo d'occhio si rese conto dell'immensità del compito. Ma lo confortò la visita del pittore Filippo Figari, presidente della commissione per il paesaggio.

«*Se è per la difesa della natura*», gli disse Figari, «*non si preoccupi; tanto, qui non ci viene nessuno a costruire*». Non erano passati molti mesi dalla visita profetica del Figari, e ciò che da millenni era immobile, all'improvviso si mise in movimento: le coste brulicavano di operatori e, per un insolito fenomeno, ad una febbrile domanda corrispondeva un'ancor più febbrile offerta: più che vendersi le coste, i sardi parevano volersene disfare con entusiasmo. Visto che il paesaggio sotto le zanne degli speculatori che miravano a ridurlo in tanti bocconcelli, sarebbe rimasto indifendibile, il sovrintendente si rivolse con fede alla Regione, che allora era nel suo primo decennio.

Invito alla Regione

Propose che l'amministrazione acquistasse in blocco tutto il litorale sardo, con il fine di sottoporlo ad uno studio metodico, zona per zona, in vista del razionale sfruttamento turistico; una volta definito l'assetto del territorio, la Regione avrebbe potuto rivenderlo a lotti, ripartendo l'utile tra i comuni.

Inascoltato, Carità tornò alla carica l'anno seguente (1961) proponendo in un congresso scientifico la pianificazione combinata (Stato e Regione) di tutta l'isola: le zone di interesse paesistico avrebbero dovuto essere regolate da un meccanismo di compensazione, in modo che i redditi fossero ripartiti equamente tra chi avrebbe avuto facoltà di costruire e chi, nell'interesse comune, avrebbe invece soltanto dovuto conservare i terreni allo stato di natura. E' anche troppo noto che in Italia il regime del vincolo colpisce e danneggia chi detiene bellezze d'arte o di paesaggio, ed è per questo che in tutto il territorio nazionale è in corso una silenziosa devastazione di valori estetici «vincolati»: ogni mattina ci svegliamo in un'Italia un po' più brutta.

Ma anche questa seconda proposta di Roberto Carità cadde nel vuoto. Non gli rimase che imporre il vincolo su quasi tutto il litorale: procedura impopolarissima, che tuttavia gli permise d'introdurre il discorso della salvaguardia estetica con sindaci e architetti. Dissuase dalle lottizzazioni troppo minuscole, scoraggiò il gigantismo edilizio, respinse gli assalti più crudeli all'integrità di baie, cale, spiaggette, ostacolò le imprese più spudorate. Per esempio, Roberto Carità vietò di sbancare certe dune sabbiose, nel territorio di Badesi, in cui cresce il giglio selvatico, che spande il suo profumo intorno. Per qualche tempo, i badesini gli han dato ascolto, ma adesso son ritornati alla carica: gli han fatto sapere che sono stufi d'esser tenuti a dieta di gigli selvatici: «*I gigli piacciono anche a noi, ma non si mangiano*». Sorgeranno condomini al posto delle dune profumate di Badesi?

«*Il discorso estetico è ben difficile*, — dice Roberto Carità, — *in un contesto di miseria e d'ingordigia. Non si può dare ai sardi il sospetto che si voglia mantenere intatta la loro isola per farne terra di vacanza per chi ha guadagnato miliardi costruendo grattacieli altrove, magari con manodopera sarda emigrata. La tutela del paesaggio, come fatto a sé, è difficile da far capire, se non fa parte d'un piano completo socio-economico. Ecco perché il sovrintendente, piazzato a far da eterno semaforo rosso, ha la vita difficile*».

Piani all'italiana

Non è che la pianificazione sia mancata, è che si è dato corso in Sardegna ad una «pianificazione all'italiana»: la Regione ha predisposto un meraviglioso «piano», che però è stato prontamente rinchiuso nei cassetti. La Cassa del Mezzogiorno ha finanziato altri «piani»; i comuni, per non esser da meno, hanno pianificato per conto loro e così pure gruppi privati, operatori singoli, «équipes» di architetti hanno sospinto contro la scrivania di Roberto Carità un'enorme quantità di piani e di progetti. Il sovrintendente, con un geometra e un architetto, qualche impiegato e due o tre custodi s'è trovato così nell'occhio di questo diluvio pianificatorio. Ma un generale senza truppe, si domanda Carità, può tener sotto controllo quasi mille chilometri di costa? «*Ho bisogno di geometri, di architetti, di disegnatori: chi me li dà? E supponiamo pure che io ce la possa fare, e che i piani paesistici siano pubblicati con le mie osservazioni e i miei tagli: e se succedono scioperi, tumulti, com'è già avvenuto? Che cosa potrei fare, io da solo, in mezzo alla piazza? Il mio ministero vuole o non vuole che io difenda il paesaggio? Se lo vuole, perché non mi dà i mezzi per farlo?*»

La pianificazione a livello comunale è stata impostata su un errore; invece di calcolare sul piano nazionale il fabbisogno di abitazioni e quindi fissare, regione per regione, gli indici di fabbricabilità, si è chiesto ai comuni quanto credono di dover costruire nei prossimi cinque-dieci anni. «*E' come se, alla vigilia d'un evento calamitoso, si chiedesse ad ogni famiglia di dichiarare ciascuna il proprio fabbisogno di zucchero. E' chiaro che, per la paura di restar senza, ciascuna gonfia le cifre della richiesta*».

Il discorso dello zucchero, trasferito al cemento, vale a chiarire ciò che sta avvenendo in questi tempi in Sardegna: una delirante richiesta dell'approvazione indiscriminata da parte del sovrintendente dei piani comunali ad altissimo indice di fabbricabilità.

A questo, Roberto Carità si rifiuta: ma, giustamente, si domanda fino a quando potrà reggere alle contumelie e alle pressioni che da tutte le parti e da tutti i livelli gli vengono. Chiede solidarietà e rinforzi: in regime democratico, la tutela del paesaggio è fatica che richiede opera paziente di persuasione, di educazione al gusto e al rispetto per valori che sono patrimonio non solo di questo o di quel municipio dell'isola, ma dell'Italia tutta, per non dire del mondo. Se nemmeno questa volta gli si darà ascolto, avremo perduto anche l'ultima occasione di salvare la Sardegna dalla degradazione e dal caos.

Gigi Ghirotti

Per la sorveglianza nei giardini

Venti donne-vigili

Una per ogni sezione delle guardie municipali, a cui saranno affiancate con compiti precisi e importanti - Il sindaco: « Mi rendo conto del disagio delle mamme che accusano la città di non tutelare abbastanza l'ambiente di svago dei loro figli » - Tutti contenti al Comando vigili urbani

Piazza Toti, le 11 del mattino. Una bimba di forse cinque [illegible] si avvicina all'altalena che una robusta ragazzotta con i capelli a coda di cavallo sta utilizzando con evidente piacere. *« Mi fai provare? »*. L'altra non risponde nemmeno e la bimba se ne va malinconicamente a constatare che anche il posto sullo scivolo è occupato da chi non ci dovrebbe essere: un capellone con ciondoli e barba regolamentare. Episodi così hanno luogo ogni giorno in tutti i giardini, dove la prepotenza e la maleducazione estromettono gli *« aventi diritto »*.

Capita anche di peggio: giovani che giocano al pallone sulle aiuole; proprietari di cani che portano i loro amici fedeli a zampettare — e a sporcare — la sabbia che dovrebbe servire come surrogato di quella del mare per i bimbi che non vanno in vacanza o ci stanno pochi giorni. Ogni tanto, e purtroppo non di rado, c'è la prostituta che discute ad alta voce le clausole del suo mercato con il possibile cliente. O il molestatore che sussurra parole indiscrete alle mamme attente ai giochi dei figli. O anche lo sciagurato esibizionista, che turba la spensieratezza infantile.

Che fare? Davanti all'invadenza i bambini si allontanano sconfortati e gli adulti si limitano a protestare. Davanti all'oscenità, le mamme ripiegano in fretta e furia il lavoro o la rivista, prendono il figlio per mano e lo portano a casa dove per giocare il bimbo non troverà, nel migliore dei casi, che un balconcino ingombro di biancheria stesa ad asciugare.

Una lettrice sospira: *« Ci vorrebbe la presenza di un vigile »*. Un padre incalza: *« Lo stato di deterioramento morale e materiale dei nostri giardini, [illegible] polmoni verdi della città, è dovuto all'indecoroso contegno di molti, all'ineducazione dilagante, all'assenza di sorveglianza »*. Un pensionato propone al sindaco *« d'istituire un corpo di guardie giurate »* e aggiunge: *« Vorrei essere io primo volontario nella speranza che molti amanti della bella Torino vogliano collaborare al fine di riportarla sulla via del decoro »*. Un altro pensionato cita l'esempio dei giardini Cenisia *« puliti al mattino e sozzi alla sera »*. Persone anziane lamentano *« le scorribande di screanzati in moto davanti alle panchine »*. Una madre (preoccupata anche perché nella sabbia della zona giochi in corso Adriatico « si trova di tutto ») chiede al Comune *« se una maggiore vigilanza non potrebbe servire da monito a coloro che con il loro comportamento — deplorevole in tutti i sensi — sottraggono ai bimbi le isole che la pubblica amministrazione ha loro destinate »*.

Il sindaco dice: *« Sono padre, mi rendo conto del disagio delle mamme che accusano la città di non tutelare abbastanza l'ambiente di svago dei loro figli. Alle riunioni che abbiamo già tenuto per studiare i sistemi idonei a restituire la pulizia e l'ordine di Torino, ha sempre partecipato facendo proposte e dimostrando viva comprensione dei problemi, l'assessore alla viabilità e alla polizia Carli. Con lui abbiamo discusso di una più agile utilizzazione dei vigili urbani — corpo civile, a difesa dei civili — e dell'opportunità di affiancare a queste nostre guardie un drappello di vigili-donne »*.

Il progetto sul quale l'assessore Carli sta lavorando prevede, come primo passo, l'istituzione di venti donne-vigili, una per ogni sezione territoriale delle guardie urbane. « *Dovrebbero essere giovani ed energiche* — precisa l'ing. Porcellana — *fornite di titolo di studio e incaricate di una serie di compiti in relazione alla vita dei bambini in città* ».

Non dunque le *« women traffic wardens »* di Londra (sono 150 e dirigono egregiamente il traffico) o di Zurigo, dove pure sono in servizio di viabilità da anni con ottimo risultato. Il sindaco conclude: *« I vigili in gonnella [illegible] in divisa, avranno lo stesso trattamento economico dei loro colleghi (110 mila lire mensili iniziali), si occuperanno anzitutto della sorveglianza nei giardini e nei parchi, come dei giochi — sempre pericolosi e talvolta purtroppo tragici — dei bimbi sulle strade. Noi siamo convinti che la loro sola presenza servirà a scoraggiare i gesti incivili. I loro interventi, certamente garbati ma inflessibili, daranno tranquillità alle persone anziane, e soprattutto sicurezza alle madri e fiducia ai loro figlioli »*.

Che se ne dice al comando dei vigili di queste intenzioni? L'ispettore Sussetto riassume l'aspettativa pienamente favorevole degli agenti nei confronti dell'istituzione di un corpo femminile. *« Da anni se ne parla e si fanno progetti. Speriamo che questa sia la volta buona. Ce n'è bisogno, in tanti settori anche al di fuori di quello, pur così importante, dei giardini. Cioè, per la sorveglianza degli alunni all'entrata ed all'uscita dalla scuola; per l'opera di convincimento presso i genitori che contravvengono al dovere di mandare i figli a scuola; per il controllo delle vaccinazioni obbligatorie e per tante altre cose »*.

Le vigili non sono ancora nate, e già sono oberate di incombenze. L'ispettore prosegue: *« Siamo certi che l'istituzione sarà provvidenziale, che i torinesi ne saranno soddisfatti e che le donne vigili daranno ottima prova. Del resto, disponiamo di un esempio, tanto confortante quanto eloquente: le donne poliziotto. Svolgono un eccellente lavoro, come tutti sanno, e non si capisce perché se ne sia fatto a meno per così lungo tempo »*.

Le donne poliziotto a Torino sono dieci, di cui una ispettrice, la dott. Meini, e le altre nove assistenti. Dal 1961 si occupano delle vicende riguardanti i minori, in stretto collegamento con il Tribunale e con la questura: ragazzi scappati di casa, bimbi abbandonati, sfruttati per accattonaggio, maltrattati; lavoro dei giovanissimi. Fossero il doppio, ci sarebbe da fare per tutte.

Nel corpo delle guardie municipali le donne vigili saranno l'equivalente della polizia femminile. Figure nuove, per una nuova Torino. L'assessore Carli presenterà la delibera di proposta al Consiglio quando riprenderà la vita amministrativa della città.

temperatura di ieri

massima + 24,5
minima + 18

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media 21,3; pressione 737; umidità 70%. Cielo coperto. **Previsioni:** tempo perturbato, cielo molto nuvoloso e precipitazioni sparse; visibilità buona, temperat. in [illegible]. **Temperatura a Caselle:** mass. 24,2; minima 18; media 20,5. **Sole:** sorge 6,37, tram. 20,27. **Temperatura dell'anno scorso:** massima 26,2, minima 16,2.

Mauro Padoin sarà interrogato in clinica dai carabinieri

Il ragazzo drogato se ne andò da Firenze dopo la misteriosa morte del compagno

I due trascorrono assieme il giorno di Ferragosto - Con un terzo amico ancora sconosciuto si iniettano una « bomba » - Nella notte, « il bolzanino » annega nell'Arno - Un testimone: « Non era solo, ho visto un giovane fuggire » - Un foglio di quaderno: « Sono stanco di questa vita » - Chi lo ha scritto? - Il padre della vittima: « Due settimane fa mio figlio è scappato con il torinese »

Firenze. Capelloni sul Ponte Vecchio. La settimana scorsa Mauro Padoin e il « bolzanino » erano con loro (Telefoto)

Il nostro inviato Francesco Fornari ci telefona da Firenze:

I carabinieri cercano di ricostruire le ultime ore di vita di Giansilvio Bertoluzzo, il capellone diciassettenne annegato la notte di Ferragosto nei pressi del Ponte delle Grazie, località prescelta dagli « hippies » come dormitorio. Delitto o disgrazia? Molti sono ancora i punti oscuri. Proprio per far luce sul misterioso episodio, stamane un sottufficiale del nucleo investigativo andrà a San Maurizio Canavese per interrogare Mauro Padoin, il giovane drogato ricoverato nella casa di cura « Fatebenefratelli ». Le indagini hanno accertato infatti che i due giovani avevano trascorso insieme la giornata di sabato 15 agosto. Il Padoin, dunque, sarebbe uno degli ultimi che hanno visto vivo il Bertoluzzo.

L'inchiesta si svolge in un ambiente difficile, dove nessuno vuole parlare. Molti degli « hippies » che frequentano la zona del Ponte Vecchio, Piazza della Signoria e Ponte delle Grazie, sono scomparsi. Temono di essere coinvolti in questa faccenda, perché tutti hanno qualcosa da nascondere. Si sa che in questa pittoresca comunità corre la droga. Dalle sigarette all'hashish, dalle anfetamine alle « bombe » confezionate con quello che si riesce a trovare.

Ogni mezzo è buono per procurarsi il denaro per comperare la droga: dalla questua alla vendita delle collanine che confezionano loro stessi. Oppure, non esitano a svaligiare le auto in sosta. Poi, con i quattrini racimolati, corrono alla ricerca dei fornitori. In [illegible] sono altri capelloni, quasi tutti di Firenze, che comprano le anfetamine in farmacia servendosi di falsi ricettari e poi le rivendono ad un prezzo tre o quattro volte superiore a quello reale. Altre volte sono individui legati al mondo della malavita: ladri, invertiti, sfruttatori.

Giansilvio Bertoluzzo, la vittima, soprannominato « il bolzanino », e Mauro Padoin facevano parte di questo mondo. Si erano conosciuti pochi giorni prima. Erano stati fermati la stessa sera da una pattuglia della polizia: il Bertoluzzo, provvisto di documenti e denaro, era stato rilasciato. Al Padoin, che era senza soldi, era stato fatto il « foglio di via » con l'ordine di presentarsi alla Questura di Torino entro 48 ore.

Questo accadeva venerdì scorso. Sabato pomeriggio i due amici sono andati in gita con il « babbo », uno spazzino municipale di 32 anni, che frequenta l'ambiente dei capelloni, e altri « hippies ». Lo [illegible] « babbo » perché è il più anziano. Sono rientrati a Firenze verso le 19. Il Bertoluzzo e il Padoin si sono recati in Piazza della Signoria, per incontrarsi con uno spacciatore di droga. Con loro c'era un terzo giovane, non ancora identificato. Quello che è accaduto in seguito è stato in parte ricostruito sulle dichiarazioni di alcuni « hippies ». Con qualcuno di loro, che hanno i soprannomi di *Balubu*, *Pennello*, *Guerrigliero*, *Il biondo*, ho parlato stasera in una località fuori porta.

« *"Il bolzanino" Mauro e il loro compagno hanno comprato un medicinale per il mal d'auto* — hanno detto —. *Ognuno si è iniettato una soluzione ricavata da dieci compresse sciolte in acqua distillata e altra roba. Una dose che, in genere, dà gli stessi effetti dell'Lsd. Poi sono andati via. All'alba abbiamo saputo che "il bolzanino" era annegato* ».

Cosa è accaduto in quelle ore? Mauro Padoin era ancora col Bolzanino quando questi è caduto nell'Arno? Quattro pescatori hanno assistito alla drammatica scena: uno, Alcandro Zoppi, ha dichiarato di aver visto un giovane fuggire. « *L'ho visto bene. Correva tra i canneti, poi ha imboccato la scaletta che porta al lungarno Serristori ed è sparito* ».

Il Bertoluzzo è annegato in pochi metri d'acqua nei pressi del Ponte delle Grazie, sotto le cui arcate andava a dormire da alcune notti. Aveva un sacco a pelo che è stato trovato ieri mattina in un cespuglio da tre capelloni, che lo hanno portato ai carabinieri. Sul posto, poco lontano dal luogo in cui il giovane è morto, gli investigatori hanno trovato un foglio di quaderno. Con mano tremolante, qualcuno aveva scritto: *« Sono stanco di questa vita, non ne posso più. Voglio farla finita »*. Seguivano frasi di accusa contro la società, i consueti *slogans* dei contestatori.

Chi ha scritto queste righe? Il testo ricalcherebbe le idee esposte dal Padoin quando martedì è venuto a *La Stampa* per chiedere aiuto. Ma potrebbe anche averle scritte il Bertoluzzo, e questo avvalorerebbe la terza ipotesi (in verità tenuta in scarsa considerazione dagli inquirenti), quella del suicidio.

Stamane è arrivato a Firenze il padre del « bolzanino », Bruno Bertoluzzo, un pensionato di 51 anni. Il viso contratto dal dolore, ha riconosciuto la salma del figlio. Ai carabinieri ha detto che Giansilvio era un ottimo nuotatore ed ha escluso che possa essersi ucciso. « *Era un bravo ragazzo* — ha detto —. *Non mi sono mai accorto che prendesse la droga. Forse l'ha fatto per la prima volta quella notte, suggestionato dagli amici. A Bolzano era stato fermato dalla polizia perché, durante una retata, l'avevano trovato in un bar con un drogato. Ma lui era estraneo alla vicenda e l'hanno rilasciato subito* ».

Guardando le fotografie del Padoin pubblicate da *La Stampa*, l'uomo ha creduto di riconoscere il giovane [illegible] settimane fa era andato a trovare il figlio a Bolzano. « *Quel tipo [illegible] mi piaceva e l'ho mandato via. Ma Giansilvio aveva già parlato con lui e si erano accordati. Il giorno dopo, infatti, è scappato* ».

In pieno giorno nella strada, la delinquenza più ignobile

Giovane aggredisce una donna di 73 anni e le rompe un braccio

La vittima resiste al rapinatore che la getta sul marciapiede per strapparle la borsetta - Altro fatto: ragazza denuncia un'aggressione poi confessa: è stata picchiata dall'amico che voleva continuare a sfruttarla

Alba Palmieri: « Mi ha rotto il braccio, però io non ho ceduto » - Luciana Perna

Una pensionata che rincasava con la sorella è stata aggredita alle spalle da un giovane che ha tentato di strapparle la borsetta. E' stata gettata a terra e ha avuto un braccio fratturato. Si chiama Alba Palmieri, ha 73 anni, abita con la sorella Fosca di 62, in corso Ciriè 14.

Martedì sono andate a fare alcune commissioni in centro e verso le 17,30 erano di ritorno. La vittima racconta: « Camminavamo sul marciapiede di via Salerno e dovevamo ancora fare un centinaio di metri per arrivare a casa. Mia sorella mi precedeva di qualche passo. Mi sono sentita afferrare la borsetta, cercavano di strapparmela di mano. Ho stretto il pugno e mi sono voltata ».

Si è trovata davanti un giovane sui vent'anni con i capelli scuri e lo sguardo minaccioso. E' sembrato sorpreso dalla resistenza della donna, poi ha gridato qualcosa e ha dato un altro strattone: con tanta forza che la Palmieri è caduta sul marciapiede, rotolando un paio di metri, senza però mai lasciare la borsetta.

La sorella Fosca ha cominciato a gridare « al ladro », ed è corsa verso Alba per difenderla. Arrivava un'auto con due donne, il rapinatore si è spaventato ed è scappato a piedi verso via Cigna. Le due anziane sorelle sono state accompagnate a casa e Alba si è subito messa a letto per il forte choc.

Non ha potuto dormire per un atroce dolore al braccio destro, e ieri è andata al Maria Adelaide. La radiografia ha accertato la frattura del polso. Guarirà in un mese. « Scrivete pure — ci ha detto — che un giovane non è riuscito a portare via la borsetta a una vecchia. E se fosse riuscito a prendermela, ci sarebbe restato male: dentro c'era proprio poco ».

— Il mistero dell'aggressione subita l'11 luglio scorso da Luciana Perna, 24 anni, corso Peschiera 167, è stato chiarito dopo lunghe e pazienti indagini. Il rapinatore non era un occasionale cliente — come si era ritenuto in un primo tempo — ma lo sfruttatore della donna, Michele Cimino, 28 anni, corso Corsica 140, che aveva voluto « darle una lezione ».

La Perna era andata in Questura piangente. Aveva detto: « In corso Tassoni sono stata avvicinata da una "1500", guidata da un capellone. Appena salita in macchina, mi ha legata ed è partito veloce verso Venaria. In un sentiero lo aspettavano quattro complici che mi hanno picchiata e derubata di 20 mila lire ».

Il racconto non ha convinto la polizia. Il dott. Cuccorese e il maresciallo Veneziano della Mobile hanno ancora interrogato la giovane, che si è contraddetta più volte. L'altra mattina si è decisa a confessare la verità: « E' stato il mio amico Cimino. L'ho conosciuto in una sala da ballo. All'inizio ci vedevamo solo la domenica, parlavamo di matrimonio. Un giorno mi svelò che non potevamo sposarci perché non aveva soldi. Così per trovare danaro e sposarci, ho incominciato la "vita". Poi ho scoperto che lui era sposato e con un figlio di tre anni ».

La Perna « licenziò » il protettore, rifiutò di dargli altri soldi e l'uomo continuò a perseguitarla. Quando vide che non c'era più niente da fare, il Cimino organizzò il rapimento. L'11 luglio la condusse a Venaria, la picchiò, le prese i soldi. « E guai a te se parli » minacciò. Con il volto pestato dai pugni, la ragazza inventò l'aggressione del « cliente ». Il Cimino è ora ricercato per rapina, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Uno studente è ucciso da emorragia cerebrale

Due morti per incidenti

A Rivarolo uno studente di ingegneria di 23 anni, Enzo Dezzutto, via Bonaudi 13, è morto improvvisamente, stroncato da una emorragia cerebrale. Avrebbe dovuto laurearsi l'anno prossimo. L'altra sera è andato a letto tranquillo, nella notte i genitori sono stati svegliati dai suoi lamenti. Portato d'urgenza alle Molinette, è deceduto all'alba.

— E' morta alle Molinette la ventenne Gina Di Sirio. Il 4 agosto, in corso Principe Oddone, era stata investita da una « 1100 » guidata da Edoardo Omegna, via Chiesa della Salute [illegible].

— E' morto ieri pomeriggio, alla Clinica neurochirurgica delle Molinette, Armando Pinna, 48 anni, via Biglieri 44. Martedì alle 7,30, in corso Spezia, era stato investito da una « 1100 » mentre in moto era diretto verso corso Polonia. Alla guida della vettura era Giancarlo Sona, 22 anni, corso Unione Sovietica 497.

Ineleggibile il sindaco di Candiolo perché era presidente della banda

Un ricorso al Tribunale - Altri due consiglieri della maggioranza contestati: dirigevano e amministravano il complesso musicale sovvenzionato dal comune

Il sindaco di Candiolo, cav. Giacomo Maina, e due consiglieri della maggioranza dc, Giuseppe Canova e Domenico Castellano, non avrebbero potuto essere eletti, nelle ultime consultazioni amministrative, perché ricoprivano cariche nella banda musicale del paese. Il cav. Maina era il presidente, Canova il direttore e Castellano l'amministratore del complesso bandistico comunale.

E' un consigliere liberale di minoranza, Giuseppe Pesce, funzionario delle Ferrovie, che contesta l'eleggibilità dei tre colleghi democristiani con un ricorso al Tribunale di Torino.

Premette che, nonostante la sua motivata opposizione, il Consiglio comunale di Candiolo, nella seduta del 24 giugno scorso, ha convalidato le nomine del cav. Maina, del Canova e del Castellano. *« I tre — sostiene il ricorrente — non erano assolutamente eleggibili perché avevano la qualifica di amministratori di un ente sovvenzionato dal Comune, nel caso specifico dell'associazione che gestisce la banda musicale. La civica amministrazione contribuisce alle spese della banda con uno stanziamento annuo e continuativo di 150 mila lire. La legge, in proposito, parla chiaro e stabilisce che non possono essere eletti consiglieri gli amministratori di enti o di istituti che ricevano sovvenzioni dal Comune »*.

Pesce si è anche preoccupato di citare alcune sentenze delle Corti di Appello di Cagliari, Torino, Caltanissetta, Bari e Napoli, che avvalorano la sua tesi, facendo *« rientrare tra gli istituti sovvenzionati tutti quelli che ricevono un qualsiasi contributo, anche se obbligatorio, anche se saltuario, anche se esiguo »*. E non si è dimenticato di ricordare una decisione della Corte d'Appello dell'Aquila nella quale si precisa che *« non deve trattarsi di erogazione a carattere sporadico, ma almeno periodica, con lo scopo di assicurare l'esistenza dell'ente »*. Sarebbe il caso, appunto, della banda di Candiolo, che riceve una sovvenzione periodica annuale, non trascurabile nel modesto bilancio di quel comune.

Nel ricorso si osserva anche che i tre consiglieri « contestati » si sono difesi affermando di aver presentato le dimissioni dalle cariche ricoperte nella banda. Si sarebbero tuttavia decisi troppo tardi perché, secondo una recente ordinanza della Corte Costituzionale *« la cessazione della causa di ineleggibilità deve coincidere con la data prescritta per l'accettazione della candidatura »*. Per lo svolgimento del processo, Giuseppe Pesce ha chiesto l'assistenza dell'avv. Gian Vittorio Gabri.

Estrazioni del Lotto

(20 agosto - N. 33)

Bari	45	75	85	63	43
Cagliari	[illegible]	87	45	42	17
Firenze	[illegible]	34	48	[illegible]	35
Genova	22	67	12	76	62
Milano	56	31	14	15	63
Napoli	29	31	49	81	12
Palermo	14	5	90	30	61
Roma	86	74	14	12	69
Torino	6	20	29	40	77
Venezia	58	90	85	48	16

I risultati dell'Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
12	3	—	6.319.000
11	65	5	218.700
10	727	38	19.500

Il monte premi è di 47.305.437

La colonna vincente risulta: X 2 2 - 1 X 1 - 1 2 1 - X X 2

"Sconvolto dalla morte di quel ragazzo ho deciso di farla finita con la droga,,

Ha saputo che era annegato da amici capelloni e ha avuto paura di fare la stessa fine - « Ho preso il treno per venire a Torino per curarmi »

Mauro Padoin, di 18 anni

Mauro Padoin — il capellone diciottenne che ha chiesto aiuto per disintossicarsi, ricoverato da quattro giorni nella clinica « Fatebenefratelli » di San Maurizio Canavese — è stato interrogato ieri dai commissari Favi e Ludovici. Gli è stato chiesto come riusciva a procurarsi gli eccitanti. Non gli sono state fatte domande circa i suoi legami con la comunità « hippie » di Firenze. Su questo argomento sarà interrogato oggi dai carabinieri fiorentini, che indagano sulla morte ancora misteriosa di un altro capellone in preda alla droga: il « bolzanino ».

Mauro Padoin non negherebbe di essere stato a Firenze i giorni scorsi, avrebbe detto: « *La sera di Ferragosto sono stato con un amico che noi chiamiamo "il babbo". C'era anche un altro, che conoscevo come "il bolzanino". Nel nostro ambiente i nomi veri non contano, tutti abbiamo soprannomi, io ero "il torinese". Siamo andati in collina, abbiamo cenato. Poi si è cominciato a bere. Avevamo un tubetto di pastiglie contro il mal d'auto, mischiate con altra roba danno effetto eccitante. Io e "il bolzanino" abbiamo preso dieci pastiglie ciascuno. Poi siamo tornati in centro e "il babbo" ci ha lasciati* ».

Il giovane avrebbe detto di non ricordare come ha trascorso la notte, sembra che si sia diviso dall'amico poco prima dell'alba. « *Alcune ore dopo ho incontrato un gruppo di capelloni: erano agitati. Mi hanno detto che "il bolzanino" era annegato in Arno. Ho vagabondato molte ore per la città, ero sconvolto. All'improvviso mi ha preso paura, ho avuto nausea della vita che conducevo. Ho ricordato i miei viaggi in Francia, sulla Costa Azzurra, i festini dove si prendeva la droga. E poi ho ripensato alla fine di quel ragazzo e che poteva toccare anche a me. Ho preso il treno e sono tornato a Torino* ».

Mobili e oggetti d'arte rubati in una chiesa

Nel cimitero di San Maurizio

La chiesa del cimitero di S. Maurizio Canavese è stata saccheggiata da ladri specialisti in furti d'antiquariato. Sono spariti mobili, suppellettili, una tela raffigurante la decapitazione di San Giovanni e un tabernacolo in legno scolpito, due opere che erano sotto la tutela della Soprintendenza alle antichità. Il furto è stato scoperto dal parroco di San Maurizio, don Domenico Pignata.

Specchio dei tempi

E' sempre valida la vecchia formula: volontà più sacrificio - Deplorevole situazione dei gatti italiani - La sfortuna di arrivare durante la festa del Santo patrono - L'uovo di Colombo - Il buon Samaritano oggi ha l'estintore

Un lettore ci scrive:

« Sono state scritte un fiume di parole sulla scuola e sugli esami: protestano i promossi, i rimandati, i respinti, tutti vogliono avere ragione. Io sono stato rimandato in inglese, ma non mi lamento, perché è una materia che non mi piace e l'ho studiata poco. Il motivo che mi spinge a scriverti è un altro, è un favore che ti chiedo, e se puoi non negarmelo.

« Un mio compagno di classe, della 3ª G, Liceo Scientifico Galileo Ferraris di Torino, affetto da scoliosi, da otto mesi è ingessato dal bacino alla testa ed è stato [illegible] nel letto. Ora incomincia a fare i primi passi e spera di poter essere in grado di presentarsi il 7 settembre davanti alla commissione esaminatrice. E' un ragazzo pieno di volontà, intelligente, ma soprattutto ha una grande voglia di studiare. In questi lunghi mesi di sofferenza il suo pensiero è sempre stato per la scuola e la sua compagnia i libri. Alcuni di noi, suoi colleghi, gli portavamo i compiti che ci erano stati assegnati e lui, coricato nel letto, sempre li faceva. Si è preparato bene, ora si presenta fiducioso all'esame. Noi, suoi compagni, siamo sicuri che sarà promosso, e glielo auguriamo con tutto il cuore perché veramente se lo merita.

« Il favore che ti chiedo è di mandare in quei giorni in classe un tuo cronista ad assistere alle interrogazioni e pubblicare un bell'articolo sul tuo giornale e magari con la sua fotografia, perché venga portato ad esempio a tutti gli studenti, che solo con la buona volontà e sacrificio si riesce nella scuola, non basta la contestazione. Ti ringrazio di tutto cuore e ti auguro tanto bene. Ti prego di non scrivere il mio nome, perché è un ragazzo troppo modesto e non mi [illegible] più amico. Grazie ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Ricordo che qualche tempo fa, una signora, scrivendo a proposito dei cani, sostenne che i gatti si difendono da soli. Nulla di più inesatto, sono invece gli animali più soggetti a sevizie.

« Tanto per fare qualche esempio, nel parco Tesoriera alcuni ragazzi fanno battute armati di bastoni, mattoni, pietre ed anche temperini, seviziando senza pietà i gatti che riescono a catturare; quelli che non vengono uccisi subito sono lasciati in giro con gambe rotte o altre ferite, sarà più facile così pescarli alla prossima [illegible].

« Sempre in questa zona c'è poi un vecchio sadico che massacra di botte i gattini quando cominciano a camminare, quindi li getta ancora vivi nel bidone dell'immondizia. In corso Vercelli si [illegible] grandi scritte sui muri "w i gatti morti".

« A Celle Ligure la situazione è disastrosa, vi sono vere bande di gatti affamati, in condizioni spaventose, che per fame arrivano al punto di assalire i piatti dedicati ai cani delle ville; la dottoressa del luogo [illegible] di sfamarne da sola più di 40, ma purtroppo il suo esempio è seguito soltanto da altre due persone.

« In vari paesi dell'isola d'Elba si tengono i gatti, ma non si dà loro nulla da mangiare perché si sostiene che devono nutrirsi esclusivamente di topi, è veramente uno spettacolo degradante. Nel Veneto e in molti paesi del Piemonte vengono tranquillamente mangiati.

« Potrei citare ancora centinaia di altri esempi, ma penso di aver già tracciato chiaramente la deplorevole situazione del gatto italiano. Con stima ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Sono tipografo e per tutto il tempo del mio lavoro sono fra rumorosissime macchine, comprenderai il mio desiderio di trascorrere le ferie in una zona silenziosa. Mia moglie quest'anno aveva deciso che la tranquillità si trovava solo nel "Golfo dei poeti", ed abbiamo scelto Portovenere.

« Lunedì 17 — iniziavano le mie ferie — dopo un viaggio durato tutta la notte finalmente si arriva. Per prima cosa ci troviamo tutti d'accordo per andare subito a riposare, ma il suono continuo delle campane (era la festa patronale) lo sconsiglia. Nel pomeriggio baccano di bande musicali, laceranti sibili delle imbarcazioni, processioni con lodi e mottetti cantati a tutto volume per altoparlanti. Finalmente la giornata dedicata alla Patrona ha termine.

« E' mezzanotte, il letto ed un po' di tranquillità ci attendono. Illusi, è proprio allora che, con quelle pensate che solo [illegible] e presidenti di Aziende Autonome osano avere, si dà inizio alle ore 0,15 di martedì (a mezzanotte ed un quarto) ai fuochi pirotecnici sul mare. Per ben quarantacinque minuti boati, raffiche, scoppi, doppiette, il finimondo sui nostri capi. Accanto a noi in albergo alcune turiste olandesi e tedesche giustamente pretendevano che i tutori dell'ordine intervenissero ed imponessero la sospensione di tale baillamme, ricordandosi che in piena notte i rumori molesti sono vietati. Nulla.

« Unica consolazione per me, quella, stamane, di svegliarmi e constatare che mia moglie aveva già preparato i bagagli, le bambine erano vestite per il viaggio e, incuranti della caparra andata perduta, abbiamo lasciato Portovenere per le mie Langhe.

« Mi hanno detto che Portovenere è bella, non lo so, mi è bastato "sentirla" ».

Alfonso Borero

Un lettore ci scrive:

« Quasi ogni giorno si consumano rapine ai danni dei distributori di carburante e purtroppo anche ferimenti e omicidi. Io proporrei per evitare dette rapine che le società concessionarie facessero murare nel pavimento o nei muri, secondo la costruzione del chiosco, una cassaforte con una fessura come i vecchi salvadanai.

« Così l'incaricato potrebbe versare gli incassi di volta in volta trattenendo solo gli spiccioli per il resto. Detto sistema scoraggerebbe i ladri che devono agire in pochi minuti e lascerebbero in pace l'addetto sapendolo privo della chiave detenuta dall'incaricato dei prelievi. Gradisci riconoscenti saluti ».

Audetto

Un lettore ci scrive:

« Il mio più grande desiderio sarebbe che fosse pubblicato questo mio scritto che rendo noto un atto di vero civismo disinteressato fra automobilisti, con la speranza di poter rintracciare la persona in questione. Lunedì 17 agosto, verso le ore 13, transitavo in corso Vercelli a bordo della mia vettura Lancia Flaminia G.T., quando per ragioni ancora poco chiare, la vettura si incendiava. Momento di panico perché in mattinata avevo immesso 50 litri di carburante.

« Un automobilista, incurante del fuggi fuggi generale, si avvicinava e dopo avermi dato il proprio estintore, si prodigava per salvare la vettura da totale distruzione, allontanandosi poi, senza che io potessi ringraziarlo, anche per l'estintore completamente esaurito.

« Spero di potere stringere la mano di questa persona ».

[illegible] Alessandro Sandri

Nel latte in bottiglia un frammento di vetro

Un coccio di vetro in una bottiglia di latte con capsula rossa della Centrale. Lo ha trovato la moglie di un vigile urbano mentre preparava il poppatoio per il figlio di pochi mesi. Lungo 4 centimetri e mezzo e largo due e mezzo questo frammento è probabile che si sia staccato da una bottiglia durante il lavaggio meccanico e sia finito in quella vicina che poi è stata riempita automaticamente senza che nessuno se ne accorgesse.

« Per fortuna era un pezzo grosso e l'ho visto subito — ha detto la signora con sgomento — ma che cosa sarebbe capitato se un frammento più piccolo fosse finito nel latte che uso per fargli la zuppa di biscotti? ».

Alla ricerca del verde sulle colline

Casa nel Monferrato per chi lavora in città

Sono molti i fabbricati rustici in vendita o in affitto - L'Ept di Alessandria ha predisposto un censimento delle abitazioni disponibili - Un invidiabile patrimonio paesaggistico e ambientale

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 20 agosto.

Un fenomeno che sta assumendo una ben precisa fisionomia nell'Alto Monferrato acquese e ovadese, è quello della cosiddetta «edilizia per il riposo»: interessa quanti, costretti a vivere per lavoro in città, cercano, appena possibile, di fuggire in campagna o in collina per trascorrere anche poche ore in tranquillità. Così moltissime piccole costruzioni sono sorte tra il verde, ai margini di un bosco, oppure a ridosso di una collinetta coltivata a vigneto. Queste casette appartengono in prevalenza a genovesi o a gente del posto emigrata in Liguria, oppure a milanesi.

Il fenomeno si estende ovviamente ad altre zone della provincia di Alessandria. Per venire incontro all'esigenza di questi capitali, l'Ente provinciale per il Turismo di Alessandria ha predisposto un censimento dei numerosi fabbricati rustici resi disponibili in provincia, specialmente nelle zone collinari e montane. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di abitazioni che sorgono in zone ricche di attrattive, salubri e quindi adatte a prolungati soggiorni. L'iniziativa dell'Ept, che ha operato in collaborazione con i Comuni e le «Pro Loco», oltre a venire incontro al cittadino che intende acquistare la vecchia casa di campagna, tende a una valorizzazione, sia pure in senso turistico, del mondo rurale.

Il censimento, curato nel settore delle residenze di campagna, comprende i fabbricati rustici in vendita e quelli che i proprietari intendono soltanto affittare anche a particolari condizioni che tengano ad esempio conto delle spese sostenute dall'inquilino per i lavori di ripristino. Molte sono le possibilità che vengono offerte nelle amene zone della provincia alessandrina. Numerosi stabili sono disponibili, in vendita, a Brignano Frascata, ridente località della Val Curone a 30 km da Tortona, dominata da un imponente castello (uno degli stabili sorge proprio a fianco del castello) e adagiata ai piedi di lussureggianti colli. Altre case sono a Cella Monte, località del Monferrato settentrionale; a Coniolo, centro monferrino sulle pendici collinari che digradano verso il Po; a Gabiano Monferrato, caratteristico borgo a 50 chilometri da Torino e ad una ventina da Casale, da dove ha inizio la «panoramica» del Monferrato; a Gavi, Ligure, cittadina ai limiti dell'Alto Monferrato e dell'Appennino ligure, dominata da una possente fortezza del XVI secolo; a Mombello, centro agricolo del Basso Monferrato; a Montacuto, situato sull'Appennino ligure-piemontese alle falde del Monte Giarolo; a Murisengo e Ozzano Monferrato.

Una decina gli stabili disponibili nei dintorni di Ovada, alla confluenza dei torrenti Stura e Orba. Altri rustici sono in vendita a Pareto, centro collinare acquese; a Sant'Agata Fossili, comune sulle colline a Est della Scrivia; a Voltaggio, borgo dell'Alta Val Lemme. Non mancano le occasioni anche nelle campagne nelle immediate vicinanze di Alessandria: così a Solero è disponibile il castello Faà di Bruno, con annesso un terreno di tre ettari.

Questo per chi intenda acquistarsi una vecchia casa di campagna; per chi invece intende soltanto affittarla il censimento predisposto dall'Ept offre possibilità a Casaleggio Boiro, Cremolino, Lerma e Molare, nell'Alto Monferrato, oppure a San Giorgio Monferrato, a Sezzadio, a Voltaggio, a Ovada. Appezzamenti di terreno più o meno vasti circondano quasi tutti i fabbricati in vendita: sono sfruttabili a vigneto e a frutteto, oppure come orto e giardino: in qualche caso è possibile allestire anche una piccola riserva di caccia. L'Ente provinciale per il Turismo fornisce gli indirizzi dei proprietari, per intrecciare le trattative.

f. m.

Indagini su un campo di neo-fascisti a Susa

(Dal nostro corrispondente) Susa, 20 agosto.

(g. d.) Indagini dei carabinieri in alta Valle Susa per alcuni presunti campi paramilitari di elementi appartenenti all'estrema destra.

Sembra che nella scorsa settimana in località Jafferau, nella conca di Bardonecchia, gruppi di giovani abbiano costituito un accampamento. Secondo alcuni testimoni i giovani si esercitavano in azioni militari, usando anche cani lupo e radio.

Si erano accampati presso la località Fort Point, dove vi sono i resti di un fortino. E' stato anche notato un movimento di individui in tute mimetiche. Oggi i carabinieri di Bardonecchia e di Susa hanno compiuto un sopralluogo, ma dei presunti neo-fascisti non si è trovata traccia.

Il sindaco di Vinadio ha usurpato il titolo?

Secondo l'accusa, già prima dell'insediamento avrebbe firmato alcuni documenti

(Nostro servizio particolare) Vinadio, 20 agosto.

Il sindaco di Vinadio, ragionier Luigi Montagna, impiegato, è stato denunciato dall'ex sindaco ragionier Ezio Paracone per usurpazione di titolo. Secondo l'accusa il ragionier Montagna avrebbe firmato come sindaco documenti richiesti dai cittadini prima di essere legalmente insediato dopo il giuramento in prefettura.

Sulla vicenda, che ha messo a rumore il paese dell'Alta Valle Stura, i carabinieri hanno aperto un'inchiesta i cui risultati, coperti dal segreto, sono già stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Cuneo.

A Vinadio le elezioni amministrative si svolgono in due sezioni. Nella prima, quella del capoluogo, vengono nominati 13 consiglieri; nel secondo seggio, situato nella frazione Bagni, 2. Il 7 giugno scorso i candidati si erano presentati tutti sotto emblemi indipendenti.

Al momento di eleggere la nuova giunta i 8 eletti nel capoluogo si allearono con i due consiglieri di Bagni formando così una maggioranza di 8 seggi contro i 7 della minoranza. Il ragionier Paracone, che aveva retto per anni il comune non fu più rieletto e il suo posto venne preso dal ragionier Montagna.

Contro il ragionier Montagna è stato anche presentato un ricorso amministrativo per farlo dichiarare ineleggibile alla carica di consigliere e automaticamente di sindaco per incompatibilità con un'altra carica ricoperta in precedenza.

n. m.

Protestano per la quota d'ammortamento alloggi

Gli inquilini delle case di corso Kennedy a Collegno - Risposta del presidente dell'Istituto case popolari

Gli inquilini delle case di corso Kennedy 3-5 a Collegno costruite dall'Istituto case popolari hanno risposto alla lettera che il presidente, avv. Dezani, inviò il mese scorso in seguito alla riduzione da essi apportata alla quota mensile di pagamento a riscatto del canone. Essendo tale riduzione arbitraria, il presidente precisava che la somma veniva incassata «in conto del maggior dovuto» e che si sarebbe provveduto a termini di legge qualora non avesse ricevuto la differenza. La lettera chiariva che gli alloggi sono di proprietà degli assegnatari, i quali devono quindi versare le quote non come affitto ma come rate di pagamento dei locali. Il bando di concorso per la prenotazione aveva precisato «la misura dei prezzi di cessione e le condizioni di ammortamento e quindi non è concepibile che ora, ad un anno di distanza dalla consegna degli alloggi, si chieda, da parte di chi ha avuto l'assegnazione ed ha volontariamente firmato un impegno, la riduzione delle quote».

L'avv. Dezani ricordava inoltre come non fosse possibile trasformare le assegnazioni dalla proprietà immediata alla locazione semplice, sia perché la legge per il finanziamento stabiliva la percentuale di tali assegnazioni e sia perché resterebbero danneggiati i concorrenti esclusi dalla forma a riscatto per punteggio insufficiente. Infine «per costruire lo stabile l'Istituto ha dovuto contrarre un mutuo il cui rimborso avviene esclusivamente con il ricavato delle quote versate dagli assegnatari».

Nella risposta, gli inquilini di Collegno manifestano «tutta la loro preoccupazione e lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi a causa della misura delle quote di ammortamento». L'avv. Dezani replica: «Purtroppo non posso rispondere positivamente alle aspettative degli assegnatari, ma soltanto riconfermare quanto già precisato». E conclude: «Invito pertanto tutti gli assegnatari del quartiere di corso Kennedy a voler riesaminare attentamente il loro atteggiamento e provvedere a regolarizzare la propria posizione debitoria. In caso contrario debbo mio malgrado confermare che si procederà nei confronti degli inadempienti ai sensi di legge».

Querela per un marchio di produzione imitato

La «Martini e Rossi» ha citato, per contraffazione di marchio e concorrenza sleale, una ditta scozzese produttrice di whisky, la «James Martin & Co.», di Leith (Edimburgo). La prima udienza della causa si terrà presso il nostro tribunale il 30 dicembre. La casa piemontese, assistita dagli avvocati Marinetti, Bevilacqua e Cerona, ha tentato di risolvere la vertenza senza ricorrere ai magistrati, ma non ha ottenuto soddisfazione.

Nella citazione la «Martini e Rossi» fa presente che il suo nome ed i suoi marchi sono depositati e tutelati in Italia e all'estero. In particolare, con il nome «Martini» è conosciuto e diffuso in tutto il mondo un cocktail a base di vermouth.

L'industria scozzese ha posto da tempo in vendita in Italia il suo whisky, valendosi di un marchio che, nei caratteri e nella forma, imita un simbolo della Martini: striscia nera su fondo rosso. La concorrente, si sarebbe limitata a dare al fondo una forma leggermente ovale. Le scritte, «Martin's» o «James Martin's», contribuiscono anch'esse a creare equivoci.

Dalla Francia a Milano con migliaia di scatole per "marron glacés"

Si ubriaca perché è nato il primogenito rovescia l'autocarro in piazza: arrestato

Un camionista francese, partito da casa subito dopo il felice evento - Per strada brinda alla salute del figlioletto, in viaggio vuota una bottiglia di grappa - L'incidente in piazza Carducci, tra la folla che fugge - «Perché mi arrestate? Sono papà»

Panico in piazza Carducci. Un autocarro articolato si capovolge, solo per un caso non schiaccia passanti e non sfascia auto. Il guidatore è ubriaco. Ha bevuto troppa grappa per festeggiare la nascita del primogenito, avvenuta quattro giorni prima.

Il camion, un Tir, arrivava dalla Francia. Ieri mattina aveva superato la frontiera a Ventimiglia, verso le 18 attraversava Torino diretto a Milano. Era carico di migliaia di scatole per marrons glacés destinate alla ditta Motta. Guidava Gérard Hennequin, 25 anni, da Rondy nel dipartimento di Saint Denis. Sposato da poco ha appena avuto un figlio. Ma non ha avuto troppo tempo per goderselo, l'altro ieri ha dovuto mettersi alla guida per un trasporto urgente. Sembra che durante il viaggio si sia fermato più volte per brindare alla fortuna del figlioletto. Ha anche acquistato una bottiglia di grappa che si è portata nella cabina.

Quando è arrivato a Torino, la bottiglia era vuota. E si capisce. L'autocarro, infatti, procedeva veloce e zigzagando. Parecchi automobilisti avevano rischiato di essere investiti e avevano suonato rabbiosamente il clacson.

Nell'abbordare la curva di piazza Carducci ha sbandato paurosamente, si è inclinato sulla destra e per qualche secondo è rimasto in bilico sulle ruote laterali. Ci sono state grida: «Scappiamo, si rovescia», le auto che erano vicine al camion hanno accelerato per allontanarsi il più possibile. Nella cabina di guida l'Hennequin era sempre teso. Lo «articolato» si è abbattuto con gran fracasso. Una «500» in sosta è stata danneggiata.

Accorrere di ambulanze, di autoradio dei vigili urbani, di una squadra di vigili del fuoco con autogrù. Dalla cabina è stato estratto l'autista francese. Era svenuto, stringeva ancora la bottiglia di grappa vuota. Portato alle Molinette, è stato medicato per una leggera ferita alla testa, guaribile in 8 giorni.

Ma i medici lo hanno trovato soprattutto in stato di «agitazione per etilismo». Sono passate alcune ore prima che fosse possibile interrogarlo. Mentre i pompieri erano ancora all'opera sulla piazza per rimettere sulle ruote l'autoveicolo, e raccoglievano le migliaia di scatole, il giovane padre è stato accompagnato dai vigili urbani alle «Nuove». Ancora sotto l'effetto dell'alcool si guardava attorno e rideva. Farfugliava, in francese: «Ma perché non mi lasciate andare? Mi è appena nato un maschio. Sapete, sono papà».

Folla attorno all'autocarro. Fino a sera il traffico è rimasto bloccato - Il camionista dall'ospedale è passato al carcere

* *

Due studenti in vacanza nella Germania Est muoiono in un sorpasso

Due giovani studenti universitari di Alessandria, entrambi di 21 anni, Alberto Gentile e Ferruccio Alignani, residenti in via San Giovanni Bosco 9 e in via Del Coniglio 100 (rione Cristo), sono morti in Germania, dove erano in vacanza, in un incidente stradale.

Erano partiti nei giorni scorsi per un viaggio attraverso l'Europa a bordo di una «Fulvia Sport» di proprietà dell'Alignani, il quale l'aveva avuta in regalo dal padre, avendo superato brillantemente l'esame di anatomia (frequentava con successo il secondo anno della facoltà di Medicina all'Università di Pavia).

Mercoledì pomeriggio, i due amici da Monaco si dirigevano verso Berlino-Est percorrendo l'autostrada. In un tratto sul quale a causa dei lavori in corso il traffico avviene su un'unica corsia, probabilmente i due non si sono resi conto di questo fatto.

Il guidatore della vettura (si presume che fosse l'Alignani, circostanza per altro non ancora confermata) ha tentato di superare una lunga colonna di automezzi che procedevano lentamente. In quell'attimo, però, da opposta direzione è sopraggiunto un camion, contro il quale la «Fulvia Sport» dei due giovani è andata a schiantarsi.

Ferruccio Alignani e Alberto Gentile, nel tremendo urto, sono morti sul colpo. La vettura si è sfasciata, mentre anche il camion è stato in parte distrutto. Il conducente non ha subito ferite.

Ferruccio Alignani era figlio unico. Il padre, rag. Renato di 55 anni, è ispettore Capo dell'Inail.

Alberto Gentile, nato a Torino, ma da parecchi anni residente nella nostra città, frequentava l'università torinese. Il padre, dott. Giuseppe, di 62 anni, è direttore dell'Archivio di Stato di Alessandria.

Da quanto si è appreso, Ferruccio Alignani e Alberto Gentile a Berlino-Est avrebbero dovuto incontrarsi proprio ieri con altri due giovani studenti alessandrini, loro amici e a loro volta in vacanza in Europa, e insieme proseguire il viaggio in direzione della Danimarca.

Cinque militari feriti nello scontro fra treni

Sulla linea per Chivasso - Sono del Genio ferrovieri

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 20 agosto.

(l. v.) Incidente ferroviario sulla linea Chivasso-Aosta a meno di due chilometri dalla stazione del capoluogo regionale, sotto il cavalcavia di corso Ivrea. Alle 18,15 di oggi, un merci fermo al semaforo in attesa di via libera è stato tamponato da un locomotore partito dalla stazione di Quart e diretto ad Aosta.

Nell'incidente, che poteva avere più serie conseguenze, sono rimasti leggermente contusi cinque militari del Genio ferrovieri appartenenti al Comando di Chivasso, che si trovavano sul locomotore investitore.

Si tratta dei due macchinisti: Valentino Villani, di 21 anni, da San Severo (Foggia), e del ventenne Domenico Di Nota, da Roccasecca (Frosinone). Hanno riportato contusioni ed escoriazioni.

Sul locomotore erano pure i militari Franco Ricca, di 21 anni, da Civezza (Imperia); Francesco Fuga, di 24 anni, da Terni; e Gaetano Fraioli, di 22 anni da Col Felice (Frosinone), che sono stati medicati. I primi due guariranno in una decina di giorni, mentre il terzo è stato giudicato guaribile in sei giorni.

Il macchinista del locomotore investitore, Valentino Villani, ha dichiarato di essersi accorto del merci solo all'ultimo momento all'uscita di una curva e di non essere quindi riuscito ad evitare il tamponamento pur avendo azionato la «rapida».

Un'inchiesta è stata aperta dai dirigenti del Compartimento e dal Comando del Genio ferrovieri. Dalle prime risultanze sembrerebbe che il locomotore avesse avuto via libera dal capo stazione di Quart quando la linea era ostruita.

Ragazza di 12 anni: "Mia madre e mio zio mi picchiano perché vogliono che mi sposi"

A Grugliasco - Una penosa storia cominciata a San Severo con una fuga d'amore - La giovane abbandona il fidanzato per un capellone

Una ragazza di 13 anni — Concetta Reale abitante a Grugliasco in via Cotta 43 — è andata ieri mattina dai vigili: piangendo ha detto al maresciallo Mela: «*Mia madre mi obbliga a vivere con un ragazzo di 15 anni che mi ha sedotto. Vuole che ci sposiamo, io invece amo un altro, un capellone. Lei non sente ragione, ha chiamato un suo fratello, ieri sera mi hanno picchiata*». Ha mostrato le braccia coperte di lividi.

Altre volte la ragazza si era rivolta ai vigili ma non era stata creduta anche perché nello scorso febbraio aveva incolpato la madre di maltrattamenti e l'accusa era risultata senza fondamento. Ora, invece, la prova delle percosse era evidente. Sono stati avvertiti i carabinieri, che hanno interrogato la madre Teresa di 38 anni, operaia alla Marna.

La donna ha confermato: «*Quel ragazzo è stato con mia figlia, ha sbagliato, ora deve riparare con le nozze*». Ma non sa che la legge impone per il matrimonio precisi limiti d'età: 16 anni per i maschi, 14 per le femmine.

Sino al 1966 la ragazza è vissuta a San Severo di Foggia. La madre non è sposata ed ha altri tre figli. Il padre di Concetta, Antonio Giustizia, è stato ucciso quattro anni fa per «motivi d'onore» dal padre di Teresa Reale. E' stato appunto allora che la donna è immigrata a Grugliasco.

Concetta cresce libera, senza una guida, frequenta cattive compagnie, esce alla sera, rincasa tardi. La madre alla fine interviene, la rimprovera, ma la ragazza (siamo nel febbraio di quest'anno) va dai vigili e l'accusa di maltrattamenti. Inchiesta. Non emerge nulla a carico della donna, Concetta va al Buon Pastore.

La ragazzina esce il 15 giugno e la madre la porta a San Severo per farle trascorrere un periodo di vacanza. «*Così dimenticherai le compagnie di Grugliasco*». Ma in Puglia Concetta conosce un ragazzo di 15 anni, Bruno Cucinello, che s'innamora di lei. Poiché le famiglie sono contrarie, i due fuggono e accadono i guai. Al ritorno, la madre di Concetta ed i genitori di Bruno decidono di farli sposare. «*Solo il matrimonio può salvare l'onore offeso*».

Teresa Reale torna a Grugliasco con la figlia, con loro c'è Bruno Cucinello. La donna sistema per i fidanzati una camera da letto («*Tanto — dice — tra poco vi sposerete*») e trova per il ragazzo un lavoro in un cantiere di via Allamello. Ma Concetta non sembra troppo entusiasta di sposarsi. Quando il fidanzato va al lavoro, torna a frequentare le compagnie di un tempo. Conosce un capellone per cui si infiamma.

Lo dice alla madre: «*Bruno mi annoia, è poco moderno*». La madre si dispera: «*Tu ci vuoi disonorare, tutto è pronto per le nozze*». Concetta reagisce: «*Non puoi disporre di me come ti piace, ho diritto ad una vita indipendente*». Minacce, litigi.

Da San Severo giunge uno zio, Armando Reale, di 27 anni. E' favorevole alle «nozze riparatrici». Cerca di convincere la nipote, ma è inutile. Allora la picchia. La ragazzina ha il volto e le braccia gonfie per le percosse. Ieri mattina torna dal maresciallo Mela, gli mostra i lividi: «*Adesso mi crede?*».

Il sottufficiale la fa visitare dall'ufficiale sanitario dottor Franco, che la giudica guaribile in dieci giorni. Dice Concetta: «*Piuttosto di continuare così preferisco il Buon Pastore*». Per lei, deciderà il Tribunale. Bruno Cucinello, il fidanzato, appare rassegnato: «*Se proprio non mi ama, ritornerò a San Severo*».

Posta NORD/SUD

Diciannovenne allo sbaraglio nel Settentrione: ha un braccio solo, la madre malata e una volontà di ferro - Da Foggia: «Il luogo di nascita dell'innamorato non conta» - Un siciliano fa proposte per la pulizia della città che ama

E' arrivato circa un mese fa dalla Calabria, attratto dal miraggio del Nord, come tanti altri. Ha bussato a molte porte, ma è sempre stato respinto. «Perché sono un calabrese ed ho un braccio solo», *dice. Si chiama Antonio Greco, ha 19 anni. E' nato a Malerato, in provincia di Catanzaro.* «Mio padre è morto prima che nascessi. Così sono venuto al mondo già orfano e ho subito conosciuto le avversità della vita».

A 11 anni, giocando in un prato con alcuni coetanei, ha trovato una bomba a mano. «Non sapevo che cosa fosse. L'ho raccolta, l'ho fatta vedere agli amici. Insieme abbiamo cercato invano di smontarla. Allora ho cercato un sasso per tentare di romperla. Mi sono allontanato tenendola nella mano sinistra. Ho fatto pochi passi ed è esplosa. Gli amici erano distanti, non gli è successo niente. Io, invece, ho avuto il braccio spappolato». *All'ospedale gli hanno amputato l'arto poco oltre il gomito. I primi giorni molti sono andati a trovarlo.* «Anche le autorità — *dice*. — Poi tutti si sono disinteressati. Non mi hanno neppure riconosciuto il diritto alla pensione di invalido».

La disgrazia ha avuto altre ripercussioni. «Mia madre già esaurita per la vita di stenti che aveva condotto sino a quel momento, si è ammalata. Da quel giorno è andata sempre peggiorando, adesso è ricoverata in una casa di cura. Io ho continuato a studiare, ma quando lei è entrata in ospedale, ho dovuto smettere. Avevo frequentato la seconda magistrale, con buoni voti, ma ormai mancavano i soldi per continuare».

Antonio Greco, perseguitato dalla sventura, spera ancora

Antonio ha cercato invano un lavoro. «Ma con un braccio solo nessuno ti vuole». *Allora ha deciso di venire in Piemonte.* «Un mio zio abita vicino a Vercelli. Sono andato da lui, credevo che mi aiutasse, ma non mi ha neppure ricevuto. Così, senza una lira in tasca, sono finito a Palazzolo Vercellese. Non so neppure io perché. Un tale mi ha dato un passaggio e sono arrivato qui. Ho conosciuto un altro calabrese, Biagio De Jaco, un giovane che fa il muratore. Gli ho raccontato la mia storia e lui mi ha offerto ospitalità».

Da un mese Antonio cucina, lava i piatti, rammenda gli abiti del suo nuovo amico, in cambio di un letto e del cibo. «Biagio lavora ed io bado alla casa». *La casa: una stanza sotto l'androne di una vecchia cascina: un pagliericcio, due sedie, un tavolo.* «Ma almeno non piove», *dice Antonio. Ha cercato un'occupazione anche qui ma* «chi ha voglia quando non vi è costretto dalla legge, di assumere un invalido?» *Eppure non si dà per vinto:* «Devo trovare un lavoro, perché voglio far uscire mia madre dall'ospedale e ritornare a vivere con lei. Non ho nessun altro al mondo, non voglio che rimanga lì dentro, lontana da me». *A questo ragazzo che lotta da solo contro la sventura, Specchio dei tempi ha portato 100 mila lire in segno di solidarietà.*

Uomini e donne perbene si trovano dappertutto

Da Foggia una ragazza di vent'anni, Annalisa G., risponde alle lettrici che si lamentano dei fidanzati che hanno gli stessi difetti qualunque sia il loro luogo di nascita.

Ho seguito la polemica sui fidanzati: la calabrese che cerca un fidanzato a Torino e l'altra che si lamenta del proprio innamorato piemontese. Mi sembra che entrambe stiano esagerando e costruiscano un castello di carte su una montagna di sabbia. Invece di lamentarsi tanto dei rispettivi fidanzati, perché queste due ragazze non fanno l'esame di coscienza?

Io sono meridionale, non sono ancora fidanzata, non ho preferenze di latitudine o longitudine. Sono convinta che uomini e donne perbene si trovino al Sud come al Nord. Mi fanno ridere quelli che parlano della differenza di educazione, della maggiore sensibilità, dell'altruismo dei giovani piemontesi rispetto, per esempio, ai calabresi. Io credo che le due ragazze di Catanzaro che piangono sulle loro miserie dovrebbero invece ridimensionare le loro abitudini. Così capirebbero che non conta il luogo di nascita dell'innamorato, ma piuttosto quello che si porta nel cuore. E all'anonima lettrice che sostiene: «*Il fidanzato piemontese è terribilmente geloso e crudele*», rispondo: «Ragazza mia, hai 30 anni, chi ti obbliga a stare con lui se è così cattivo?».

Annalisa G.

Ho dedicato a Torino ogni migliore energia

Da Torino, un immigrato avanza proposte per la pulizia e l'ordine della città in cui vive.

Sono un giovane siciliano, lavoro al servizio di Torino con ogni mia migliore energia. Qualche volta sogno a occhi aperti, mi pongo questo o quel problema, vorrei aiutare la città, che amo e che mi ospita, a risolverlo. Questo è avvenuto anche per una questione che mi sta molto a cuore: la pulizia di Torino.

Con mio grande rammarico leggo che i vecchi cittadini rimpiangono i tempi andati e addossano ai nuovi la colpa del disordine e della sporcizia. Su questo non ci sono dubbi, ma io ritengo che il problema non si affronta con il palleggiamento delle responsabilità, né con le campagne pubblicitarie, né con le risoluzioni drastiche di multare e multare.

Tali provvedimenti possono contribuire, ma non sanare la situazione che, sempre secondo un mio modestissimo parere, va esaminata attentamente così: se una massaia può accudire con cura a tre persone e noi ne aggiungiamo ancora una, allora la massaia si deve impegnare al massimo con enorme spreco di energia. Però se nel giro di pochi anni, queste persone si moltiplicano o addirittura si triplicano, la massaia per orgoglio va sempre avanti e fa quel che può, ma col risultato di tenere tutti nella più squallida sporcizia.

A questo punto se facciamo un piccolo confronto, le soluzioni sono due, o aumentare proporzionalmente il personale con notevole ritocco nei bilancio delle spese pubbliche oppure, per contenere tali spese, metterlo in condizioni di far di più e meglio, più dignitosamente dal punto di vista umano e psicologico, perché non so quante persone di quelle che criticano il lavoro dello spazzino, avrebbero il coraggio di farlo.

Permettetemi di dirlo: ogni lavoro fatto onestamente è degno di stima e di lode e specialmente questa categoria va lodata perché svolge un servizio importante ed indispensabile in una comunità. Aumentare il personale, migliorerà senz'altro la situazione, ma non migliorerà il «costo del lavoro» che si svolge a livello artigianale e con mezzi antidiluviani: le «ramasse». Le consultazioni che il signor sindaco ing. Porcellana svolge a livello di organi competenti, daranno senz'altro ottimi risultati, che mi auguro siano con vedute in prospettiva se non si vuole avere dinuovo presente il problema nel giro di pochi anni.

Detto ciò, nel ringraziare per l'ascolto porgo a tutti i torinesi i più cordiali saluti.

Antonio Insinna

La scorsa settimana abbiamo pubblicato la lettera di una ragazza sedicenne da Matera. Pregava i lettori di questa rubrica di inviare cartoline illustrate a un bimbo di 10 anni, figlio di una sua vicina. «E' molto malato e non può camminare. A lui piace tanto fare la raccolta di cartoline». Ne abbiamo già ricevute parecchie e le abbiamo spedite alla ragazza di Matera perché le consegni al suo piccolo amico.

Ogni giorno un'offerta per aiutare chi soffre

Il fondo di *Specchio dei tempi* ha ricevuto 1.200.700 lire la scorsa settimana - Le piccole opere di bontà

La scorsa settimana Specchio dei tempi ha ricevuto per le sue opere di bontà la somma di lire 1.220.700. Il fondo è costituito da tutte le offerte che giungono quotidianamente da ogni parte d'Italia e sovente anche dall'estero e ci consente di alleviare alcune (non tutte purtroppo) delle numerose situazioni penose che ci vengono segnalate in continuazione.

Ecco un primo elenco della sottoscrizione.

Maddalena e Elena in memoria del fratello e di Laura L. 250.000; C. P. 50.000; In memoria del lavoratore studente Bianchi per aiutarne uno bisognoso, Rem - Bogliasco 30.000; Perazzi Massimo - Grignasco 12.000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Giulia ed Elvio 10.000; Farinetti Laura - Torino 10.000; Un abbonato torinese da Arma di Taggia 10.000; In onore a Papa Giovanni XXIII perché ci conceda le sue grazie, Bogliolo Lorenza 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevute, Zillo Angela 6000; V. M. per grazia ricevuta 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Luigia Stramese - Rapallo 5000; In onore a Papa Giovanni XXIII perché protegga la mia famiglia, Z. V. - Milano 5000.

In memoria della defunta Nonna e zia, Bocca Rosanno 5000; Che la B. V. Maria ci assista sempre nella salute, Besté E. e B. 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e perché la sua protezione sia sempre sopra i miei cari - Una fedele lettrice 5000; In suffragio dei miei defunti T. M. 4000; In onore alla Madonna che ci aiuta, Cielia 2000; In onore di S. Antonio, A. P. - Viguzzolo 2000; Per le intenzioni di Papa Giovanni XXIII, Maria Bobba - Genova 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, Mignone Emma 2000; N. O. ricordando il compleanno del mio povero marito 2000; Affinché Papa Giovanni XXIII ci illumini, B. R. 2000; G. G. 2000; Ringraziando Papa Giovanni XXIII, P. E. F. 2000; G. E. 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, E. B. L. 1.000.

In memoria del compianto Cav. Giovanni Pozzi - Il Comitato Regionale Piemontese F.I.G.C. - Torino L. 50.000; «G. R. pensionato» 50.000; In memoria di Mainente Arnaldo - Gli zii e cugini 20.000; In onore a Papa Giovanni XXIII per grazie ricevute A. B. - Pinerolo 15.000; Per la pace nel mondo E. F. E. 10.000; N. N. - Torino 10.000; In memoria di Don Michele Bechis e di Papa Giovanni XXIII C. C. 10.000; A. O. per un vecchio solo e bisognoso 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; «Betta» - Ivrea 10.000; Dr. Ing. Mario Paolo Pratesi 10.000; Del Fabbro Ing. Giovanni 10.000; A perenne memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta M. R. 10.000.

N. N. - Druento 5000; Nonna Pina 5000; Remo e Luciana 5000; Cati - Micel e Gabri per ringraziare e in attesa di altre grazie da Papa Giovanni XXIII 5000; In onore del Sacro Cuore di Gesù 5000; Celeste per riconoscenza a Papa Giovanni XXIII 5000; G. F. 5000; N. N. 5000; Per grazia ricevuta in onore di Papa Giovanni XXIII Michelini 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - Annetta Archetto 3000; Abate Rosa Novaretti - Occhieppo Inferiore 4000; N. N. - Coggiola 4000; In onore di Papa Giovanni XXIII 3000; Paolo ricordando Papa Giovanni XXIII 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - G. G. T. 2000; Un pensionato - Settimo Torinese 2000; G. P. - Millesimo 2000; Bria Teresa ved. De Paoli in memoria della cara figlia 2000.

(Continua)

Entusiasmo per diecimila a Verona

"Giselle,, all'americana

La Fracci e l'American Ballet Theatre nell'opera di Adam all'Arena - Ottima la danzatrice, impeccabile la compagnia

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 20 agosto.

Più di diecimila spettatori per *Giselle* è un bel primato, anche per l'Arena che con una *Carmen* o una *Traviata* ne accoglie magari il doppio, ma dove non s'era mai vista tanta gente per un balletto. Ammettiamolo pure: nè il fascino di una delle opere più celebri della storia della danza, nè il prestigio dell'American Ballet Theatre che la ripresentava, sarebbero ieri sera riusciti ad affollare l'Arena senza il richiamo di Carla Fracci. E' bastato, infatti, che una parte delle gradinate fraintendesse un annuncio, in verità alquanto equivoco, dell'altoparlante, perché si levasse un uragano di proteste; il pubblico è stato placato soltanto dal disperato grido « *La Fracci c'è* » di un coraggioso fattosi alla ribalta a fronteggiare la sommossa.

Guasti del divismo? A parte che probabilmente è più consolante una platea in delirio per una danzatrice sulle punte che per un idolo della canzone, è anche grazie ai grossi nomi, Nureiev insegni, che il balletto sta rifiorendo.

Da Carlotta Grisi, che ne fu la prima interprete nel 1841, alla Fonteyn che di recente ha rinverdito i suoi allori riprendendolo con Nureiev al fianco, il personaggio di *Giselle* è stato sempre l'orgoglio e la sfida delle « stelle » della danza. Ed è davvero un personaggio poiché esige dalla protagonista anche notevoli doti espressive non fosse altro per il primo atto in cui l'infelice contadinella renana (Gautier approntò per la musica di Adam un libretto ricavato da una leggenda raccolta da Heine nel suo libro sulla Germania), tradita nel suo amore per il principe Albrecht, deve delirare come un'Ofelia e morire come una Lucia. Una vera e propria scena della pazzia che un tempo precipitava nel suicidio ma che ora, ancor più romanticamente, si preferisce concludere con una morte per crepacuore.

E' in questo primo finale che si è visto di che cosa è capace la Fracci. Oltre a danzare con una levità e una grazia che non tradivano mai lo sforzo dei passi più ardui (e che l'artista possegga ormai una saldissima tecnica lo ha dimostrato nella cosiddetta «grande variazione» del primo atto con una straordinaria « diagonale » che non tutte le sue rivali ripetono), ha mimato lo strazio di Giselle in modo così toccante da oscurare il suo già inespressivo *partner*. Ma Ted Kivitt si è presa la sua brava rivincita nel secondo atto quando, trasformatasi l'amata in un vaporoso fantasma, Albrecht dà sfogo al suo dolore sulla tomba di lei in un paio di assoli che il ballerino americano ha eseguito con indubbia bravura.

L'American Ballet Theatre, di cui la Fracci è ospite in questa *tournée* europea che coincide con il trentesimo anniversario della compagnia, mancava dall'Italia da una decina d'anni. I solisti sono abbastanza impeccabili, le filiformi e giovanissime ballerine abbastanza affiatate, i costumi abbastanza di buon gusto, ma l'invenzione coreografica lascia talvolta a desiderare. Nei tre tempi di *Concerto* di Kenneth MacMillan, su musica per piano ed orchestra di Sciostakovic, che hanno aperto la serata, abbondano le reminiscenze di Balanchine, scarseggia l'originalità, tranne nell'« adagio » ottimamente danzato da Sallie Wilson e Gayle Young.

E in *Giselle* poi, la tradizionale coreografia di Coralli e Perrot non solo David Blair l'ha « riprodotta », ma anche l'ha gravemente, e assurdamente, manomessa. Ma le frequenti licenze, che il gran pubblico del resto non ha modo di notare, non hanno compromesso la scorrevolezza e l'efficacia di un'esecuzione di cui lo sterminato palcoscenico dell'Arena accresceva le difficoltà (oltre a dilatare la scenografia: la capanna di Giselle ha proliferato un villaggio che sembrava nato in un clima di speculazione edilizia tanto alte e fitte erano le case).

Sulle ali della simpatia per la sua incantevole protagonista, la rappresentazione è stata accolta con un entusiasmo che forse nemmeno l'opera lirica ha quest'anno sollevato: le chiamate non finivano più, i ringraziamenti, le riverenze, i fiori, gli abbracci di un cerimoniale graziosamente antiquato offrivano uno spettacolo nello spettacolo che il pubblico non si stancava mai di alimentare con le sue ovazioni.

Alberto Blandi

LA CRONACA TELEVISIVA

Il povero negro di pelle bianca

Una originale vicenda in « Processi a porte aperte » - Stasera la « Lotta dell'uomo » di Rossellini

I fatti di casa nostra sempre i più stuzzicanti, è risaputo. Prendiamo *Processi a porte aperte*: il vertice del successo è stato raggiunto dalla rievocazione del caso Bruneri-Canella anche se era vecchio di quarant'anni. Ma era un caso scoppiato in Italia, era ben viva e di lucida memoria (sin nei dettagli) la gente che l'aveva seguito allora sui giornali o direttamente nelle aule di tribunale.

Ieri la serie è tornata a dibattiti avvenuti all'estero. Curioso il titolo, *Il negro bianco*, e appassionante la vicenda di uno sventurato giovanotto, un raro esemplare di afro-americano di pelle chiara, accusato ingiustamente d'avere strozzato, per violentarla, una procace ragazza bianca di New Orleans. Tutto e tutti sono contro di lui: a parte, naturalmente, un carognesco pubblico ministero, pesa sull'infelice l'ostilità della giuria, composta illegalmente di soli bianchi, dei testimoni che dicono il falso pur di spedire sulla sedia elettrica un negro, dello stesso presidente del tribunale, un vecchio ostinato dall'aria rimbambita, e degli stessi uomini di colore di New Orleans che vedono di malocchio, con sospetto, uno strano essere che è della loro razza senza averne le caratteristiche (salvo un'abbondante chioma nera e cresputa).

In breve: le prove sono inconsistenti, le testimonianze fasulle, l'unica testimone a favore sparisce misteriosamente, le perizie sono tutte da burletta, ma nonostante questo e nonostante la veemente difesa che cerca di scuotere e di convincere la giuria con probanti dati di fatto, il poveretto si becca una condanna a morte e resta per quattordici anni nel cosiddetto « braccio della morte ». Riconosciuto innocente, viene scarcerato lo scorso anno.

Un esempio tristissimo, ignobile, inqualificabile, di quali siano le conseguenze di un razzismo fanatico. Non è il caso Bruneri-Canella, d'accordo, ma forse è leggermente più attuale.

Realizzazione molto così e così. La regia poteva essere alquanto più nervosa e incisiva e la recitazione ha lasciato troppo a desiderare. Salviamo Giulio Brogi, un giovane attore sempre pieno di risorse, efficace e misurato (ma qui, francamente, sprecato in una classica «tinca », ossia in una parte senza sugo); e salviamo la buona volontà dell'avvocato difensore che era Luigi Pistilli. Gli altri hanno offerto distratte e convenzionali prestazioni.

* *

Sull'altro canale *La nuova enciclopedia del mare* è un po' affondata, inaspettatamente, in una dotta illustrazione dei mezzi scientifici a disposizione dell'uomo per conoscere gli abissi marini: dotta, ripetiamo, e... estremamente rigorosa e minuziosa, ma anche scarsamente spettacolare e in definitiva noiosetta.

* *

Stasera sul canale nazionale, alle 21, terza puntata della trasmissione di Roberto Rossellini *La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza* (ricordiamo che il programma è stato ideato, scritto e realizzato da Rossellini, ma chi ha firmato la regia è suo figlio Renzo). Dopo un assai discutibile capitolo dedicato agli uomini primitivi e ad un altro, più a fuoco, in cui si parlava dell'antica civiltà egiziana, stasera si affronterà il tema della religione, dai miti greci e romani alla comparsa del cristianesimo.

Dopo le 22 andrà in onda *Grandangolo*, a cura di Ezio Zefferi, che riproporrà di settimana in settimana dieci servizi speciali del telegiornale trasmessi dal 1960 al 1970 e scelti da Vittorio Gorresio per il loro particolare valore documentaristico: si comincerà con *La Sicilia del Gattopardo* di Ugo Gregoretti.

Sul secondo canale, lo schiamazzo di *Giochi senza frontiere* (città italiana partecipante, Bassano del Grappa) e un'altra puntata della piacevole rievocazione *C'era una volta ieri*.

* *

Radio: stasera sul « nazionale » alle 21,15 *Concerto* (direttore von Matacic, violinista Tretiakov, musiche di Bruckner e Ciaikowski); sul « secondo », alle 21,15 *Libri stasera*; sul « terzo », alle 14,30 *Ritratto d'autore: Francesco Paolo Tosti*, alle 17,45 *Jazz oggi* e alle 21,30 *Operetta e dintorni*, a cura di Mario Bortolotto.

u. bz.

La Gravina è esaurita sciolto il Teatro Enriquez

Il regista continuerà il proprio lavoro con un'altra compagnia, protagonista Valeria Moriconi

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 20 agosto.

La nuova compagnia a gestione sociale « Teatro Enriquez » si è sciolta, prima ancora di iniziare l'attività, a causa di un grave esaurimento nervoso di Carla Gravina. Il regista ha dovuto disdire tutti gli impegni già presi. Il 3 settembre la sua formazione avrebbe dovuto inaugurare il ciclo di spettacoli classici all'Olimpico di Vicenza con «Isabella comica gelosa», di Vito Pandolfi, un lavoro ispirato alla vita di Isabella Arduini, attrice e letterata del tardo '500. Il 2 ottobre, si sarebbe dovuta presentare al Festival della prosa a Venezia, con «Gli innamorati» di Carlo Goldoni, che il 20 avrebbe poi dovuto portare a Torino, per il Teatro Stabile.

E' lo stesso regista a parlarci di questa sua forzata rinuncia, sotto l'ombrellone di un bar di Sirolo. Enriquez, abbronzato ma dimagrito e anche un po' preoccupato, è appena sceso dalla villa di Monte Conero, trenta chilometri da Ancona, quasi a picco sul mare, dove trascorre le vacanze con Valeria Moriconi.

« Il tempo dello scisma — *ci dice lui stesso, incidentalmente* — è lontano ». *Forse una vera e propria rottura Enriquez-Moriconi non c'è mai stata, nonostante la costituzione di due diverse compagnie: una con la Moriconi, l'altra con la Gravina. Ed è questa che ora si scioglie. Ne facevano parte, con la Gravina, Beppe Pambieri, Adriana Innocenti, Piero Nuti, Tino Carraro. Il repertorio in programma era tra i più interessanti e comprendeva anche l'*« Erodiade » *di Testori e* « Paul » *di André Gide.*

« Parti difficili, spettacoli difficili — *osserva il regista.* — Per sostituire l'attrice avrei dovuto avere disponibile un'altra *jeune première* del suo tipo. « Isabella » è un ruolo di estrema importanza perché il lavoro mostra lo sbocciare della figura della prima attrice nella commedia dell'arte. Pensai anche a una sostituzione con Ottavia Piccolo, ma il tempo stringeva e anche lei era impegnata con il cinema ».

« Ho preferito rinunciare — *conclude Enriquez* — non si poteva fare altrimenti ». « *E gli attori?* » *chiediamo.* « Stanno cercando lavoro ».

Rimane in piedi ora l'altra formazione teatrale, gestita dal Teatro Stabile di Trieste, con cui Valeria Moriconi interpreterà quest'anno « Margherita Gauthier », *riduzione di Aldo Trionfo dalla* « Dame aux camélias » *di Dumas e* « Salomè », *di Oscar Wilde. Registi saranno lo stesso Trionfo ed Enriquez, che torna così a dirigere la Moriconi. Le prove di* « Dame aux camélias », *che andrà in scena alla fine del prossimo mese al Festival di Venezia, cominceranno a Sirolo il 1 settembre nel piccolo teatro del paese: 400 posti fra palchi e platea.*

Ermete Grifoni

L'attrice per 5 mesi lontana dalle scene

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

(*l. m.*) Carla Gravina è partita stamattina da Roma, in compagnia di una sorella e della figlia. E' andata in Abruzzo, a Monte Pagano, dove si tratterrà tre settimane in convalescenza. Gli amici che l'hanno vista concordano nel dire che le sue condizioni fisiche non sono davvero brillanti.

L'attrice era stata colta da un forte attacco di appendicite il 6 agosto di notte. Trasportata in clinica, è stata subito operata, e solo ieri sera è stata dimessa. Ma i medici le hanno riscontrato un forte esaurimento nervoso, e le hanno prescritto di restare lontana dalle scene per almeno cinque mesi.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in « Questa pazza pazza Torinopoli » 16,15-21,15.

AL FLORIDA (p. Solferino 542.822): 21 I Los Santos, canta Moreno.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
GAY ESTIVO: 21 Loredana Fabi.
LE [illegible] ESTIVO: 21 Gianni Epoca 5.

AL 2000: riapertura 29 agosto con Scudense 30 70.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 661.666).
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (t. 694.213, str. Traforo Pino 100).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.582): 21.
LIDO ESTIVO (Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La frusta e la forca » Beau Bridges, Jean Marlow, J. Mills, col. Orario 14,40; 17,10; 19,45; 22,20.
ARLECCHINO: « L'incredibile affare Kopernko », Tom Courtenay, Romy Schneider. Orario spettacoli: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30.
ASTOR: « Mash », 1° premio assoluto al Festival di Cannes, colori. Viet. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « A ciascuno il suo » di Elio Petri, con G. M. Volonté, I. Papas; technicolor.
CORSO: « La prima volta » con Ghita Norby, Ole Søltoft, colori. Vietato 18. Orario: 14,20; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « La tortura delle vergini », eastmancolor. Vietato 18. Orario: 15; 16,45; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: domani riapertura con « Fragole e sangue » (Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes) Bruce Davison, Kim Darby, James Coco. Col. Vietato 18.
GIOIELLO: « de Sade », tech. Senta Berger, Keir Dullea. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
IDEAL: « Quel giorno Dio non c'era » con Ivana Stacciolt, Anna Miserocchi, Max Van Turliji, a colori.
LUX: domani riapertura con « Dossier 212 operazione morte » Stephane Audran, K. Kinski, L. Palmer; col. V. 14.
METROPOL: « Il clan dei siciliani », A. Delon, J. Gabin, L. Ventura, I. Demick; colori scope.
NAZIONALE: « de Sade », tech. Viet. 18, Keir Dullea, Senta Berger. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: « C'è Sartana... vendi la pistola e comprati la bara » con George Hilton, Charles Southwood, techn. sc. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: « L'armata Brancaleone » Vittorio Gassman, Catherine Spaak, in technic. Orario: 15; 17,30; 20; 22,30.
VITTORIA: « Rey Colt e Winchester Jack », col. Brett Halsey, M. Tolo, C. Southwood. Orario spettacoli: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30.

ALFIERI: « Matt Helm: l'imboscata » Dean Martin, Senta Berger; colori.
ARISTON: « Il terrore negli occhi del gatto », Michael Sarrazin, Gayle Hunnicutt. Colori. Vietato 14.
AUGUSTUS: « West Side Story », N. Wood, G. Chakiris. Colori. Orario: 14,30; 17; 19,35; 22,20.
CAPITOL: domani riapertura con « La conquista del West », J. Stewart, G. Peck, G. Peppard, C. Baker, D. Reynolds.
ERBA (c. Moncalieri, 241): « Per il re e per la patria » con T. Courtenay, Dirk Bogarde, regia J. Losey. Orario: 16,30; 18,45; 20,35; 22,30.
MAFFEI: «Il segreto del narciso d'oro», tech. K. Kinski, C. Lee. Viet. 14.
TORINO: « Per te nuda vendo l'anima », Erika Remberg, Doris Harden. Viet. min. 18. Tech. Ap. ore 10.

ALEXANDRA: « Un uomo chiamato cavallo », scope, tech. Richard Harris (aria condizionata).
COLOSSEO: « 5 disperati duri a morire », S. Baker, A. Cord, H. Blackman. Colori.
FARO: « Un uomo chiamato cavallo », scope, tech. Richard Harris.
FIAMMA: « Dracula il vampiro », scope, tech. C. Lee, P. Cushing. Viet. 16.
FORTINO: « La colomba non deve volare », Horst Buchholz, S. Koscina. Col.
HOLLYWOOD: « 5 disperati duri a morire », S. Baker, A. Cord, H. Blackman. Colori. 1ª vis. Torino. Apertura 14,45, ultimo 22,30.
LA PERLA: « Blow-Up », colori. Vanessa Redgrave, David Hemmings (aria condizionata).
MASSAUA: « 5 disperati duri a morire », Stanley Baker, Alex Cord. Technicolor, scope.
MASSIMO: « La colomba non deve volare », Horst Buchholz, S. Koscina. Col.
ORFEO: « Nino Manfredi è il Dott. Nino Pasqui che prescrive le pillole di Ercole », N. Manfredi, S. Koscina. Vietato minori 14. Apertura 15; ultimo 22,30 (aria condizionata).
PRINCIPE: « Gran Prix », colori. James Garner, Eva Marie Saint, Yves Montand (aria condizionata). Ultimo 22.
STATUTO: « 5 disperati duri a morire », tech. S. Baker, A. Cord.

ADRIANO: « Rapporto Fuller, base Stoccolma », K. Clark, B. Loncar. Tech.
ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in « Questa pazza pazza Torinopoli ». Sullo schermo: « 5ª non ammazzare », technicolor. Orario: 16,15, 21,15.
ALFI: « Brucia ragazzo brucia ». Viet. 18. F. Prevost, M. Strebel. Colori.
REGINA: « I sei della grande rapina », F. Sinatra, G. Lollobrigida. Colori.

MILANO: « Top-Cat », colori. G. Moschin, T. Thomas. « I 7 del Texas », colori. Apertura ore 10.
OLIMPIA: « Ercole contro i figli del Sole », colori. Giuliano Gemma.
PO: « 7 ore di fuoco », colori.
P. NUOVA: « I 3 sergenti del Gen. Custer », col. F. Franchi, C. Ingrassia e « Bomono », colori. Apertura ore 10.

GIARDINO: « Pistolero di Dio », tech. G. Ford, C. Jones.
MIRAFIORI: « La scuola delle vergini », S. Kocurikova, S. Turbova. Tech. Vietato minori anni 14.
SMERALDO (v. Tunisi, 92 t. 390.711): « Anni ruggenti », tech. N. Manfredi, M. Mercier.
VINZAGLIO: « 5 disperati duri a morire », scope, tech. S. Baker, A. Cord, e visione Torino.

AMERICA: « James Bond 007 al servizio di Sua Maestà », scope, tech. G. Lazenby, D. Rigg, T. Savalas.
ELISEO: « Ultimo domicilio sconosciuto », tech. scope. L. Ventura, M. Jobert.
SAN PAOLO: « I lunghi giorni dell'odio », tech. Guy Madison.

ARIZONA: « Tarzan nella valle dell'oro », scope, colori. Mike Henry.
ARTISTI: « Testa o croce », J. Ericson, S. Rostin. Colori.
CORALLO: « Tre contro tutti », Frank Sinatra, Dean Martin. Colori.
ERIDANO: « La battaglia d'Inghilterra », Van Johnson, F. Stewart. Tech.
OROPA: « Due Ringos nel Texas », colori. F. Franchi, C. Ingrassia.
VITT. VENETO: « Una bara per Ringo », Lex Barker. Colori.

ASTRA: « Scaramouche », tech., scope. S. Granger, E. Parker.
BERNINI: « Un italiano in America » di Sordi. V. De Sica, A. Sordi. Col.
CIBRARIO: « Goldsnake anonima killer », S. Kent. Tech. « Goldface fantastico Superman » R. Anthony. Tech.
ELIOS: domani « Un esercito di 5 uomini », colori, scope.
ODEON: « La casa degli amori particolari », tech. Vietato 18.
STAR: « I lunghi giorni dell'odio », G. Madison, L. Bridou, P. Martell. Technicolor. Vietato minori anni 14.

AIDA: « Le donne del pianeta preistorico », tech. W. Corey.
ARS: « Bourges operazione Ghestapo », H. Kruger. Colori, scope.
AURORA: « Ciak Mull l'uomo della vendetta », L. Mann, P. Martell, E. Stewart. Technicolor.
MAIDA: « Così dolce così perversa », tech. C. Baker, J. L. Trintignant. V. 18.
NORD: « La morte sull'alta collina », tech. P. Lee Lawrence, A. Spaak.
ORIENTE: « Un tranquillo posto di campagna », Franco Nero. Viet. 14.
PALERMO: « Lungo giorno del massacro », tech. P. Martell.
SOCIALE: « Dossier prostituzione », tech. B. Valerie. Viet. 18.
ZENIT: « Infermieri della mutua », tech. L. Biagini.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p.za Nizza): « Come rubare un milione di dollari e vivere felici », P. O'Toole, A. Hepburn. Tech.
CABIRIA: « Mutt un formaggino e cena », tech. Tom e Jerry.
CONTINENTAL: « 5 disperati duri a morire », S. Baker, A. Cord, H. Blackman. Colori.
GIROO: « La dea della città perduta », U. Andress, P. Cushing. Tech.
ITALIA: « I due nemici », tech. Alberto Sordi, David Niven.
PIEMONTE: « Lasciami baciare la farfalla », P. Sellers, L. Taylor, colori. Viet. 14.
SAN CARLO: « Ercole sfida Sansone », K. Morris, L. Orfei. Colori.
SPEZIA: « Garringo », scope, technicolor. Peter Lee Lawrence. Apertura 14.

DIANA: « Lucrezia », scope, tech. O. Berova, L. Castel. Viet. 18.
DORA: « Barquero », tech. scope. Lee Van Cleef.
ROMA: « 7 donne per i McGregor », technicolor, scope.

ALBA: « Un esercito di 5 uomini », tech., sc. Tetsuro Tamba, E. Samurai.
AMBRA: « Serafino ». Viet. 14. Colori. R. Lafont, G. Gerard.
APOLLO: « Scaramouche », tech., scope. S. Granger, E. Parker.
EDERA: « Riccardo cuor di leone », scope, tech. Rex Harrison.
LUTRARIO: « La maschera di cera », sc., tech. C. Bronson, V. Price. V. 16.
SPLENDOR: « Sfida sulla pista di fuoco », tech. scope. D. Mc Callum, A. Bexley, R. Conte.

CASELLE

ITALIA: ore 21 danze con orchestra, ballo liscio.

LEINI'

AMBRA: « Le amanti di Dracula ».

MONCALIERI

EXCELSIOR: « La maledizione di Frankenstein », P. Cushing. Vietato 18.

ORBASSANO

MODERNO: « 3 Supermen a Tokio », G. Martin, D. Gordon.

SETTIMO

BECCARIS: « Addio alle armi », col.
GARIBALDI: « Nell'anno della contestazione », Franco, Ciccio. Colori.
MODERNO: « Straziami ma di baci saziami », N. Manfredi. Colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alcione, Maffei, Vittorio Veneto, F.C. Juventus: Abbonamenti 1970-71 all'Enal. Teatro Erba: Abbonamenti « Estate al cinema » in vendita all'Enal. Poctue Comunali: Riduzioni Enal alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: « Uno, due e... tre », film, documentari e cartoni animati.
18,45: « Il paese del circo », numeri dal circo Everywhere.
19,15: « Lassie », « Il canguro del circo »; telefilm.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: « La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza », scritto e realizzato da Roberto Rossellini. Regia di Renzo Rossellini jr. Mentre la civiltà egizia giunge al culmine (indicativa la scoperta e l'utilizzazione del papiro), sorgono due nuovi mondi sulle sponde del Mediterraneo: la Grecia e Roma, che si distinguono soprattutto per le religioni. Ma ben più diverso è il Dio in cui credono gli ebrei di Gerusalemme: da questo popolo prende avvio la più grande rivoluzione religiosa della storia.
22 —: « Grandangolo », dieci anni di servizi speciali del Telegiornale riproposti da Vittorio Gorresio. Rivedremo stasera il servizio di Ugo Gregoretti « La Sicilia del Gattopardo »: quanto Tomasi di Lampedusa ha descritto nel suo romanzo e quanto invece non ha « voluto » vedere.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: « Giochi senza frontiere » da Gröningen (Olanda). Per l'Italia è in gara stasera Bassano del Grappa.
22,30: « C'era una volta ieri », con Romolo Valli. « Album degli anni di pace »: ripercorreremo nella seconda puntata di questa trasmissione gli anni dal 1902 al 1914.

TELEVISIONE SVIZZERA — 19,40: « Minimondo musicale »; 20,15: Telegiornale; 20,20: Telefilm; 20,50: « La storia del Tarabusino »; 21,20: Telegiornale; 21,40: « Il regionale »; 22: « La banda dei violenti », telefilm; 22,30: « Medicina oggi »; 23,50: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,25.
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Nando Gazzolo
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Una voce dal [illegible]: Rosanna Fratello
13,30 Una commedia in trenta minuti
14,15 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Musica a due dimensioni
16,30 Per voi giovani - estate
18,00 Millenote
18,15 Sette volte Jimmy
18,43 Selezione di canzoni
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Filologia e storia degli umanesimi europei
20,50 Perdoni il disturbo
21,15 Direttore Lovro von Matacic

SECONDO

Giornali radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24.
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
8,40 Tenore Gianni Jaja
9,35 Signori l'orchestra
10,00 La portatrice di pane
10,15 Cantano Nico e i Gabbiani
10,35 Otto piste
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Appuntamento con Bobby Solo
13,00 Hit Parade
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Marestate
16,00 Pomeridiana
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Qui Bruno Martino
20,10 La cicala
21,15 Libri-stasera
21,30 Musica leggera dalla Grecia
22,10 Piccolo dizionario musicale
22,43 Con Mompracem nel cuore
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali radio: 18 - 21.
9,30 Radioscuola
10,00 Concerto di apertura: Bartok, Kodaly
10,45 Musica e immagini: Copland, Milhaud
11,20 Archivio del disco
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo
14,00 Fuori repertorio: Stich, Beethoven
14,20 Daniel Lesur
14,30 Francesco Paolo Tosti
15,10 Musiche di Antonio Vivaldi
15,50 I maestri cantori di Norimberga di Richard Wagner
17,10 Girolamo Frescobaldi: Johann Caspar Ferdinand Fischer
17,45 Jazz oggi
18,15 Musica leggera
18,45 La favolosa storia del circo
19,15 Concerto d'ogni sera: Czerny, Bottesini, Kuhlau, Paganini
20,15 L'adolescente
20,45 Algarotti e Bettinelli
21,30 Operetta e dintorni

Il "cinema novo,, si presenta al Festival di Venezia

Un torbido dramma brasiliano

«Pecado mortal» del ventiseienne Miguel Faria: un film teso, quasi senza dialogo, che usa l'immobilità delle immagini per trarne una continua e allarmante vibrazione - E' un attacco alla società borghese vista attraverso la spia di una famiglia imputridita, dove si scatenano le più morbose passioni

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 20 agosto.**

Giornata leggerina, la seconda della rassegna: basti dire che ci ha dato un film solo e della durata di poco più d'un'ora. La brevità è gran pregio, e noi ci scopriamo ottimamente disposti verso il giovane autore di *Pecado mortal* che del resto meritava fiducia. Si chiama Miguel Faria jr., è nato nel '44, si è segnalato in alcuni documentari e in un lungometraggio.

Nel Brasile del «cinema novo», Glauber Rocha fa scuola; e naturalmente i suoi migliori allievi sono quelli che più lo avvicinano nel fosforo e meno lo imitano nel delirio figurativo e nella violenza delle tinte: come appunto il Faria, che anzi ha avuto la civetteria di usare l'immobilità come un mezzo espressivo, togliendone una continua e allarmante vibrazione. Vogliamo dire che il suo film si picca d'essere quasi senza dialogo e contesto di scene lunghe e statiche come le stazioni di un «mistero», col vantaggio che parole, movimenti e rumori, quando ci sono, acquistano grande importanza.

A riassumerlo, supposto che ci si riesca, si tradirebbe lo spirito dell'autore, che non accetta alcuna imposizione realistica salvo quella di alcune canzoni popolari molto belle che esprimono il motivo brasiliano della «malinconia tropicale» e della «solitudine nera».

Ad ogni modo ci sarebbe un capo famiglia, don José, proprietario di una «fazenda» e di un mattatoio, sua moglie donna Fernanda, che per sposarlo ha interrotto la carriera di pianista e se ne vendica strappando ogni tanto alla tastiera qualche suono spettrale, il loro unico figlio maschio Renato, neo-laureato in Economia e appena tornato dall'Europa, la figlia Anecy, e una zia Susanna, ancora giovane ma paralitica. Dopo che Renato ha sposato Rejane, amica di Anecy, la situazione sotterranea è questa: la madre (diamole la precedenza) è innamorata del figlio, la zia del nipote, la sposa, com'è più naturale, dello sposo. Ma a sua volta Rejane, la nuova venuta, ha acceso i sensi deviati della cognata Anecy, che la vuole tutta per sé. Né dovete credere che don José non abbia la sua consolazione, benché trovata fuori del giro famigliare: respinto e maltrattato dalla moglie, egli vive prostrato ai piedi d'una creola che non conosce l'uso dei vestiti: perfetto esempio di donna «*teoricamente*», e non già «*praticamente*», nuda.

Come si scioglie il viluppo? La zia paralitica, visto che la porta del nipote non le si apre o non le si apre più, si butta in piscina con tutta la carrozzella e vi muore; Anecy, sorpresi gli sposi in vena di tenerezza, uccide Rejane e poi si svena in un ruscello; Renato si aggira stonato e tutto lordo di sangue; padre e madre, tenuti in vita dal loro fiele (e il primo anche dalla creola), si perdono nel fondo.

Sia ben chiaro che il regista non ha voluto regalarci un'ennesima esibizione di sesso; il sesso gli ha tutt'al più servito come spia d'una condizione umana imputridita e fradicia: s'intende, quella della famiglia (e qui si pensa al primo Bellocchio) e più in generale quella della società borghese (e qui si pensa a Pasolini, Buñuel e varii). Nelle nostre parentesi è implicito che l'assunto di *Pecado mortal* è tutt'altro che nuovo, andando a colpire un bersaglio cincischiato dall'uso. Siamo insomma ai soliti ferri.

Ma i molti precedenti non tolgono che un tema sia sentito con sincerità, e molto meno che possa essere trattato in modo originale. Lo stile appunto è ciò che rende interessante questo film cerimonioso e tetro. Uscito dalla temperie della letteratura brasiliana e partecipe della sua luminosa tristezza (ricordiamo qui la bella fotografia di Joao Carlos Horta), *Pecado mortal* conduce ogni suo spunto, ogni suo motivo, a produrre un effetto di atmosfera irrespirabile; effetto pienamente raggiunto. Per quanto emblematici e spesso «*figés*», quei personaggi non sono fantocci allegorici: rappresentano l'ultimo termine, il capolinea, di altrettanti drammi, umani ancor prima che sociali. Se Faria avesse il vizio del «flash-back» (ne è invece totalmente immune) quante cose avrebbe potuto dirci su quel padre che, o strisci per amore o si contorca per furore, raramente è verticale, su quella madre che pare abbia inghiottito una spada, su quei figliuoli, su quella zia soprattutto, così scorciata, tra il confessionale e l'alcova, con spagnolesca veemenza! Ma quelle cose sono nell'aria e le sentiamo.

Insomma questo film ci conferma che il cinema brasiliano, un cinema povero, ma che non ha bisogno d'importare dal di fuori né problemi né disperazioni, è fra i più vitali e attendibili del momento.

Leo Pestelli

Il *Socrate* di Rossellini prenotato per reti tv

Venezia, 20 agosto.

Il *Socrate* televisivo presentato in anteprima mondiale a Venezia sarà trasmesso dalla televisione italiana il prossimo autunno, in due serate. Il film di Rossellini sarà proiettato a Mestre, il 26 agosto, in una visione riservata ad operai e studenti. Dopo la proiezione di ieri altri organismi televisivi hanno richiesto il film per trasmetterlo nelle proprie reti. *(Ansa)*

Venezia. La regista Barbara Loden, moglie di Elia Kazan, con il figlio (Cameraphoto)

Incontro con Barbara Loden, autrice del film "Wanda,,

La bella moglie del "vecchio,, Kazan è l'unico regista americano al Lido

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 20 agosto.**

«*Easy Rider*? ma no, è un film ruffiano. Ha avuto successo solo perché c'erano dentro belle canzoni. La musica, per i film, è come la droga per gli esseri umani: un imbroglio, una falsificazione. Nel mio non ho messo neppure una nota. I film americani sono tutti privi di interesse: specialmente quelli che alla gente sembrano nuovi e magari rivoluzionari».

Soliti discorsi: arroganti, perentori, di uno snobismo patetico perché antiquato. Però questa volta non li fa il solito presuntuoso con la barba, ma una gran bella ragazza americana. Capelli lunghi e dorati, faccia dorata e minuta da cartellone pubblicitario per deodoranti di lusso, ginocchia perfette e gambe lunghe, piedi nudi e una scollatura che scopre la schiena sino all'imbarazzo.

Modella? Agli inizi, ma per poco: «A sedici anni, quando arrivai a New York dalla Carolina del Sud. Ho fatto la modella per vivere e per studiare. Ero talmente ignorante da non riuscire a sopportarmi. Prendevo lezioni di ogni genere: storia, filosofia, arte, religione. Anche recitazione». *Attrice, allora? Non più, anche quello è uno stadio superato:* «L'ho fatto: ma senza ambizione, senza piacere. In America è impossibile: intrallazzi mercantili, niente copioni, autori e registi dalle idee vecchissime. Quelli americani sono soltanto parodie di attori. Il meglio che son riuscita a fare è stato, in teatro, diretta da Kazan, "*Dopo la caduta*" di Miller: una divertente recitare la parte di Marilyn Monroe».

Più che alla Monroe, Barbara Loden somiglia a Brigitte Bardot. Ma è regista: autrice di Wanda, l'unico film americano presente alla Mostra di Venezia. Negli Stati Uniti la donna regista è un personaggio ancor più raro che in Francia o in Italia. A dirigere film provò molti anni fa Ida Lupino: riuscendo a ottenere soltanto un brutto melodramma e molte fotografie che la mostravano in pantaloni, berretto con visiera in capo, copione sotto il braccio e occhio incollato alla macchina da presa. Più recentemente, ci ha provato Shirley Clarke: riuscendo a creare torbidi film underground e torbide leggende intorno a se stessa. «E' un mestiere che le donne credono di non saper fare», *dice Barbara Loden.*

Alcune difficoltà, naturalmente, sono molto reali: «Per esempio dirigere gli uomini, specialmente i non professionisti, come mi è capitato spesso girando *Wanda*. Io davo ordini e quelli non li eseguivano. Mi vedevano giovane, non brutta, con i capelli biondi: e non mi prendevano sul serio, eran sicuri che fossi una che aveva soltanto voglia di divertirsi. Invece il mio è un film molto serio, a sfondo sociale: la storia di una donna disadattata». *Si era sempre chiesta, spiega senza ritegno, come facessero a sopravvivere certe persone che non hanno alcuna capacità e alcuna ragione di esistere: la incuriosiva insomma il dramma esistenziale dei mediocri, degli sbandati, di coloro che vivono ai margini della società senza dominarla né esserne dominati. La commuoveva anche la durezza del vivere in America:* «Immense ricchezze, immense povertà. Con la differenza che da noi anche i ricchi vivono in maniera schifosa».

Del suo film ha scritto il soggetto e interpretato la parte di protagonista: «Poi non sono riuscita a trovare un regista capace di dirigerlo e allora ho deciso di diventare regista io: errore per errore, preferisco farlo da sola. Ho girato, viaggiando per l'America, con una *troupe* di sole quattro persone». *I soldi glieli ha dati suo marito: che è Elia Kazan, il regista di* «Un tram che si chiama desiderio», «Viva Zapata» e «Il compromesso». *Sono sposati da sette anni, hanno due figli.*

Kazan ha sessantun anni, circa trenta più di lei, ed è un uomo d'esperienza: sa che le mogli giovani vanno incoraggiate a lavorare, aiutate a realizzare le proprie ambizioni, soprattutto tenute occupate. Barbara Loden gliene è grata. Ma professionalmente, dice, fra i due coniugi registi non esiste alcuna affinità: «Abbiamo gusti e modi di pensare diversi: prima di cominciare il film, più che a lui ho chiesto consigli a Jonas Mekas, il profeta del cinema *underground*. Kazan è meticoloso, sa far recitare gli attori, è un ottimo organizzatore, un razionale. Io sono più istintiva, mi abbandono all'ispirazione, amo l'estro improvvisatore».

Insomma, sia chiaro: lei è più moderna. Ma ha certe innocenti ingenuità da debuttante. «Sono felice di essere al Festival», *si rallegra*, «non avrei mai creduto che fosse tanto facile. E' andata così: ho scritto una lettera chiedendo di partecipare con il mio film. Avevo scelto la Mostra di Venezia perché era il primo festival in ordine di tempo. Sì, la lettera l'ho firmata "*signora Kazan*": ho pensato che il nome di mio marito potesse aiutarmi. Mi hanno telegrafato immediatamente di mandare il film e subito lo hanno accettato. Non è meraviglioso? E sa che il mio è il solo film americano? Sono così contenta, così fiera». *Quasi batte le mani, dalla contentezza: come si fa a deluderla, a spiegarle che, senza il suo zelante spirito d'iniziativa, di film americani a Venezia non ne sarebbe arrivato nemmeno uno?*

Lietta Tornabuoni

«La cortigiana» in scena a Roma

Commedia dell'Aretino denunciata per oscenità

(Nostro servizio particolare) **Roma, 20 agosto.**

Un professore di lettere ha scoperto che Pietro Aretino è autore scandaloso: è andato ad assistere alla rappresentazione di una sua commedia, ci ha pensato su una notte e il giorno seguente si è recato al vicino commissariato per presentare un esposto contro gli interpreti dello spettacolo denunciandoli «per atti osceni in luogo pubblico».

Il prof. Nicola Bruni ha ■■ anni, è romano, insegna lettere nell'Istituto tecnico femminile «Margherita di Savoia». Si dichiara conoscitore della letteratura italiana, oltre che assiduo frequentatore delle sale teatrali e cinematografiche. Ha sempre deprecato «*il cinema erotico che sfrutta i bassi istinti del pubblico per fini commerciali*», ma fino ad oggi è riuscito a contenere il suo sdegno. Questa volta però gli è parso che lo spettacolo cui ha assistito, «*sovvenzionato dallo Stato, almeno nella misura di una decina di milioni, fosse particolarmente offensivo nei confronti del pubblico presente: si usava un linguaggio scurrile, vi era la scena di un simulato accoppiamento sessuale fra due uomini, tutta la rappresentazione era scabrosa ed imbarazzante, soprattutto per i minori che assistevano*», come egli ci ha dichiarato.

Lo spettacolo incriminato è *La cortigiana*, in una «libera proposta» di Elsa De Giorgi, interpretato da un gruppo di giovani attori, si rappresenta a Roma da un mese e mezzo: fino al 21 luglio andava in scena a Piazza Margana, dopo quella data si è trasferito sul Gianicolo, alla Quercia del Tasso. Il prof. Bruni l'ha visto la sera di Ferragosto, allettato dalla pubblicità che aveva letto sul giornale: ■■■ lire di ingresso, più porchetta e vino di Frascati distribuiti alla fine della rappresentazione. «*Veramente* — egli dice — *il biglietto costava 1000 lire: sarà stato un errore di stampa. Comunque la gradinata era piena: intere famiglie, bambini, brave madri di famiglia*».

Naturalmente fra gli attori e la realizzatrice dello spettacolo si polemizza aspramente. Elsa De Giorgi dice: «*Non capisco come possa essere disturbato questo signore, che dimostra sia una cultura inadeguata sia una scarsa sensibilità. L'Aretino è un classico e in un paese laico il linguaggio di un autore classico non può che essere consentito. La mia versione della Cortigiana inoltre ha ottenuto il "visto" per essere presentata in pubblico anche per i minori dei diciotto anni*».

l. mad.

Improvvisa ondata di maltempo nel pomeriggio di ieri

Temporali in Riviera e Piemonte Contadino ucciso da un fulmine

La disgrazia a Domodossola - Un'altra folgore abbattutasi su un capanno a Finale Ligure ha ferito otto operai - Tromba d'aria a Sanremo - Gravi danni alle colture e allagamenti nel Verbano e nella zona del lago d'Orta

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 20 agosto.**

(f. d.) Un repentino cambiamento di tempo ha sconvolto l'aspetto della Riviera nelle prime ore del pomeriggio. Fino alle 14 il cielo si è mantenuto sereno, mentre la costa è rimasta sotto un sole cocente. Improvvisamente si sono addensate pesanti nuvole e pochi minuti dopo, in molti punti della Riviera si sono scatenate violenti tempeste.

A Genova, durante il temporale, che è durato poco più di venti minuti, una folgore si è abbattuta sul deposito di carburanti della società Fina, a Fegino, in Val Polcevera, incendiando il petrolio greggio contenuto in un serbatoio. Le fiamme, fortunatamente, sono state subito domate dal personale del deposito.

Il fulmine era penetrato attraverso le maglie della rete metallica che circonda il serbatoio, facendo saltare il rivestimento in piastrelle prefabbricate del tetto e appiccando il fuoco a circa cinquemila metri cubi di greggio contenuti nella cisterna. Il pronto intervento della squadra antincendi ha impedito che le fiamme si propagassero, e in pochi minuti il rogo è stato spento.

Sanremo, 20 agosto.

(r. o.) Un violento temporale si è abbattuto nelle prime ore di questo pomeriggio su Sanremo e dintorni. Un centinaio di cantine sono rimaste allagate, ma i danni maggiori li ha procurati una tromba d'aria, che ha colpito la parte di Levante della città.

Tutti gli stabilimenti balneari della passeggiata Trento-Trieste, si sono visti scoperchiate le cabine in legno; le insegne luminose sono state divelte dalla furia del vento e i danni patiti sono considerevoli. La linea ferroviaria, è rimasta interrotta per oltre cinque ore, soltanto verso sera è stata riattivata: un pino è stato divelto dalla tromba d'aria a San Martino e si è abbattuto sui fili di alta tensione della ferrovia.

La tromba d'aria, in corso Marconi all'altezza di via Padre Semeria, ha inclinato un filobus in corsa, che fortunatamente non si è rovesciato. Molto il panico fra i passeggeri ma nessun ferito.

Un fulmine che ha colpito un'antenna televisiva su di una casa in via Privata Grossi 3, di proprietà della signora Teresa Pisano, ha fatto esplodere un apparecchio televisivo ed ha provocato un principio di incendio nell'appartamento, subito estinto dal pronto intervento dei vigili del fuoco. Un altro fulmine a Valle Crosia, ha incenerito una palma in via Colonnello Aprosio.

Un'imbarcazione del tipo «catamarano» di proprietà del milanese Francesco Funelli, si è rovesciata nel mare antistante Arma di Taggia. L'imbarcazione in difficoltà è stata segnalata alla capitaneria di porto di Sanremo, la quale ha disposto per l'invio di un peschereccio in soccorso. I tre uomini che si trovavano a bordo, erano già stati scagliati in mare. Sono stati tratti in salvo e l'imbarcazione è stata recuperata.

Finale Ligure, 20 agosto.

(c.) Un fulmine abbattutosi in un deposito di sabbia sul promontorio di Caprazoppa, dove sono in corso i lavori di sbarramento del versante interessato al noto movimento franoso, ha provocato danni ad una baracca dove si trovavano dieci operai. Otto sono rimasti feriti e sono stati condotti all'ospedale Santa Corona; gli altri due hanno riportato soltanto contusioni.

Domodossola, 20 agosto.

(g. b.) Il ventinovenne Livio Zani, agricoltore celibe, residente a Santa Maria Maggiore è stato ucciso da un fulmine, durante un forte temporale. Lo Zani, insieme con la madre Maria Minoletti, di 67 anni, e il fratello Santino, di 30 anni, conduceva un alpeggio sul monte Cedo, a quota 1900 sopra Santa Maria Maggiore. Stamane un fulmine è piombato sulla cascina colpendo lo Zani e folgorandolo sull'istante. Illesi gli altri due congiunti, che dopo essersi rimessi dallo choc hanno dato l'allarme a valle, da dove partiva una squadra del Soccorso alpino con alcuni carabinieri della stazione di Santa Maria Maggiore che hanno riportato a valle la salma del contadino.

Il fulmine ha pure ucciso tre mucche che si trovavano nella stalla. Il maltempo sull'Ossola non accenna a diminuire.

Sestriere, 20 agosto.

(p. m.) Puntuale come ogni anno dopo Ferragosto, un fortissimo temporale si è abbattuto sulla zona del Sestriere. La temperatura è scesa sensibilmente, ma in serata è tornato il sereno. Il maltempo non ha provocato danni rilevanti.

Asti, 20 agosto.

(v. m.) Un violento temporale accompagnato da tuoni e lampi si è abbattuto oggi sull'astigiano. Non si registrano danni alle colture agrarie.

Verbania, 20 agosto.

(a. c.) Violenti temporali si sono abbattuti oggi, dopo quelli di ieri e della notte, su tutta la zona del Verbano e dell'Orta.

La grandine, con chicchi grossi come noci, ha battuto per oltre venti minuti la zona collinare e in particolare la fascia compresa tra Vignone, Bée e Premeno, fino a raggiungere uno strato di parecchi centimetri. Notevoli i danni già segnalati ai coltivi e ad alcune aziende floricole.

Allagamenti di strade e piazze si sono ripetuti anche negli stessi centri rivieraschi. Molti anche i campeggi invasi dalle acque e le tende rovesciate dalle raffiche di vento.

Notevolmente ingrossati i torrenti che dalle valli scendono al lago. Trascinavano stasera ogni sorta di detriti e alberi interi. Smottamenti e frane, caduta di massi e danni alle colture si lamentano anche dal Luinese, dalla zona di Laveno, dalla Valcuvia e dalla Valgrande.

Aosta, 20 agosto.

(l. v.) Continua il maltempo in valle di Aosta. Anche oggi il cielo è stato prevalentemente coperto. Nel pomeriggio è nevicato al di sopra dei 3200 metri di altitudine.

Il fuoco divampa ancora sulle alture di Portofino

Il nuovo incendio scoppiato nella notte - Distrutti circa dieci ettari di sottobosco - Altri interrogativi: si tratta di dolo?

(Nostro servizio particolare) **Portofino, 20 agosto.**

Un improvviso acquazzone, nelle prime ore del pomeriggio, ha aiutato i pompieri impegnati nello spegnimento dell'ultimo incendio, in ordine di tempo, scoppiato sul monte di Portofino.

Le fiamme sono divampate improvvise, la scorsa notte, sulle pendici sovrastanti Paraggi: favorito dal vento, che lo spingeva verso l'alto, il fuoco ha divorato nel giro di poche ore una decina di ettari di sottobosco, giungendo minaccioso nelle vicinanze delle case.

Tre squadre di pompieri, agli ordini dell'ing. Bovo, hanno dovuto lottare per parte della notte e della mattinata per arginare il rogo, evitando che le fiamme distruggessero completamente i pochi frutteti e le vigne dei contadini e si estendessero a fienili e abitazioni. A rendere più difficile l'opera dei vigili del fuoco ha contribuito la oscurità, rotta soltanto dai bagliori dell'incendio. I pompieri, inoltre, dovevano guardarsi alle spalle: una scintilla, sollevata dal vento, avrebbe potuto estendere il fuoco ad altra sterpaglia, più a monte, e gli uomini si sarebbero così trovati prigionieri in un cerchio di fiamme.

«*Era da prima dell'inizio dell'estate che non pioveva* — dice un contadino che abita con la famiglia in una casa isolata sulle pendici del monte — *esattamente da aprile: abbiamo dormito per tutte queste notti come le lepri nelle loro tane, con le orecchie tese, perché il fuoco poteva arrivare da un momento all'altro e noi dovevamo subito scendere a contrastarlo, prima che distruggesse completamente le nostre cose*».

L'acquazzone di oggi non è, in realtà, servito a molto; il fuoco cova sotto la cenere, e basterà un nuovo periodo di siccità, anche breve, perché tutto ritorni come prima.

Dalla sommità di un costone si vedono, nella conca sottostante, cinque, sei colonne di fumo. Ci si avvicina ad una di queste: è la radice di un pino, che arde, lentamente. Nell'aria c'è odore di resina che brucia, un'esca ideale per il fuoco, che penetra sottoterra, scavandosi una vera e propria galleria, ed esce alcuni metri più in là: basta una raffica di vento per spingere scintille dove ancora la sterpaglia secca non è stata bruciata.

Gli incendi scoppiano sul monte di Portofino, come su tutte le alture della Liguria, ogni anno, con la siccità e l'afflusso dei turisti. Questa volta, però, c'è chi, dietro le fiamme che hanno rovinato i boschi di Portofino, ha visto il gesto volontario di «qualcuno». Ma chi può avere interesse a rovinare uno dei pochi patrimoni naturali ancora esistenti in Italia, l'unico sopravvissuto in Liguria alla «lottizzazione»?

f. d.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 28; cielo sereno; leggero vento di Levante; mare leggermente mosso.

Alassio: temp. 27; cielo sereno; assenza di vento; mare calmo.

Capri: temp. 26,7; cielo sereno; vento debole, mare calmo.

Positano: temp. 27,8; cielo sereno; foschia; vento debole; mare calmo.

Viareggio: temp. 22,8; cielo sereno; leggera brezza da Sud; mare calmo.

Rimini: temp. 23; cielo nuvoloso; vento assente; mare poco mosso.

Cesenatico: temp. 23; cielo sereno; vento assente; mare calmo.

Lignano Sabbiadoro: temp. 22; cielo sereno; vento leggero da Nord-Est; mare calmo.

Venezia Lido: temp. 21,3; cielo sereno; vento debole; mare calmo.

Jesolo: temp. 23; cielo sereno; vento assente; mare calmo.

Bibione: temp. 22; cielo sereno; vento assente; mare calmo.

Pugnochiuso: temp. 26; cielo sereno; vento scirocco; mare calmo.

Taormina: temp. 30; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo.

Mondello: temp. 28; cielo sereno; vento debole, mare calmo.

Santa Margherita di Cagliari: temp. 24; cielo sereno; vento assente; mare calmo.

Alghero: temp. 28,4; cielo sereno; vento assente, mare calmo.

Il tempo che farà

Al Nord al Centro e sulla Sardegna condizioni di tempo variabili perturbato con precipitazioni prevalentemente temporalesche più probabili sulle Venezie e sulle regioni centrali adriatiche. Tendenza a miglioramento sulle regioni Nord-occidentali. Al Sud e sulla Sicilia condizioni di tempo buono. Temperatura: *in lieve diminuzione al Nord; stazionaria altrove.* Venti: *moderati intorno Ovest sulle regioni centro-settentrionali, tirreniche e sulla Sardegna. Altrove deboli o moderati variabili.* Mari: *mossi i mari di Sardegna, Mar Ligure, alto e medio Tirreno; poco mossi gli altri mari.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	16	29	L'Aquila	16	[illegible]
Verona	18	29	Roma	16	31
Trieste	21	30	Campob.	20	29
Venezia	20	29	Bari	22	32
Milano	19	36	Napoli	17	31
Torino	18	24	Potenza	17	29
Genova	21	28	S. M. Leuca	23	28
Bologna	21	32	Catanzaro	22	32
Firenze	17	34	Reggio C.	19	31
Pisa	18	31	Messina	25	29
Ancona	24	28	Palermo	25	31
Perugia	20	33	Catania	19	33
Pescara	20	32	Cagliari	20	32

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	11	22
Londra	12	16
Berlino	14	28
Amsterdam	15	20
Bruxelles	12	19
Madrid	18	27
Mosca	10	18
Stoccolma	15	21
New York	20	29
San Francisco	10	13
Los Angeles	18	27
Chicago	25	30
Miami	28	31
Tokio	25	33
Hongkong	26	31
Buenos Aires	16	26
Montreal	10	28
Toronto	17	25
Rio de Janeiro	14	29

Riaperto il valico di Monte Croce Carnico

Udine, 20 agosto.

(g. c.) La strada statale 52/bis, che porta al valico austriaco di Monte Croce Carnico, è stata riaperta al traffico dopo 24 ore di interruzione per una frana di macigni che si era abbattuta su tre tornanti della carreggiata, travolgendo i parapetti e le barriere.

L'interruzione della circolazione è durata meno del previsto per l'intervento dei mezzi dell'Anas. Il traffico, comunque, dal km 29,500 al km 32,300 deve svolgersi a velocità ridotta in quanto la carreggiata è rimasta danneggiata.

Durante l'interruzione della statale il traffico da e per l'Austria è stato deviato verso il valico tarvisiano di Coccau.

Pietro Vangioni, malgrado le promesse, è tuttora latitante

Non s'è ancora costituito il giovane ricercato per l'omicidio del Lavorini

Il mandato di cattura, comunque, non è stato sinora notificato a nessuno - Il padre deciso a ritrovare il ragazzo e a convincerlo a consegnarsi - Come si è giunti alla nuova imputazione - Secondo il magistrato, Baldisseri, Della Latta e Vangioni hanno agito per « follia criminale di ragazzi » - Il reato potrebbe essere declassato in omicidio preterintenzionale

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, [illegible] agosto.

Pietro Vangioni è ancora latitante. Una latitanza, questa, ufficiosa, non ufficiale. Infatti il nuovo mandato di cattura emesso dal giudice Mazzocchi che lo accusa di omicidio volontario a scopo di estorsione non è stato ancora notificato a [illegible] né a Pietrino che martedì, fermato per strada dai carabinieri che gli volevano parlare della sua licenza di convalescenza, si mise a fuggire, [illegible] a suo padre Lorenzo, né al suo legale avv. Antongiovanni.

In un colloquio telefonico avuto ieri alle [illegible] con l'avvocato, il Vangioni aveva assicurato che si sarebbe [illegible]stituito al carcere di Livorno in serata; prima, però, voleva avere un incontro con il proprio confessore. Alle 18 aveva ritelefonato dicendo che non aveva trovato il sacerdote perché in vacanza. Da allora non s'è più fatto vivo. Lo accompagnava uno zio il quale ha telefonato stamattina dicendo che Pietrino non è più con lui. Il padre è andato a cercarlo, pare in Garfagnana, a San Pellegrinetto [illegible] Vergemoli, zona della quale è originaria la famiglia Vangioni e dove abitano dei parenti. E' rientrato in serata senza averlo trovato. *« Se entro mezzanotte non si sarà presentato* — ha detto Lorenzo Vangioni — *domattina ripartirò: voglio trovarlo a tutti i costi per convincerlo a costituirsi, non può fare la vita del latitante ».*

Pietrino ha con sé un centinaio di biglietti da mille, somma un po' esigua per poter vivere isolatamente per i molti mesi che lo separano dal processo. L'avv. Antongiovanni non nasconde una certa preoccupazione: *« Ricordiamoci che Pietrino è affetto da sindrome ansiosa che gli è stata riconosciuta dai medici militari, e che, uscito dal carcere il 26 luglio scorso, disse a sua madre: "Piuttosto che mi rimettano dentro, preferisco morire" ».* Il mandato di cattura, come si è detto, fino a quest'ora non è stato notificato, ma i carabinieri hanno diramato fonogrammi di ricerca a tutti i posti di polizia della zona e a quelli di frontiera.

Come si è giunti a questo nuovo indirizzo dell'istruttoria e al mandato di cattura per omicidio a scopo di estorsione contro il Vangioni lo ha spiegato stamani il dott. Ugo Di Stefano, sostituto procuratore della Repubblica di Pisa e consigliere di Corte d'Appello il quale, in sostituzione del procuratore dottor Tanzi che è in ferie, ha dato al dottor Mazzocchi il parere favorevole per questa svolta dell'inchiesta. *« Siamo giunti all'estorsione* — ha detto il magistrato — *per esclusione di tutti gli altri moventi ».* Una dichiarazione che lascia chiaramente intendere la mancanza di prove e infatti lo stesso dottor Di Stefano ammette che al processo in Corte d'Assise, quasi sicuramente l'omicidio volontario aggravato che risulta ora nel mandato di cattura, potrà essere declassato in omicidio preterintenzionale.

Il dottor Di Stefano [illegible]risce comunque che *« il nuovo indirizzo dell'istruttoria che si è avuto dopo il 26 luglio, data di scarcerazione di Pietro Vangioni, è stato determinato non soltanto dalla esclusione di tutti gli altri moventi, ma anche dalla valutazione di un elemento del quale si era già a conoscenza e che ora è stato visto ed esaminato sotto una diversa luce ».*

Secondo il magistrato i tre imputati hanno agito « per follia criminale di ragazzi ». A questa follia può [illegible] essere estranea una colorazione politica. Non va dimenticato che secondo una prima confessione di Marco Baldisseri, la quale sembra ora calzare pienamente con i nuovi mandati di cattura, i ragazzi, aderenti al Fronte giovanile monarchico, volevano lanciare delle bombe o comunque fare qualcosa di clamoroso della cui responsabilità cadessero i sospetti sui contestatori di sinistra che s'erano resi responsabili dei disordini alla Bussola l'ultima sera dell'anno 1968. Dall'idea delle bombe il gruppetto, sempre secondo la versione fornita a suo tempo dal Baldisseri, era passato a quella del rapimento con riscatto. E forse lo stesso Lavorini in un primo momento era d'accordo di prestarsi al gioco, poi si era ribellato ed era stato ucciso. *« Ma la colorazione politica non ha importanza* — dice il dottor Di Stefano —, *non conta se questi erano del Fronte giovanile monarchico, potevano essere di qualsiasi altro partito: il fatto è che il loro era un disegno criminoso ».*

Ricordiamo che appena una ventina di giorni prima del suo rilascio, il Vangioni [illegible] stato portato a mezzanotte nella pineta di ponente di Viareggio per un sopralluogo insieme con Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta e questi ultimi [illegible] giovani avevano ancora una volta fissato un punto preciso indicandolo [illegible] quello in cui era [illegible] Ermanno Lavorini.

Dunque, fino al mese scorso per il magistrato la morte di Ermanno era avvenuta per motivi turpi e a Viareggio. Ora invece si parla di estorsione e si mantiene l'istruttoria a Pisa, cioè riconoscendo alla magistratura pisana la competenza territoriale come se il [illegible] fosse morto nella provincia di Pisa e [illegible] a Viareggio. E' ancora il dottor Di Stefano che spiega: *«Non avendo indizi che testimonino dell'avvenuto trasporto del cadavere da Viareggio a Marina di Vecchiano [illegible] agiamo come se il ragazzo fosse morto in quest'ultima località».*

Dice l'avv. Antongiovanni: *«Pietrino ha fatto sei mesi di galera sotto l'imputazione di favoreggiamento per avere prestato la Flavia del padre al Baldisseri e al Della Latta per trasportare il corpo del ragazzo sulla spiaggia di Vecchiano, adesso tutto questo è stato riconosciuto infondato. Ora si passa all'attacco di Pietrino con un'altra accusa ancora più grave, ma anch'essa campata in aria e per questa il mio cliente deve tornare in carcere ».*

Negli ambienti della magistratura di Pisa si mormora che a proposito dell'istruttoria del [illegible] Lavorini ci siano divergenze tra l'Ufficio della Procura e quello dell'Istruzione. Il procuratore dottor Tanzi qualche mese fa, ricevuti gli atti dal dottor Mazzocchi per esprimere il proprio parere, aveva risposto affermando che a suo avviso la morte di Ermanno era avvenuta in territorio di Viareggio, per cui aveva invitato il giudice a dichiarare la propria incompetenza territoriale. Il dottor Mazzocchi non aveva seguito questo parere, aveva svolto un supplemento di indagini, rimandando gli atti al dottor Di Stefano che nel frattempo aveva sostituito il dottor Tanzi andato in ferie. Il dottor Di Stefano, come si è detto, ha invitato il giudice Mazzocchi a tenere presso di sé l'istruttoria e ad emettere il mandato di cattura contro il Vangioni.

Il sostituto procuratore dottor Di Stefano precisa che continuerà ad occuparsi del giallo Lavorini, come p.m., anche al ritorno del dottor Tanzi. Conta che il giudice possa giungere alle conclusioni dell'istruttoria entro il [illegible] di novembre: il processo potrebbe così essere celebrato all'inizio della primavera.

Remo Lugli

La disgrazia nel lago di Como tra numerosi bagnanti

Ragazzo che manteneva 10 persone annega davanti a madre e fratelli

La vittima è un immigrato napoletano che dopo la morte del padre era l'unico sostegno della numerosa famiglia - Abile nuotatore, è morto a quindici metri dalla riva, nell'acqua alta poco più di un metro - Altri due annegati: un bambino nel Panaro, presso Modena, e uno studente in mare nel Grossetano

(Dal nostro corrispondente)
Lecco, 20 agosto.

(g. p. g.) Un giovane, abilissimo nel nuoto, è annegato nel lago di Garlate, nei pressi di Vercurago, a una quindicina di metri dalla riva, dove l'acqua è profonda poco più di un metro [illegible]tre poco distante altri ragazzi gareggiavano in tuffi. Si tratta di un immigrato, Gianni D'Anna, di 20 anni, originario di Acerra (Napoli) ma che da vari anni abitava nella nostra città in via 9 Febbraio 31. Meccanico in uno stabilimento lecchese, il giovane era divenuto da qualche [illegible] l'unico sostegno di [illegible] numerosissima famiglia, composta dalla madre e da nove fratelli. Il padre, Domenico, di 43 anni, era morto nel maggio scorso.

Oggi pomeriggio il giovane stava giocando [illegible] lago: lanciava un pallone, poi si gettava a riprenderlo. Dopo un tuffo è però rimasto sott'acqua: la madre, Elena, che era sulla riva con altri tre figli, l'ha quindi visto riemergere, annaspare un attimo e scomparire. La donna ha chiamato aiuto: sono accorsi i bagnanti che nuotavano ad alcuni metri di distanza, i quali non sono però riusciti a individuare subito il D'Anna.

Il giovane è così rimasto sott'acqua per oltre dieci minuti e quando è stato ritrovato era ormai cadavere. La madre, disperata, è svenuta e ha dovuto essere soccorsa da un medico.

Il sanitario che ha esaminato la salma ha dichiarato che il giovane era stato colto da improvviso malore per blocco della digestione. Il D'Anna aveva mangiato un panino imbottito poco prima di tuffarsi.

Modena, 20 agosto.

(c. b.) Un bimbo di 6 anni, Benito De Rosa, è annegato oggi nelle acque del Panaro, mentre stava giocando con alcuni coetanei. La disgrazia è avvenuta a Sant'Anna di San Cesario.

Il piccolo si era recato con gli amici sul greto del fiume: a un tratto la sponda sulla quale si trovavano ha ceduto improvvisamente trascinandosi dietro tre dei bambini. Due di essi sono riusciti a raggiungere la riva, mentre il De Rosa è scomparso. La salma del piccolo è stata più [illegible] recuperata dai sommozzatori dei vigili del fuoco.

Grosseto, 20 agosto.

(v. d.) Uno studente di 19 anni, Roberto Rigolio, abitante a Salarate (Varese), è annegato [illegible] nel mare di Castiglione della Pescaia.

Il giovane stava facendo il bagno [illegible] alcuni amici, benché il mare fosse [illegible]. A un tratto è stato visto scomparire tra i flutti; contemporaneamente anche un altro giovane studente si è trovato in difficoltà. Alcuni bagnini, subito accorsi, hanno potuto salvare il compagno del Rigolio; per quest'ultimo non c'è stato invece nulla da fare.

Premiati due fratellini che salvarono un cane

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 agosto.

(g. m.) Il « Premio Sanremo di bontà verso i cani » è stato conferito a due fratellini di Sesto San Giovanni, che nel settembre dello scorso anno salvarono un cane lupo. Il premio, due medaglie d'oro, è stato consegnato ai fratellini Giovanni e Vincenzo Villani, di 12 e 10 anni, dal commissario dell'Ente nazionale protezione degli animali di Sesto San Giovanni, Luigi Rossi, per conto del presidente del premio Enrico Serra.

L'atto di umanità dei due bambini avvenne alla periferia di Sesto San Giovanni. Un uomo, per sbarazzarsi di un [illegible] lupo di nome Zar, non aveva esitato a rinchiudere l'animale in una baracchetta di legno alla quale [illegible]va poi dato fuoco.

Giovanni e Vincenzo si accorsero, dalle finestre della loro abitazione, di quanto stava accadendo, [illegible] in strada e, incuranti delle fiamme che già avevano avvolto la costruzione, entrarono nel locale dove il cane era rinchiuso riuscendo a portarlo fuori.

Zar, che era rimasto semisoffocato dal fumo e ustionato dalle fiamme, riuscì così a salvarsi. Dell'episodio parlarono i giornali ed ora il comitato del premio Sanremo ha deciso di premiare i due fratellini.

Simula una rapina per fuggire da casa

Chiavari, [illegible] agosto.

(p. r.) Voleva [illegible] da casa, dopo un litigio coi genitori, e per procurarsi una somma sufficiente di denaro aveva pensato di farsi « rapinare » da due amici, con cui avrebbe poi diviso il « bottino ». Lo ha confessato stamane ai carabinieri Pietro Gastrini, di 19 anni, figlio d'un commerciante di polli che ha negozio nella centrale via Dante.

Il [illegible] aveva denunciato lunedì [illegible] d'essere stato aggredito da uno sconosciuto « alto, [illegible] messo, giovane » nell'androne di un caseggiato, a pochi passi dalla succursale del Banco di San Paolo, che stava per raggiungere per depositarvi due milioni di lire affidatigli dal padre. Lo sconosciuto, secondo Pietro Gastrini, gli avrebbe rapinato la somma.

Il giovane, nel confessare piangendo la simulazione, ha indicato in Vittorio D. V. e Sandro S., entrambi di 18 anni, i due amici con cui s'era accordato. A fingere materialmente la rapina sarebbe stato, però, uno solo dei due: Sandro. Costui gli avrebbe puntato nella schiena una pistola a tamburo, poi lo avrebbe colpito alla testa.

L'operazione nel camping "Enal„ di Castelfusano

Pittore italiano e sette turisti stranieri tenevano oppio e cocaina nella tenda

Tre sono stati arrestati, gli altri fermati - La droga era nascosta in sacchetti di plastica messi sotto la sabbia - Sequestrate in un autofurgone pastiglie di Lsd - Il valore degli stupefacenti si aggira sui sette milioni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 agosto.

Un vistoso bottino di stupefacenti, sotterrati presso una tenda [illegible] stranieri nel camping « Enal » di Castelfusano, è il consuntivo di una sorpresa dei carabinieri del nucleo antidroga che hanno fermato otto giovani, tre dei quali [illegible] stati poi arrestati. Fra questi vi sono un pittore italiano e due ragazze.

Sono stati sequestrati tre chili di oppio e di hashish, contenuti in sacchetti di plastica nascosti sotto la sabbia, cinquecento pasticche di Lsd, [illegible] decina [illegible] siringhe (alcune piene di allucinogeni), cinque o sei pipe orientali: valore, dai cinque ai sette milioni di lire.

L'irruzione nel campeggio è stata l'atto finale di un'operazione che si era iniziata martedì [illegible] a Villa Borghese quando alcuni carabinieri avevano arrestato presso l'Accademia di Francia un giovane italiano, sorpreso nell'atto di gettare via un [illegible]chetto.

Si trattava, infatti, di dieci grammi di oppio subito recuperati. Il giovane, privo di documenti, diceva di essere il pittore Osvaldo Sabatini, 22 anni, senza fissa dimora. I carabinieri già lo conoscevano perché, nel mondo dei drogati, è noto con il soprannome di « Zafferano », con probabile riferimento al suo triste vizio.

A poca distanza dal Sabatini si trovavano sei stranieri, tutti giovani, a bordo di un pulmino « Volkswagen » con targa tedesca. Erano gli americani Loren Levinthal, 20 anni, studente; David Caler, 20 anni, insegnante; Dean Aronson, 20 anni, universitario; Marianne Estelle Wilms, 25 anni, insegnante; il musicista turco Ali Ahmet Katircioglu, 21 anni; lo studente universitario tedesco Albert Helmar Mundus, 32 anni.

Roma. I giovani coinvolti nell'operazione antidroga: da sinistra in alto, Marianne Estelle Wilms, David Caler, Christa Heute, Albert Helmar Mundus, Dean Aronson, Loren Levinthal, Osvaldo Sabatini ed Ali Ahmet Katircioglu (Tel. Ansa)

Nell'autofurgone, perquisito a regola d'arte, erano state trovate sotto i tappetini di gomma le 500 compresse di Lsd: una quantità di pillole sufficiente a mille viaggi nell'inconscio, ma la cui esatta composizione dev'essere ancora accertata con esami di laboratorio.

I carabinieri non avevano avuto altri dubbi. I sei stranieri [illegible] stati fermati e nel colloquio (la legge proibisce in questi casi gl'interrogatori) avevano finito con il rivelare la loro residenza provvisoria a Roma. Era, appunto, il *camping* di Castelfusano.

Ieri mattina i carabinieri dell'Antidroga, munitisi del mandato di perquisizione del magistrato, sono piombati nel campeggio. Sotto una tenda, nella quale si trovava la giovane moglie del Mundus, la tedesca Christa Heute, 25 anni, hanno sequestrato dapprima le siringhe, le pipe orientali, due flaconi di acqua distillata e alcune « presine » di cocaina.

I tre chili di oppio e di hashish sono saltati fuori dopo un breve scavo nella sabbia, a qualche metro di distanza dalla tenda. Erano contenuti, come s'è detto, in sacchetti di plastica per proteggere le droghe dall'umidità.

La grossa partita di stupefacenti ha comportato l'arresto della coppia tedesca (Christa ed Albert Helmar Mundus) e del pittore italiano, mentre gli altri sei stranieri [illegible] tuttora in stato di fermo, non essendo risultati, per il momento, diretti possessori della droga, ma delle pillole di composizione non accertata: qualora risultassero composte di allucinogeni, anche i sei giovani verrebbero arrestati.

f. l.

Panico nella notte presso Milano

Uno scaldabagno esplode e distrugge due alloggi

Un terzo appartamento è stato danneggiato - Non vi [illegible] stati feriti: gli inquilini erano in vacanza

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 agosto.

(g. m.) Panico la scorsa notte a Paderno Dugnano per lo scoppio di uno scaldabagno: due appartamenti sono rimasti distrutti, un terzo danneggiato e le macerie scaraventate a 50 metri di distanza.

Non vi sono state vittime per un puro caso: due dei tre appartamenti, infatti, erano vuoti in quanto gli inquilini sono in vacanza.

L'esplosione è avvenuta nel pieno della notte, in via Gorizia 60, nell'appartamento occupato da Teresa Colombo, di 73 anni. E' probabile che la donna prima di partire per le vacanze abbia dimenticato acceso il boiler elettrico e l'acqua a forza di bollire abbia bloccato la valvola di sicurezza dell'apparecchio, provocandone a lungo andare, lo scoppio.

L'appartamento della Colombo e quello attiguo di Giuseppina Pogliani sono stati sventrati, mentre profonde crepe si sono aperte nelle pareti e nel soffitto di un quartierino al piano sottostante, in cui abita Vittorio Legramenti, anch'egli però in ferie.

La signora Pogliani, invece, al momento dell'esplosione era in casa con alcune amiche: lo scoppio ed il crollo dei muri ha provocato a tutte uno choc. I coinquilini in preda al panico si sono precipitati per strada temendo il peggio.

Sciame d'api «assedia» un'automobile in sosta

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 20 agosto.

(l. f.) Uno sciame d'api ha impedito per alcune ore al gioielliere Ugo Manega, di Lonigo, di usare la propria auto, lasciata in sosta davanti al suo negozio.

Il gioielliere, al momento di risalire in auto, ha trovato il grosso sciame tra una ruota e il parafango, mentre numerose api ronzavano attorno alla vettura. Ha allora chiamato un cappuccino del vicino convento di S. Daniele dei frati [illegible], esperto [illegible]coltore, il quale è accorso con un'arnia, il velo ed i guanti protettivi.

Il frate, pazientemente, è riuscito a catturare l'ape regina, ponendola nell'arnia: dietro ad essa sono entrate tutte le api lasciando libera l'automobile.

Indagini sulla «droga» scoperta ad Imperia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 20 agosto.

(b. v.) Proseguono le indagini sulla « droga dei poveri » di cui erano in possesso due ragazzi e due [illegible] fermati ieri sera dai carabinieri di Imperia. Si tratta di compresse di barbiturici prese contemporaneamente a bevande fortemente alcooliche.

Uno dei giovani è stato arrestato per resistenza alla forza pubblica; due sono stati ricoverati al manicomio di Cogoleto per una energica cura disintossicante, una è stata restituita ai genitori.

Protagonisti della vicenda Giorgio Borgna, di [illegible] anni, residente ad Imperia, in via Garessio, arrestato; Doriano Zambetta, di 20 anni, nato a Sondrio e residente a Imperia; Angela S., di 17 anni, di Imperia, ricoverati al manicomio di Cogoleto; e Maria Grazia F., di 17 anni, abitante in via Des Geneys, che è stata consegnata alla famiglia.

Nella serata di ieri, il fratello di Maria Grazia, trovatala nella zona di Borgo Peri assieme ai due « capelloni » e ad una amica, l'aveva invitata a tornare a casa. Alla reazione della ragazza l'aveva presa a ceffoni.

Nella zona era presente il maresciallo dei carabinieri Bellacicco che è intervenuto e dopo le prime domande si è reso conto di trovarsi di fronte ad un « party » alla droga.

Ragazza chiede un passaggio e viene violentata sul camion

E' una milanese di venti anni - Voleva raggiungere Roma - Dopo l'aggressione, le è stato anche impedito di scendere dal veicolo

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 20 agosto

(l. s.) Due camionisti di Cerignola (Foggia), Gerardo Lionetti, di 22 anni, e Michele Pinelli, di 24, sono stati arrestati dalla Squadra Mobile di Bologna sotto l'accusa di violenza carnale e di sequestro di persona.

Rinchiusi nelle carceri bolognesi, sono accusati di aver usato violenza ad una ragazza milanese di 20 anni, Ornella M., alla quale avevano dato un passaggio da Parma a Bologna, ed inoltre di aver impedito alla giovane, dopo averla violentata, di scendere dall'automezzo.

La ragazza, partita da Milano per raggiungere Roma in autostop, aveva avuto un passaggio da un automobilista dalla capitale lombarda fino a Parma. Qui era stata presa a bordo dell'autocarro foggiano sul quale, come ha detto alla polizia, credeva ci fosse un solo autista. Non aveva visto infatti il secondo camionista che dormiva nella cuccetta della cabina.

Appena il veicolo si è avviato, Ornella M., secondo la denuncia, è stata assalita dai due, che hanno abusato di lei stendendola nella cuccetta.

Subito dopo la ragazza ha chiesto di scendere, ma i due hanno proseguito il viaggio fino a Bologna, fermandosi nei pressi del mercato ortofrutticolo. Qui la ragazza ha chiesto aiuto ad alcune persone, una delle quali ha telefonato alla polizia.

I camionisti venivano fermati, ma respingevano le accuse. Nonostante la loro apparente sicurezza, cadevano, però, in un errore. Affermavano, infatti, di essere a Bologna dalle dieci del mattino e di avere incontrato pochi minuti prima la ragazza, con la quale avevano subito « attaccato discorso ». Ma non avevano fatto null'altro.

Era facile per gli agenti dimostrare, sulla base di testimonianze, che i camionisti erano appena arrivati nella nostra città (alle 18 per l'esattezza). Venivano quindi arrestati e denunciati per violenza carnale e sequestro di persona.

Forse delusa in amore

Giovane tedesca si uccide col gas a S. Margherita

S. Margherita Lig., 20 agosto.

(m. v. g.) Una giovane signora tedesca, Hella Edith Freigang, di 29 anni, residente a Wuppertal, si è uccisa col gas a S. Margherita Ligure nell'appartamento in cui alloggiava sola in via Somalia 41/12. Si ritiene che la donna abbia compiuto il tragico gesto in seguito a dispiaceri che le sarebbero derivati da una relazione con un milanese, sposato e padre di due figli.

La signora Freigang era separata dal marito e viveva saltuariamente a S. Margherita Ligure da oltre tre anni.

Pugni e traffico bloccato per due audaci minigonne

La rissa in una via del centro di Milano - Gli accompagnatori di due bellissime ragazze reagiscono ai commenti dei passanti: 4 contusi all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 agosto.

(g. m.) Per due audacissime minigonne il traffico nella centrale via Torino è rimasto bloccato, la scorsa notte, per circa un'ora: si è verificato anche un pugilato generale, che ha costretto la polizia a intervenire. Quattro persone sono finite all'ospedale. La lite avrà ora un seguito in quanto uno dei contusi ha già preannunciato querele.

Era quasi mezzanotte e in centro si snodava un pigro traffico per le vie semideserte. In un bar di via Speronari erano seduti a un tavolino sul marciapiede due giovani — Carlo Colletti, 18 anni, di Alessandria, e Antonio Di Martino, 17 anni, Milano — che erano in compagnia di due bellissime ragazze che ostentavano audaci minigonne. Qualche passante, e qualche automobilista, ha espresso apprezzamenti non sempre galanti. Una delle ragazze, Angela Leopardi, 21 anni, di Milano, se ne è risentita e ha spinto il Colletti a intervenire. Il giovane non se lo è fatto ripetere due volte e ha apostrofato in modo brusco uno degli ammiratori. Ne è seguita una vivace discussione alla quale ha preso parte anche qualche automobilista richiamato dal trambusto. Ben presto la via è rimasta ostruita da altre vetture, che hanno pure bloccato il traffico tranviario. Intanto la discussione era degenerata e dalle parole i contendenti [illegible] passati alle mani: si è così verificato un furibondo pugilato accompagnato da grida e da un assordante suono di clacson.

Mentre Angela Leopardi e la sua amica — della quale non è stato possibile conoscere le generalità — fuggivano attraverso le viuzze del centro, i loro due accompagnatori continuavano a picchiarsi con i passanti. Qualcuno finalmente ha chiamato la polizia.

Il bilancio della lite è stato piuttosto pesante. Carlo Colletti è finito all'ospedale assieme ad altre tre persone: Oronzo Rubino, 39 anni, abitante in via Marocco 4; Rocco Terlizzi, 58 anni, e Carmelo Puglisi, 28 anni, questi ultimi abitanti in via Giambellino 34. Tutti hanno riportato contusioni e ferite giudicate guaribili tra i cinque e i dieci giorni. Carlo Colletti ha annunciato che presenterà una denuncia per molestie, insulti e lesioni.

Arrestato l'amico di Pupetta Maresca

Napoli, 20 agosto.

(a. l.) I carabinieri del nucleo investigativo hanno compiuto stamane, su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, una perquisizione in casa di Umberto Ammaturo, di 29 anni, in via Tiberio, a Fuorigrotta. Sono stati trovati e sequestrati parecchi proiettili cal. 6,35 e 7,65, una grossa pistola e cento cappotti nuovi, sulla provenienza dei quali sono in corso indagini.

Umberto Ammaturo, che è amico di Assunta Maresca, più nota come « Pupetta », la vedova di « Pascalone 'e Nola », è stato arrestato.

ANALISI

Dublino chiama Belfast

(La politica dell'Eire è legata alle vicende dell'Ulster)

Dublino, agosto.

Come un [illegible] fa, l'asse della politica di Dublino ruota intorno agli avvenimenti dell'Ulster. L'Irlanda del Sud attraversa una grave crisi economica, la più grave che abbia conosciuto nei suoi cinquant'anni di vita: eppure non è da problemi come l'inflazione, la disoccupazione, il deficit della bilancia dei pagamenti, che viene dominata la vita politica di Dublino, ma dalle fucilate di Belfast. D'altra parte non bisogna dimenticare che questo è un Paese con un problema territoriale, fortemente nazionalista, e perciò preda di improvvise vampate di irrazionalismo. Governarlo, per il primo ministro Jack Lynch, non è facile.

A maggio Lynch aveva fatto arrestare due suoi ministri sospetti di aver fatto entrare armi nel Nord. Il primo di essi, Neil Blaney, venne assolto in istruttoria: il secondo (Charles Haughey, ministro delle Finanze, a carico del quale furono invece raccolti indizi sufficienti) verrà processato il 22 settembre. In un altro Paese, in un clima diverso, due ministri che chiedono l'azione contro il governo protestante del Nord (e quindi contro le truppe della Gran Bretagna, contro Elisabetta regina) verrebbero considerati quasi certamente irresponsabili e la gente si rallegrerebbe di non averli più al governo. Ma qui è diverso.

Quando Neil Blaney rientrò nel suo collegio subito dopo che il giudice gli aveva concesso la libertà provvisoria, prima ancora che l'istruttoria si concludesse, venne accolto da migliaia di persone entusiaste che lo accompagnarono per le strade del Donegal in una memorabile processione di automobili. Qui è tanto diverso che venti giorni fa, quando l'incartamento del processo Haughey venne passato all'Alta Corte, il presidente signor O'Keeffe (la massima autorità giudiziaria della repubblica), non esitò a dichiararsi *« riluttante »* a giudicare l'ex ministro.

Questa spaccatura tra il moderato Lynch e il Paese (ancora dominato dalla memoria della rivolta contro gl'inglesi, pronto ad infiammarsi per il tema irredentista) potrebbe finire col compromettere la stabilità del governo. Nessuno più di Lynch, per esempio, segue con più preoccupazione le notizie sull'attività terroristica dell'Ira in Inghilterra.

Lynch potrebbe spedire in campo di concentramento il centinaio di persone che da qui dirigono le due fazioni dell'Ira? Gli osservatori pensano che non potrebbe, che non ha la forza politica sufficiente per affrontare un'azione tanto impopolare. *«L'unica cosa che può sperare»*, dicono qui *« è che Londra, il cui governo ha tutto l'interesse di mantenere a Dublino un interlocutore moderato, non glielo chieda mai »*.

Neppure nel suo partito, il Fianna Fail (fondato da De Valera, tradizionalmente vocato all'unificazione dell'Irlanda) Lynch può considerarsi del tutto al sicuro. E' vero che a luglio, prima che il Parlamento chiudesse per la lunga parentesi estiva, egli ha ottenuto un voto di fiducia cui hanno partecipato tutti i deputati del Fianna Fail. Ma questo significa poco. Un voto di fiducia l'ha ottenuto anche Chichester-Clark, una settimana fa, eppure non c'è un solo osservatore che dia al governo di Belfast più di due mesi di vita. Cosa accadrà, per esempio, nel Fianna Fail se al posto di Chichester-Clark dovesse andare, come molti ritengono sicuro, il « duro » Brian Faulkner?

« Sulle riforme », dicono al ministero degli Esteri di Dublino, nei discorsi lievemente imbarazzati con cui espongono la posizione del governo, *« non si discute: una marcia indietro del governo nordirlandese non sarebbe tollerabile »*. Ma se Brian Faulkner sarà il prossimo Primo ministro di Belfast, le riforme a favore dei cattolici riceveranno certamente un colpo di freno.

La posizione di Lynch di fronte agli uomini della « azione » — Blaney, Haughey, Boland — diverrebbe di colpo vulnerabile. Perché è vero che Londra si è resa garante delle riforme, e che l'*ultimatum* del ministro degli Interni Maudling alla destra orangista serviva ad appoggiare i due moderati della situazione, vale a dire Chichester-Clark a Belfast e Lynch a Dublino. Ma l'avvento di Faulkner significherà che Londra ha dovuto cercare un compromesso con i « duri » di Belfast. Accetterà allora il Fianna Fail di essere la sola voce moderata nella bollente vicenda irlandese?

Sandro Viola

Linda Kasabian ripudia le droghe

Los Angeles. Dopo diciotto giorni di deposizioni e controinterrogatori, Linda Kasabian è stata congedata dal giudice Older, il magistrato che presiede il processo contro Charles Manson. La Kasabian, che dovrà comunque restare a disposizione del tribunale, ha detto che intende riprendere la sua vita di « hippie » ma non prenderà più droghe. « Voglio vivere con i miei due bambini — ha aggiunto — in una comunità libera » (Telef. Upi)

Collaborazione tra Stati Uniti e Francia

Gli agenti dell'Fbi a Marsiglia per bloccare la via dell'eroina

Il « Narcotics Bureau » accusava il governo francese di scarso impegno nella repressione del traffico - Polemica risposta del ministro Marcellin

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 20 agosto.

Un giro d'affari di duecentoventi miliardi di lire e un guadagno netto per la mafia americana di tredici miliardi: è il bilancio annuo del mercato dell'eroina negli Stati Uniti e le cifre le ha fornite il ministro francese dell'Interno, Raymond Marcellin, ritornando da Washington. Il viaggio, ufficialmente *« di cortesia »*, avvenuto ai primi d'agosto, aveva in realtà un appuntamento importante: l'incontro di Marcellin con il ministro americano John Mitchel, responsabile del *« Narcotics Bureau »*.

I rapporti fra le polizie delle due nazioni erano diventati tesi a causa della droga. Non è un mistero che il traffico dell'eroina ha una delle sue capitali a Marsiglia, dove le fabbriche clandestine raffinano l'oppio contrabbandato dalla Siria e dal Libano e lo esportano negli Stati Uniti. Più volte l'F.b.i. aveva protestato per la scarsa vigilanza della polizia francese e l'accusa più violenta è stata fatta alla televisione da un ex giudice della Corte suprema di New York, non a caso proprio mentre Marcellin arrivava in America. « Vorrei — ha detto — *che i corpi dei giovani americani uccisi dall'eroina fossero esposti davanti all'ambasciata di Francia affinché l'opinione pubblica possa rendersi conto delle tragiche conseguenze di questa tragica indifferenza* ».

In una intervista a *France Soir*, il ministro Marcellin ha cercato adesso di sdrammatizzare i contrasti e ridimensionare il ruolo di Marsiglia nel traffico degli stupefacenti. *« La droga in America* — ha osservato — *arriva da molte parti: dal Canada, dal Messico, per non parlare della via "orientale" della costa del Pacifico. Bisogna però ammettere che la zona di Marsiglia si è sempre rivelata propizia all'installazione di laboratori clandestini, e lo dimostra il fatto che la polizia ne ha scoperti e chiusi tredici negli ultimi vent'anni* ».

Tredici, secondo le inchieste dell'F.b.i., sarebbero solo una parte trascurabile di quelli in attività. L'oppio arriva in Francia al prezzo di mille dollari il chilo e gli importatori sono di solito marinai turchi. La trasformazione in eroina, diluita spesso con lattosio, è abbastanza semplice e non richiede impianti complessi. Confezionata in sacchetti, l'eroina arriva sul mercato americano al prezzo di ventiduemila dollari il chilo. Le percentuali realizzate da chimici clandestini e dalla malavita marsigliese permettono forse di pagare *«l'assistenza»* di qualche alta personalità.

Sono [illegible] avanzate più volte, dall'F.b.i. e da inchieste dei giornali francesi. Raymond Marcellin ha smentito le oscure complicità, accusando i cronisti di fare romanzi dal nulla. Che tuttavia si fosse agito finora con molta calma lo dimostra una cifra data dallo stesso ministro: la Squadra narcotici marsigliese delegata a combattere contro una organizzazione mondiale di *gangsters* era formata da sette poliziotti. Ora saranno portati almeno a 50 e collaboreranno con l'F.b.i.

Nel quadro della nuova collaborazione con gli Stati Uniti, un ufficio misto di sorveglianza funzionerà a New York e a Parigi. C'è anche il traffico della piccola droga (hashish, marijuana) che di solito segue il cammino inverso, dagli Usa all'Europa. Anche su questo punto il ministro ha fornito statistiche interessanti: in un anno alle frontiere francesi sono stati arrestati con la marijuana nella valigia [illegible] americani, seguiti in graduatoria di numero da tedeschi e olandesi. Tra le « formiche » della droga in Francia gli italiani sono onorevolmente agli ultimi posti: sei arresti in un anno.

Giorgio Fattori

Raymond Marcellin (Tel.)

Dopo il patto russo-tedesco

Rinvio del "vertice" proposto da Bonn?

Gli alleati occidentali sono restii, l'incontro è possibile dopo la visita di Pompidou a Mosca in ottobre

Londra, 20 agosto.

Il primo ministro britannico Heath sembrerebbe il più propenso tra i governanti dei Paesi firmatari degli accordi su Berlino a sottoscrivere ora la proposta di un « summit occidentale », lanciata dal cancelliere tedesco, Brandt, subito dopo la firma del patto di non aggressione con Mosca.

Tuttavia, questa impressione, diffusa largamente nei giorni scorsi negli ambienti politici, è stata temperata oggi da una [illegible] dichiarazione del Foreign Office dove si sottolinea che nessuna risposta finale è stata data dal governo inglese al progetto Brandt. Per chi voglia leggere accuratamente fra le righe della risposta preliminare data da Heath al messaggio tedesco, si trattava soltanto di una reazione *« iniziale orientata favorevolmente »* verso l'idea di un *summit* fra Gran Bretagna, Usa, Francia e Germania Federale.

Forse, il ripensamento di Heath, dalla piena adesione della settimana scorsa, è stato influenzato dall'atteggiamento freddo dei governi francese ed americano.

(Ansa)

Bonn, 20 agosto.

Il vertice occidentale fra la Germania Federale e le tre potenze alleate, come proposto dal cancelliere Brandt, potrebbe aver luogo dopo la prossima visita ufficiale a Mosca del presidente francese Pompidou. Così ha detto il portavoce governativo Von Wechmar a Bonn, osservando che dopo tale visita il vertice occidentale sarebbe *« ancora più utile »*. Il portavoce ha aggiunto che finora non v'è stato alcun contatto fra gli alleati in proposito.

La visita del Presidente francese a Mosca è prevista fra il 6 ed il 13 ottobre. Queste date non escludono una riunione al vertice in occasione delle manifestazioni per il 25° anniversario della creazione dell'Onu che si svolgeranno a New York dal 19 al 24 ottobre.

Oggi il borgomastro di Berlino Ovest, Schuetz, ha invitato di nuovo i capi dei tre gruppi parlamentari dell'assemblea berlinese a costituire un gruppo di lavoro misto per presentare un atteggiamento comune di fronte alle quattro potenze. *(Ansa)*

Bruce non partecipa alla seduta di Parigi

Parigi, 20 agosto.

(g. f.) « Temperatura zero » alla conferenza del giovedì sul Vietnam. Il delegato americano David Bruce non si è [illegible] presentato alla riunione, per sottolineare il suo scontento verso l'intransigenza di Hanoi e attendere il prossimo ritorno a Parigi del capodelegazione del Vietnam, Xuan Thuy. Forse Xuan Thuy arriverà con qualche controproposta e forse accetterà quella che da molte parti si insiste a credere sarà la prossima [illegible] americana: dialoghi segreti con il Nord Vietnam, ai margini della conferenza a quattro.

Ieri ha lasciato Parigi l'astronauta Borman che sperava di avere un incontro con i rappresentanti di Hanoi sulla questione dei prigionieri americani (circa millecinquecento, più gli aviatori dispersi nel Laos). Il rifiuto anticipato del Nord Vietnam ha sconsigliato Borman di chiedere un appuntamento: è ripartito per un lungo giro in Oriente con visite previste a Saigon e a Bangkok per raccogliere nuovi elementi sulla sua missione.

Una proposta italiana ai colloqui sul disarmo

Ginevra, 20 agosto.

(l. f.) La seduta plenaria di oggi alla Conferenza sul disarmo di Ginevra ha visto un importante intervento del capo della delegazione italiana, ambasciatore Caracciolo, che ha sollecitato l'adozione di concreti progetti di lavoro.

Caracciolo ha precisato che occorre evitare gli errori commessi a Ginevra dal '62 al '64, allorquando si tentò di giungere ad un'intesa nel quadro di unico schema di trattato. E' invece necessario, ha proseguito il nostro delegato, procedere sulla base di un documento organico ed articolato.

L'iniziativa italiana nelle prossime settimane dovrebbe essere sottoposta anche all'esame dell'apposita commissione delle Nazioni Unite di New York.

I PERSONAGGI

Franjieh, nuovo capo del Libano con un solo voto e molti problemi

(Nostro servizio particolare)
Londra, 20 agosto.

La controversa elezione del sessantenne Suleiman Franjieh alla presidenza del Libano è stata accolta a Beirut con sparatorie di giubilo: i sostenitori più accesi del nuovo Capo dello Stato — in maggioranza elementi di destra — ne hanno seguita in corteo la macchina per le vie della capitale, tirando in aria festose raffiche di mitra, e creando così non pochi equivoci in un paese che di recente ha udito più volte crepitar le armi in maniera non meramente celebrativa.

Quali eventi abbia in serbo per i prossimi mesi la storia del Libano, è difficile indicare. Certamente nel personaggio di Suleiman Franjieh si incarnano molte contraddizioni di questo piccolo Stato a cavallo fra due mondi, a metà cristiano e a metà musulmano. I commentatori di [illegible] mediorientali sono inclini a credere che egli aprirà la strada ad un periodo di fervori e fermenti nazionalistici. Nella sua prima dichiarazione pubblica Franjieh ha detto che sosterrà *« la democrazia, l'espansione economica e la ricostruzione nazionale »*.

La destra libanese, condizionata dai due anni in cui il potere dei guerriglieri ha avuto un ruolo dominante fra i problemi della Repubblica, prevede ora per sé giorni migliori. Non solo le idee di Franjieh collimano in buona misura con le sue, ma è all'estrema destra che egli deve la presidenza. Per prima cosa egli si era assicurato l'appoggio dell'ex presidente Camille Chamoun, uomo di chiara tendenza filoccidentale, provata dallo sbarco americano durante la guerra civile del 1958. All'ultimo momento poi, il gruppo dei deputati di destra della « falange cristiana » gli ha offerto decisivamente i suoi nove voti.

Suleiman Franjieh (Telef.)

L'elezione è stata la più tempestosa della storia del Libano. Nel primo ballottaggio Franjieh, con 38 voti, era stato preceduto da Elias Sarkis, governatore della Banca Centrale, che ne aveva avuti 45. Il secondo ballottaggio venne dichiarato nullo perché si contarono nell'urna cento schede, una in più del numero degli elettori. Alla prova finale i fautori di Franjieh furono 50, contro 49 per Sarkis. Il presidente dell'assemblea, Sabry Hamadeh, riteneva che di nuovo l'elezione non fosse valida, interpretando la maggioranza legale come « la metà dei voti parlamentari più uno ». Ma Franjieh, robusto libanese del nord, a questo punto lottò fisicamente con Hamadeh e si fece strada verso il podio per autodichiararsi eletto. Hamadeh uscì dalla Camera e nel frattempo il vice presidente del parlamento, Michael Sassin, cominciò a leggere la proclamazione ufficiale: era insoddisfatto, perché è un cristiano del gruppo che aveva dato all'esito l'appoggio decisivo. Ma riapparve Hamadeh e gli strappò di mano il foglio, mentre fuori dall'edificio i sostenitori di Franjieh cominciavano a sparare in aria.

La disputa fu risolta allorché Hamadeh, consultati i *leaders* delle varie correnti, decise che la maggioranza di un voto era accettabile e, con voce ed aspetto disfatti tornò al rostro e disse: *« In virtù della costituzione del Libano, Suleiman Franjieh è il nuovo Presidente della Repubblica »*. Gli annunci al popolo giunsero tuttavia confusi e la radio affermò che il ballottaggio era nullo mentre la televisione rendeva nota la vittoria di Franjieh.

A dispetto di tali tumultuosi episodi, nelle menti dei libanesi non ci saranno molti strascichi. Franjieh era stato scelto quale candidato dal blocco di centro, e dunque essi lo considerano un Presidente che anteporrà ad ogni cosa l'interesse del Libano. Il problema cruciale che lo attende è il calo della fiducia della finanza internazionale e dunque il calo dei capitali a causa del modo in cui il Libano è coinvolto nella crisi del Medio Oriente.

Ma nell'eventuale *showdown*, se ci sarà, dovrebbe giovare al neo eletto il fatto che sul piano locale egli gode di considerevole appoggio nella comunità islamica, mentre sul piano panarabo gli servirà nell'adottare misure dure il particolare che lo stesso Nasser è ora in conflitto diretto con i guerriglieri, dopo la sua accettazione del piano di pace americano. La politica di Franjieh a tale riguardo non è più chiara di quella dei predecessori. In passato egli ha detto che appoggia la lotta dei palestinesi contro Israele, ma è contrario ad ogni loro azione che metta in pericolo la sovranità e la integrità territoriale del Libano.

Carlo Cavicchioli

Lo rivela il giornale "Novoe Vremja"

Disturbate dalle radio cinesi le trasmissioni dei sovietici

Le interferenze di Pechino nei contatti fra aerei e torri di controllo creano difficoltà e pericolo per i voli in Urss

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 20 agosto.

I cinesi non sono mai stati avversari molto « corretti » per i sovietici. Si ricorda (il fatto fu riferito da diverse fonti e ripreso anche da un articolo della rivista Time) *che, al tempo degli scontri sull'Ussuri, le guardie di frontiera cinesi, per provocare i sovietici, si denudavano, incuranti del freddo, e mostravano al nemico la parte bassa della schiena. Con notevole* sense of humour, *i sovietici presero ad innalzare, ad ogni provocazione del genere, ritratti di Mao, sicché i cinesi, per rispetto al loro Presidente, dovevano rivestirsi in gran fretta.*

Nell'attuale clima di distensione militare e diplomatica, simili scherzi « da caserma » tra le guardie di frontiera sono cessati. Tuttavia, i cinesi non perdono occasione per fare « dispetti » ai sovietici, e spesso questi dispetti sono assai pericolosi. Nell'ultimo numero di Novoe Vremja, *un portavoce del ministero dell'Aviazione civile dell'Urss lamenta che i cinesi* « s'inseriscono spesso nelle nostre frequenze radio, creandoci talvolta gravi difficoltà ». *Ad esempio, per tre giorni consecutivi, dal 13 al 15 giugno, un'emittente cinese ha impedito il contatto-radio tra gli aerei in volo e la torre di controllo dell'aeroporto di Jakutsk, che sorge lungo il corso del fiume Lena, nell'Estremo Oriente sovietico.*

Un'altra stazione radio cinese, ha dichiarato ancora il portavoce del ministero dell'Aviazione, ha inserito per tutto il mese di maggio trasmissioni di propaganda sulla frequenza del centro radio dell'aeroporto di Osh, che si trova presso la catena montuosa del Tian-Shan. « In quella zona — *ha detto il portavoce ad un corrispondente di* Novoe Vremja — le condizioni di volo sono molto difficili e le azioni di disturbo delle trasmissioni radio diventano particolarmente pericolose ».

Le stesse lamentele sono state espresse, sempre a Novoe Vremja, *da un funzionario della marina mercantile dell'Urss. Emittenti cinesi si inseriscono arbitrariamente nelle lunghezze d'onda riservate al bacino dell'Estremo Oriente sovietico e disturbano le comunicazioni tra le navi e i centri radio. La stessa cosa capita talvolta anche alle navi che navigano nel Mar Nero.* « E' accaduto persino — *afferma il funzionario del ministero della Marina* — che una stazione cinese abbia trasmesso frasi di propaganda sulla frequenza riservata al segnale di "SOS". Nessuno si è mai permesso di disturbare la lunghezza d'onda del segnale di pericolo ».

Sulla base di queste dichiarazioni, Novoe Vremja *ricorda che le convenzioni internazionali riservano alcune lunghezze d'onda esclusivamente alle comunicazioni di servizio tra le navi e gli aerei e i posti di controllo a terra e accusa i cinesi di mettere in pericolo la sicurezza dei trasporti aerei e marittimi per bassi scopi propagandistici.*

Paolo Garimberti

Il satellite Cosmos 357 lanciato dai sovietici

Mosca, 20 agosto.

Nell'Unione Sovietica è stato lanciato il Cosmos 357. Si tratta di una sonda spaziale automatica destinata a svolgere « una missione di ricerca spaziale ».

La sonda è stata messa in orbita ieri. L'apogeo si trova a 500 chilometri e il perigeo a 282 chilometri dalla terra. L'angolo sull'Equatore è di 71 gradi. Ha completato la prima orbita in 92 minuti.

Un comunicato informa che tutte le apparecchiature di bordo funzionano regolarmente. *(Ansa - Ap)*

I Tupamaros all'assalto delle banche Ricevono ordini dai capi in prigione?

Un poliziotto ucciso durante una rapina - Secondo un messaggio anonimo, Sendic, "cervello" dei guerriglieri, li guiderebbe dal carcere dove è rinchiuso

Montevideo, 20 agosto.

Mentre l'intera polizia e molte unità dell'esercito sono impegnate in tutto l'Uruguay alla ricerca dei due ostaggi rapiti dai guerriglieri, i Tupamaros sono passati all'azione assaltando in diversi punti della capitale alcune agenzie di banca. Un poliziotto è rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con due uomini armati che sono fuggiti senza riuscire a prendere nulla.

Il poliziotto ucciso si chiamava Hugo Machado ed era in servizio all'esterno di una agenzia del Banco Nazionale. L'agente ha tentato di fermare i due individui, che armi alla mano cercavano di farsi dare del denaro dai cassieri.

Pochi minuti dopo, un altro gruppo di banditi ha assaltato una seconda agenzia di credito riuscendo a fuggire con un bottino di tre milioni di pesos (circa sette milioni e mezzo di lire).

Nel primo caso la polizia ritiene che gli autori della tentata rapina e sparatoria siano appartenenti al Movimento dei Tupamaros, nel secondo caso gli inquirenti sono dell'opinione che si sia trattato di membri delle *« Forze armate rivoluzionarie »*, organizzazione di tendenza anarchica, in stretta relazione con i Tupamaros.

Queste rapine sono intese negli ambienti della polizia come un tentativo da parte dei Tupamaros di ostacolare le ricerche dei due stranieri rapiti e per cui si chiede la liberazione di 183 prigionieri politici rinchiusi nelle carceri uruguayane.

Il rapimento del console brasiliano e dell'agronomo americano Claude Fly sta provocando reazioni internazionali: la famigerata squadra della morte brasiliana, che si presume composta di agenti di polizia fuori servizio, e che già si è macchiata di oltre mille uccisioni, ha fatto sapere alle autorità uruguayane che ucciderà venti familiari di Tupamaros se il console brasiliano Dais Gomide viene ucciso.

La polizia uruguayana ha reso noto oggi il testo di una lettera scritta su carta da sigarette da cui risulta che i *leader* Tupamaros arrestati dirigono il movimento dalle loro celle. La lettera, datata 5 agosto, venne inviata da un Tupamaro arrestato a Raul Sendic, uno dei principali *leaders* dell'organizzazione che la polizia cercava da sei mesi e che doveva essere arrestato due giorni dopo, il 7 agosto. Vi si legge fra l'altro che più a lungo vengono trattenuti gli ostaggi, meglio è per l'organizzazione.

Stamane si è temuto per qualche momento per la sorte di Dias Gomide, uno dei due rapiti, quando in una strada della città è stato trovato il corpo di un uomo crivellato di pallottole. La vittima è poi risultata essere « un noto criminale », secondo quanto ha annunciato la polizia.

In un altro messaggio caduto nelle mani della polizia, i capi del movimento scrivono: *« Le ambasciate e il governo devono capire che se il nascondiglio viene scoperto i due ostaggi saranno giustiziati »*. *(Ansa)*

Nel 2000 nessuno dovrà più lavorare

Honolulu, 20 agosto.

E' possibile che intorno all'anno 2000 l'uomo non sia più costretto a lavorare, poiché tutto verrà fatto dai *computers* e da robot androidi. L'uomo vivrà in case prive di tubi, di fili della luce. L'ecologia a ciclo chiuso renderà superate le fattorie. E non vi saranno smog, inquinamento delle acque o problemi demografici.

Questo è quanto ha previsto Arthur Clarke, uno scienziato inglese e scrittore di fantascienza, ad un raduno di futurologi tenutosi a Honolulu. Clarke ha affermato che il principale problema per l'uomo fra 30 anni sarà di trovare qualcosa da fare in un'epoca di totale non-occupazione. Le case saranno dotate di un centro di comunicazioni telefonico e televisivo e disporranno anche di un congegno per accedere a tutte le notizie e le informazioni fornite da una biblioteca elettronica globale. Grazie ai progressi della biologia, saranno creati robot umanoidi in grado di sostituire alla perfezione l'uomo. Clarke ha aggiunto che il problema per l'umanità sarà, allora, quello di trovare nuove forme di divertimento se non si vorrà soffocare in una noia infinita. *(Ap)*

Genialità, polemica e scapigliatura

Alla riscoperta di Pietro Aretino

Pietro Aretino: «Opere», a cura di Giuseppe Guido Ferrero, Torino, Utet.

Quando si nomina l'Aretino, l'immagine che ancora viene alla mente dei più è quella che la tradizione moralistica ha fissato: l'«avventuriero della penna», il «flagello dei principi», pronto all'adulazione o alla calunnia dei potenti, pur di riceverne guadagno, lo scrittore osceno, inventore di innumerevoli e incredibili situazioni erotiche. L'Aretino è rimasto così, per secoli, confinato nelle edizioni clandestine della pornografia internazionale oppure è stato pubblicato in ristrette antologie, in scelte prudenti, che hanno mostrato di lui un volto impoverito sempre, sminuito, per lo più falsato.

Ben venga, quindi, dopo l'edizione stupenda delle *Sei giornate* approntata da Giovanni Aquilecchia per gli «Scrittori d'Italia» di Laterza, un'iniziativa come quella di Giuseppe Guido Ferrero, che ha ora curato per i «classici» dell'Utet una scelta ricca e rappresentativa delle opere aretiniane. E l'ha corredata di un commento che in qualche caso, come quello del teatro o delle *Carte parlanti*, rappresenta il primo serio tentativo di rendere leggibili i testi, spesso di ardua interpretazione per l'inventività fervidissima, in fatto di linguaggio, tipica dell'Aretino che crea parole, attinge a dialetti, gerghi, locuzioni e proverbi popolari con una straordinaria abbondanza e con una capacità continuamente eccitata di deformazione e rinnovamento.

Più che sulle *Lettere*, che hanno costituito per tanto tempo l'opera più lodata dell'Aretino e che sono tuttavia una lettura eccezionale per la varietà degli argomenti politici, letterari, autobiografici, artistici, descrittivi, sentimentali, di costume, amorosi, e per i destinatari, che vanno dal Tiziano a Carlo V, dal Vasari a Clemente VII, da Francesco I a Michelangelo, da Sebastiano del Piombo a Cosimo de' Medici, dal Bembo al Sansovino, dall'imperatrice Isabella al Tintoretto, tanto da costituire un quadro affascinante di vita cinquecentesca, esposto con una ricchezza di modi e di stile veramente prodigiosa, il Ferrero, nell'introduzione, dà particolare rilievo al teatro aretiniano, del quale offre per intero *La cortigiana* e *Il marescalco* e una scelta di scene dall'*Ipocrito*, dalla *Talanta* e dal *Filosofo* (nonché l'intera tragedia *Orazia*).

Non si può certo dargli torto: la vicenda di messer Maco che si reca a Roma per diventare cardinale e gli viene fatto intendere che, prima, dovrà imparare a fare il cortigiano, con tutta la sequenza di beffe che ne deriva, e la rappresentazione rapida, fervida, animatissima della Roma papale, piena di truffe, amori, furti, inganni, astuzie, ma sorretta anche da una vivacissima vena polemica nei confronti della Chiesa, dei preti, della religione stessa (con un fondo di serietà aspro e acre, come si può vedere dalla bellissima scena IV dell'atto I, con lo «strillone» che vende giornali, riviste, libri e «*le prediche di fra' Martino, il Concilio, istorie, istorie, la cosa d'Inghilterra, la pompa del Papa e dell'Imperatore...*», cioè Lutero e le previsioni sul prossimo concilio, lo scisma d'Inghilterra, l'incontro di Carlo V e Clemente VII a Bologna nel 1530, col commento ironico e amaro «istorie, istorie» a lato del «Concilio»), fanno della *Cortigiana* una delle opere teatrali maggiori della nostra letteratura (e del teatro di ogni tempo).

Si veda ancora, nella scena XXII dell'atto V, lo sdoppiamento, modernissimo, fra attore e personaggio scenico, con un effetto di «straniamento» ben più vivo e autentico di tutti gli analoghi artifici brechtiani. Lo stesso può dirsi del *Marescalco*, che narra la beffa che il duca di Mantova gioca a un suo cortigiano, odiatore delle donne, al quale fa credere di doversi sposare per suo comando.

Il punto che ci convince un poco meno, nel discorso e nel lavoro del Ferrero, è forse quel gusto del quadretto, della scenetta, del particolare felice, che lo guida nella scelta dalle *Sei giornate* e dalle *Carte parlanti* (non senza un moralismo forse eccessivo). Come il Ferrero compie un esatto discorso di strutture per le commedie aretiniane, così (a nostro parere) è da fare anche per le altre opere, perfino per le *Lettere*, che non sono una raccolta occasionale, ma hanno un disegno preciso.

Allora l'intenzione fortemente trasgressiva e violentemente polemica di scrivere, con le *Sei giornate*, un trattato della perfetta meretrice nella forma eletta del dialogo (come non ricordare subito il Castiglione e il Bembo e il Machiavelli e tutta l'aulica tradizione platonica e cinquecentesca?), coinvolgendo al tempo stesso nell'operazione la parodia della letteratura classica e moderna (dall'*Eneide* al *Decameron*), avrebbe potuto chiarirsi più nettamente, trovando un immediato punto di riferimento nella parallela apologia ferocemente e grandiosamente eversiva del gioco, compiuta con le *Carte parlanti*.

Sarebbe stato così possibile giungere a una definizione di ben maggiore responsabilità ideologica dell'Aretino: uno dei grandissimi autori della nostra letteratura, ma anche uno dei più acuminati e violenti e coscienti contestatori ed eversori delle istituzioni sociali e letterarie, che sia possibile annoverare lungo una storia italiana troppo spesso fedele per pigrizia o timore o abitudine alle «*buone regole*».

G. Bàrberi Squarotti

Il maggior poeta di Berlino-Est

(e un giovane epigono di Brecht)

Peter Hucherl: «Strade strade», Ed. Mondadori, pagine 183, L. 2200.

Gunter Kunert: «Ricordo di un pianeta», Ed. Mondadori, pagine 195, L. 1200.

Due poeti della Repubblica comunista tedesca: Gunter Kunert (di cui abbiamo già parlato in questa pagina a proposito del romanzo *In nome dei cappelli*) e Peter Hucherl. Due modi di fare poesia.

Dopo la morte di Bobrowski, Hucherl è forse il maggiore poeta della Rdt. La sua poesia è densa di tensioni sotterranee. E' un poetare solo apparentemente elegiaco. I drammi, assimilati, non esplodono, ma si risolvono in una tragicità latente che dà senso e coesione a queste poesie fatte di vocaboli semplici. Una poesia basata sul non detto, su un silenzioso e tragico monologo che deve svolgersi «*sullo sfondo di un interlocutore enorme e immobile che è dai romantici in poi, la natura, ma può anche essere la storia come insensata globalità*». Così nota Franco Fortini, facendo giustamente per Hucherl i nomi di Rilke, Kafka, Trakl, Benn, e, risalendo nel tempo, Hölderlin e Novalis.

Scrittore che prosegue la grande tradizione lirica tedesca, riallacciandosi direttamente ai classici, Hucherl non è un poeta dell'impegno, nel senso che non crede all'influsso diretto della letteratura sulla società. Benché fosse amico di Bertolt Brecht, non sembra esserne stato influenzato minimamente.

* *

Di derivazione chiaramente brechtiana, invece, è il più giovane Kunert; e scrive versi che sottintendono sempre un messaggio di tipo ideologico-sociale. Lo straniamento delle sue composizioni palesa profonde preoccupazioni didascaliche, evidenti anche in certo tono «saggiamente» discorsivo o nella tendenza a chiudere nel breve giro di quattro o cinque versi una sentenza che dietro il paradosso (o meglio per mezzo del paradosso) rivela l'intenzione di modificare la realtà storico-sociale con gli strumenti della poesia.

In un paese in cui l'autorità statale si impegna con tutto il suo peso politico a favore di una precisa idea dell'arte e della letteratura, è abbastanza logico che uno scrittore creda alla funzione immediatamente politica delle proprie opere. Specialmente quando si finisce col pagare di persona, come è accaduto a Hucherl, che, dopo aver diretto per tredici anni la migliore rivista letteraria della Rdt, *Sinn und Form*, è stato relegato per ragioni politiche in una sorta di «oblio ufficiale».

Malgrado questo, per un poeta marxista la condizione del letterato in un «paese socialista», pur essendo difficile, finisce con l'essere, paradossalmente forse, meno disperante di quella vissuta in un paese capitalistico. Si è capito che il sistema occidentale ha imparato a fagocitare ben altra protesta che non quella espressa in versi.

Questo può spiegare perché un poeta comunista, per insoddisfatto che sia delle realizzazioni del socialismo in questa fase storica, viva e produca in un paese come la Rdt, o addirittura scelga, come Wolf Biermann, di trasferirsi nella Germania Orientale, abbandonando le libertà occidentali. Si tratta in poche parole della sensazione di essere ascoltati, sia pure per essere messi a tacere: se qualcuno si preoccupa di zittirci, vuol dire che vale la pena di parlare.

E' per la censura una specie di legge del contrappasso. Il fantasma dell'*engagement* si rivolta contro chi lo vorrebbe vivo, ma addomesticato al regime.

Giorgio Manacorda

IL "VIAGGIO INDESIDERATO" DI AMAL'RIK

Una voce dalla Siberia

Secondo quanto comunica in questi giorni l'agenzia sovietica *Novosti*, Andrej Amal'rik (nato nel 1938), storico e scrittore, arrestato alla fine di maggio e deportato a Sverdlovsk negli Urali (città proibita agli stranieri) verrà processato perché ritenuto colpevole di vilipendio della società sovietica. L'accusa si fonda sul suo recente saggio storico *Riuscirà l'Unione Sovietica a sopravvivere fino al 1984?*, in cui l'autore esamina criticamente la situazione attuale, passata e soprattutto futura del suo paese. Ora è uscito in russo un altro suo libro, *Viaggio indesiderato in Siberia* (Harcourt Brace Jovanovich, Inc., New York).

Il carattere prettamente autobiografico di quest'opera le conferisce un interesse straordinario, poiché Amal'rik vi narra per filo e per segno come venne arrestato nel 1965 e condannato a due anni e mezzo di lavoro in un *kolkhoz* nella regione di Tomsk in Siberia. In realtà, vi rimase poco più di un anno, e perché la pena fu ridotta per buona condotta e perché i suoi amici ottennero la revisione del processo.

A occhi non sovietici, l'accusa appare infatti alquanto fantastica. Le autorità rimproveravano ad Amal'rik l'amicizia con pittori d'avanguardia quali Zverev e Plavinskij, il tentativo di far conoscere costoro all'estero, e inoltre il carattere «*pornografico*» dei dipinti di questi artisti e dei suoi propri drammi inediti. Di questi ultimi fu poi detto dalla direttrice letteraria del teatro Lenin che erano interessanti e ricordavano Brecht, mentre i quadri furono definiti da una perizia ufficiale «*un delirio erotico*». In conclusione, però, Amal'rik, che lavorava a casa e assisteva il padre invalido, venne deportato in quanto fannullone-parassita («*tunejadec*»).

I due libri, e in parte il destino stesso di Amal'rik rinnovano curiosamente idee e vicissitudini di precursori ottocenteschi. Così, nel saggio *Riuscirà l'Unione Sovietica a sopravvivere fino al 1984?*, a proposito della posizione isolata della Russia, del suo incerto avvenire e della Chiesa ortodossa riecheggiano giudizi già espressi da Pjotr Caadajev nella sua *Lettera filosofica* (1836). Caadajev (1793-1856), uomo di acuto ingegno, amico di Puskin e dei decabristi, venne dichiarato pazzo dalle autorità per le sue critiche, le quali tuttavia esercitarono una grande influenza su contemporanei e posteri, da Herzen a Dostojevskij.

Nel *Viaggio indesiderato in Siberia* colpiscono invece le analogie con l'autobiografia di Herzen: simile è l'atteggiamento intellettuale, tra ironico e sprezzante, verso assurdità e ingiustizie, verso il miscuglio di burocrazia, dispotismo e paternalismo delle autorità. Una volta condannato, Herzen è confinato prima a Perm', poi a Vjatka (ora Kirov) dove diventa impiegato di quel medesimo Stato che lo considerava pericoloso. Amal'rik invece, e qui si palesa l'aspetto squisitamente moderno del trattamento usatogli, raggiunge la Siberia sotto scorta e viaggiando di prigione in prigione, e una volta nel *kolkhoz* di Gurjevka, a dispetto del vizio cardiaco che dovrebbe esentarlo da ogni lavoro fisico, è costretto a piantar pali, a pulire le stalle.

La seconda parte del libro, che descrive compiutamente i tredici mesi di vita nel *kolkhoz*, è ancora più interessante della prima. Mosso da spirito scientifico, l'autore estende la sua indagine a tutti i livelli: la popolazione, il lavoro agricolo, le condizioni di vita. Ne risulta un quadro agghiacciante, quasi incredibile. La cosa forse più impressionante è che col *kol-*

Lo scrittore Amal'rik

khoz si è ripristinata una forma coercitiva, in un certo senso non troppo dissimile dalla servitù della gleba, abolita nel 1861.

Il resto è altrettanto scoraggiante: la giornata lavorativa dura spesso dodici ore, talvolta diciotto, non vi sono vacanze, il compenso è così basso che i kolkhosiani, perennemente indebitati con la direzione, vivono in gran parte del loro bestiame e campicello privati, la meccanizzazione è quasi inesistente, scarseggiano abitazioni, attrezzi e abiti da lavoro, i viveri, insufficienti, sono più cari che a Mosca. Non stupisce che in tali condizioni la gente, passiva, ignorante e depressa, né operai né contadini, soccomba all'alcool con tutte le sue conseguenze.

Nel primo decennio dopo la rivoluzione, quando si elaboravano la trasformazione del paese da agricolo in industriale, la sistemazione delle città e il primo piano quinquennale (1928-29, 1932-33), architetti e urbanisti sovietici sognavano per giunta di eliminare la differenza tra città e campagna, introducendo in quest'ultima le caratteristiche positive delle città. Come mostrano sia il libro di Amal'rik, sia varie opere e saggi recenti, il raggiungimento di questo fine appare tuttora assai lontano.

Lia Wainstein

L'arpa magica di Llosa nella bella "Casa verde"

Mario Vargas Llosa: «La Casa Verde», Ed. Einaudi, pagine 368, L. 3500.

«*La finzione è sempre una denuncia, la testimonianza di una rivolta, perché il romanziere è un ribelle, un uomo indignato da questo o quell'aspetto della realtà. Si scrive un romanzo per esorcizzare certi dèmoni che rendono la vita impossibile, per liberarsi da esperienze le cui immagini torturano la memoria. A volte i dèmoni personali proiettati nella finzione coincidono con quelli della società: a volte, no*»: queste le parole pronunciate qualche mese fa, a Londra, dallo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa.

Appena trentaquattrenne, Vargas Llosa conta al suo attivo tre libri, tutti di grande successo, i cui dèmoni hanno singolarmente coinciso con quelli della società attuale: la recentissima *Conversación en la Catedral* (Seix Barral, Barcellona, 1969), *La città e i cani*, che ha visto la luce in Italia nel 1963, e *La Casa Verde*, pubblicata nel 1965, ma tradotta in italiano soltanto oggi.

Città nel deserto

Nella *Conversación*, il potere sotto una dittatura peruviana non violenta, ma corrotta; nella *Città e i cani*, la deformazione umana in un collegio militare, anch'esso situato in Perù. Nella *Casa Verde*, quali i dèmoni, quali i poteri sotterranei da esorcizzare? La risposta non è facile e potrebbe rappresentare una delusione per il pubblico italiano che tanto amò *Cento anni di solitudine* del colombiano Garcia Márquez. Infatti, benché sia di moda paragonare e accoppiare spesso questi due libri, grandi differenze li allontanano.

Anche nella *Casa Verde* troviamo vaste solitudini e una «città gialla del deserto», Piura, situata vicino alla costa peruviana, ma in contatto continuo con la selva amazzonica dell'Alto Marañón, e poi la crescita, disordinata e furiosa, di un mondo che, nel giro di pochi anni, passa dallo stato di natura a quello di pseudo civiltà. Qui, tuttavia, terminano le analogie: tratto dominante di Vargas Llosa è una sorta di furia stilistica che, fustigando la parola, sembra portarla ad un uniforme e primitivo accavallarsi e livellarsi di avvenimenti, persone e pensieri. La condizione livellatrice è la testimonianza stessa e il dèmone cercato da Vargas Llosa nell'America Latina: non importano tanto i personaggi quanto la varietà dei tipi umani, non un felice umorismo bensì la ironia acre, non la mitica età dell'oro quanto pezzi frantumati e galleggianti di storia, limata dal vento, dalla sabbia e dal tempo stesso.

Ecco un esempio: «*Quando attraversa la regione delle dune, il vento che scende dalla Cordillera si scalda e si inasprisce; irto di sabbia, segue il corso del fiume e quando arriva nella città si allarga tra cielo e terra come corazza abbagliante. Lì vuota le viscere: tutti i giorni dell'anno, verso l'ora del crepuscolo, una pioggia secca e fine come segatura, che cessa solo all'alba, cade sulle piazze, sui tetti, sulle torri, sui campanili, sui balconi e sugli alberi e copre di bianco le strade di Piura... La gente si chiude in casa quando scende la sera per sfuggire al vento soffocante e all'assalto della sabbia che punge la pelle come fitte di spilli... La notte piurana è piena di storie. I contadini parlano di spettri...*».

La Casa Verde è il libro di queste storie e di questi spettri: delle monachine missionarie che partono dall'avamposto di Santa Maria de la Nieva, nella foresta vergine, a far razzie di bambine da convertire al cattolicesimo, delle guarnigioni di soldati che le scortano e cercano anch'essi bambine, del quartiere losco della città dove finiscono i fuorilegge, dei banditi che percorrono gli innumerevoli fiumi della foresta. E, infine, del magico postribolo della Casa Verde, dove risuona la musica di istrumenti di tutti i generi, e soprattutto l'arpa del padrone cieco, e di come fu distrutto, un giorno, per opera del prete e delle sue donne, e rinacque, poi, negli innumerevoli bordelli in città.

La voce della selva

Qui, l'originalità espressiva di Vargas Llosa: il suono confuso e assordante di esseri primitivi che, senza di lui, non avremmo mai conosciuti né uditi. Il sovrapporsi dei tempi verbali e delle varie storie in un coro fitto e incessante, vera antitesi del monologo interiore joyciano, si trasforma, alla fine, nella voce stessa della selva amazzonica: dei suoi fiumi, dei suoi *indios*, del vento crudele, degli amori frettolosi, della triste gaiezza di una notte e di un angolo di mondo che, per tutta poesia, possiede l'arpa magica di una «casa chiusa».

Angela Bianchini

Un grande cronista della generazione "beat" americana

La Civiltà degli Adolescenti

Dietro i riti dell'auto (ricostruita), del ballo e dell'abbigliamento, una sofferta inquietudine

Tom Wolfe: «La baby aerodinamica Kolor Karamella», Milano, Feltrinelli 1970, pagine 265, L. 2500.

Mettiamo subito le cose a posto: la baby del titolo non è una ragazza dalle forme sfreccianti: è un'automobile, o meglio uno di quegli incredibili aggeggi a quattro ruote che i ragazzi della West Coast recuperano dalle officine di demolizione e «confezionano», cioè rimodellano e potenziano, per il loro spasso. E il libro di Tom Wolfe non è un giallo d'azione, tra Mickey Spillane e John Le Carré, ma la raccolta di reportages d'uno dei più prestigiosi giornalisti statunitensi.

L'antologia comprende pezzi pubblicati tra il '63 e il '68: due date che contano, intanto perché Wolfe è della classe 1933 e ha messo giù questi smaglianti pezzi di bravura tutti tra i trenta e i trentacinque anni, dando prova di una maturità invidiabile; e poi perché proprio negli Anni 60 è venuto fuori di prepotenza in America un tipo di columnist *che ha fatto tesoro, sia sul piano dei contenuti sia su quello dello stile, dell'esperienza della* beat generation: *aggressivo di fronte ai problemi del proprio paese, torrenziale nel ritmo della scrittura, e soprattutto straordinariamente mimetico.*

Nuovo linguaggio

Wolfe è di questa famiglia, con un pizzico di umorismo vagamente nevrotico, che fa pensare al grande Salinger del New Yorker *e dei primi romanzi. Come Salinger, Wolfe tiene d'occhio i giovanissimi: sulla loro pelle registra e diagnostica i disagi del nostro tempo. Molti pezzi della raccolta coinvolgono usi e costumi dei ragazzi tra i tredici e i diciotto anni: l'industria delle auto confezionate, la voga del* rock and roll, *l'ebbrezza del surfer (quella plancia di legno su cui si cavalcano le gigantesche ondate del Pacifico) o il* demolition derby, *pazzesco e tragico rodeo di auto-scontro.*

Di ognuna di queste «mode» Wolfe vuole darsi ragione: non s'accontenta delle motivazioni offerte dalla sociologia o dalla psicanalisi: si mescola alla folla variopinta delle Teen Fairs *(le fiere dell'adolescente), si intrufola in questa o in quella gang, superando la diffidenza, il fastidio, il disprezzo dei ragazzi: e interroga, lascia parlare, seguendo paziente e meticoloso il filo d'un discorso ingarbugliato, spesso caotico: e intanto impara a «rifare», registra qui una cadenza, là una sequenza di gergo e cifrario:* «Phil, picchio, m'hai salvato la vita! - Phil, se dici ch'è birbante è birbante. - Ce l'hai fatta di nuovo, Phil, picchio, ce l'hai fatta di nuovo! - Tu dici ch'è birbante, Phil? Allora è birbante...».

Di dialoghi ermetici come questo i pezzi di Wolfe sono fitti: e abbondano anche le tirate narrative che paiono toccar mete per scommessa: «Tutti questi picchiotti, diciassette di loro, membri della torma della Casa della Pompa, stanno a manfrinare su quella scala che porta giù alla Widansea Beach, a La Jolla, California, verso le undici di mattina, e tutti stanno anche a guardare quei piedi neri, che poi sono un paio di piedi di donna in nere scarpe cittadine, dalle quali vengono fuori un paio di caviglie bianche e venose che si prolungano come due pezzi di tronco vetusto verso un ammasso di ciccia edematosa e cellulitica...».

Ma non ci si deve lasciar andare troppo ad ammirare la scaltrezza stilistica di Wolfe (e del suo traduttore, il bravissimo Attilio Veraldi): quello che conta, al di sotto della tessitura del linguaggio, è il ritratto di una generazione: «Il fatto è che ognuno di loro, praticamente tutti, vengono da buona famiglia. Ognuno è stato... "ben sorretto", come dicono loro. Escono tutti dall'alto ceto medio, tanto per essere precisi. Solo che si tratta di un ordine nuovo. Perché starsene chiusi in famiglia, con tutti quanti in preda a crisi isteriche che si zittiscono a vicenda e sbattono porte e simili: Ma perché non è possibile starsene un po' isolati in questa casa? Oppure: il fatto che devo lavorare per campare per voi non significa niente, vero? Non significa niente, vero? Non significa niente per voi? ...perché soffrire tutto questo?».

Un nuovo ordine («E' così bello vivere all'aperto. Nessuno affligge gli altri pretendendo soldi e affetto. Ci sono una quantità di ragazzi in gamba all'aperto e una quantità di cose interessanti...») *in sostituzione dell'ordine vecchio. Wolfe non si nasconde, come invece tendono a fare i teorici della liberazione hippie, che anche il nuovo codice ha le sue norme e i suoi idoli: e li cataloga con brio e intelligenza.*

*Intanto, l'automobile, non quella comprata coi risparmi del sabato, di seconda mano, ma rifatta di sana pianta, sul telaio «di una vecchia carretta», in modo da poter «*correre, dormirvici dentro e caricarci l'equipaggiamento per i *weekends* sulla spiaggia»: *l'auto, per questi ragazzi, «è* libertà, stile, forza, movimento, colore — tutto, insomma». *Poi, il ballo, che è una sorta di rito tribale, all'insegna della forma:* «Questi ragazzi sono assolutamente dei maniaci della forma; se ne fanno praticamente una religione. Prendiamo i ballerini, per esempio: non uno di loro che sorridesse. Si guardavano a vicenda le gambe e i piedi, concentrandosi...». *Infine, l'abbigliamento:* «I ragazzi vestivano alla buona — Levi, Slim, Im, camiciole, mezzemaniche, girocollo — ma la forma saltava agli occhi: sagoma a tubo. E tutti con lo stesso taglio di capelli...».

L'altro Universo

*L'auto, il ballo, il vestiario: è una sacra Trimurti che i «bimbotti» e le «micette» d'Europa hanno importato con rapidità vertiginosa, e fulmineamente adottato. Ma qui da noi si è subito svilita, come quegli oggetti d'artigianato che ti porti a casa da un lungo viaggio e una volta che li hai sistemati nel salotto buono, ti si rivelano nella loro insopportabile pacchianeria. Oltre Oceano, invece, in una società «*che ha per quieta regola l'inquietudine» *(la battuta è di Marshall Mc Luhan), la Civiltà degli Adolescenti, nel suo groviglio di insofferenze e contraddizioni, è un fenomeno conturbante: segna la ricerca, ancora confusa, di un nuovo status, un contrasto con le gerarchie imputridite dell'Universo degli Adulti.*

Guido Davico Bonino

La «baby» non è la ragazza: è l'automobile «confezionata»

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Dante scelse il volgare per scrivere la «Divina Commedia» in quanto lingua fiorentina e per lui «lingua madre», rifiutando il latino, che era invece la lingua dei «padri». E' questo solo uno degli aspetti dell'ossessione edipica di Dante che Franco Fornari, noto psicoanalista, ha rintracciato nel più grande monumento della nostra storia letteraria, in un suo articolo dei recenti *Nuovi orientamenti della psicoanalisi* (ed. Feltrinelli, lire 5000). Tutta la «Divina Commedia» risente di questa situazione psicologica traumatica (è noto che Dante perse la madre assai giovane). Il ritrovarsi nella «selva amara» simboleggia una volontà di recupero dei «conflitti infantili», da cui parte appunto l'esperienza poetica dantesca. In Beatrice si rintraccia l'immagine materna: che è appunto un'assenza recuperata nel sogno (un tramite conoscitivo assai presente nella «Commedia»). In Bonifazio VIII invece è raffigurato il padre odiato: anzi, dal momento che Bonifazio è già nell'*Inferno* prima ancora d'essere morto, Fornari interpreta il fatto — psicoanaliticamente — come un «omicidio mascherato» del padre che ha deturpato la «madre buona» (in questo caso specifico sotto le sembianze della Chiesa). L'interpretazione di Fornari conferma autorevolmente alcune istanze già avanzate da altri critici, come Pagliaro e Sanguineti e autorizza, in questa direzione metodologica, ulteriori scavi interpretativi.

* *

Nel 1930 furono trovati fra i ghiacci di un'isoletta delle Svalbard tre scheletri: si trattava dell'ingegner Andrée e di altri due suoi compagni che tentarono, pazzamente, di raggiungere con un pallone aerostatico il Polo Nord. L'impresa, giudicata impossibile dai contemporanei, finì come doveva finire: in una morte per congelamento dei tre, dopo un'agonia durata parecchi mesi. Accanto ai tre scheletri furono trovati i diari manoscritti degli aeronauti e un vasto materiale fotografico, subito pubblicati. A questi documenti si è ispirato Per Olof Sundmann, traendone un romanzo assai avvincente: Il viaggio in pallone dell'ingegnere Andrée *(ed. Garzanti, lire 2800). Peccato che l'autore, nel timore forse di dare un libro troppo esteriormente drammatico, abbia ecceduto nel senso opposto, sfoggiando un humour un po' semplicistico: il che, visto l'epilogo della vicenda, stona e a volte irrita.*

* *

Gli ammiratori e i nostalgici di Edith Piaf accoglieranno certamente a braccia aperte la quasi monumentale biografia della grande cantante francese, scritta dalla sorellastra Simone Berteaut e ora pubblicata da Rizzoli col titolo *Edith Piaf una vita una voce* (L. 3800). Non si può evidentemente imputare all'autrice il tono affettuosamente e paradossalmente agiografico della narrazione (paradossalmente perché è avvertibile un certo compiacimento per il particolare irriverente e l'aneddoto scabroso, una preconcetta assoluzione da ogni peccato e da ogni errore). E' però da notare che il testo è fin troppo farcito di particolari irrilevanti e a volte dà l'impressione di un cicaleccio vivace quanto si vuole, ma piuttosto vacuo. Ne risulta, come spesso accade in opere biografiche di questo genere, un ritratto minuzioso di Edith Piaf donna e sfocato di Edith Piaf cantante, anche se il libro è disseminato di testi delle sue canzoni. Si deve in buona parte alla smagliante traduzione di Luciano Bianciardi se la storia è quasi sempre di piacevole lettura.

g. der.

Un esordiente

«L'innocenza» di Dario Bellezza

Dario Bellezza: «L'innocenza», Ed. De Donato, pagine 106, L. 1500.

Con l'autorevole carta di presentazione di Alberto Moravia, Dario Bellezza esordisce nella narrativa con un racconto che vuol rappresentare — secondo suggerisce lo stesso Moravia — «*la storia di un brusco passaggio dall'innocenza alla corruzione*». La vicenda di Nino, un quindicenne appena uscito di collegio e subito caduto nella prostituzione omosessuale, non vale tanto come un documento di costume, su un aspetto di una civiltà corrotta, quanto come immagine simbolica d'un itinerario spirituale inevitabile, che non può conoscere alternative.

Nino denuncia chiari sintomi di una nevrosi d'abbandono: alle sue spalle sta apparentemente un passato senza famiglia, vegliato dalle figure di tre zie nubili e pietose. Ma è un passato senza sostanza, invano riempito di «ricordi» che lo stesso protagonista denunzia come «fasulli». Dalla sua memoria emergono a tratti scene di collegio, forse i primi incontri viziosi; emergono scene ossessive di vita infantile: quando la madre disperata in singhiozzi abbracciava i suoi figli, dopo i litigi furiosi con il marito; emergono attimi di nostalgia per un affetto mancato.

Ma tutte queste memorie non rimangono che pure «probabilità», senza definibili contorni: le quali anzi finiscono per tramutarsi in nuove ossessioni. Rimane invece precisa l'immagine delle tre zie zitelle: una sorta di mito familiare asessuato, di nido affettivo stilizzato, in cui riposare tranquillo.

Il libro si configura quindi come la vicenda simbolica di uno *choc* obbligato: lo *choc* dell'uscita improvvisa dal mondo riposato e ovattato d'una mitica felicità familiare, per entrare bruscamente nel mondo dove invece operano presenze «losche» e «frenetiche», figure di uomini «ubriachi di follia». Non per niente il racconto si svolge come il resoconto di un delirio schizofrenico, da cui il protagonista esce solo legalizzando il proprio stato con il chiudersi in un manicomio. Il racconto vuol essere dunque un violento atto di accusa contro le contraddizioni della nostra società, che brucia l'uomo in troppo violenti scompensi affettivi.

Giorgio De Rienzo

Collana «Sine titulo»

Le opere prime

L'editore Ricciardi ha raccolto in una collana «Sine titulo» gli scritti brevi di minore impegno di scrittori illustri, come Bacchelli, Baldini, Cecchi, Gadda, Montale, Palazzeschi, Tecchi, Sbarbaro ecc. Si tratta — spiega l'editore — del contrario di un mazzetto di «opere prime»: sono «pezzi» rimasti tagliati fuori, per diverse ragioni, da volumi già pubblicati e famosi. In ogni caso pagine sempre divagate e «confidenziali», tra la confessione e l'appunto, tra la nota di diario e lo schizzo.

LA SOCIETÀ CHE CAMBIA

In difesa dell'Europa

Luciano Cavalli: « Il mutamento sociale », edizioni « Il Mulino », pagg. XVIII-626, L. 7500.

Il mutamento sociale è un vasto e approfondito studio di Luciano Cavalli, titolare di Sociologia nella Facoltà di Scienze Politiche di Firenze. E' un libro, se così posso esprimermi, « polifonico ». Lo si può leggere cioè in vari registri. Chi vi cerchi una rassegna aggiornata e critica delle tendenze dominanti nella sociologia da Marx ai nostri giorni, [illegible] ripercorrere, con la guida esperta dell'[illegible], il pensiero di un secolo. Letta in questo registro l'opera di Cavalli è un'introduzione ai temi di fondo delle moderne scienze sociali.

Ma il sottotitolo dell'opera, « Sette ricerche sulla civiltà occidentale », rende accorto il lettore che un *Leitmotiv* del libro è l'indagine appassionata sulle sorti presenti e future dell'Occidente e della sua civiltà. Nel nostro mutevole mondo, caratterizzato da una vorticosa mobilità sociale, quali sono le contraddizioni e i conflitti, i mutamenti, le forze in gioco? Vibra nel volume una passione etico-politica che lo unifica e lo ravviva: la passione per l'Occidente che non si rassegna al suo tramonto.

* *

Aprono il volume e vi occupano lo spazio maggiore Marx ed Engels. Il confronto con le loro idee è ormai un tema d'obbligo per qualunque sociologo, sia egli in accordo o disaccordo con le tesi marxiane. Cavalli, che ha simpatie per gli orientamenti « normativistici » e « elitisti » della sociologia, respinge le versioni del marxismo che predicano la distruzione delle civiltà nazionali europee e dell'Occidente.

Egli è convinto che le « sovrastrutture » [illegible] si lasciano riassorbire nelle « strutture » economiche, come ritiene il marxismo più dozzinale e meccanico, oggi tanto diffuso; e teme, fino all'ossessione, che un'eventuale *leadership* asiatica e africana nel movimento rivoluzionario internazionale possa dar luogo a una guerra di rivincita, odio e distruzione contro la civiltà occidentale e [illegible] prattutto europea « *in ciò che essa ha di proprio e di essenziale* ».

Cavalli non precisa — ed è [illegible] limite della [illegible] ricerca — in che propriamente ed essenzialmente consista la minacciata « civiltà occidentale ». Ma è chiaro che un marxismo apocalittico, lugubre epicedio di quella libertà inventiva e immaginosa da cui son nati gli ineguagliabili maestri della filosofia, della scienza e dell'arte occidentali, [illegible] può certo costituire un rimedio efficace per i nostri reali disagi. Se [illegible] gliamo davvero modernizzare le nostre istituzioni e il nostro stile di vita, non possiamo fare *tabula rasa* della nostra più valida eredità culturale.

* *

A Durkheim, Mosca e Weber, Cavalli dedica un'attenzione impegnata e partecipe. A questi scienziati sociali egli non risparmia critiche aspre, facendo intervenire opportunamente nel dialogo i loro avversari più autorevoli. Ma a Emile Durkheim (1858-1917) egli riconosce il merito di essere stato, [illegible] Weber, il grande pioniere della sociologia moderna. Senza Durkheim non si comprendono le tendenze « normativistiche » di Parsons e della sua scuola.

Durkheim, anche se refrattario all'indagine dei conflitti, avvertì come pochi la crisi degli ideali e dei valori, delle norme e dei fondamenti stessi della nostra cultura. Non fu insensibile, come banalmente ripetono i [illegible] detrattori, ai problemi del mutamento sociale e analizzò a fondo i temi dell'ordine e del consenso e quelli, connessi, delle norme e delle istituzioni che li garantiscono. Con acume Cavalli osserva che Durkheim può essere un utile complemento di Marx. Il padre della sociologia francese ha infatti approfondito lo studio delle « assemblee » e dei gruppi, il significato della loro « effervescenza », i problemi di una nuova socialità e di una nuova etica fondate su grandi mete collettive.

Nel liberale, ma antidemocratico Gaetano Mosca (1858-1941), Cavalli scorge [illegible] conservatore scettico, non privo di contraddizioni, ma assertore tenace della funzione positiva di nuove *élites*, di nuove « classi politiche » competenti e virtuose, capaci di assumere responsabilità storiche decisive e non demandabili. Mosca aprì, tra l'altro, la strada allo studio delle minoranze organizzate che dominano le maggioranze all'interno dello stesso movimento operaio.

Max Weber (1864-1920) fu [illegible] diagnostico amaro e pessimista del malessere che accompagna la « razionalizzazione » e la « burocratizzazione » del mondo industrializzato e capitalistico. La lettura di Weber e quella di Marx sono complementari come una [illegible] d'un mondo pietrificato e anonimo. Pur criticando il nazionalismo di Weber e le insidie del [illegible] profetico culto per l'autorità « carismatica », Cavalli condivide l'auspicio di un'Europa fedele a se stessa e matrice di guide spirituali votate all'etica della responsabilità.

* *

Particolarmente moderna è l'ultima parte del libro, dedicata alla sociologia americana di Lynd, Parsons e Mills. Robert Lynd è un « *leftist* » e un « *dissenter* » con venature marxiste. Egli, che vive a New York in un suo rabbioso isolamento, denuncia la « manipolazione » del potere ec[illegible] e politico. Suo figlio è uno dei capi della contestazione. Parsons, la figura di maggior rilievo nella sociologia d'oggi, è invece il difensore di una società integrata che si regge sull'ordine e sul consenso. Cavalli riepiloga tutte le critiche più aspre che sono state mosse, soprattutto da Mills, Coser e Dahrendorf, a questo teorizzatore della società tranquilla e dell'equilibrio sociale. Ma conclude che « *proprio la contestazione ha dimostrato agli americani, e ancor più a noi, l'importanza di un sistema di valori comuni* ».

Mills (1916-1962) nella vita e nelle opere fu, a sua volta, [illegible] geniale « *outsider* » e un contestatore vivace della scienza accademica e della società conformistica. Intendeva difendere i valori illuministici della libertà e della ragione e ridestare l'immaginazione creativa e le responsabilità dell'intelligenza. Era un socialista a sfondo anarchico e alquanto [illegible] fusionario, ma contestava implacabilmente le « *élites* » del potere in America e la loro pochezza intellettuale.

* *

La contestazione rievoca spesso, per un tragico paradosso, gli spettri non esorcizzati della violenza, della dittatura, della guerra e del fanatismo. Ma si può chiedere a Cavalli se l'intolleranza non sia lo stigma che ha macchiato la stessa Europa e lo stesso Occidente. Europei e occidentali lo siamo. Ma a *quale* Europa, a *quale* Occidente restare fedeli?

Romo Cantoni

Don Milani va a ruba: perché?

Le lettere di don Lorenzo Milani (ed. Mondadori) hanno raggiunto in poco più di due mesi 60 mila copie e tre edizioni. E' una cifra che decide per il successo pieno: forse il [illegible] più singolare dell'annata editoriale.

E' singolare anzitutto perché abbiamo di fronte un libro privo di qualsiasi lenocinio o attrattiva che possa consolare il lettore comune: [illegible] nessun residuo di sentimentalismo edificante nella vita coraggiosa di don Milani. In secondo luogo perché è un libro del tutto [illegible] suale: le lettere sono indubbiamente scelte con precisi criteri, ma non riescono a comporre una vicenda spiegata secondo le regole del prima e del poi, come piace al pubblico più vasto. Sarebbe interessante che una analisi di mercato ci dicesse chi sono i lettori di don Milani. In assenza di questo, vale la pena avanzare qualche ipotesi affatto personale.

Per costumanze, l'Italia è di tradizioni cattoliche; ma a questo non corrisponde la elaborazione d'una cultura che abbia fatto dei problemi della fede [illegible] scrutinio diretto, attento, o anche effettivamente appassionato. Se è accaduto, si tratta di fenomeni sporadici. Va aggiunto che se non mancano, né sono mancati, intellettuali cattolici, nessuno di loro — con la controversa eccezione del Manzoni — è riuscito a ricondurre il credere nella parola evangelica alla cifra bruciante della propria persona, sapendo poi dargli uno slancio e una apertura per nulla individuali. Vedi i casi francesi di Pascal, o di Simone Weil, o di Emmanuel Mounier; o il caso angloamericano di un poeta come T. S. Eliot.

Ebbene, in qualche modo don Milani assolve a questa mancanza: queste sue lettere, dalla scrittura tutta stretta ai fatti, magari non coordinata, che decresce su [illegible] stessa coi soli colori della rabbia e della speranza, appartengono ai gruppi più [illegible] li dello scorcio di secolo che stiamo vivendo.

I cattolici in Italia sono tanti, ma, Promessi Sposi a parte, non hanno trovato troppo spesso chi, con divorante chiarezza, riuscisse ad esprimere per loro spirituali propositi ed esigenze, a costo di contravvenire al dettato della gerarchia ecclesiastica. Su quella linea « manzoniana », sia pure nei limiti del polemista, don Milani è venuto a trovarsi: i principi della Rivoluzione francese voltati al Vangelo, innervati con il verbo di Dio.

Cosa è mai la religione per lui? « Io [illegible] mi nascondo sotto un tono aggressivo. Se non faccio mai discorsi spirituali [illegible] elevati è perché non li penso e [illegible] li credo. La religione per me consiste solo nell'osservare i Dieci comandamenti e confessarsi presto quando non si sono osservati. Tutto il resto o sono balle o appartiene [illegible] un livello che [illegible] è per me e che certo non serve ai poveri ».

Così della povertà non ha voluto fare un mito metafisico quanto un problema concreto, uno stimolo che va discusso giorno per giorno, tra i mille impedimenti e le parziali felicità che riempiono la vita del « popolo ». Ha attaccato con violenza i compromessi cui sono ricorse le istituzioni religiose con quelle politiche; ma della fede ha saputo distinguere il rovello « politico », la necessità innovatrice, risanatrice, nel più limpido rispetto per la prassi democratica. Tutto questo è più che un motivo di successo.

Ma nel libro, a fianco ai motivi positivi, ne leggo uno negativo: tale, malgrado l'intendimento dell'autore. Spesso le frecce di don Milani si appuntano contro la cultura, vista come un insieme di rituali meschini e opposti alla comprensione e alle necessità del « popolo ». La cultura italiana, per intero, diventa oggetto di rifiuto, di scherno, quasi non abbia saputo né sappia esprimere che circoli di [illegible] vizziti mandarini. Questo giudizio, avulso da ogni interna articolazione (che don Milani sa pure scoprire, quando dice — ad esempio — che far scuola è una specie di filologia operativa), può trovare rispondenza nella miopia anticulturale che distingue strati di opinione [illegible] solo cattolica, e che l'interessato moralismo di certa contestazione recente ha blandito.

Ecco: sarebbe ben triste che l'autentica indignazione e la rabbiosa ansia di fede di don Milani andasse a giustificare l'inedito cinismo di quei tanti che sono disposti ad accettare qualunque credo purché [illegible] neghi valore al pensiero, e stu[illegible] irrisi gli strumenti del giudizio.

Enzo Siciliano

Il «progresso umano» o le utopie della Ragione

Condorcet era ottimista anche all'ombra della ghigliottina

Condorcet: « Abbozzo di un quadro storico dei progressi dello spirito umano », Einaudi, pagine 206, L. 1500.

Accademico di Francia, amico di Voltaire e D'Alembert, brillantissimo deputato giacobino alla Convenzione nel 1792, Marie-Jean-Antoine-Nicolas Caritat de Condorcet cadde alla fine nelle ire dei montagnardi e venne proscritto. Si rifugiò in casa di un'amica, Madame Vernet, e lì durante la latitanza, dal luglio del 1793 al marzo dell'anno seguente, compone la sua opera più famosa: l'*Esquisse d'un tableau historique des progrès de l'esprit humain*, ora tradotto per la prima volta in italiano a cura di Marco Minerbi.

Dopo la pedagogia e la matematica che lo avevano reso celebre, in questi ultimi giorni tormentati della sua esistenza il Condorcet si volse alla considerazione della storia per provare, nella scia del pensiero illuministico di cui era stato uno dei massimi esponenti, « il potere della ragione » sugli affari sociali dell'umanità: come l'uomo grazie alla ragione si fosse emancipato prima dall'arbitrio violento della natura, poi dai lacci che si era creato egli stesso coi suoi pregiudizi e le sue debolezze.

Per Condorcet, la storia vera comincia (e la terza delle nove epoche in cui divide i tempi passati) [illegible] l'introduzione della scrittura alfabetica in Grecia, così come l'ottava avrà inizio con l'invenzione dell'arte della stampa. Da allora « *la storia si allaccia al nostro secolo, allo stato attuale della specie umana nei paesi più illuminati dell'Europa, tramite una serie non interrotta di fatti e di osservazioni* ».

* *

Le civiltà asiatiche [illegible] interessano al Condorcet, non gli servono che come esempio negativo. Il loro avanzamento scientifico nell'astronomia, nelle matematiche, nella medicina corrispose a un avanzamento di caste nobiliari e soprattutto sacerdotali, che sfruttando l'ignoranza delle [illegible] se ne fecero uno strumento di potere. Paghe della docilità dei popoli, che così si assicuravano e perpetuavano, finirono tuttavia per cadere vittime [illegible] stesse delle favole che ormai venivano coltivando in luogo di una autentica scienza. Esempio di una fatale agonia, che si ripeterà nel corso dei secoli per ogni falsa credenza che si vuol costruire e imporre.

Nella Grecia invece, ove la funzione sacerdotale era distinta dalla ricerca scientifica, il genio della stirpe poté spiegare per intero il suo vigore senza pedanterie e ipocrisia. Fu questa chiara e netta distinzione di cose più che la democrazia politica a garantire, secondo il Condorcet, l'indipendenza dello spirito a quel popolo accorto. Gli mancò se mai la precoce conquista della verità, frutto della scienza più che della filosofia, per eccesso di teorizzazione, per aver voluto ridurre tutto a un unico principio universale: così « *invece di scoprire delle verità essi forgiarono dei sistemi* ». Eppure fu l'epoca che giunse più vicino a quella dei Lumi; i filosofi influivano in modo determinante sulle costituzioni e la vita degli Stati, e nelle loro repubbliche troviamo i prototipi delle repubbliche moderne.

* *

[illegible] diversa l'età dei Romani, la quinta, rigida e oscura. Allo stesso diritto romano noi dobbiamo « *un piccolo numero di verità utili, e pregiudizi tirannici molto più numerosi* ». Nasce poi in quel tempo la religione cristiana, con cui tornano a diffondersi favole e superstizioni, dilagando, come le orde dei barbari in quei medesimi secoli, e predominando in tutta Europa fino alla rinnovata [illegible] della scienza e della filosofia, quella di Cartesio e di Newton.

Da quest'arco, fin troppo rigido e ottimistico per essere vero, e fin troppo ovvio per non esserlo, Condorcet si lancia a ricavare una [illegible] visione del futuro. Come nell'ambito di una scienza, così nella storia, conosciute le leggi e le esperienze del passato, si può prevedere con certezza l'avvenire: un'altra delle splendide ingenuità di quell'epoca sicura di sé al punto di voler rassicurare anche i posteri.

Libere le nazioni e uguali in una confederazione universale degli Stati; liberi e uguali gl'individui all'interno delle nazioni, [illegible] la distruzione delle tirannidi, degli elitarismi, delle soggezioni [illegible] rali e sociali; l'istruzione diffusa a tutti, così che nessuno sarà più zimbello d'impostori; l'industria capace di garantire il benessere e [illegible] [illegible] anche il perfezionamento fisico dell'uomo, che sarà più sano, prestante, longevo: questi sogni Condorcet coltivava e stilava nella cameretta di Madame Vernet, a un passo dalla forca.

Appena ne fuggì per [illegible] compromettere la sua protettrice minacciata da [illegible] nuovo bando di Saint-Just, venne arrestato, in un'osteria di Clamart, e trovato morto due giorni dopo, il 29 marzo del '94, nella cella della prigione dov'era [illegible] tradotto. Lasciava in eredità all'Ottocento, in quest'opuscolo vivacissimo che è un po' il testamento filosofico [illegible] e dell'intero secolo dei Lumi, un'ingenua e generosissima idea: quella del progresso quale perfezionamento e soddisfazione crescente di tutte le facoltà dell'uomo.

Carlo Carena

Il marchese di Condorcet nel busto marmoreo di Houdon

Stampa clandestina nel ghetto di Varsavia

Dall'inerzia all'insurrezione

L'antisionismo d'oggi dà una tragica attualità ai giornali della resistenza ebraica

Ebrei, civili e combattenti, catturati durante la rivolta di Varsavia

Piero Malvezzi: « Le voci del ghetto. Antologia della stampa clandestina ebraica a Varsavia (1941-1942) », Ed. Laterza 1970, pagine 501, L. 5500.

Quattrocentomila ebrei stipati in un quartiere di circa quattrocento ettari, e via via sempre più ridotto, circondato da mura alte tre metri: questo il ghetto « chiuso » di Varsavia, dal novembre 1940 al maggio 1943, quando, dopo la disperata insurrezione degli ultimi suoi abitanti, viene ridotto a un cumulo di macerie. Non [illegible] tutta l'orrore e l'epica altezza di questa che è tra le più grandi tragedie della nostra età, se Emmanuel Ringelblum, coadiuvato da un gruppo di ricercatori, l'*Oneg Sabbath*, non [illegible] [illegible] raccolto le testimonianze, in cassoni e bidoni più tardi disseppelliti, per ammonimento (così egli scrisse) delle « generazioni future ».

Fra questi documenti, [illegible] valore particolare assumono i giornali clandestini del ghetto, ciclostilati o dattiloscritti o addirittura scritti a mano: non documenti morti, da [illegible] segnare agli archivi, ma proiettati sui problemi del futuro, e dunque attuali ancor oggi. Giovanni Malvezzi ne ha tratto un'impressionante antologia, premettendovi un'esaurientissima introduzione.

Questa stampa clandestina ebraica non indugia troppo sugli aspetti atroci della vita nel ghetto, sulla fame, le epidemie, i sudici massacri; guarda al di là del muro, [illegible] coglie le voci del mondo in lotta con la barbarie nazista, si propone di ravvivare lo spirito d'iniziativa e di alimentare una coscienza politica. L'intonazione prevalente è progressista, socialista. Si guarda con fiducia all'Armata Rossa; né mancano, qua e là, venature trotzkiste. Al di là di ogni indirizzo ideologico, si sente che l'idea socialista scaturisce dall'immane tragedia vissuta.

Ma, pur dissimulata, si sente in ogni pagina l'angoscia della situazione. E [illegible] è sola la lenta ecatombe, il martirio oscuro, la lotta frenetica per un tozzo di pane, lo strazio dei fanciulli condotti a morire sotto gli occhi delle madri (tutte cose che si sapevano, anche perché [illegible]lti tedeschi, nella loro incoscienza, hanno fotografato e filmato tante di queste scene); ma, spettacolo forse più triste, l'abiezione morale: l'egoismo degli ebrei privilegiati, che continuano a godersi la vita mentre già per le strade la gente cade esausta; il *Judenrat*, il Consiglio ebraico che striscia carponi davanti ai tedeschi; la polizia ebraica, armata di soli bastoni, che dà la caccia ai compagni di sventura, li trascina alla *Umschlagplatz*, la piazza del trasferimento, li stipa sui vagoni avviati a Treblinka, nella « grande azione » dell'estate [illegible].

E' uno spettacolo penoso, di annichilimento dell'uomo (che precede l'eliminazione fisica, la *Vernichtung*, decisa dal governatore Frank). E anche per questa lenta opera di disgregazione morale la responsabilità dei tedeschi è tremenda. Non meno grave, per i redattori di questi giornali clandestini, è la passività, la mancanza di reazione delle masse ebraiche, il loro ottuso ottimismo.

Diverse ragioni stanno alla base di questa inerte rassegnazione dei più: lo straniamento dalla realtà in cui per secoli [illegible] vissuti questi ebrei polacchi, il serpeggiante antisemitismo che ha concorso ancor più a isolarli, l'infiacchimento per le inumane privazioni fisiche, l'assurdo timore di compromettere, con atti di resistenza, la sorte degli altri (in realtà tutti ormai votati alla morte); perfino, in taluni, uno scrupolo religioso: « *Dio ha dato e Dio ha ripreso* ».

I giornali clandestini sono l'espressione di una *élite*, che scuote e incita (« *O, tu, uomo, fratello, grida, ribellati! Ma non stare a guardare passivamente... Risvegliati, stai marcendo* »): discute i problemi di schieramento politico, critica la moderazione del *Bund*, l'organizzazione socialdemocratica; si abbandona anche, nella stampa dei giovani, a sogni di una freschezza commovente. Come al ritorno della primavera, nel 1941: « *La vita è un miracolo. Bisogna vivere, vivere, vivere... Non sei arrivata per gli ebrei. A che serve che la neve si sia sciolta, che il fango sparisca dalla strada, non saprai far sparire il fango dagli animi. Si sono spezzati i ghiacci del dubbio invernale. Siamo di nuovo forti, di nuovo sicuri... Dobbiamo spezzare i ferri* ». E così dai sogni primaverili scaturisce [illegible] rinnovata volontà di resistere.

Non pochi di questi redattori sono sionisti, di un sionismo congiunto al socialismo. Ed è un sionismo che trae alimento [illegible] solo da antiche parole ebraiche e dalla propaganda di Herzl, ma ancor più dalla tragedia dell'ora. « *La separazione dalla terra, una struttura economica e sociale difettosa, la mancanza d'un appoggio* [illegible] *stante e forte per una libera vita nazionale, la mancanza di una base per poter costruire, anche spiritualmente, ecco, in gran parte, le origini di questo dramma* ». Non si dovrebbe mai dimenticare questa scaturigine tragicamente emotiva del più recente sionismo. Chi la dimentica, ci conferma la verità di quel che abbiamo letto or è poco sul *Ponte*: che spesso l'antisionismo è oggi una dissimulata variante dell'antisemitismo.

Alla fine, dalla tragedia del ghetto, prorompe la volontà d'insorgere. Ringelblum, nei suoi ultimi appunti, scrive: « *Adesso ci vergogniamo di noi stessi. La gente non andrà più allo sterminio* [illegible] *una* [illegible] *di pecore. E' venuto il momento della vendetta* ». E il ventiquattrenne Mordechai Anielewicz, nell'aprile del 1943: « *Il sogno della mia vita è ormai realizzato. L'autodifesa ebraica è ormai un fatto compiuto* ».

A. Galante Garrone

Nella "città del futuro„ vietato lavorare troppo

Paul e Percival Goodman: « Communitas », edizioni «Il Mulino», Bologna 1970, pagine 308, L. 4000.

Si parte dal principio che il lavoro è davvero la maledizione d'Adamo e si crede fermamente che il 10 per cento della produzione in un paese come l'America basterebbe per disporre delle [illegible] « necessarie »: si avranno le basi della filosofia dei fratelli Goodman, [illegible] filosofia non facile da classificare, [illegible] puritana né *hippy*, non capitalistica né marxistica.

Come da ragazzi

Ogni cittadino dovrebbe prestare, agli ordini dello Stato, un « servizio di lavoro obbligatorio » per qualche anno, quanto basta per assicurare a sé e agli altri, vita natural durante, il minimo indispensabile, e quindi sarebbe libero di fare (o [illegible] fare) a piacer suo. Finiscono i vecchi sistemi di sicurezza sociale, finisce lo Stato impiccione che sorveglia gli individui « dalla culla alla bara ». Si ritorna tutti ragazzi, si sta in casa appena il tempo per fare il compito, e poi fuori a giocare.

Tali proposte del Goodman non sono completamente nuove, ma hanno il merito di essere ripresentate con brio e in un momento in cui la patria di Ford maledice le automobili, simboli del demonio tecnologico. Gli americani, e non soltanto loro, sembrano cominciare a credere che si vive benissimo anche senza i *gadgets*, e che è inefficiente voler sempre essere efficienti, e irrazionale voler sempre essere razionali. I grattacieli di New York si stan mostrando non abbastanza alti per uscire dalle nubi di *smog*, e i condizionatori d'aria, quando funzionano (perché nella patria di Edison l'elettricità [illegible] quando più serve), bisogna sperimentarli per capire che sono appena dei cattivi surrogati della natura distrutta.

Communitas è però assai meglio dell'ormai solita lagnanza contro la civiltà dei consumi. Intanto è un libro spiritoso e gaio, senza broncio moralistico. Non è superficiale, e per esempio si rende conto che l'uomo liberato dalla disciplina delle fabbriche e degli uffici può trovarsi a disagio come la ragazzina della scuola progressista che chiedeva sconsolata: « *Professore, anche* [illegible] *dobbiamo fare quel che ci pare?* » Non è nemmeno l'imposizione dei gusti degli autori, che saggiamente ritengono la gran massa degli uomini vogliosi non di un « sistema », ma di una combinazione di « sistemi » diversi e variabili. Se c'è chi vuole la « città dei consumi efficienti », i Goodman accettano il desiderio e vedono di soddisfarlo un po' meglio di come lo [illegible] oggi, con le [illegible] città inabitabili.

Percival Goodman è [illegible] fessore di architettura alla Columbia University, e guarda ai problemi sociali attraverso l'urbanistica, la sua urbanistica, che è piuttosto diversa da quella alla moda; anzi, il libro è in gran parte una polemica contro l'urbanistica « ufficiale », convenzionale, e delle pseudosoluzioni, che pretende di risolvere gli ingorghi del traffico con gli svincoli a quadrifoglio, i quali, in un caso riferito, usano il [illegible] per cento del terreno disponibile, « *sicché i suoi precedenti occupanti devono spostarsi in luoghi distanti e tornare indietro in macchina, paraurti contro paraurti, su quegli svincoli* ».

Neo-rinascimento

L'ideale degli autori è in fondo non molto lontano dalla piccola città del passato, dove le piazze servivano da salotto, il lavoro aveva il ritmo artigianale, e la campagna faceva corona senza le oscenità delle moderne periferie industriali.

E' difficile dire in qual misura le idee « reazionarie » (o forse neorinascimentali, o forse anarchiche) dei Goodman siano accettabili e realizzabili: ma poiché la varietà anche nel poco vale più della monotonia nel molto, ben vengano a farci meditare. Mumford le ha citate elogiandole, e nella prefazione italiana di *Communitas* Carlo Doglio le giudica « l'antidoto esatto [illegible] la peste » urbanistica italiana. Di Paul Goodman [illegible] [illegible] stati pubblicati nel nostro Paese due altri libri: *La società vuota*, Rizzoli 1970, già da noi recensito, e *La gioventù assurda*, Einaudi 1964.

Sergio Ricossa

Democrazia diretta e sviluppo tecnico

Lo sviluppo sempre più rapido della scienza e della tecnica può alterare in modo definitivo il rapporto fra uomini e oggetti, fra democrazia e ordine sociale, fra libertà e progresso? E' possibile, insomma, che il crescente dominio dell'uomo sulla natura porti, per una brusca rottura o una lenta alterazione degli equilibri tradizionali, a un dominio degli strumenti della civiltà sulla civiltà stessa? E' questa la tematica di Tecnica e libertà, *un breve saggio di Umberto Cerroni (De Donato, L. 1500).*

L'autore ravvisa una via d'uscita dal dilemma nel riconoscimento del carattere sociale delle creazioni tecniche dell'uomo e nel ripristino di una democrazia diretta. Obliterata per millenni dalla sempre maggiore complessità delle strutture sociali, tale democrazia diretta ridiventerebbe accessibile — e sarebbe, questa, una « rivincita di Rousseau » — proprio grazie ai momenti estremi del progresso tecnico, l'automazione e la cibernetica. I robot offrirebbero infatti un surrogato alle masse servili che, con il loro lavoro e la loro stessa esistenza, assicuravano ai liberi un tempo la loro libertà.

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Con britannica precisione e altrettanto britannico *humour* Robin Knox-Johnston racconta in *A tu per tu con l'oceano* (Garzanti, L. 3000) il viaggio da lui compiuto intorno al mondo su una barca da crociera a vela, il *Suhaili*, costruita, come tante navi inglesi del XVII e del XVIII secolo, in un cantiere indiano. Knox-Johnston, che ha oggi poco più di [illegible] t'anni, partì da Falmouth, all'estremità occidentale della Cornovaglia, il 14 giugno 1968 e vi fece ritorno, accolto da una salva di cannoni e da una folla entusiasta, il 22 aprile 1969: in 308 giorni di navigazione aveva attraversato l'Atlantico da nord a sud, poi l'Oceano Indiano sui *roaring forties* — cioè alla latitudine di 40° Sud, un tratto di mare di parecchie migliaia di miglia battuto dai monsoni — poi il Pacifico meridionale e infine, doppiato il terribile Capo Horn, nuovamente l'Atlantico da sud a nord; e [illegible] ciò lottando sempre contro tempeste e avarie, imprecando per la mancanza di sigarette o di posta, risolvendo alla brava problemi ogni volta più difficili. Una piccola impresa, se si considera che mentre Knox-Johnston era in mare Armstrong e Aldrin scendevano sulla Luna; ma Knox-Johnston andava a vela, come i Fenici o Magellano.

Robin Knox-Johnston

* *

Con La rivoluzione congolese *(Dall'Oglio, L. 1500) Corrado Giannuzzi ci dà un'efficace ricostruzione cronistica degli avvenimenti che precedettero e seguirono la concessione dell'indipendenza all'ex colonia belga. L'autore rileva come il Congo, che potenzialmente è il più ricco paese africano e che era stato amministrato dai belgi con un'efficienza tecnica pari a quella britannica, ma con una [illegible] pia politica paragonabile a quella portoghese, si trovasse dopo l'emancipazione in condizioni più difficili ed esplosive di ogni altro territorio ex coloniale; ne enumera le cause che portarono alla sanguinosa lotta civile e tribale degli anni 60, ai ripetuti interventi dei mercenari e infine all'attuale precario assestamento sotto la guida apparentemente ferrea di Mobutu, il quale è riuscito, per il momento, per lo meno ad arrestare la disgregazione politica ed economica del paese.*

* *

Per una contraddizione solo apparente i contributi storiografici di fonte marxista sulla na[illegible] e le prime esperienze di lotta del pci, lungi dall'essere improntati a una visione scientifica, sono quasi tutti più o meno viziati da un certo soggettivismo autobiografico e giustificativo, cui si sottraggono solo gli storici comunisti ufficiali e non, della generazione più giovane. A questo gruppo appartiene Rosa Alcara, autrice di *La formazione e i primi anni del Partito Comunista Italiano nella storiografia marxista* (Jaca Book, L. 1400) che è, appunto, una ricognizione attenta, anche se a tratti sommaria, delle fonti contemporanee e retrospettive sulla storia remota del pci. La messa a fuoco è particolarmente nitida su alcuni temi, come quello dei rapporti tra il movimento operaio italiano e la III Internazionale, quello del [illegible] profondo, ma non manicheo, tra Gramsci e Bordiga, e quello dell'appropriazione e manomissione togliattiana del pensiero di Gramsci.

* *

Si può ben dire che oggi, a venticinque anni dalla caduta del regime nazista, gli ebrei più emarginati sono quelli che vivono in Germania. Prima dell'avvento al potere di Hitler ce n'erano 550.000; oggi sono ridotti a 30.000, [illegible] quelli di età superiore ai 50 [illegible] sono il doppio di quelli di età inferiore ai 50. Sono, queste, alcune cifre tra le più impressionanti di un libro che di cifre ne contiene molte: Dopo lo sterminio di Leo Katcher (Garzanti, L. [illegible]*). Si tratta di un'inchiesta sugli ebrei che vivono nelle due Germanie e sui loro rapporti con la popolazione tedesca: rapporti certamente corretti, e anzi caratterizzati dal profondo rispetto della grande maggioranza dei tedeschi per gli scampati dal genocidio. Ma, come afferma uno dei tanti ebrei intervistati da Katcher, il gran rabbino di Colonia, si tratta di un rispetto molto simile alla « reverenza degli egiziani per le loro mummie ».*

* *

La poesia di Carrera Andrade è tra quelle più rappresentative della letteratura sudamericana, per la sua intonazione fortemente politicizzata (e quindi accesamente polemica nei confronti della società occidentale) e per la sua ansia umanistica. Sono questi i poli estremi della sua ispirazione, entro cui il poeta si dibatte in un gioco di prospettive infinite. Accompagnata da un'introduzione biografico-critica di Giuseppe Bellini, l'editrice Sansoni-Accademia ce ne presenta una ricca antologia: *Uomo planetario* (lire 1500).

m. b.

Da due anni le difficili trattative

Anche l'Italia nel club dell'uranio arricchito

Insieme con il Belgio ci affiancheremo a Inghilterra, Germania, Olanda in un'impresa comune - Scopo: preparare il combustibile per le centrali nucleari - Non ancora definiti i particolari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 agosto.

Anche l'Italia entrerà nel club europeo per lo sviluppo del sistema di arricchimento dell'uranio mediante l'ultracentrifugazione. Al termine d'una trattativa protrattasi per due anni il nostro paese e il Belgio hanno ottenuto infatti di partecipare all'accordo, concluso il [illegible] marzo scorso tra Gran Bretagna, Germania Occidentale e Olanda, sulla preparazione industriale del combustibile atomico.

Le basi dell'intesa a tre risalgono a due anni fa. La notizia fece scalpore soprattutto perché è ormai riconosciuta la [illegible] economica di costruire centrali elettriche alimentate da pile a uranio arricchito (i cosiddetti reattori della seconda generazione). Per produrli a costi economici, occorre però anche poterne vendere a paesi terzi. Per le vendite all'estero la condizione è [illegible] poter fornire pure [illegible] loro combustibile: l'uranio arricchito.

Tra i sistemi di arricchimento dell'uranio, quello mediante la centrifugazione appare attualmente il più convincente. Per mettere a punto [illegible] un sistema industriale di arricchimento occorrono non solo ingenti mezzi finanziari, ma anche la prospettiva di [illegible] largo mercato. Di qui l'interesse per l'intesa stipulata tra Gran Bretagna, Germania e Olanda per costruire insieme gli impianti industriali per la centrifugazione: non parteciparvi significava essere esclusi da un'effettiva possibilità di operare industrialmente nel settore.

Seconda ragione [illegible] scalpore era che due paesi del Mec si fossero accordati con un paese terzo, la Gran Bretagna, agendo non [illegible] fuori dall'Euratom, ma anche fuori da preventive intese [illegible] gli altri paesi comunitari. Logico che [illegible] restasse fuori la Francia, allora ancora totalmente impegnata nello sviluppo della diversa e più costosa linea adottata dal [illegible] centro atomico militare di Pierrelatte. Singolare invece l'esclusione dell'Italia [illegible] del Belgio.

Due [illegible] fa, l'annuncio [illegible] l'accordo [illegible] tre provocò in Italia numerose interrogazioni parlamentari. I ministri degli Esteri, prima l'on. Nenni e poi l'on. Moro, s'impegnarono a ottenere dai tre Paesi la partecipazione italiana all'accordo. La trattativa [illegible] complicata dal fatto che i tre firmatari avevano definito soltanto un accordo di massima, [illegible] quale [illegible] non hanno fatto seguito scambi d'informazioni sulle tecnologie seguite dagli impianti sperimentali in esercizio in [illegible] Paese.

Un primo contatto fra i tre Paesi con l'Italia e il Belgio si è avuto [illegible] Bonn il 30 maggio dell'anno scorso, un secondo a Londra il 20 novembre e [illegible] terzo, decisivo, il [illegible] aprile di quest'anno all'Aia. [illegible] frattempo sono avvenuti due fatti nuovi: Gran Bretagna, Germania e Olanda hanno definito il loro accordo, in Italia l'interessamento industriale all'impresa è aumentato.

Le industrie italiane interessate al problema hanno dato vita, infatti, [illegible] un gruppo battezzato «Glaura» (Gruppo industriale per l'arricchimento dell'uranio), al quale partecipano l'Ansaldo nucleare (Iri), il Comitato nazionale dell'energia nucleare, la Montedison, la Fiat, l'Agip nucleare, la Snam progetti, [illegible] il Nuovo Pignone (le ultime tre del gruppo Eni). Il Nuovo Pignone ha realizzato due prototipi sperimentali di ultracentrifugazione, che la[illegible] a [illegible] mila giri per minuto, per lo studio dei problemi meccanici connessi a così alte velocità.

Le «ultracentrifughe» del Nuovo Pignone ancora non utilizzano [illegible] gas esafluoruro di uranio, che contiene il 7 per mille di uranio «235»: centrifugandolo l'uranio arricchito resta al centro e può essere estratto. Nel marzo di quest'anno tra Agip Nucleare e Montedison è stato raggiunto un accordo per lo studio [illegible] la progettazione di un impianto pilota per la produzione di esafluoruro di uranio.

L'Italia è quindi nelle condizioni di entrare nel club dell'ultracentrifugazione non soltanto con l'apporto [illegible] capitali, ma anche [illegible] una effettiva partecipazione tecnologica. Nei giorni scorsi, attraverso l'ambasciata britannica [illegible] Roma, il nostro ministero degli Esteri ha ricevuto [illegible] da Gran Bretagna, Olanda [illegible] Germania un testo [illegible] accordo intergovernativo con dettagliate proposte di compartecipazione industriale e un memorandum d'intesa che riguarda soprattutto la nostra partecipazione alla futura organizzazione di produzione e di vendita d'uranio arricchito.

In questi giorni i due documenti vengono trasmessi agli altri ministeri interessati. Subito dopo ne prenderà visione la nostra industria. Si deciderà quindi la nostra concreta partecipazione, che può svilupparsi [illegible] due linee: o creando anche [illegible] centrifuga sperimentale per giungere, entro il 1974, a [illegible] confronto dei vari prototipi nazionali per [illegible] scelta di quello comune definitivo o partecipando [illegible] nostri tecnici e con [illegible] costruzione di parti alle esperienze che [illegible] stanno realizzando negli altri tre Paesi.

Resta una speranza, ma non per questo verrà meno una nostra azione diplomatica in questo senso, che nel tempo l'intesa a cinque possa essere trasferita nel Mec, affidandone all'Euratom l'ulteriore sviluppo. Ma è un problema legato sia all'ingresso britannico nel Mec sia, soprattutto, a un'ulteriore ammorbidimento francese nei confronti delle esperienze atomiche a fini pacifici degli altri membri della Comunità europea.

Giulio Mazzocchi

Gli occupati in Italia

Roma, 20 agosto.

L'ultima rilevazione delle forze di lavoro fissa in [illegible] milioni 891.000 gli italiani con una precisa occupazione. Le donne rappresentano solo un terzo del totale. Gli uomini occupati sono infatti 13 milioni 829.000, e le donne 5 milioni 62.000. I dati forniti dall'Istat si riferiscono [illegible] primo quadrimestre di quest'anno; ma [illegible] possono accettare per validi in via di massima anche per i mesi successivi.

L'industria è sempre in testa come fonte di occupazione. [illegible] lavoro [illegible] 8.220.000 persone (6.527.000 uomini e 1 milione 693.000 donne). Il [illegible] do massiccio gruppo di occupati è assorbito dal commercio e dai vari servizi: in tutto 6.916.000 persone (4 milioni 684.000 uomini e 2.232.000 donne). L'agricoltura non solo resta in coda, ma vede costantemente contratte le sue forze: in base all'ultima rilevazione dà lavoro a 3.755.000 persone (2.618.000 uomini e 1.137.000 donne). *(Ag. Italia)*

Non tutti condividono l'ottimismo ufficiale

Usa: dopo una "mini-recessione„ non è probabile una vera ripresa

Gli economisti affermano che occorre definire con termini nuovi l'attuale congiuntura americana - Il più adatto è forse: stasi d'attesa con fermenti non visibili

New York, 20 agosto.

Il dipartimento del Commercio, in una nuova valutazione dello stato dell'economia americana in base ai [illegible] ti disponibili alla fine del primo semestre di quest'anno, prevede un «rinnovato slancio» per il resto del 1970 e del 1971. L'ottimismo dei funzionari governativi non è condiviso dalla maggior parte dei più autorevoli economisti americani. I loro pareri [illegible] stati raccolti in un'intervista pubblicata oggi dal Wall Street Journal. *Essi hanno formulato in sostanza il seguente giudizio:* «A una recessione che non è stata una vera recessione segue una ripresa che non è una vera [illegible] presa».

Soltanto una piccola minoranza [illegible] usa il termine «recessione» per indicare le difficoltà economiche che gli Stati Uniti hanno attraversato in questi ultimi mesi. Pochi [illegible] anche quelli che prevedo[illegible], ora, una rigorosa ripresa del ritmo degli affari. In generale, si afferma che i recenti indici positivi, quali la statistica della settimana scorsa sull'aumento della produzione industriale in luglio, rivelano soltanto che l'economia [illegible] è afflitta da malanni gravi. Prevale invece l'opinione che tali sintomi relativamente incoraggianti non siano affatto indicatori dell'inizio d'un'espansione economica sostenuta.

Charles Reeder, capo dell'ufficio economico d'una delle più grandi società americane, la «Dupont», ha dato una definizione tipica di questo modo di vedere le [illegible]. Egli [illegible] detto: «La situazione degli affari migliorerà probabilmente [illegible] po' mentre ci avviamo verso la fine dell'anno, ma sarà un processo lento e penoso».

Numerosi economisti che godono prestigio in America hanno adottato il termine «blah» per caratterizzare l'attuale congiuntura. «Blah» può essere tradotto con «stasi di attesa con fermenti [illegible] visibili», *una situazione, cioè di vaga tranquillità esteriore che nasconde agitazioni e tensioni interne. Questa espressione è stata usata, fra gli altri, da George McKinney, vice presidente anziano e consulente economico della «Irving Trust Co.» [illegible] New York, e da Roy [illegible]. Moor, consulente d'un'altra grande società finanziaria della metropoli.*

Anche [illegible] «National Bureau of Economic Research», l'organizzazione newyorkese a fini non di lucro che registra ufficialmente i dati delle recessioni e dei recuperi, [illegible] ha saputo dare una definizione precisa della congiuntura. «Secondo le norme storicamente fissate del linguaggio economico — *ha detto il vice presidente del "N.B.E.C.", Thomas Juster* — non abbiamo [illegible] alcuna recessione, ma non vediamo neppure alcun segno [illegible] ripresa. E' probabile che dovremo creare nuovi termini per caratterizzare un fenomeno come quello a cui assistiamo. Forse potremmo parlare d'una "retardation"». *La parola significa «rallentamento» o «pausa», ed è usata anche nel lessico musicale.* (Ansa)

Per la prima volta in Inghilterra i disoccupati sono oltre 600 mila

Allarmante anche il continuo aumento dei prezzi al consumo

(Nostro servizio particolare)

Londra, 20 agosto.

Un'ondata di richieste d'aumento dei salari, un'ondata di sensibili ritocchi — [illegible] attuati o in gestazione — ai prezzi, una percentuale crescente di disoccupati: tale è il preoccupante panorama economico inglese, in quest'ultimo scorcio dell'estate, mentre il Parlamento è in vacanza e un buon [illegible] di ministri — incluso quello della Produttività e dell'Impiego — sono in ferie. I problemi si accumulano sul tavolo del nuovo gabinetto conservatore, e non v'è indicazione che vi siano piani o formulazioni di piani per risolverli.

[illegible] Governo, nell'assumere il potere, [illegible] promesso una generale liberalizzazione dell'economia: ma il cittadino della strada comincia ad accorgersi che dietro questo termine non si celano solo prospettive rosee. I «tories» annunciarono minori interferenze dello Stato a tutti i livelli e minori tassazioni. Le tasse per ora sono immutate, l'interferenza è calata al punto che il giornale conservatore *Financial Times* ha definito un paio di volte la politica del Governo come [illegible] «free for all», ciascuno si arrangi.

Lo stesso foglio ha suggerito che si modifichi di nuovo il nome del «ministero della Produttività e dell'Impiego» chiamandolo ancora una volta «ministero del Lavoro»: perché il termine attuale suona ironico in [illegible] momento in cui la disoccupazione [illegible] più alta da decenni e [illegible] produttività [illegible] ferma. Il numero dei senza lavoro in agosto [illegible] 605.843 ed [illegible] la prima volta che si supera [illegible] cifra dei seicentomila da quando gli archivi del Regno Unito prendono nota dei calcoli. Rispetto a luglio il numero dei disoccupati è salito di 36.246, e la percentuale [illegible] rapporto al totale [illegible] forze di lavoro è passata dal 2,5 al 2,6. I «completamente disoccupati» sono 561.130, diciottomila in più del mese scorso e quarantamila in più in confronto con l'agosto 1969. In questo periodo dell'anno si registra sempre un aumento che si protrae culminando in gennaio e febbraio: tuttavia il tasso attuale è preoccupante, [illegible] indica che nell'inverno i senza lavoro potranno essere più di settecentomila.

Stanno aumentando i prezzi delle ferrovie e degli altri trasporti pubblici, con «ritocchi» (termine usato discretamente dalle autorità) a volte del 50 per cento. Si parla di un imminente aumento «selettivo» dell'acciaio, di un aumento del carbone e [illegible] gas. Salgono sui mercati le quotazioni di molti generi alimentari — [illegible] pur moderatamente, di solito a scatti di un penny, la più piccola moneta disponibile, pari a sei lire — come pane e carne.

I laburisti, quand'erano al potere, avevano una politica statutaria dei prezzi e dei redditi e contenevano gli incrementi annui entro il tre e mezzo per cento. I conservatori non hanno voluto questa barriera.

Carlo Cavicchioli

Robert Carr, ministro inglese dell'Occupazione [illegible] della Produttività (Telef.)

«Preoccupante» l'aumento dei disoccupati in Francia

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 20 agosto.

(g. f.) Sono duecentocinquantaseimila i francesi alla ricerca di un posto, mentre novantaduemila offerte di impiego restano inevase per mancanza di personale adatto. La cifra dei disoccupati è in lieve aumento e la situazione sul mercato del lavoro, osserva *Le Monde*, «*benché resti assai buona, tende a deteriorarsi lentamente*».

La ripresa economica seguita agli avvenimenti [illegible] maggio '68 aveva fortemente ridotto e [illegible] stabilizzato il numero [illegible] francesi alla ricerca di un impiego. Ma dalla [illegible] dell'anno scorso (219 mila disoccupati) c'è stato un aumento costante e, rispetto all'ultimo rilevamento di giugno, i senza lavoro sono seimila [illegible] più.

I giornali commentano [illegible] ste cifre [illegible] qualche preoccupazione, anche se una quota di disoccupati inadatti a qualsiasi lavoro è da ritenersi cronica pure in fase di grande espansione industriale. Buone notizie invece sul fronte del risparmio: nei [illegible] mi sei mesi dell'anno i depositi [illegible] libretto dei francesi sono stati più del doppio dell'anno scorso e sono state acquistate il cinquanta per cento di azioni e obbligazioni in più. Sono cifre record che fanno prevedere un rallentamento delle restrizioni.

L'incontro il 7 settembre

Geoffrey Rippon a Bonn per colloqui con Scheel

«Mister Europa» visiterà anche le altre capitali del Mec

Londra, 20 agosto.

Geoffrey Rippon («Mister Europa»), il capo della delegazione britannica ai [illegible] ti con il Mec, [illegible] recherà a Bonn il 7 settembre, per una serie [illegible] colloqui con il ministro degli esteri tedesco Walter Scheel.

Rippon visiterà poi altre capitali europee, per colloqui con i governi interessati ai negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna in Europa. Pochi giorni dopo il suo rientro a Londra da Bonn, il ministro inglese ripartirà per una analoga missione in Nuova Zelanda, Australia e Hong-kong. (Ansa)

Le passeggiatrici verseranno al fisco oltre 112 miliardi di lire in Francia

Il ministero delle Finanze è giunto a iscriverne a ruolo 35.000 e a concordare con esse un volume d'affari complessivo di oltre mille miliardi [illegible] lire per l'anno scorso

Parigi, 20 agosto.

Nel piano di risanamento dell'economia francese, lanciato l'anno scorso dopo la svalutazione del franco, è previsto, ovviamente, il regolare pagamento delle imposte, in particolare di quelle sui redditi. Tuttavia, in taluni casi, il controllo delle entrate si rivela particolarmente difficile e tra il fisco e il contribuente si deve giungere a un «accordo amichevole» per stabilire il reddito tassabile.

E' questo [illegible] caso dei profitti derivanti dall'esercizio di quella professione che viene generalmente considerata come «la più vecchia del mondo». Il ministero delle Finanze si è sforzato anzitutto di stabilire almeno un dato certo, quello del numero delle contribuenti. Cosa ardua, in quanto, non esistendo in Francia la regolamentazione della prostituzione (ma qualcuno si accinge a presentare una proposta di legge in materia), non dovrebbero nemmeno esistere schedari o altri dati anagrafici cui fare riferimento. In ogni caso, [illegible] è giunti a stabilire — [illegible] ignora con quale approssimazione e se per eccesso o per difetto — l'esistenza in Francia nel 1969 di 35 mila unità tassabili in questo settore. Non risulta che alcuna delle iscritte a ruolo con tale professione si sia comunque opposta.

Si è passati poi a determinare il volume di affari delle contribuenti e si è concordata fra le parti — sempre [illegible] il 1969 — la cifra [illegible] nove miliardi e [illegible] di franchi (oltre mille miliardi [illegible] lire): in altri termini, a ciascuna delle «tassande» è stato attribuito — ed accettato, a quanto pare — un reddito annuo di oltre 30 milioni di lire (in media). Finalmente si è giunti alla tassazione vera e propria.

Così, se non si frapporranno intoppi nella riscossione, nelle casse dell'erario francese entrerà nel 1970 (contributo [illegible] tangibile al risanamento dell'economia [illegible] paese, a parere del settimanale parigino che pubblica la breve inchiesta) la rispettabile somma [illegible] miliardo [illegible] franchi (oltre 112 miliardi di lire). (Ansa)

L'indice Dow Jones degli industriali passa da 723,99 [illegible] 729,60

Wall Street: terza seduta in rialzo

New York, 20 agosto.

Terza seduta consecutiva di progressi oggi a Wall Street: l'indice Dow Jones dei titoli industriali è passato da 723,99 a 729,60, con un rialzo dello 0,77 per cento.

La tendenza si è manifestata debolmente in apertura, quando la media degli industriali registrava un aumento dello 0,14 per cento. Successivamente la quota si è indebolita, fino a scendere, rispetto a ieri, dello 0,02 per cento, alle 13 (ora locale). Nella seconda parte della seduta, una vivace ripresa, [illegible] netta prevalenza degli acquisti sulle vendite, ha annullato lo svantaggio e in chiusura sono stati raggiunti i massimi della giornata.

Medie Dow Jones (fra parentesi le precedenti): industriali 729,60 (723,99); trasporti 125,54 (125,97); pubblica utilità 105,22 (104,87). Azioni scambiate: 10 milioni 170[illegible] (8.870.000).

Parigi, 20 agosto.

L'indice [illegible] valori francesi è salito da 93 a 93,7.

Air Liquide 376 (370,20); Citroën 100,70 (101); Saint-Gobain 137,40 (137,50); Française des Pétroles 159,80 (156,90); Michelin 1268 (1267); Péchiney 197,30 (198); Peugeot 250,50 (248,50); Rhône Poulenc 253,50 (254); Suez 304 (300,50); Ugine-Kuhlmann 226 (228); Crédit Comm. Français 162,30 (162,90); Ciments Français 128,20 (126,20); Denain Nord-Est 153,20 (150,90); Lafayette 181,90 (187); Perrier 244,50 (242); Quilmes 393 (390); Royal Dutch 245,10 (242,20).

Francoforte, 20 agosto.

L'indice dei valori industriali [illegible] salito da 133,81 a 134,28.

Aeg 175,50 (174,50); Basf 162,90 (163,50); Brown Boveri 178,20 (181); Volkswagen 212,60 (213); Daimler Benz [illegible] (377); Bayer 151 (151); Hoesch 69,60 (68,50); Löwenbräu 2000 (2000); Mannesmann 156 (153,50); Man 195,50 (195,50); Metallgesellschaft 460 (461,50); Rhein Stahlwerke 115,10 (116); Schering [illegible] (423); Siemens 190,50 (190); Deutsche [illegible] 291 (289); Dresdner Bank 233,30 (232).

Zurigo, 20 agosto.

L'indice generale [illegible] passato [illegible] 309,1 a 308,5.

Unione Banche Svizzere 3825 (3830); Società di Banca Svizzera [illegible] (2960); Credito Svizzero 2965 (2990); Nestlé 3215 (3210); Bally 1000 (1000); Elektro-Watt 2160 (2160); Italo-Suisse 230 [illegible]; Aare-Tessin [illegible] (825); Brown Boveri [illegible] (1600); Saurer 1715 (1720); Ciba 8075 (8100); Fischer 1380 (1380); Lonza [illegible] (2195); Alusuisse 1540 (1540); Sulzer [illegible] (3750).

Londra, [illegible].

L'indice dei titoli industriali [illegible] salito da 366 a 368,8.

Bowater Paper 42 1/4 (42 1/4); British Leyland 5,11 1/4 (6 3/4); British Petroleum 78 3/4 (73); Dunlop 28 5/8 (28 3/4); General Electric 22 (21 1/2); Imperial Chemical 44 3/8 (43 7/8); Imperial Tobacco 15 3/4 (15 3/8); Rand Mines 177 1/2 (178 3/4); Rank 109 3/4 (108 3/4); Rolls-Royce 11 (11); Tube Investments 68 5/8 (68 1/8); Unilever 48 1/2 [illegible] 1/4); Vickers 23 1/2 (23 1/2).

Estrazione premi ai Btn 5 % 1975

Roma, [illegible] agosto.

La quarta estrazione per l'assegnazione di un premio di 10 milioni, [illegible] quattro di [illegible] milioni [illegible] di venti d'un milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a scadenza 1° ottobre 1975, si è svolta in una sala aperta al pubblico [illegible] ministero del Tesoro.

In base al decreto ministeriale 5 settembre 1968, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle 68 serie.

Il premio di 10 milioni di lire è stato assegnato al Buono n. 1.014.148.

I quattro premi di 5 milioni [illegible] stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 15.016; 37.702; 253.739; 1.265.578.

I venti premi di un milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero: 126.955; 299.940; 439.301; 608.771; 746.896; 877.009; 933.352; 948.056; 1.030.851; 1.047.132; 1.125.602; 1.251.141; 1.331.245; 1.347.689; 1.419.602; 1.757.156; 1.912.291; 1.937.008; 1.943.364; 1.985.240. (Ansa)

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		19 agosto Riscatto	19 agosto [illegible]	20 agosto Riscatto	20 agosto Emiss.
Fonditalia	(doll.)	11,20	—	11,21	—
Interfund	»	10,16	10,83	10,18	10,84
Italamerica	»	9,27	9,87	9,28	9,88
Capital Italia	»	9,34	—	9,34	—
Intercrust	»	9,78	10,63	9,76	10,61
Int. Secur. Fund	»	6,65	—	6,65	—
Un. States Italia	»	5,17	—	5,17	—
Italunion	»	10,26	11,18	10,26	11,16
Interitalia	(lire)	8732	9277	8732	9277
Europrogramme '68	(fr. sv.)	112,35	—	112,35	—

Milano: penultimo giorno di vacanza

Più sostenute le quotazioni negli scambi [illegible] Borsa chiusa

Milano, 20 agosto.

(r. s.) *L'impressione di resistenza dimostrata ieri sera dal mercato [illegible] è confermata oggi. Le indiscrezioni sui provvedimenti allo studio del governo, e che si riassumono in misure d'incentivo a favore di alcuni settori di produzione (oltre che in misure di carattere fiscale), hanno ben disposto gli operatori.*

L'avvicinarsi della riapertura della Borsa ha reso più fluidi gli scambi; come risultato di questo comportamento, il mercato è stato sufficientemente attivo e l'interessamento si è sviluppato su una rosa di titoli che [illegible] prende oggi [illegible] vaci.

I nomi più grossi [illegible] stati quelli che hanno attirato il maggior numero di contrattazioni: da citare, in particolare, Generali e Fiat; anche sui titoli bancari il lavoro è stato intenso con buoni recuperi di prezzo rispetto ai livelli di ieri.

Come al solito, la maggior parte del lavoro è stato svolto nella mattinata, ma anche nel primo pomeriggio gli scambi sono risultati attivi; solo nel tardo pomeriggio, e limitatamente per qualche valore, il mercato ha assunto un tono più dimesso, dovuto soprattutto al pareggio di qualche sospeso.

Ecco alcune quotazioni di [illegible] gi:

Fiat 2940-2957; Montedison 983-988; Viscosa 3455-3480.

Generali 67.700-68.500; Sai 42.400-42.600; Assicuratrice 120.000-120.500; Abeille 16.300-16.500; Ras 71.900-72.500; To[illegible] pr. 14.700-14.800; Ifi 37.000-37.200; Bastogi 1890-1895; Olivetti ord. 2790-2810; Olivetti priv. 2770-2779; Monte Amiata 10.450-10.550; Pirellona 2870-2890; Immobiliare Roma 394-396; Ercole Marelli 525-526; Rinascente ord. 328-331.

Mediobanca 84.200-84.600; Interbanca 11.400-11.600; Comit 25.800-26.200; Banco di Roma 25.400-25.700; Credito Italiano 2760-2785; Banca Nazionale Agricoltura 21.900-22.200.

LA LIRA SI E' RAFFORZATA

Monete	14/8	20/8	variaz. %
dollaro Usa	629,10	628,00	—0,175
franco svizzero	146,25	146,065	—0,126
corona norvegese	88,035	87,955	—0,091
corona svedese	121,385	121,35	—0,037
fiorino olandese	174,82	174,465	—0,203
franco belga	12,676	12,655	—0,161
franco francese	113,943	113,70	—0,213
lira sterlina	1503,00	1499,70	—0,219
marco tedesco	173,285	172,963	—0,185
scellino austriaco	24,383	24,3375	—0,185
peseta spagnola	9,043	9,023	—0,281

Lire italiane per 1 unità estera

Milano, 20 agosto. Per la prima volta nel [illegible] degli ultimi 12 mesi, la lira itali[illegible] ha riguadagnato quota 628 rispetto al dollaro americano, nei cambi esportazione a Milano. Il miglioramento nella quotazione della nostra moneta, come risulta dalla tabella, si è verificato rispetto a tutte le principali valute estere, da [illegible] massimo dello 0,281 nei confronti della peseta spagnola ad un minimo dello 0,037 con la corona svedese. Nella media dei cambi Uic, [illegible] lira ha chiuso a 628,145 [illegible] 628,725 di ieri

I cambi della lira

Milano, 20 agosto.

Quotazioni di chiusura (fra [illegible] rentesi le [illegible] precedenti):

Media cambi [illegible] dollaro Usa 628,145 (628,725); dollaro canadese 617,85 (617,65); franco svizzero 146,077 (146,16); corona danese 83,75 (83,887); corona norvegese 87,962 (88,062); corona svedese 121,385 (121,502); fiorino olandese 175,007 (174,77); franco belga 12,655 (12,67); franco francese 113,685 (113,855); lira sterlina 1499,85 (1501,85); marco tedesco 172,963 (173,185); scellino austriaco 24,346 (24,389); escudo portoghese 21,965 (21,98); peseta spagnola 9,037 (9,041).

Banconote: dollaro Usa 627 (627); lira sterlina [illegible] (1495); franco svizzero 146 (145,90); franco francese 113,30 (113,30); franco belga 12,40 (12,44); marco tedesco 172,75 (172,50); scellino austriaco 24,30 (24,33); peseta spagnola 9 (9,01); escudo portoghese 21,05 (21,85); dollaro canadese 600 (595); fiorino olandese 174,25 (174,55); corona danese 82,60 (83,70); corona [illegible] 120,60 (120,50); corona norvegese 87,75 (87,90); dinaro jugoslavo taglio piccolo 41 (42); taglio grande 42 (42); dracma greca taglio grande 19 (19,50); taglio piccolo 18,50 (18,75).

Dopo la decisione della Corte di San Francisco

"I miei figli dovranno lavorare„ dice il miliardario Paul Getty

I dividendi della finanziaria in cui [illegible] concentrata la ricchezza del re del petrolio non potranno essere ripartiti tra [illegible]li eredi

Paul Getty (Telefoto)

San Francisco, 20 agosto.

I dividendi del «Trust Fund» istituito dalla madre di Paul Getty, l'uomo più ric[illegible] del mondo, non verranno ripartiti fra gli eredi. Lo ha deciso, a conclusione di una causa protrattasi per quattro anni, il giudice della Corte superiore Charles [illegible]. Peery, affermando che «le intenzioni del fondatore sono [illegible] lanti».

Anche secondo J. Paul Getty, il settantasettenne magnate del petrolio che in tutte le graduatorie della ricchezza delle quali è stata tentata la compilazione, risulta al primo posto, l'intenzione [illegible] sua madre era quella di proteggere il «business» e di garantire il futuro a figli e nipoti, ma mediante il loro lavoro.

La vertenza giudiziaria è stata promossa nel 1966 da Gordon Peter Getty, 36 anni, figlio di Paul Getty, impugnando il testamento della nonna. Il giovane sosteneva che i dividendi dovevano [illegible] sere distribuiti [illegible] lui, ai suoi tre fratelli e a suo padre. Ma ha trovato in quest'ultimo [illegible] suo più valido oppositore.

Il vecchio Getty aggiunse un milione di dollari ai due milioni e mezzo iniziali di sua madre, portando il fondo su posizioni sempre più avanzate. Oggi il fondo ha nel suo portafoglio otto milioni di azioni della Getty Oil Corporation, ciascu[illegible] delle quali vale cinquanta dollari.

Gordon Peter Getty vive a San Francisco; il fratello Eugene Paul Getty invece a Roma, dove dirige la Getty Oil Italiana. Gli altri due rampolli della famiglia, George [illegible]. Getty e Ronald Getty sono rispettivamente vice presidente della Getty [illegible] Co. e direttore, a Düsseldorf, in Germania, di una raffineria che fa parte del patrimonio familiare.

Data la rilevanza degli interessi in [illegible], il giudice Charles S. Peery ha preferito esaminare accuratamente ogni aspetto della contesa, prima di emettere il suo verdetto. Gli sono occorsi quattro anni, come si è detto, mentre nel frattempo l'ammontare delle cifre in gioco continuava ad aumentare vertiginosamente. Paul Getty si è mostrato soddisfatto quando ha appreso [illegible] decisione del magistrato: «I miei figli — *ha detto* — dovranno lavorare». *(Ansa)*

L'accordo Usa - Svizzera esempio per gli altri paesi

I criminali americani non [illegible] i soli a sfruttare il segreto delle banche elvetiche

(Nostro servizio particolare)

Washington, [illegible] agosto.

[illegible] progetto d'accordo per la cooperazione in materia giudiziaria tra Svizzera e Stati Uniti è stato favorevolmente accolto a Washington, anche se esso consentirà alla giustizia americana di penetrare solo parzialmente nel segreto delle banche svizzere.

Negli Stati Uniti, si sottolinea, in particolare, che [illegible] son voluti quasi due anni soltanto per «sbarazzare il terreno» e stabilire se era possibile negoziare una convenzione per la partecipazione delle autorità di Berna agli sforzi del governo americano volti a reprimere l'utilizzazione illegale [illegible] conti «numerati» nella Confederazione elvetica [illegible] parte dei «gangsters».

Le prime conversazioni esplorative, su richiesta degli americani, si svolsero nella primavera del '69. Dopo le rivelazioni d'un procuratore dello stato di New York, Robert Morghentau, la stampa e [illegible] Congresso parlarono di centinaia di milioni di dollari che gli evasori fiscali sottraevano al Tesoro americano, dissimulando i loro utili illeciti in Svizzera. Ma tutti gli appelli a Berna, degli agenti del fisco americano alla cooperazione [illegible] urtavano nel rifiuto delle autorità elvetiche.

Tre serie di conversazioni preliminari ebbero luogo tra funzionari americani e svizzeri, soltanto per tentare di stabilire se c'era materia per un'eventuale convenzione.

Si pensa ora che altri paesi chiederanno al governo svizzero di stabilire accordi dello stesso tipo: i criminali americani non sono i soli a utilizzare i [illegible] delle banche elvetiche.

MORTE PRESUNTA

Con istanza depositata in cancelleria il 2-7-1970 la signora Abbracchio Maddalena in Calvi, residente in Torino, [illegible] Capriolo 42, ha chiesto al Tribunale di Firenze la dichiarazione di morte presunta del marito Calvi Enrico Luigi nato a Losanna il 7-11-1907 già residente in Firenze, cameriere, che nel settembre 1948 emigrò in Argentina e che da allora non ha dato più notizie di sé, mentre ogni tentativo esperito per rintracciarlo è risultato vano.

[illegible] Cancelliere
F.to Baldassarre Di Cristina

La stagione della montagna: itinerari ed escursioni ad alta quota

Sulle spiagge di ghiaccio (con gli sci)

I "guardoni" delle Alpi

L'occasione per scoprire il vero fascino delle cime - Vantaggi pratici per gli escursionisti

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, agosto.

Il mondo oggi — e una volta, forse, ma anche peggio — è pieno di guardoni. Ci sono uomini anche in età matura che sfogliando le più stantie riviste danesi, fanno sobbalzare il pomo d'Adamo come fantocci di Walt Disney, altri addirittura si turbano per quel poco di osé che ritrovano sui nostri comuni rotocalchi, altri ancora buttano occhi di fuoco sulle passanti, per finire ai patologici che si rintanano tra le frasche delle colline a spiare le coppiette. Ma ci sono anche altri guardoni, pochi purtroppo, che si esaltano nell'ammirare la natura, ovvero i paesaggi rimasti incontaminati dalla lebbra edilizia, in particolare la montagna. (Al mare, ormai, da Algesiras ad Istanbul, è quasi impossibile scoprire un tratto della riviera mediterranea che non sia deturpato da un qualche stabilimento di bagni, albergo, ristorante o camping).

Per questi naturisti veri e misconosciuti, cui nemmeno la regina Elisabetta manda il suo plauso, comincia la stagione migliore, quella in cui i paesaggi si presentano nella loro veste più suggestiva. Nel cuore dell'estate anche l'alta montagna è spesso velata da nubi di calore provenienti dalla pianura e il cielo raramente si presenta terso. Ben lo sanno i fanatici della fotografia che impazziscono alla ricerca di filtri e controfiltri.

Dalla fine di agosto in poi, e cioè fino al tardo ottobre, la montagna diventa sempre più bella ed ogni giorno, quasi, cambia vestito. Ora il vento già soffia a tratti impetuoso come per spolverare le rupi e pettinare i prati; pioggerelle minute esaltano il verde della vegetazione; i rododendri, le genzianelle, le negritelle, le campanule, i minuscoli garofani selvatici offrono la loro ultima fioritura; i cespugli di mirtilli nereggiano di bacche. Poi, gradatamente, i larici si scoloreranno, diventeranno biondi e infine di un fulvo acceso quasi fiammeggianti. E tutti i colori muteranno in una armonia di tonalità stupefacente.

La montagna, dopo il grande e assurdo affollamento di Ferragosto, diventa ideale non solo per gli ammiratori estatici e statici, ma anche per gli ammiratori dinamici che vogliono percorrerla, compiere escursioni, gite o vere ascensioni. Infatti gli alpinisti nel loro calendario dedicano solitamente l'ultima settimana d'agosto e le prime tre settimane di settembre ai progetti più ambiziosi.

I vantaggi sono molteplici. In primo luogo diminuiscono i rischi dei temporali improvvisi e del maltempo in genere, in secondo luogo i ghiacciai — anche se più faticosi da superare perché tutti i crepacci sono aperti, imponendo spesso una marcia a zig zag — sono allo scoperto, senza insidie nascoste; infine, come compensazione delle diminuite ore di luce, vi è la possibilità di arrampicarsi o salire anche in pieno meriggio senza calura. La carezza del sole è ancora ruvida e forte, ma non soffocante.

A voler essere concretamente pragmatici suggeriamo agli escursionisti nella zona di Courmayeur gli innumerevoli itinerari che balzano su e giù per le due valli delimitanti il monte Bianco sul versante italiano: la val Veni che porta in Francia attraverso il col della Seine e quella di Ferret che porta in Svizzera attraverso l'omonimo valico. Ci sono decine di sentieri ben tracciati e altri percorsi un po' più impegnativi segnati con cura. Con qualche attenzione appena, ma senza pericoli reali si può giungere ad esempio al rifugio Monzino, al Boccalatte, alla capanna Dalmazzi.

Nè si dimentichi che in questi giorni chi sale — pigramente — fino in cima alla cabinovia del Youla può ammirare il monte Bianco nel suo maestoso splendore. Lo stesso dicasi per chi scavalca in funivia la Vallée Blanche dal Colle del Gigante sino all'Aiguille du Midi.

E nemmeno la falange degli sciatori estivi resta a bocca asciutta, ché a Cervinia sul Plateau le piste sono belle come non mai, scorrevoli, di frequente arricchite da spolverate notturne di neve.

Chi poi avesse gambe buone, un adeguato allenamento anche come semplice camminatore (e la possibilità di procurarsi l'indispensabile guida) ricordi che questo è il periodo più propizio per compiere la favolosa traversata del ghiacciaio del Rosa dalla capanna Gnifetti al rifugio Mezzalama. Tre giorni di vita ad alta quota, tre giorni di avventura indimenticabile.

Remo Griglié

Plateau Rosa. Le bagnanti della neve. Sotto il sole dei ghiacciai come sulla spiaggia (Foto Fabrizi)

Ascensioni con la guida (come, dove e quanto)

Un panorama delle traversate più note - E' essenziale essere accompagnati

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 20 agosto.

I ghiacciai scintillanti, i picchi di rosso granito che paiono tanto facili da raggiungere quando sono osservati dal fondovalle, possono rivelarsi nella realtà una trappola mortale per gli imprudenti e gli impreparati. Molte, troppe volte, gli elicotteri e le guide sono stati protagonisti, sui due versanti del Bianco, di drammatici salvataggi.

D'altro canto è un errore ritenere la montagna campo d'azione esclusivo dei «sestogradisti», degli accademici del Cai o degli istruttori delle scuole nazionali di alpinismo.

E' possibile compiere una ascensione, con assoluta sicurezza anche se si è modesti conoscitori della montagna, a patto di rispettare una sola condizione: avere al fianco una guida alpina.

Le 150 guide

Nella Valle d'Aosta esse sono oltre 150, hanno alle spalle un passato prestigioso. Il loro nome è legato alla conquista delle più grandi vette del mondo: dall'Himalaya all'Alaska, dal Kenia all'estremo Nord.

Il Comitato valdostano ha fatto oggetto di un vasto studio 650 montagne. Per ogni massiccio della Vallée sono stati scelti e tariffati gli itinerari più interessanti: dai versanti normali alle gelide pareti nord.

Su queste cime le guide sono pronte ad accompagnare i loro clienti. Negli uffici turistici gli elenchi di queste vette sono a disposizione del pubblico, personale specializzato può fornire ragguagli ed organizzare la scalata prescelta.

Riportiamo, in una rapida carrellata, alcune di queste ascensioni, con accanto, fra parentesi, la tariffa stabilita.

Iniziamo da *Champorcher (m. 1427)* — Rosa dei Banchi (18.000), Becco Costanza (16.000), Tersiva (23.000).

Cogne (metri 1534) — Grivola, via normale (28.000), parete nord ovest (65.000), Gran Paradiso, via normale (28.000), per la parete est (50.000), per la parete nord (70.000); Roccia Viva dalla Valnontey (30.000), dal colle Baretti (38.000); Punta Herbetet, via normale (24.000), per la cresta sud (30.000), Piccolo Paradiso, via normale (28.000), Torre del Gran San Pietro dalla Valeille (28.000). Il giro completo del Gran Paradiso per i colli dell'Herbetet, del Gran Neyron, rifugio Vittorio Emanuele, colle del G. Paradiso, Bocchetta della Losa, colle Telecchio (tre giorni sono necessari per questa affascinante traversata): lire 45.000.

Sul Gran Paradiso

Valsavaranche (m. 1540) — Gran Paradiso, via normale (25.000), Gran Paradiso, traversata a Cogne (35 mila), Herbetet, cresta nord (24.000), Ciarforon, via normale (25.000), per la parete nord (36.000), Becca di Monciar, per la cresta sud (32 mila), Gran Sertz via normale (21.000). Traversata Ceresole e Noasca per il colle del Gran Paradiso (21 mila), dal rifugio Vittorio Emanuele al rifugio Sella, per i colli del Gran Neyron e Gran Sertz (18.000).

Courmayeur (metri 1224) — Monte Bianco, dal Rifugio Gonella (55.000), dal Rifugio Torino (55.000), traversata classica Rifugio Torino - Gonella o viceversa (60.000), per la Via dei Rochers (70.000), per la Cresta del Brouillard (100.000), per la Cresta dell'Innominata (100.000), per la Cresta del Peuterey (120.000), per la Via della Poire (trattativa privata), per la Via Major o delle due Sentinelle (100.000). Per lo sperone della Brenva sono richieste 70.000 lire.

Aiguille Noire de Peuterey, via normale (40.000), per la cresta sud (100.000), Tour Ronde, via normale (30.000), per la parete nord (36.000), Petit Capucin, parete est (30.000), via normale (20.000). Per il Grand Capucin sia per la parete nord salita da Rey o per la est di Bonatti è necessario un accordo privato, il cliente deve essere in possesso per effettuare queste salite di una particolare preparazione. Il Dente del Gigante è tariffato 30.000 lire per la normale; per la nord (35.000), per la sud (50.000), per la est (70.000). Aiguille de Rochefort dal Rifugio Torino (30.000), Grandes Jorasses, via normale (45.000), cresta ovest (80.000), cresta di Tronchey e di Pra Sec (trattativa privata). Traversata completa dal Rifugio Torino per la Rochefort e la est (100.000).

Aosta (metri 583) — Monte Emilius, via normale (21.000), parete nord (45 mila), Becca di Nona, via normale (16.000), cresta nord-est (35.000).

Blonaz (metri 1606) - Praraye (metri 1958) — Punta Duc (15.000), L'Evèque (24 mila), Tête de Valpelline (30,000), Dent d'Hérens per la parete sud-ovest (35.000), Dome de Cian (21.000).

Valtournanche (m. 1528) — Cervino salita e discesa via italiana (50.000), traversata (55.000), via Piacenza (70.000), cresta De Amicis (55.000), Dent d'Hérens traversata per le punte Cristina-Maquignaz-Carrel e Bianca (75.000), Punta Sella ai Jumeaux (30.000), traversata delle Petites Murailles (37.000), Château des Dames (21.000), Punta Cian per cresta Rey (28.000), Piccolo Cervino, via normale (15.000), Breithorn, versante Sud (18 mila), parete nord-orientale (70.000), Polluce (25.000), Castore (30.000), Sigari di Bobba, via normale (18.000).

Chi parte da Ayas

Ayas-Champoluc (m. 1568) — Breithorn, traversata centrale-orientale (30.000), Rocce Nere, via Nord (55.000), Liskamm, traversata (50 mila), Liskamm occidentale parete Nord (80.000), Castore dalla Capanna Sella o Mezzalama (30.000), Dufour e Nordend con discesa alla Capanna Bétemps, in 4 giorni (80.000), Rocca di Verra, per spigolo Ovest (15.000).

Issime (metri 968) - Gaby (metri 1040) — Monte Tre Vescovi (15.000), Monte Nero (15.000), Monte Voghel (15.000).

Gressoney St-Jean (metri 1385) - Gressoney La Trinité (metri 1624) — Dufour, dal Colle Zumstein (50,000), Dufour, per la Rey (55.000), Nordend, per il Colle Zumstein (65.000), Punta Zumstein (32.000), Cresta Signal alla Punta Gnifetti (60.000), Piramide Vincent (28.000), Punta Giordani (28.000), salita alla Capanna Gnifetti in un giorno (15.000), Corno Bianco, via normale (21 mila), Zermatt, dal Colle del Lys (45.000), traversata del Naso del Liskamm (30.000).

Per finire ricordiamo che una giornata di scuola di roccia o per gite ed ascensioni facili ha un costo di 15 mila lire. Le tariffe riportate possono subire lievi aumenti in alcune zone.

Arturo Rampini

Le regole dello sciatore d'estate

Sulle piste dello Stelvio, del Cervino, della Marmolada - Le scuole di sci hanno una disciplina quasi militare

Lo sci non smobilita mai: dodici mesi all'anno, quindi anche fra maggio e novembre, dal Monte Bianco alla Marmolada i maestri di sci insegnano lo slalom a migliaia di allievi. In verità, d'estate pare che anche le ginocchia più recalcitranti trovino il ritmo giusto della curva. Sarà forse il clima vagamente militaresco che vige in alcune scuole, dove la pratica dello sci diventa regola di vita, vacanza a tempo pieno senza evasioni frivole (infatti dopo quattro-cinque ore di esercizio sportivo ad alta quota chiunque la sera pensa al letto come a un sicuro rifugio). Sarà per la selezione automatica degli allievi. Chi decide di frequentare una scuola estiva di sci fa una scelta precisa, prende con se stesso l'impegno di migliorare il proprio stile, magari di imparare l'ultima tecnica venuta dalle gare, cioè l'assorbimento.

Su tutti i ghiacciai delle Alpi questa è un'estate favorevole allo sci. Le burrasche di agosto hanno dato meno fastidio del solito. Allo Stelvio, il Centro dello sci estivo per eccellenza, quest'anno si è toccato il record dell'organizzazione, con migliaia di posti letto, sette scuole, oltre 800 metri di dislivello per i percorsi, serviti da un sistema di impianti di risalita che può far invidia ad una stazione invernale di primo piano.

Piace ai ragazzi

Tre le scuole più importanti della zona. Quella di Pirovano dispone di tre centri di soggiorno ed è la preferita sia dai ragazzi che dai genitori, che li affidano volentieri alle cure maternamente energiche di Giuliana Pirovano, la signora, dall'apparenza fragile, che per prima ha saputo trasformare lo sci in industria a ciclo completo. C'è poi la scuola di Veri Confortola, che ha sede al Passo dello Stelvio e conta fra gli istruttori nomi di prestigio, ex campioni a livello internazionale; e c'è quella del Livrio, dalle grandi tradizioni.

Allo Stelvio è quasi d'obbligo la formula di soggiorno a «settimana bianca», cioè il corso di una settimana a prezzo forfettario tutto compreso, pensione, scuola di sci e mezzi di risalita. I prezzi variano a seconda delle scuole e delle singole sistemazioni. Ma non sono alti, e comunque gli extra non incidono gran che.

In Valle d'Aosta, la scelta è più aperta: sia a Courmayeur che a Cervinia, agli sciatori che seguono regolarmente i corsi settimanali si uniscono spesso gli indipendenti, per i quali la discesa sulla neve granulosa dell'estate è un'avventura saltuaria.

Da Courmayeur si sale al Colle del Gigante — dove d'estate vengono installati quattro skilift — con la splendida velocissima funivia del Monte Bianco: sono duemila metri di dislivello in pochi minuti. Di solito si va a sciare la mattina lasciando il pomeriggio per altre variazioni sul tema vacanze. Da Cervinia si sale al Plateau Rosa e si scia in territorio svizzero: l'ambiente è internazionale nel senso più ampio, e l'idea che nelle vicinanze (sulla famosa pista del Piccolo Cervino) poco tempo fa alcuni sciatori un po' matti abbiano superato i 180 all'ora dà un brivido piacevolmente eccitante.

Lontani rifugi

Stelvio, Cervinia e Courmayeur sono i centri più noti dello sci estivo in Italia, ed anche i più tradizionali. Ma da Alagna si arriva al ghiacciaio di Indren sul Monte Rosa; si scia a Macugnaga, sul versante svizzero del Monte Moro; al Passo del Tonale, nella bella conca del ghiacciaio del Paradiso, all'Adamello (si arriva ai tre skilift prima con una funivia poi con una cabinovia). Si può sciare a fianco di rifugi lontani da ogni centro abitato, come la capanna Casati, dove si arriva soltanto a piedi. Infine, per gli appassionati dello sci estivo, è senz'altro consigliabile una gita alla Marmolada, nelle Dolomiti, dove la funivia in tre tronchi inaugurata lo scorso anno porta quasi in vetta da Malga Ciapèla; ci si arriva da Belluno e Roccapietore, e la scuola di sci è ottima.

Settembre, in genere, in montagna è un mese splendido. E' vero, la neve comincia ad essere un po' consunta, ma le giornate più brevi e un po' meno calde nelle ore centrali ne favoriscono la qualità. Resta valida la regola che sul ghiacciaio non vale mai la spesa di usare sci o scarponi nuovi: i contrasti e gli sbalzi di temperatura deteriorano rapidamente il materiale, tanto è vero che i test industriali su materiali nuovi per lo sci vengono di regola effettuati in estate perché i tempi di controllo si dimezzano. La plastica, nelle sue varie versioni, è particolarmente adatta allo sci estivo: termini come poliuretano (per gli scarponi) ed epoxi o vetroresina o ABS (per gli sci) fanno parte del linguaggio corrente.

Eguali a quelle che si usano per le gite in barca sono le combinazioni leggerissime in nailon, dacron o simili, che si ripiegano in piccolissime borse e si portano appese alla cintura, in modo da aver pronti al primo colpo di vento o di pioggia pantaloni e giacche impermeabili.

Nella stessa borsa o tasca è opportuno infilare anche un tubetto di buona crema da ghiacciaio e uno stick per le labbra, da usare di frequente per non trovarsi, al ritorno in città, con una tecnica di sci perfetta ma la faccia del tutto rovinata dai raggi ultravioletti.

M. G. Moneta Marchelli

Crans, un piccolo regno svizzero (dove sono arrivati gli italiani)

(Dal nostro inviato speciale)
Crans sur Sierre, agosto.

Venticinque anni or sono, Crans sur Sierre era un paese sonnacchioso d'inverno tra le nevi del Vallese e incerto d'estate tra i lindi vigneti della valle del Rodano e le spesse pinete delle Alpi svizzere. Oggi è una stazione sciistica che contende la palma a Saint Moritz e Cortina.

Artisti e nobili

Il decollo turistico cominciò nel 1945 quando vi capitarono francesi e belgi. Gli artisti e la nobiltà si tirarono al seguito la ricca borghesia. Quando vi giunsero Gina Lollobrigida e l'Aga Khan il pettegolezzo fece notizia e la mondanità giunse al vertice. Ma la parabola discendente non è ancora iniziata.

A Crans oggi giunge il meglio della «jet-society», ma arrivano anche per i *weekends* gli studenti in «500»: è lo sport che li unisce, dal golf all'equitazione, allo sci, al pattinaggio ed alla pesca. Naturale che anche gli americani vi facessero un pensierino, che si è trasformato in un grattacielo-condominio. Nulla di preoccupante, però. Le leggi svizzere sul vincolo del rispetto per il paesaggio sono inderogabili e nessuno può indiscriminatamente compromettere la natura. Gli architetti hanno saputo fare il resto.

Qui ogni zona residenziale si inserisce senza offendere gli occhi nell'ambiente naturale. Per questo la cittadina si è sviluppata orizzontalmente su una fascia montana, dando vita ad altri centri come Montana Vermala ed ora Montana la Côte, dove buoni ultimi sono giunti gli italiani (su una lottizzazione campeggia un enorme cartello: Gabetti vende).

La Svizzera ha ristretto i crediti perché nella Confederazione si costruisce troppo, ma il Vallese è in ritardo rispetto agli altri cantoni, di conseguenza il mercato è aperto. Assicurato lo sviluppo e garantito il panorama, le villette sorgono come funghi, favorite dalla manodopera italiana. Lo sguardo da Crans e da Montana spazia sulla valle del Rodano, sui laghetti e sulle lanche di questo fiume che scorre diritto come un canale artificiale tra il verde delle vigne, che ancora a mille metri contendono spazio alle pinete.

Di fronte, l'arco alpino va dal massiccio del Rosa a quello del Bianco con le vette del Cervino, della Dent Blanche, del Rothehorn e delle Dents des Bouquetins. Crans vive le sue intense giornate d'inverno, con i suoi trentasette impianti di risalita che portano ad un infinito campo di sci. Alle spalle della cittadina, tutta la montagna è in condizioni di ospitare piste agibili da principianti o da campioni.

A tremila metri

Ora, le ovovie e le cabinovie hanno aperto la strada verso le cime più alte. Si scia anche in piena estate sulle nevi eterne del ghiacciaio della punta Plaine Morte, a 3400 metri, dove uno skilift permette la discesa sulla pista «Le Lac»; si scia sulla vetta del Tothorn a 3000 metri con impianto locale di risalita lungo la pista «Glacier». Queste due discese non presentano difficoltà. E' sufficiente abituarsi all'altitudine e saper dosare lo sforzo.

Alla Plaine Morte, che s'innalza sulla lunga distesa dell'omonimo ghiacciaio, si giunge in due tappe. Da Les Barzettes, in ovovia con quattro posti, si arriva ai 2250 metri di Les Violettes, di qui la funivia, che può ospitare sessanta persone, fa compiere il balzo ai 3400 metri, valicando due ampie vallate. Plaine Morte fa di tutto per smentire il suo nome poco augurale. Un ristorante è in grado di offrire una colazione innaffiata dai caratteristici vini vallesi, un'ampia terrazza accoglie coloro che allo sci preferiscono i bagni di sole. Si può stare in bikini sulla neve, abbronzarsi per alcune ore e concedersi almeno un paio di facili discese.

Da Crans e da Montana, dai filari d'uva ai ghiacci eterni, il «salto» si compie in trenta minuti. Si passa dal verde intenso al bianco scintillante, attraverso i pini e sulle scure rocce della montagna. E' un paesaggio mutevole che riempie gli occhi in questo cantone che si vanta di possedere «il sole all'italiana».

Piero Cerati

Cortina, facili traguardi per tutti

(Dal nostro corrispondente)
Cortina, agosto.

Elencare tutti i sentieri, gli itinerari, le vie chiodate e le ferrate che Cortina offre agli appassionati della montagna sarebbe davvero, al di là di ogni retorica, troppo lungo. Per chi ama passeggiare fra i boschi per raggiungere i rifugi non c'è davvero che l'imbarazzo della scelta. Spesso si tratta di sentieri agibili anche con mezzi fuoristrada.

Gli impianti di risalita si rivelano però sempre il mezzo più sicuro e preferito. L'estate sono una quindicina le funivie e le seggiovie che Cortina offre agli amanti dell'alta quota-automatizzata. I monti più facili e caratteristici, e le alture dell'Ampezzano, dal Cristallo alle Tofane, dal Faloria al Pocol, dal Lagazuoi al Tondi di Faloria alle Cinque Torri sono, per così dire, a un tiro di filo. In una decina di minuti dal fondo valle si raggiunge con la nuova funivia «Freccia nel cielo» la Tofana di Mezzo.

Dalla terrazza del Rifugio Ra Valles si gode un panorama veramente incomparabile: la vallata di Cortina e alcune cime dolomitiche che dal centro non sono visibili, come la stupenda Croda Rossa. Anche la zona del Cristallo è a portata di mano grazie ad un impianto che è stato rinnovato con la sostituzione delle vecchie telecabine con nuovissime cabinovie.

A Cortina i due alpinismi, quello eroico e quello d'avanguardia, coesistono. Accanto agli echi delle imprese spesso compiute non interamente in «artificiale», sopravvive l'alpinismo di vecchio stile, quello degli appassionati che, con o senza guide alpine, ricalcano le vie tracciate agli albori dell'alpinismo da Dimai e Comici sulle Tre Cime.

Le guide alpine autorizzate attive a Cortina sono una decina, tutti Scoiattoli. Giornalmente si organizzano, nel corso dell'intera stagione estiva, escursioni e passeggiate: l'itinerario non è mai lo stesso.

Una scuola di alpinismo non esiste a Cortina. Si pensa di organizzarla per le prossime stagioni.

Fra le mete e gli itinerari più interessanti della nostra valle, ci ha detto una guida, vanno ricordate la parete Fiames e la Sud della Tofana, per quanto concerne l'arrampicata. Nel campo delle ferrate Cortina offre numerose vie disseminate praticamente su ogni monte che la circonda: fra le più interessanti la Tomaselli sulla cima Sud del Fanis, quella sulla Tofana di Roces che attraversa una galleria di guerra e la Dibona sul Cristallo che sarà inaugurata entro il mese.

l. p.

E' lunga la strada del "rodaggio„ per i bianconeri

Haller, problema per Picchi nella Juve che cerca il gioco

A Mantova il tedesco ha fallito in parte come vero centrocampista, ha ben figurato nel compito di «terzo attaccante» - L'assenza di Capello condiziona i giudizi sulla squadra - Furino utile in due ruoli - La formazione per domenica legata alle condizioni degli atleti infortunati

Dopo la partita contro i «ragazzi» a Villar Perosa (Ferragosto) e la seconda di mercoledì sera a Mantova, i tifosi della Juventus si chiedono con ansia se stanno per andare incontro ad una stagione di soddisfazioni, o se dovranno «soffrire» alle partite della squadra di Picchi. Senza dubbio è presto per trarre delle conclusioni sul gioco della nuova Juventus; dovrebbe bastare l'assenza di Capello, che è uno dei cardini della compagine ed ha giocato in tutto i primi diciotto minuti sul campo mantovano, ad impedire giudizi affrettati, tuttavia le due prove hanno già detto qualcosa di importante sulle caratteristiche dei nuovi giocatori, e sulle loro possibilità di adattamento agli schemi che Picchi intende impiegare in campionato. Ci sono per alcuni ruoli diverse soluzioni, ed i problemi riguardano soprattutto il centro-campo e le «punte».

La difesa deve essere protetta

La retroguardia bianconera non preoccupa Picchi. Con Tancredi portiere titolare (i due gol di Mantova, alla luce artificiale, non sono un grosso guaio), Morini «stopper», Salvadore «libero» e Spinosi terzino destro, resta solo una alternativa relativa alla maglia numero tre. Roveta e Furino sono disponibili per il ruolo, e poiché il secondo è titolare fisso (o difensore o centrocampista) va da sé che Roveta entrerà in campo quando il collega sarà impiegato diversamente.

I rincalzi sono validi. Zaniboni (ventun anni, cremonese) gioca da «libero» con la sicurezza di un anziano, sino a concedersi eccessiva confidenza con l'avversario; Danova è forte, ha senso dell'anticipo e notevole grinta. Il problema è quello di garantire alla difesa un adeguato filtro a centro campo, zona nella quale l'altra sera, per tutto il primo tempo, il Mantova ha marcato una certa superiorità.

A centrocampo occorre lottare

Per chiudere i vuoti visti a Mantova (da parte bianconera) nella zona centrale del terreno, occorre impiegarvi atleti che sappiano lottare, tornare indietro se superati, sacrificarsi al gioco di squadra che in quella posizione non è solo appoggio alle «punte» ma anche protezione della retroguardia. Nello stadio mantovano, hanno iniziato Haller, Capello e Cuccureddu, quindi al posto di Capello è andato Savoldi, nel finale si è inserito Furino con lo spostamento in avanti di Haller. Capello non può essere giudicato in 18 minuti, ma per lui vale quanto ha dimostrato di saper fare nella Roma, l'anno scorso. Cuccureddu è un altro elemento che mischia stile e forza, con preponderanza della prima caratteristica sulla seconda. Savoldi ha tanta intraprendenza ma la sciupa tenendo troppo la palla in una zona in cui invece la sfera deve essere smistata con rapidità.

Per Haller le considerazioni sono diverse, ed abbastanza ovvie. Il tedesco è un grosso campione, ma anche nella Nazionale tedesca l'hanno lasciato fuori nelle partite in cui, invece di un «artista» del football, servivano a centro campo elementi decisi, pronti a sacrificarsi. Non è che Haller si rifiuti di correre, anzi: soltanto che si muove seguendo un'ispirazione offensiva che spesso lo porta, se la manovra non ha gli sviluppi che egli crede di intuire, fuori della zona viva del gioco. Il dott. La Neve, che [illegible] quotidianamente i giocatori, già a Villar aveva detto che Helmut è sotto il peso-forma: non si tratta quindi di scarsa applicazione, ma di inadattabilità ad un ruolo con compiti delimitati.

Per il centrocampo, quindi, a Picchi non sembrano restare altre soluzioni fuori di quelle Furino-Cuccureddu-Capello o Marchetti-Cuccureddu-Capello. Elementi che sanno proteggere la zona come si conviene, tenere la posizione, e che hanno anche (Furino in particolare) notevole predisposizione a proteggere la difesa.

Haller mezza punta (dove va Landini?)

Ad Haller non si può affidare altra maglia che la numero sette, altro gioco che non sia quello svolto in passato, ovvero di appoggio alle «punte» con completa libertà di seguire il proprio estro. In questa situazione le «tre punte» pensate da Picchi sono troppe: in avanti a fianco del tedesco dovrebbe restare la coppia Anastasi-Bettega, a ripetere quanto faceva nel Varese il duo Anastasi-Vastola. Il sacrificato sulla carta sembra dover essere Landini, ed è un vero peccato in quanto l'ex romanista anche a Mantova ha giocato con intelligenza ed impegno. D'altra parte, il gioco di Landini è a metà strada fra la punta ed il centrocampista. Sarà il sostituto di Haller, quando eventualmente Helmut non potesse giocare. Al momento, la presenza in squadra del tedesco sembra escludere quella del giovane collega. La Juve deve trovere una sua fisionomia ed insistere su una formazione. L'idea dei due schieramenti intercambiabili lascia perplessi, visto che i bianconeri sono ancora alla ricerca di un'intesa valida, ed il torneo inizierà presto.

Per il *derby* di domenica, intanto, la formazione sarà subordinata alle condizioni degli infortunati, dei quali Capello e Marchetti non sono recuperabili in tempo. Contro i granata, la Juventus schiererà gli elementi completamente validi che sono rimasti. La formazione dovrebbe contare su: Tancredi, Spinosi, Roveta; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller, Furino, Anastasi, Landini e Bettega.

Bruno Perucca

Azzurri verso il campionato

Mazzola ritrova la strada del gol

Le prime partite d'allenamento suscitano i primi commenti. I tifosi vogliono conoscere la forza delle squadre, ed i giudizi elogiativi o critici si susseguono a ritmo serrato. Questa è l'epoca dei discorsi, delle illusioni e delle delusioni. Ma è presto per giudicare. Le squadre affrontano avversari diversi. C'è chi (come il Cagliari) ha [illegible] un rivale di serie A, il Vicenza, e c'è chi preferisce un rodaggio graduale incontrando squadrette di serie C o addirittura di serie D (il Milan, ad esempio, ha giocato a Trento). Nonostante queste differenze le formazioni presentano punti di forza e motivi di critica. Tratteggiamo brevemente le prestazioni di alcuni azzurri reduci dal Messico, inquadrandole logicamente nel gioco della squadra.

L'Inter a Udine ha ritrovato il Mazzola che segna. Dopo due stagioni difficili, Sandro Mazzola ha rinsaporato la gioia del gol, prova evidente di una ripresa morale oltre che tecnica. A Udine l'attaccante nerazzurro ha realizzato due volte. Si dirà che l'Udinese, modesta squadra di serie C, non può essere considerata un avversario difficile. Tutto vero. Ma osservatori presenti parlano di un Mazzola in piena forma, tanto che qualcuno pensa che debba essere proprio lui l'alfiere della rinascita di una grande Inter.

La presenza a centro campo di Frustalupi, che è notoriamente un elemento dinamico ed intraprendente, serve a liberare Mazzola dai gravosi ma necessari compiti di «incontrista», e Mazzola può dedicarsi al ruolo che più gli si addice, quello della «mezza punta». Partendo dai tre quarti campo può arrivare facilmente in zona gol, e naturalmente può segnare.

L'Inter vista a Udine ha palesato lacune (nel ruolo di libero ad esempio) e pregi importanti. Tra questi ultimi bisogna includere la bella e franca prova di Sandro Mazzola.

Riva deve ancora tornare "grande„

Il Cagliari, impegnato a Vicenza, non è andato oltre al pareggio (2 a 2), conquistato per di più quando i veneti erano in dieci uomini per un infortunio a Fontana. Riva ha segnato il primo gol, ma non ha brillato come al solito. Anzi, il pubblico vicentino sovente ha «beccato» il campione sardo, sottolineando i suoi errori con larghe bordate di fischi. La scarsa prova di Riva ai mondiali e le voci di presunti (o reali) premi d'ingaggio che arrivano a sfiorare i cento milioni l'anno, [illegible] ad aumentare le pretese dei tifosi che da Riva vorrebbero sempre il massimo.

A Vicenza il goleador [illegible] ha confermato di non avere ancora superato lo choc psicologico della scarsa prova fornita ai mondiali in Messico. Gli è presto mancato l'apporto di Gori, che con le sue spontanee digressioni crea gli spazi dove il campione sardo può inserirsi per tentare il tiro, ma Riva non è ancora lui. Sbaglia troppo, si innervosisce e non riesce a trovare la necessaria potenza nel tiro, che è la sua dote principale.

E' una crisi passeggera, si può essere certi, ma a Vicenza tutto il Cagliari ha sofferto della prestazione piuttosto mediocre del suo campione.

Puntati su Rivera gli sguardi di tutti

Chiaroscuri anche per il Milan a Trento, nonostante il bottino piuttosto rotondo, 4 a 1. E quando si parla del Milan logico che si parli di Gianni Rivera, che della squadra è il principale attore. Si dice che a Trento Rivera non si sia impegnato molto, che abbia giocato con sufficienza, cercando di fare correre quel Benetti che ha assunto il tono di una vera rivelazione nel Milan di quest'anno. Rivera è un campione che fa discutere, ma che tutti vorrebbero nella loro squadra.

Bastano due tocchi, due passaggi illuminanti per giustificare la sua presenza in campo. Né si può credere ad un Rivera giù di forma all'inizio della stagione. La verità forse è un'altra: da lui si pretende sempre il massimo e non gli si perdonano momenti di trascdezza.

Il Milan comunque non è solo Rivera, e pare che la squadra sia destinata quest'anno a disputare un grande torneo. Dipenderà molto anche da Benetti, Biasiolo e soprattutto da Prati e Combin.

Giulio Accatino

Valanga di reti granata nella notturna di Asti

Il Torino ha collaudato la squadra per il derby

Inizio favorevole agli astigiani (gol di Castelli), poi i granata si scatenano Cinque reti di Pulici - Maddè, Petrini e Sala in evidenza - Risultato finale: 10-3

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 20 agosto.

Vendemmiata di gol del Torino ad Asti, con Pulici «mattatore» a tre giorni dal *derby* con la Juventus. Il giovane attaccante, utilizzato nella ripresa, ha realizzato cinque delle dieci reti (contro tre subite) messe a segno stasera dai granata nell'amichevole con l'Astimacobi, militante nella serie D e allenata dall'ex torinese Ferretti. La squadra di Cadè, apparsa già a buon punto con la preparazione, ha dato spettacolo divertendo i quattromila spettatori presenti al «Comunale» astigiano e ha superato a pieni voti il secondo collaudo della stagione. E' un vero peccato che il Torino non abbia potuto sostenere un completo esame per l'assenza di Bui, infortunato a un ginocchio. Con il centravanti titolare si sarebbe potuta valutare in pieno la reale potenza offensiva della prima linea granata, che è riuscita comunque a fornire una prestazione convincente.

Petrini, con un gol per tempo, ha confermato il suo recupero atletico ed è risultato uno degli attaccanti più pericolosi. Anche Quadri si è fatto ammirare in occasione del gol che ha fruttato il pareggio del Torino (gli astigiani si erano portati per primi in vantaggio con Castelli dopo appena 4' di gioco).

Una delle note liete della serata è senz'altro la spettacolosa prova di Sala, che ha giocato in linea con Maddè,

Asti - Petrini in azione nell'amichevole di ieri sera (Moisio)

Ferrini e Agroppi. Sala si è anche portato spesso in avanti e con i suoi precisi passaggi ha propiziato i gol di Quadri, Agroppi e Pulici: allo scadere della prima frazione ha segnato pure lui una rete a conclusione di un irresistibile spunto personale. Ottima la prestazione di Maddè. L'ex veronese, dopo un avvio incerto, è salito in cattedra con lanci lunghi e dosati, nelle aperture, a conferma delle sue qualità di «regista». Positivi Agroppi e Ferrini.

Lo *show* di Pulici merita un discorso a parte: in 45 minuti l'attaccante si è rifatto di tutta una stagione avara di soddisfazioni. Nello scorso torneo non aveva segnato neppure un gol, rompendo il ghiaccio solo nel girone finale di Coppa Italia. Stasera è stato anche aiutato dalla buona sorte, ma si meritava finalmente un po' di fortuna. Pulici ha intuito che la rinascita di Petrini e l'arrivo di Bui potrebbero costargli il posto in prima squadra. Il servizio militare gli impedisce di essere costantemente a disposizione di Cadè e potrebbe metterlo in condizioni di inferiorità nei riguardi dei suoi diretti concorrenti. Pulici, con la puntigliosa esibizione di stasera, ripropone la sua candidatura al posto di titolare che gli apparteneva.

Nel primo tempo Cadè ha presentato la formazione di Aosta, la stessa che affronterà la Juventus domenica prossima. L'incontro con l'Astimacobi aveva un valore tecnico relativo, tuttavia ha messo a fuoco la validità dell'impianto di gioco del Torino, che appare più equilibrato e penetrante dell'anno scorso. Le sole incertezze si sono registrate nelle retrovie dove Castellini, un po' disturbato dalla luce dei riflettori, ha suscitato qualche perplessità in alcuni interventi. Il primo tiro di Castelli era imparabile, ma il secondo e il terzo gol realizzati dall'ottimo Moriggia, forse si sarebbero potuti evitare. Il nuovo portiere granata è ancora in fase di rodaggio ed occorre un po' di pazienza, presto ritroverà la forma migliore. Il *derby* costituirà per lui, come per l'intera squadra, un collaudo «vero».

Bruno Bernardi

Astimacobi: *Pipino (Galvagno); Zanutto, Avere (Pilton al 34'); Ratta (Camerano al 37'), Giovannini, Capra; Moriggia, Mariani, Castelli, Cappellazzo, Prunecchi.*

Torino: *Castellini; Poletti (Lombardo), Fossati; Puia, Cereser (Zecchini), Agroppi (Ferrini); Sala, Ferrini (Rampanti), Quadri (Pulici), Maddè (Crivelli), Petrini.*

Arbitro *Cassarino di Milano.*

Reti - *Primo tempo: al 4' Castelli (A.), al 16' Quadri, al 18' Petrini, al 25' Agroppi, al 44' Sala. Ripresa: all'8' Pulici, al 10' Moriggia (A.), al 12', al 19' al 22' ed al 31' ancora Pulici, al 33' Moriggia (A.), al 38' Petrini.*

A cinque giorni dalla cerimonia inaugurale allo Stadio

Torino con l'arrivo dei giapponesi entra nel clima delle Universiadi

Un saltatore in alto (m 2,18) e due sorelle tenniste punti di forza della squadra nipponica - Statunitensi e cubani assicurano in atletica duelli ad alto livello - I cecoslovacchi (senza visti) bloccati in patria

Le due tenniste giapponesi Kazuko e Junko Sawamatsu all'arrivo a Caselle (f. Moisio)

Sono arrivati i giapponesi, con tante bandierine e tanti sorrisi. L'aereo li ha depositati sulla pista di Caselle alle 14,55: nel pomeriggio sono stati subito notati nel centro cittadino, con le loro divise colorate e il grande carico di borse, valigie e macchine fotografiche. Un arrivo festoso, che introduce Torino nel clima delle Universiadi, la grande manifestazione sportiva in programma dal 26 agosto al 6 settembre: l'ultima edizione, nel '67, si era svolta a Tokio. E adesso proprio i giapponesi sono stati tra i primi a raggiungere la sede delle gare: nel gruppo giunto ieri a Torino vi erano 24 atleti, altri 35 arriveranno nei prossimi giorni.

La squadra giapponese sarà uno dei motivi di maggior interesse nel calendario agonistico delle Universiadi: lo sport è in grande sviluppo in Giappone, le moderne attrezzature e l'incomparabile tenacia degli atleti orientali hanno fatto sì che i «piccoli» giapponesi riuscissero a recuperare buona parte del ritardo in campo internazionale. Così a Torino vedremo tipi come Hidehiko Tomizawa, uno studente di 24 anni che salta in alto 2 metri e 18, una misura di assoluto valore mondiale, o come le sorelle Kazuko e Junko Sawamatsu, tenniste di buon livello tanto che la più giovane delle due (Kazuko, che ha solo 19 anni) ha addirittura vinto a Wimbledon il torneo riservato alle juniores.

Anche fisicamente i giapponesi sono cresciuti, al punto che la loro squadra di basket, pur non avendo nessun giocatore di due metri, schiera un gigante di 1 metro e 96 (un vero «mostro» per i paesi del Sol Levante) che si chiama Kunihiko Yokohama. Tra l'altro va ricordato che proprio nella pallacanestro alle Olimpiadi di Tokio il Giappone riuscì nella clamorosa impresa di battere l'Italia grazie ad un ritmo velocissimo e ad una favolosa precisione nel tiro da fuori. Nella pallavolo invece, sport assai diffuso in Giappone, i successi sono una regola per gli atleti orientali: a Torino i giapponesi saranno fra i protagonisti in questo sport in campo maschile e femminile, dando spettacolo di agilità e tecnica.

Nei prossimi giorni i giapponesi inizieranno gli allenamenti. Intanto si succederanno gli arrivi delle altre squadre. I cubani (con una delegazione comprendente oltre 100 persone) giungeranno domenica con un volo diretto dall'Avana: molti i campioni di questa Nazionale, soprattutto nell'atletica leggera. Le «stelle» della velocità, Montes e Ramirez, due uomini da 10 secondi netti sui cento, e la Cobian, ancora in grado di primeggiare allo sprint. I cubani hanno una felicissima tradizione in fatto di sprint e lo dimostrano le loro staffette, sempre in grado di lottare con gli americani (in Messico Cuba ha ottenuto la medaglia d'argento dietro ai «marziani» statunitensi): a Torino la 4 x 100 conterà su Montes, Ramirez, Bandomo e Triana.

I «duelli» fra Cuba e America saranno vivaci e interessanti, in queste Universiadi. Naturalmente la strapotenza dello squadrone Usa si farà sentire anche a Torino, dove nelle varie competizioni gli americani presenteranno formazioni a livello olimpico: così nell'atletica, con assi tipo Murro (91,46 nel giavellotto, miglior misura mondiale stagionale) James (medaglia d'argento a Città del Messico nei 400), Green, La Benz, Johnson; così nel nuoto, dove gli Usa schiereranno i migliori dei campionati in programma a Los Angeles domenica e lunedì prossimi; così nel basket dove una discreta selezione effettuata fra i «colleges» dovrebbe garantire una squadra forte almeno come quella dei mondiali di Lubiana e forse migliore dal punto di vista del gioco d'insieme.

Fra i tanti arrivi in programma, uno è stato purtroppo cancellato. Quello della rappresentativa cecoslovacca che ha dovuto rinunciare alla trasferta per motivi politici: in questo periodo, con l'avvicinarsi dell'anniversario dell'invasione di Praga, sono stati infatti sospesi in Cecoslovacchia tutti i visti d'ingresso e d'uscita.

Antonio Tavarozzi

Due ragazze poliomielitiche attraverso la Manica a nuoto

Fokestone, 20 agosto.

Otto nuotatori invalidi, fra cui due ragazze poliomielitiche, un cieco e un uomo privo delle gambe, tenteranno di attraversare assieme la Manica la settimana prossima. Sperano di raggiungere la costa francese in tredici ore. (Ap)

Sanremo: da stasera il torneo dei giovani

Sanremo, 20 agosto.

S'inizia domani sera il 31° torneo internazionale giovanile di calcio del Carlin's Boys, riservato ai giocatori nati dal 1951 in avanti. La manifestazione, una delle più interessanti nel suo genere, vede quest'anno la partecipazione di 12 squadre (8 italiane, 4 straniere) che si contenderanno il trofeo. Le 8 [illegible] italiane sono: Atalanta — vincitrice dell'ultima edizione —, Cagliari, Juventus, Torino, Inter, Roma, Sampdoria e Carlin's Boys. Quattro sono straniere: Burevestnik (Russia), Fulham (Inghilterra), Rijeka (Jugoslavia) e Augsburg (Germania). Le prime di ogni girone saranno ammesse alle semifinali.

Questa sera, nel salone del Casinò, c'è stato il ricevimento ufficiale nel corso del quale sono stati premiati, con borse di studio, i giovani della società organizzatrice. La manifestazione è così entrata nella sua fase esecutiva: domani si avranno i primi due [illegible] (Atalanta-Fulham e Inter-Augsburg); sabato sera toccherà alle due compagini torinesi: la Juventus affronterà la Sampdoria mentre il Torino avrà di fronte il Carlin's Boys.

Le squadre sono state suddivise in quattro gironi. Nel primo figurano l'Inter, i cui progetti sono molto ambiziosi, l'Augsburg e il Cagliari. Sia i tedeschi che i sardi hanno già partecipato al torneo palesando una buona autorità tecnica. Nel secondo girone troviamo i [illegible] del Fulham — famosi in Inghilterra per il loro vivaio — la Roma e l'Atalanta.

Il terzo girone promette molte emozioni. La Juventus dovrà vedersela con i jugoslavi del Rijeka e i blucerchiati della Sampdoria.

Infine il quarto girone, quello che comprende Torino, Burevestnik e la società organizzatrice, il Carlin's Boys (quest'ultima squadra comprende giovani della provincia di Imperia). I granata sono favoriti anche in considerazione del loro exploit nel torneo di Casale: i russi, peraltro, non sono da sottovalutare. Gli incontri, com'è noto, saranno giocati in notturna. La fase eliminatoria si concluderà mercoledì 26 agosto. Ricordiamo che gli undici migliori giocatori del torneo verranno premiati con una medaglia d'oro de *Stampa Sera*.

V. P.

Anche se le ombre su Leicester restano

Tra Monseré e Gimondi la pace sembra vicina

Il belga ha già cambiato versione e sembra intenzionato a ritrattare - In futuro correrà per la «Salvarani»? - Un compromesso che non convince

Il «giallo» di Leicester rischia di restare [illegible], forse per colpa di un «compromesso all'italiana» che non fa certo onore al mondo del ciclismo. Monseré, su esplicita richiesta di Gimondi e della «Salvarani» che pretendono una ritrattazione completa delle gravissime accuse di tentata corruzione, ha già cominciato a fare marcia indietro, ingarbugliando le carte con versioni contraddittorie. E non è del tutto escluso che il neo-campione del mondo in futuro corra addirittura a fianco del bergamasco con un robusto contratto della Casa emiliana.

Prima che si disputasse il campionato mondiale, la «Salvarani» aveva avuto dei contatti con Monseré, candidato a sostituire Godefroot nella squadra di Gimondi. La polemica scoppiata per le accuse del belga ha fatto ovviamente arenare la trattativa, che era ormai sul punto di concludersi positivamente. Ma Monseré, ora che veste la maglia iridata, dal punto di vista pubblicitario vale molto di più. Il dott. Grossi, vicepresidente del Gruppo Sportivo per cui corre Gimondi, avrà a giorni un colloquio con il neo-campione del mondo per cercare di appianare tutto senza ulteriori «code» polemiche. Ma forse non si parlerà soltanto del presunto tentativo di corruzione.

A tre giornalisti belgi, Monseré aveva detto: «Gimondi mi ha offerto circa sei milioni di lire chiedendomi di lasciarlo vincere». Ora afferma che era stato il bergamasco a pretendere da lui quella cifra in cambio della propria collaborazione. Dopo il colloquio con il dott. Grossi, molto probabilmente la versione cambierà ancora: magari il neo-campione del mondo dirà di aver frainteso una frase detta da Gimondi in italiano, e tutto verrà messo a tacere. Lo stesso Mario Salvarani ha confermato che la società aveva in tenzione di assumere Monseré ancora prima della gara iridata, forse per attenuare lo scalpore che susciterebbe ora la notizia dell'assunzione del belga. Sono soltanto congetture, ma molte lasciano credere che non siano prive di fondamento.

L'Unione Ciclistica Internazionale, intanto, continua ad «attendere gli eventi». Nessuna ferma presa di posizione, nessuna inchiesta. Si sta cercando di mettere tutto a tacere, di non creare «code» polemiche. Ma così facendo le ombre sulla gara iridata restano.

Maurizio Caravella

Bob Moore, scagionato ora è solo testimone

Bogotà, 20 agosto.

Il tribunale di Bogotà ha decretato oggi il definitivo non luogo a procedere nei confronti del calciatore inglese Bobby Moore, sospettato di avere rubato un braccialetto di [illegible] del valore di circa 800 mila lire.

Moore continuerà ad essere coinvolto nel caso ma soltanto come testimone per collaborare alle indagini contro coloro che hanno complottato contro di lui. La polizia giudiziaria martedì aveva rivelato, come è noto, l'esistenza di un complotto contro Moore il quale sarebbe stato calunniato da un testimone, pagato dal gioielliere Danilo Rojas dal cui negozio lo scorso [illegible] scomparve il braccialetto.

Corsa Tris — Sedici trottatori partecipano domani a Montecatini al premio De Sola, Corsa Tris della settimana: 1. Alpicella, 2. Tricolore, 3. Verdeluna, 4. Bacoli, 5. Farnese, 6. Genzio, 7. Mongolfiera, 8. Milbao di Jesolo, 9. Pitti, 10. Opus Jet, 11. Egeo, 12. Scansano, 13. Canadese, 14. Rallo, 15. Sacripante, 16. Cabral.

NOTIZIE IN BREVE

Depetrini va al Bari

Depetrini giocherà con il Bari nel prossimo campionato. Il terzino granata non contesta più il trasferimento alla società pugliese: si è accordato con il Torino circa la «buona uscita» da lui pretesa come risarcimento per il passaggio ad una società troppo lontana da casa sua. Domani il giocatore, accompagnato dall'addetto stampa granata Bracco, si recherà a Chianciano per incontrarsi con il presidente biancorosso De Palo e discutere l'ingaggio. Pare che il Bari sia disposto ad offrirgli 18 milioni per cui l'intesa è praticamente scontata. La cessione di Depetrini al Bari ha fruttato circa 150 milioni.

Tre milioni a Didi

Didi, allenatore della Nazionale peruviana ai mondiali, nella sua qualità di attuale *trainer* del River Plate di Buenos Aires, viene retribuito con la cifra mensile di 3500 dollari, pari a 3.275.000 lire, oltre, naturalmente, ad un premio supplementare per ogni vittoria riportata dalla squadra. Il ruolo di vice allenatore del River Plate è stato assunto da Angel Labruna, ex-nazionale argentino.

Calciatore minacciato

La polizia ha istituito un servizio di vigilanza presso l'abitazione del calciatore Barry Bridges a Londra dopo che gli erano pervenute lettere anonime e telefonate nelle quali si minacciava la vita dei suoi figli. L'atleta ventinovenne del Queen's Park Rangers ha affermato che in una lettera si chiedono 5000 sterline. Bridges e la moglie Irena hanno due figli maschi.

L'«Sos» al largo della costa francese

La nave italiana "Cycnus,, ha rischiato di affondare

La sala macchine invasa dall'acqua durante una violenta tempesta - L'unità, attrezzata per le ricerche archeologiche sottomarine, è giunta a Marsiglia trainata da un rimorchiatore

(Dal nostro inviato speciale)
Marsiglia, 20 agosto.

Quattordici persone imbarcate sulla nave italiana «Cycnus», attrezzata per la ricerca archeologica sottomarina, hanno rischiato stamane di naufragare quaranta miglia al largo della costa francese, all'altezza di Port-Saint-Louis-du-Rhône. Il pronto intervento di un'altra nave italiana, la «Enrico Dandolo» della Compagnia Adriatica, che incrociava non molto lontano, ha potuto evitare una tragedia.

Delle quattordici persone che si trovavano a bordo della «Cycnus», otto sono state trasbordate sulla «Dandolo», le altre sei non hanno abbandonato lo scafo. A causa di una violenta tempesta che aveva sollevato imponenti onde, l'acqua era penetrata nella sala macchine inclinando paurosamente la nave.

L'S.o.s. è stato raccolto anche dal rimorchiatore francese «Phocéen» che, giunto sul posto, ha trainato la «Cycnus» con i sei membri dell'equipaggio rimasti a bordo. A tarda notte le due unità sono giunte a Marsiglia, mentre la «Dandolo» è arrivata a Port-Saint-Louis-du-Rhône.

A bordo della «Cycnus» si trovavano: il prof. Nino Lamboglia, direttore dell'Istituto di studi liguri, armatore della nave; Francisca Pallares, di nazionalità spagnola, segretaria del prof. Lamboglia; due studentesse: Alice Freschi, di Borgosesia, e Natalia Gualtò, di 23 anni, da Alassio, iscritte alla facoltà di Architettura di Genova; il comandante Lorenzo Civiero; i sommozzatori archeologi Renzo Ferrandi, Tramontana e Gandolfo; i marinai Esposti, Uva, Montano, Cappi e altri due marittimi.

Alle 9 di stamane la «Enrico Dandolo», che stava dirigendosi per normali operazioni di scarico a Port-Saint-Louis-du-Rhône, captava un segnale di S.o.s. Immediatamente, il comandante della «Dandolo» faceva invertire la rotta e raggiungeva il punto segnalato. La «Cycnus» cominciava a sbandare. Otto passeggeri della nave in difficoltà venivano trasbordati, il comandante Civiero e l'equipaggio rimanevano sulla nave, che poco dopo veniva presa a rimorchio dal «Phocéen», prontamente intervenuto da Marsiglia, mentre alcuni aerei francesi sorvolavano la zona.

Martedì scorso la «Cycnus» aveva lasciato il porto di Savona: dopo una sosta ad Alassio ed un'altra a Sanremo per imbarcare attrezzature, ieri mattina era partita alla volta dell'isola di Maiorca. E' l'unica nave italiana attrezzata per l'archeologia sottomarina, forse la migliore tra quante operano nel Mediterraneo. La spedizione, guidata dal prof. Nino Lamboglia, aveva come scopo ricerche e scavi su una nave romana affondata di fronte all'isolotto di Sec, all'uscita della baia di Palma.

L'isola di Maiorca si trovava sulle antiche rotte che dalla Grecia, da Pozzuoli e da Ostia, antichi porti di Roma, conducevano agli scali spagnoli. Le rotte erano tutt'altro che facili, ed i naufragi frequenti. Con i suoi fondali non troppo profondi, che hanno conservato bene i relitti, l'isola di Maiorca è un vero museo sottomarino. Il relitto sul quale doveva gettar l'ancora la «Cycnus» si trova su un fondale di 32 metri e sarebbe del IV secolo avanti Cristo, anteriore, quindi, alle guerre puniche. E' carica, a quanto si presume, di vasi greci in terracotta e in bronzo di grandissimo valore.

L'impresa era finanziata con una sovvenzione ottenuta dal governo spagnolo per interessamento del prof. Martin Almagro, vicepresidente dell'Istituto di studi liguri e docente di archeologia all'Università di Barcellona. Per queste spedizioni la «Cycnus» è attrezzata con impianto di televisione subacquea e camere di decompressione, che consentono di effettuare immersioni sino a novanta minuti alla profondità di quaranta metri e di riabilitare il sommozzatore alla prova successiva. Non si sa ancora se le attrezzature di bordo, costosissime, abbiano subito danni. Il console d'Italia a Marsiglia, dott. Volpini, si sta interessando per accogliere i naufraghi della «Cycnus», i quali hanno già fatto sapere che, se la nave non ha riportato gravi danni alla cabina di decompressione, intendono riprendere quanto prima le loro ricerche.

Vittorio Preve

Motonave carica di gas s'incaglia a Marsala

(Dal nostro corrispondente)
Trapani, 20 agosto.

(a. r.) La motonave «Negrina», iscritta al compartimento marittimo di Trieste, per cause ancora in corso di accertamento, nelle prime ore di stamane si è incagliata su un basso fondale a poche centinaia di metri dalla costa di Marsala, nei pressi di «Torre Sibilliana».

La motonave, che stazza 858 tonnellate ed ha un equipaggio di dodici uomini, era partita da Cagliari, diretta a Gela, con un carico di gas liquido. Giunta in prossimità delle coste siciliane, sembra che la «Negrina» abbia trovato fitti banchi di nebbia che le avrebbero fatto perdere la rotta.

Sul posto sono giunti due rimorchiatori per disincagliarla. Nessun danno hanno riportato l'equipaggio e la nave.

Zsa Zsa (dopo la rapina) scampa a un'estorsione

New York, 20 agosto.

A poche ore dalla clamorosa rapina nell'ascensore del Waldorf - Astoria, Zsa Zsa Gabor è scampata ad un tentativo di estorsione. La polizia ha arrestato ieri un operaio edile che telefonava all'attrice, da circa sei settimane, diverse volte al giorno, minacciandola di morte se non gli avesse consegnato [illegible] dollari (circa 440 milioni di lire).

L'uomo, ha dato l'impressione di essere più uno squilibrato che un criminale. La polizia ha chiarito che il suo arresto non ha nulla che vedere con la rapina nell'ascensore, costata a Zsa Zsa Gabor quasi mezzo miliardo in gioielli, e che permane il mistero sui due rapinatori del «Waldorf». (Ap)

Il campione e la bella

Alghero. Giacomo Agostini accoglie all'aeroporto l'attrice spagnola Angela Escribano che, la prossima settimana, parteciperà al concorso per l'elezione di «Lady Europa». Il campione mondiale di motociclismo è stato invitato a far parte della giuria del concorso (Ap)

Una ragazza a Cosenza

Uccide il patrigno che vuole violentarla

(Nostro servizio particolare)
Cosenza, 20 agosto.

(r. s.) Il contadino Giuseppe Baffa, di 43 anni, trovato ieri dietro un cespuglio alla periferia di San Demetrio Corone, è stato ucciso dalla figliastra Anna Baffa, di 23 anni. Lo ha confessato la giovane ai carabinieri, che l'hanno arrestata oggi pomeriggio.

Anna Baffa — secondo quanto ha dichiarato — giovedì scorso si stava recando ad un fiumiciattolo a poca distanza dalla sua abitazione per attingere un secchio d'acqua, quando è stata avvicinata dal patrigno, armato di una scure. L'uomo, minacciando di ucciderla, avrebbe tentato di violentarla. La ragazza, sempre secondo la sua confessione, si sarebbe ribellata ed avrebbe disarmato il patrigno. I due avrebbero lottato tra loro e la giovane ha ucciso il contadino con un colpo di scure alla testa. Tornata a casa, avrebbe raccontato qualche giorno dopo l'accaduto alla madre.

La Baffa ha precisato di non aver decapitato il congiunto. La testa dell'uomo, trovata ieri dal cane pastore di un agricoltore calabrese, sarebbe stata quindi staccata dal tronco, in avanzato stato di decomposizione, dallo stesso cane. La giovane, si è appreso, in passato era stata più volte violentata dal patrigno.

Bimbo muore schiacciato da cancellata di 2 quintali

Modena, 20 agosto.

(b.) Un bimbo di 9 anni, Giuseppe Levi, mentre tentava di afferrare una lucertola, assieme agli amici, è stato schiacciato da una cancellata del peso di oltre due quintali che, appoggiata a un muro, era scivolata. E' morto.

La disgrazia ad un incrocio di Pioltello presso Milano

Padre, madre e figlio muoiono sull'auto contro un camioncino diretto all'ospedale

Il veicolo procedeva a velocità sostenuta con il clacson in funzione per portare un ferito al pronto soccorso - Il guidatore della vettura non deve avere udito il suono ed è stato travolto - L'auto trascinata per 15 metri - Tragica serie di incidenti

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 20 agosto.

(g. m.) Tre persone sono morte ed una è rimasta ferita in un incidente accaduto stamani verso le 11 sulla circonvallazione di Pioltello ad un incrocio fra via Cassese e via Monza.

Un'autovettura Fiat «600» guidata da Giuseppe Bettinelli, di 31 anni, abitante a Segrate, che viaggiava in compagnia del padre, Pietro, di 70 anni, e della madre Ida Rossetti, di 59, anch'essi residenti a Segrate, si è scontrata con un autocarro «Leoncino» condotto da Nicola Capuzzo, di 20 anni, di Limito, una piccola frazione alla periferia di Pioltello. A bordo del veicolo erano anche Armando Alberani, di 40 anni, e Luigi Della Longa.

Al momento dell'incidente, il «Leoncino» stava dirigendosi a velocità piuttosto sostenuta e con il clacson in funzione verso l'ospedale: il Della Longa, infatti, operaio presso lo stabilimento Sisas di Pioltello, era rimasto ferito ad un braccio e si era resa necessaria una visita medica.

L'utilitaria, secondo le prime risultanze emerse dai rilevamenti compiuti dai carabinieri della stazione di Pioltello, stava sopraggiungendo da una strada laterale ed il conducente non deve avere udito il suono del clacson. L'urto è stato violentissimo e la «600» è rimasta distrutta dopo essere stata trascinata per oltre quindici metri.

I primi soccorritori non si sono resi subito conto della gravità della disgrazia: ad alcuni, infatti, era sembrato che a bordo dell'utilitaria viaggiasse una sola persona. Si sono avvicinati all'auto con la speranza di troverla ancora in vita.

Fra le lamiere, invece, hanno visto un groviglio di corpi mentre macchie di sangue si andavano allargando sull'asfalto.

Il primo ad essere estratto dalle lamiere è stato Giuseppe Bettinelli, ormai cadavere. Il padre è stato ricoverato all'ospedale di Melzo, la madre è stata trasportata al «Fatebenefratelli di Milano». Poco dopo il ricovero, però, entrambi sono morti senza riprendere conoscenza.

Il conducente del «Leoncino» e l'Alberani sono rimasti pressoché illesi: al primo infatti i medici dell'ospedale di Cernusco hanno riscontrato lievi escoriazioni mentre l'Alberani se la caverà con un lieve choc. Luigi Della Longa, di 31 anni, di Melzo, guarirà invece in sette giorni.

Sergio Giudici, di 36 anni, di Arese, è morto in un incidente sull'Autostrada del Sole. Il Giudici era addetto alla distribuzione di giornali alle dipendenze di un quotidiano milanese. Era alla guida di un'autofurgone diretto a Milano, a conclusione del giro di distribuzione dei giornali. Per cause non ancora accertate, giunto al km 14 della corsia nord dell'Autostrada del Sole, l'automezzo ha improvvisamente sbandato e, dopo aver cozzato contro una pianta, si è rovesciato in un campo. Sergio Giudici è stato estratto dai rottami da alcuni agenti della polizia stradale e con un'autoambulanza è stato portato all'ospedale di Lodi dove, poco dopo il ricovero, è morto.

Pavia, 20 agosto.

Un giovane di 23 anni, Mario Cavalleri, abitante a Bollate (Milano) è morto in seguito a un incidente stradale accaduto sull'autostrada dei Fiori. La sua vettura ha violentemente tamponato al chilometro 119 dell'autostrada, nei pressi di Binasco, l'autotreno condotto da Ignazio Cunino, originario di Marsala ma abitante a Savona ed è stato a sua volta investito da una «Mercedes» guidata da Antonio Magaglio residente a Milano.

Il Cavalleri, estratto dalle lamiere, è stato trasportato all'ospedale Policlinico di Pavia, dove è morto alcune ore dopo. (Ansa)

Mortara, 20 agosto.

(g. r.) Un noto avvocato di Mortara, Remo Beltrame di 50 anni, abitante in via Sforza 3, è stato travolto e ucciso da un'auto sulla statale 494 nell'abitato di Castello d'Agogna, mentre si apprestava ad attraversare la strada a piedi per portarsi sul lato dove aveva parcheggiato la propria utilitaria.

La vettura investitrice era guidata dall'imbianchino Angelo Almerini di 55 anni residente a Stradella in via Pozzone 8, che aveva a bordo la moglie Giuseppina Mastretta di 50 anni ed i cognati Paolino Bruni e Cesarina Mastretta.

Milano. L'auto travolta dal camion in piena corsa ieri mattina al semaforo di Pioltello (Telefoto Associated Press)

Una lettera ai cattolici ungheresi

Il Papa: occupiamoci degli obblighi sociali

«I cristiani devono far progredire la comunità»

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 20 agosto.

(f. p.) «*Non cedete alla tentazione di allontanarvi dalla fede, ma nello stesso tempo rispettate i vostri doveri per l'edificazione della comunità sociale in cui vivete*» ha detto Paolo VI ai cattolici ungheresi, in una lettera apostolica ad essi indirizzata in occasione del millennio della chiesa cattolica in Ungheria, che fa risalire le sue origini a Santo Stefano.

Dopo aver ricordato che «*i modelli culturali e sociali sono mutati anche in passato e cambieranno senza dubbio in futuro, mentre la fede rimane immutata*», il Pontefice raccomanda ai cattolici magiari: «*Sforzatevi perché la luce del Vangelo non si estingua nella vostra casa, nella vostra famiglia, nel vostro ambiente! Tale testimonianza richiede talvolta coraggio, sacrifici, rinunce*». E' questo l'unico accenno che potrebbe essere riferito al cardinale Mindszenty, rifugiato presso l'ambasciata americana.

Il Pontefice ricorda che «*l'aspetto spirituale della fede non distoglie i cristiani dal compito di edificare il mondo e di procurare il bene della comunità ed il suo progresso sociale e culturale*». «*La fede anzi — aggiunge — stimola la nostra sollecitudine nel compiere i doveri terrestri per realizzare un nuovo ordine che prefiguri già in questa terra la perfezione della Città Eterna*».

Paolo VI conclude rilevando che se oggi la Chiesa «*è esposta a molteplici difficoltà esterne ed interne*», lo è stata anche nel passato ed ha sempre superato le prove.

Il messaggio si inserisce nel clima creato dallo stabilimento dei rapporti diplomatici tra Santa Sede e Jugoslavia e dalla firma del trattato russo-tedesco. L'invito del Papa ai cattolici ungheresi a non vivere nella speranza di «rivincite», ma a collaborare con la società comunista, pur conservando intatte le proprie convinzioni cristiane, può forse tradursi in nuovi passi verso un miglioramento dei rapporti con il governo di Budapest. Le relazioni tra Chiesa e Stato in Ungheria sono ora regolate da un *modus vivendi* firmato nel 1965.

Prezioso calice di Enrico VIII in vendita per cento milioni?

Appartiene alla parrocchia di Sant'Andrea di Levanto - Il re, secondo una leggenda, l'avrebbe perso a scacchi - I fedeli si oppongono alla cessione

(Nostro servizio particolare)
Levanto, 20 agosto.

Sarà venduto il famoso calice d'oro di Enrico VIII da parte della parrocchia di Sant'Andrea di Levanto, la cittadina della Riviera ligure di Levante, in provincia della Spezia? Si tratta del calice portato a Levanto da Gioacchino da Bassano nella prima metà del XVI secolo. La leggenda vuole che sia stato vinto al re Enrico VIII in una partita a scacchi. In realtà, è più probabile che Gioacchino da Bassano, che si trovava a Londra come messaggero di pace della regina madre Luigia di Savoia alla corte del re apostata, l'abbia acquistato da un rigattiere: si deve considerare che, in quell'epoca, chiese e conventi erano oggetto di continui saccheggi, ordinati dallo stesso sovrano.

Il calice, alto 28 centimetri, pesante due chilogrammi, è attualmente custodito nella cassaforte d'un istituto di credito, e appartiene alla parrocchia di Sant'Andrea, che lo ricevette in dono. La vendita del prezioso oggetto sarebbe suggerita dall'urgente necessità di reperire fondi per riprendere e concludere la costruzione della Casa del giovane, intrapresa a Levanto nel 1960 per iniziativa del parroco don Albino Bellasso(?) e sospesa sei anni fa per mancanza di mezzi.

Esistono, però, alcune difficoltà, quali l'autorizzazione alla vendita da parte della Soprintendenza regionale ai beni artistici (la curia vescovile della Spezia ha già dato parere favorevole), la realizzazione, con la vendita, d'una somma non inferiore ai 100 milioni e quindi il reperimento d'un acquirente disposto a concludere l'affare; ed infine il parere dei parrocchiani. Quest'ultimo sembra, all'attuale stato delle cose, l'ostacolo più grosso che si porrà contro la vendita del calice.

Se e quando la parrocchia di Sant'Andrea avrà ottenuto l'autorizzazione della Sovrintendenza ligure, ed avrà anche trovato un acquirente, dovrà essere comunque la popolazione a decidere. In questi giorni don Albino è fuori Levanto: sta trascorrendo un periodo di vacanze in Svizzera. Lo sostituisce il curato don Currarino, il quale, interpellato sulla vicenda, ha detto: «*Indiremo un plebiscito fra i parrocchiani e saranno soltanto loro a decidere se il calice di Enrico VIII dovrà essere venduto per portare a termine la Casa del giovane*». Lo stesso sacerdote riconosce che la popolazione non è favorevole alla operazione.

f. c.

Un raduno partigiano sui monti della Val Susa

(Dal nostro corrispondente)
Susa, 20 agosto.

(g. d.) Domenica 23 agosto a Mompantero e a Meana, in Valle di Susa, si svolgerà un raduno partigiano. Verrà ricordata dai protagonisti della IV divisione alpina «Giustizia e Libertà» la battaglia della grange Sevine.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

19 agosto 1970

NATI — Malucchi Giovanni, Rosso Marco, Castiglioni Luca, Corridoni Luca, Chifari Giuliana, Billeci Daniela, Pascucci Emanuela, Bellia Epifania, Rosanini Andrea, Frola Michele, Salis Massimiliano, Droetto Marco, Prestia Carmen, Naldini Paolo, Lanfranco Giuliana, Ulezio Simone, Gillardi Laura, Manca Piera, Volpi Giovanni, Costantino Sabrina, Fuda Arianna, Berardi Gianluca, Panato Renato, Ortu Massimiliano, Ferrone Rita, Dapiran Marco, Fioravanti Antonietta, Marzulli Fabio, Erman Giuliano, Fiorina Silvia, Seminara Fortunato, Rinarelli Francesco, Vigoroso Concetta, Merlino Lucia, Gulisano Tania, Balducci Bernardo, Rotunno Rosina, Testa Anna, Vicentin Alessandro, Schipani Claudia, Ruffo Paola, Tarentini Angelica, Viareugo Claudio, Rizzante Floriana, Pignataro Gaetano, Sgrò Eva, Vasapolli Giuseppe, Prenner Alessandra, Tulino Cosima, Valfasi Giovanni, Malfucci Sabina, Burighel la Manuel, Rotolo Vincenzo, Ferrini Daniele, Lapolla Nicoletta, Campagna Stefania, Zanin Damiele, Zamburlin Claudia, Vieri Sandra, Dicuonzo Giuseppe, Prandi Giuseppe, Rivella Enrico, Ferrero Federico, Petruzzini Rosanna, Medas Fabio, Romussi Silvia, Prascioto Luca, Codispoti Sabrina, Pasqualini Massimo, Nacca Roberto, Riassetto Patrizia, Della Leonardo, Nardozzi Cristiano, Giordano Antonietta, Cardero Massimiliano, Gargarella Gabriella, Frezzato Mariacristina, Occhipinti Lidia, Berardi Margherita, Lippolis Domenico, Damiano Cinzia, Redegoso Maurizio, Morreale Manlio, Di Tommaso Roberto, Trastu Daniele, Nigro Massimiliano, Fortas Paola, Di Lucchio Giuseppe, Mingotto Ivan, Eccamore Deborah, Placentr Valentina, Aiello Luciano, Palaiello Luca, Brugioni Stefania, Naturale Mauro, Maroni Elisabetta, Maroni Maria, Neri Maria, Mei Antonio, Serafino Francesco, Avanza Laura, Sbuttali Tiziana, Margarita Mauro, D'Alessandro Pier Paolo, Ricciardi Bernardo, Pellerino Cristina, Palumbano Monica, Zugolaro Giulio, Spinelli Marina, Alberti Massimiliano, Ferrara Ferdinando, Fabro Claudio, Marrese Ivan, Molinaro Massimo, Barbetti Paola, Migaleddu Daniele, Bressan Alessandro, Oglino Walter, Scopelliti Roberta, Cuniglio Debora.

MORTI — Franco Angela ved. Andreis, di anni 79, nata a San Damiano d'Asti, pensionata, abitante in via Sempione 72/9; Ivaglia Riccardo, a. 78, Calliano, pens., v. Buronzo 5; Martinia Mariannc in Violino, a. 71, Villar Focchiardo, pens., v. Boccaccio 53; Belladonna Pierino, a. 80, Comino, pens., v. Sondrio 9; Beltocchio Lorenzo, a. 52, Arignano, industriale, strada del Drosso 184; Frassà Livia, a. 76, Buenos Aires, casal., v. Cumiana 34; Sollier Teresa ved. Brun, a. 95, Chiomonte, casal., v. Lamarmora 31.

Deceduti in ospedale: Appiano Emilia ved. Bonasso, a. 88, Asti, pens.; Barberis Felice, a. 89, Buttigliera d'Asti, pens.; Carando Carlo, a. 52, Torino, industriale; Costamagna Giovanni Battista, a. 76, Saluzzo, pens.; Margaria Michele, a. 61, Sommariva del Bosco, pens.; Caronna Raffaele, giorni 4, Torino; Jarach Cesira ved. Segre, a. 86, Torino, pens.; Ghiotti Serafino, a. 49, Montaldo Torinese, operaio; Goria Annibale, a. 77, Moretto, pens.; Bogetti Giuseppina ved. Castigliano, a. 64, Fossano, pens.; Sacchetto Giuseppe, a. 70, San Damiano d'Asti, pens.; Saracco Florinda in De Battista, a. 57, Valenza Po, pens.; Rocci Agostino, a. 61, Torino, industriale; Bubba Federico, a. 52, Casale Monferrato, carpentiere; Taberoni Bruno, a. 41, Caselle Torinese, casal.; Baudin Elvira in Bechis, a. 65, Champorcher (Aosta), pens.; Sacco Angela ved. Armando, a. 82, Castellazzo, pensionata; Baio Secondina in Danzi, a. 56, Lu Monferrato, pens.; Tourlia Teresa, a. 83, Domodossola, pens.; Rossan Giuseppe Assegno, a. 71, La Salle (Aosta), pensionato.

Nati 128 - Matrimoni 30 - Morti 27

Il Signore ha donato riposo eterno a

Emilio Scarperi
Magistrato

Angosciati per la dipartita ne danno notizia la consorte Iside Cigolini, le sorelle Ermlnia e Maria ved. Dalla Fior, i nipoti. Le esequie seguiranno venerdì 21 corrente ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto piazza Vittorio Veneto 4. Dopo la Santa Messa in Duomo la cara Salma raggiungerà il Santuario di Oropa. Per volontà del defunto non fiori né lutti.
— Biella, 19 agosto 1970.

E' spirata cristianamente

Lella Zaccaria Vottero

Piangono, desolati, il marito generale Amedeo Zaccaria; le figlie: Elena col marito Marco Tealdi; gli adorati nipotini Andrea e Federica; la sorella Annamaria Spigo, cognate, nipoti, parenti tutti. Ringraziamento particolare al medico Dott. Franco Sanero. Rito funebre sabato 22 agosto nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù via Nizza. La Salma proseguirà per il Cimitero Generale.
— Torino, corso Massimo D'Azeglio 53, 20 agosto 1970.

Rina, Amelia Beradonna e Luisa Vota con le famiglie prendono parte al dolore di Paola per la scomparsa della MAMMA.

La Filatura A.L.A. di Cossato partecipa con grande dolore alla scomparsa del

Comm. Rag. Ottavio Mola

Suo apprezzatissimo collaboratore.
— Cossato, 20 agosto 1970.

Edoardo, Gianfranco, Guido e Gian Paolo Fila e famiglie profondamente commossi si associano al dolore dei famigliari per la scomparsa dell'amico e collaboratore

Comm. Ottavio Mola
— Cossato, 20 agosto 1970.

In Limone Piemonte è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Comm. Pietro Micheletti
Cavaliere dell'Ordine di Leopoldo II re dei Belgi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Rita Cerruti, i figli Gianni, Aurelia e Rosalba, la nuora Doriia, i generi Giorgio Roggero e Franco Mori, i nipotini Ycolta, Simona, Jean-Pierre, Monica, Antonella, Sandra e Claudia, i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti e i parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Rosolo ove oggi alle ore 10,30 avranno luogo i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Limone Piemonte, 20 agosto 1970.

Giovedì 20 agosto in Gravedona (Co) è deceduto il

Cav. Aldo Sommacal

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Alma Fiorio, il figlio Alighiero e famiglia, la figlia Lidia, sorelle suor Maria Giacomina, suor Maria Pompea, Azalea e marito, il fratello Alfeo e famiglia, zia, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo in Mondovì sabato 22 agosto alle ore 10, partendo da piazza XXIV Aprile (Altipiano).
— Mondovì, 20 agosto 1970.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Bono
anni 66
Taxista

Ne danno doloroso annuncio la moglie Domenica Michelone, il figlio Valentino con la moglie Mara Taraholo e i nipoti Domenico, Massimo, parenti tutti. I funerali avranno luogo 22 agosto alle ore 14.15 Ospedale Maggiore di Novara.
— Torino, 20 agosto 1970.

E' mancata all'età di anni 83

Teresita Bodrati Valle

L'annunciano le figlie: Mariuccia con il marito dott. Paolo Vessura, Emilia con il marito Gigi Poggio, Pina, i nipoti: Titti e Carlo, Mariuccia e Vittorio, Cristina e Barbara. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 17 partendo dall'abitazione di via Roncaia, Spinetta Marengo.
— Spinetta Marengo, 21 agosto 1970.

Munita dei conforti religiosi, serena come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ercolina Bruna Bezzo

Ne danno la dolorosa partecipazione a funerali avvenuti il figlio Paolo con la moglie Piera Pozzi e con il figlio Maurizio, la nipote Diana Anelli e parenti tutti, le affezionate Augusta Avignolo e Maddalena Scarsò.
— Acqui Terme, 21 agosto 1970.

Munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Peracchio

Ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Russo, cognale, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 21 ore 16 partendo da via Ariosto 27. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Settimo Torinese, 19 agosto 1970.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Provenzale ved. Viale

Ne danno il triste annuncio i figli Gilda e Federica con le famiglie. I funerali avranno luogo presso la Parrocchia di Valle Sauglio in Trofarello alle ore 9 di sabato 22 c.m.
— Torino, 20 agosto 1970.

E' cristianamente mancato

Domenico Arbore
Pensionato FF.SS.

Addolorati l'annunciano la moglie Lorenza Mussano, le figlie Elsa e Miranda e famiglie, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali sabato 22 ore 9,30 di Canton Mussano.
— Ivrea, 20 agosto 1970.

Cristianamente è mancato

Francesco Viola

Lo annunciano la moglie, il figlio Sergio, la nuora Rita, sorella, cognato, cognate e nipoti. Funerali sabato mattina ore 9,30 a Volpiano. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1970.

E' mancato ai suoi cari

Felice Morosino

Lo annunciano la figlia Armanda con il marito ed i figli.
— Cuorgnè, 20 agosto 1970.

Il Centro Volontari della Sofferenza di Leinì annuncia per sabato 22-8-'70 nella parrocchia S. Maria alle ore 18 la Messa nel settimo giorno della morte di

Domenica Sibona

da anni responsabile zonale.
— Leinì, 20 agosto 1970.

Nel primo anniversario della morte di

Giovanni Giletti

la famiglia lo ricorda, con immutato affetto a chi gli ha voluto bene.
— Torino, 21 agosto 1970.

1961 — 1970

Michele Vittone

Ricordato sempre con amore e infinita nostalgia.
— Rivarolo Canavese, 21 agosto 1970.

Cristianamente è mancato

Battista Peiretti (Rus)
Negoziante bestiame

Ne danno annuncio la moglie Luigia, le figlie Mariuccia con il marito Dott. Nino Griffa e figli; Rina, Domenica e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Ugo Peretto per le amorevoli cure ed ai cari Chiarina Bosso e Michele Dentis. I funerali sabato 22, ore 10, in Polonghera. La Salma verrà tumulata nel cimitero di Castagnole Piemonte. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Polonghera, 20 agosto 1970.

Giuseppe e Lucia Griffa partecipano al dolore.
— Susa, 20 agosto 1970.

Annamaria, Rina, Ugo Peretto partecipano profondamente al grande dolore della famiglia.

La famiglia Corioni prende viva parte al dolore che ha colpito gli amici Mariuccia, Nino Griffa e famiglie per la scomparsa dell'amato Papà

Giovanni Battista Peiretti
— Torino, 20 agosto 1970.

La famiglia Piccardo prende viva parte al dolore che ha colpito gli amici Mariuccia, Nino Griffa e famiglia per la scomparsa dell'amato Papà

Giovanni Battista Peiretti
— Torino, 20 agosto 1970.

Felice Griffa e Famiglia piangono la dipartita del caro amico BATTISTA.

«Io so in Chi ho creduto»

E' serenamente spirata nel Signore

Margherita Dick ved. Grill

Fidenti nelle promesse Divine lo annunciano le figlie: Speranza, Lina col marito Enzo Purpura e famiglia, Italo col marito Ettore Beux e famiglia, cugini e parenti tutti. Funerali sabato 22 agosto ore 10,30 dall'Ospedale Valdese di Pomaretto.
— Pomaretto, 20 agosto 1970.

Frida e Cesare Cerese si uniscono al dolore della famiglia Beux per la perdita di

Margherita Grill
— Torino, 20 agosto 1970.

Dipendenti e Produttori Ufficio Maria Alessio partecipano vivamente al lutto della Signora Italo Beux.

Maria Alessio e Famiglia prendono viva parte al dolore della Signora Italo Beux.

Improvvisamente è mancata in Alassio

Marina Gatta ved. Avv. Ugo Scaletta

La piangono la figlia Nella con il marito Carlo Asteggiano, la dilettissima nipote Oretta, gli affezionati Rosa Miglierini, Emilia e Guido Versino, parenti ed amici. Funerali in Giaveno sabato 22 ore 16 partendo dalla sua abitazione via San Michele 53. Il presente serve anche per ringraziamento.
— Alassio, 20 agosto 1970.

Partecipano al dolore di Nella e Carlo:
Carla ed Enrico Pianta
Carla e Massimo Cavalleri
Ada e Dario Castelli
Elda e Carlo Richerme
Pinuccia e Tuccio Serra
Fulgenzio Martano

La Società Cantieri della Scrivia, unitamente al suo Amministratore Unico Ing. Franco Traversa, partecipa con dolore alla scomparsa del

CAV.
Francesco Pennisi Lella

padre del proprio Procuratore Generale Ing. Salvatore Pennisi.
— Catania, 20 agosto 1970.

I Collaboratori tutti della Impresa Cantieri della Scrivia partecipano con dolore al lutto dell'Ing. Salvatore Pennisi per la scomparsa del padre

CAV.
Francesco Pennisi Lella
— Catania, 20 agosto 1970.

L'Accademia di Agricoltura di Torino annuncia con profondo dolore la scomparsa del suo illustre accademico

Prof. Massimo Fenoglio
— Torino, 20 agosto 1970.

Il Preside ed i Professori della Facoltà di Scienze dell'Università di Torino prendono viva parte al dolore dei famigliari del compianto collega

Prof. Massimo Fenoglio

da molti anni Direttore dell'Istituto di Mineralogia.
— Torino, 20 agosto 1970.

E' serenamente spirato dopo una laboriosa esistenza

Felice Pasquale Fassone

A funerali avvenuti lo partecipano angosciati i figli Pierino, Maria, Giovanni, Teresa, le nuore con rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Un grazie riconoscente a quanti furono vicini nella dolorosa circostanza.
— Asti, 19 agosto 1970.

Partecipano al lutto dei familiari gli amici del Boschetto, Bruno Maggiora e famiglia.

Ha raggiunto il suo Ferruccio

Ines Scandiuzzi

Lo annunciano: nuora, nipote Sergio.
— Venezia - S. Severo 5007, 20 agosto 1970.

Partecipano le famiglie: Bendini Gagliasso Tommaselli Zille.

A Vercelli, con i conforti della Fede, è serenamente mancato

Tarquinio Bronzini
Cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 77

Lo annunciano addolorati i figli don Lino, Silvana col marito ing. Corrado Camurri e figli Marco, Ketti e Angelo, il fratello Quinzio, la sorella Diana e famiglia, i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e il fraterno amico Claudio Camurri. Funerali sabato 22 corr. alle ore 9,30 in San Marco di Villarboit.
— San Marco Villarboit, 20 agosto 1970.

Dopo lunga sofferenza è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Cappone ved. Bazzolo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Filiberto, la nuora Irene, le nipoti Iva e Marica. Funerali sabato 22 con partenza ore 8 dall'ospedale San Giovanni Vecchio per Verrua Savoia, frazione Carelto.
— Torino, 20 agosto 1970.

E' mancato ai suoi cari

Filippo Rinaldo Matiotto

Addolorati lo annunciano: la sorella, cognato, parenti tutti. Funerale venerdì ore 16 da Parrocchia Pace. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 agosto 1970.

Riposa felice accanto al suo adorato e sempre pianto marito

Cesira Jarach ved. Prof. Dott. Giulio Segre

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio le cognate Segre e Jarach ed i nipoti tutti da Lei molto amati.
— Torino, 21 agosto 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Renaldo

Lo piangono la moglie, figli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma partirà dall'Ospedale Mauriziano sabato 22 alle ore 8 per Lauriano ove avranno luogo i funerali alle ore 10.
— Torino, 20 agosto 1970.

Cristianamente confortata è mancata ai suoi cari

Cristina Gallo in Barbero

Ne danno il triste annuncio il marito Secondo, le figlie, i generi e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 alle ore 9 nella Parrocchia di S. Marzano Oliveto.
— S. Marzano Oliveto, 20 agosto 1970.

I Laureati e i Laureandi in Antichità Greche e Romane della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino partecipano commossi al dolore del prof. Franco Carrata Thomes per la scomparsa della Mamma

PROF.
Amelia Carrata Thomes
— Torino, 20 agosto 1970.

1964 — 1970

Amedeo Pelassa

Lo ricordano i suoi cari.
— Torino, 21 agosto 1970.

1968 — 1970

Ten. Col. Rodolfo Musatti

vive nel ricordo della moglie.
— Torino, 21 agosto 1970.